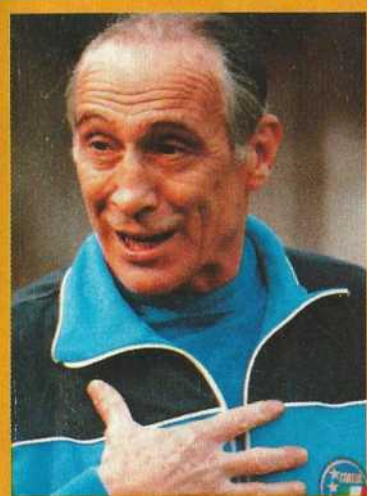
# GUERIN SPORTIVO

26

NUMERO SPECIALE
Il film di Mexico 86
48 pagine a colori

Esclusivo
**MARADONA**
scrive per noi

**Bearzot**
Quello che non ho ancora detto
di **Italo Cucci**

GUERIN MUNDIAL


SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIV - N. 26 (597)
25 GIUGNO-1 LUGLIO 1986
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.200


Il Mundial ha già scelto il suo campione: è Dieguito, fuoriclasse autentico e universale

# IL PIÚ GRANDE

ROYAL CLUB
FA PARTE
DEL SUO MONDO
CERES
ROYAL
CLUB
CERES
SKIPPER

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
**ITALO CUCCI**

Direttore dei servizi esterni
**Adalberto Bortolotti**

Caporedattori
**Paolo Facchinetti**
(iniziative speciali)
**Ivan Zazzaroni**

Capiservizio
**Stefano Germano** (esteri)
**Simonetta Martellini** (varie)
**Marco Montanari** (calcio)

Inviati
**Marino Bartoletti**
**Guido Zucchi**
(fotoreporter)

Redattori
**Gianni Antoniella**
**Nando Aruffo**
**Carlo F. Chiesa**
**Pier Paolo Cioni**
**Sergio Sricchia**
**Marco Strazzi**

Impaginazione
**Gianni Castellani**
**Piero Pandolfi**
**Luigi Raimondi**

Segreteria di redazione
**Donata Zanotti**

Segreteria di direzione
**Serena Santoni**

Archivio e ricerche
**Maurizio Borsari**

Collaboratori
**Orio Bartoli**
**Paolo Carbone**
**Gaio Fratini**
**Guido Prestisimone**
**Giuliano Rossetti**
**Paolo Samarelli**
**Francesco Ufficiale**

**Il nostro indirizzo**
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono 051/45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telecopier
(051) 45.76.27
Telefono dei lettori
(051) 45.55.11
(interno 255)

**A Milano**
**Relazioni esterne**
Federico D'Amore
Francesco Stissi
via Pantano 2
Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXIV n. 26 (597)
24 giugno-1 luglio 1986
L. 2.200 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

**CONTI EDITORE**
Direttore Editoriale
**ITALO CUCCI**

Certificato n. 695

È in edicola
**GUERIN MESE**
**n. 6**
un'impresa
giornalistica
mai tentata
in precedenza
è ora riuscita
L'ALMANACCO
DEL CALCIO
EUROPEO

non perdetelo!

Fra nemmeno due settimane (10 luglio) il sorteggio degli accoppiamenti delle coppe europee ci proietterà in pieno nella stagione 1986-87 (l'ultima senza inglesi). Poco meno di trenta giorni e le squadre rinnovate andranno in ritiro a forgiarsi per impegni e incontri quantomai ravvicinati: il 20 agosto è Coppa Italia, il 14 settembre comincia il campionato, il 17 settembre c'è il primo turno delle Coppe; l'autunno poi porterà la nuova stagione del calcio continentale con le squadre azzurre impegnate su tutti i fronti. Carne al fuoco per discutere ce n'è, nelle lunghe sere d'estate. Se poi uno vuol discutere con cognizione, dati e cifre alla mano, allora ecco lo strumento adatto: il **GUERIN MESE** di giugno, che per il suo contenuto particolarissimo abbiamo caratterizzato come «Almanacco d'Europa» e che mostra una copertina di cui andiamo particolarmente fieri: Butragueño. L'orgoglio deriva dall'averla «decisa» e stampata prima della fantastica goleada del «nostro» premio Bravo '86 alla Danimarca. Costituito da 116 pagine interamente a colori e arricchito da un supplemento-regalo di 8 poster «mondiali» (Altobelli, Maradona, Platini, Elkjaer, Laudrup, Briegel, Boniek e Junior), **GUERIN MESE n. 6** è diviso in tre sezioni: l'Europa degli scudetti, l'Europa delle Coppe, l'Europa delle Nazioni. Nella prima sezione vengono trattati i 32 campionati che si disputano nel Continente con articoli, fotografie, statistiche, tabellone dei risultati e classifiche completi, marcatori, indirizzi, distintivi, albi d'oro. La seconda sezione è un riassunto statistico e fotografico esauriente e dettagliatissimo della passata stagione internazionale: risultati, tabellini delle partite, ricorsi storici, rilievi statistici. Nella terza sezione si parla di «nazionali»: risultati, classifiche, tabellini di partite, calendari, fotografie, ecc. relativi al campionato europeo per Nazionali A, Under 21, Under 18, Under 16, femminile.

# A Iachini e Magni i Guerin d'oro della B

**I MIGLIORI**

Giocatori: **Iachini** (Ascoli) 6.66
Arbitri: **Magni** 6.45

CLASSIFICA GIOCATORI

| | | |
|---|---|---|
| 1 | **Cervone** (Genoa) | 6.45 |
| | **Braglia** (Sambenedettese) | 6.34 |
| 2 | **Benedetti** (Palermo) | 6.42 |
| | **Chiodini** (Brescia) | 6.50 |
| 3 | **Gentilini** (Brescia) | 6.50 |
| | **Sala** (Cesena) | 6.35 |
| 4 | **Iachini** (Ascoli) | 6.66 |
| | **Policano** (Genoa) | 6.42 |
| 5 | **Ottoni** (Bologna) | 6.45 |
| | **Cimmino** (Ascoli) | 6.42 |
| 6 | **Venturi** (Cagliari) | 6.43 |
| | **Perrone** (Ascoli) | 6.42 |
| 7 | **Bonomi** (Ascoli) | 6.51 |
| | **Bagnato** (Catanzaro) | 6.45 |
| 8 | **Zoratto** (Brescia) | 6.42 |
| | **Goretti** (Campobasso) | 6.40 |
| 9 | **Montesano** (Palermo) | 6.30 |
| | **Gritti** (Brescia) | 6.28 |
| 10 | **Bencina** (Cremonese) | 6.49 |
| | **Casaroli** (Empoli) | 6.41 |
| 11 | **Agostini** (Cesena) | 6.50 |
| | **Cipriani** (Empoli) | 6.28 |

CLASSIFICA ARBITRI

| | | |
|---|---|---|
| 1. | **Magni** | 6.45 |
| 2. | **Frigerio** | 6.27 |
| 3. | **Da Pozzo** | 6.22 |
| 4. | **Lamorgese** | 6.20 |
| 5. | **Luci** | 6.12 |

a lato, **Iachini dell'Ascoli e l'arbitro Magni**

SOMMARIO



***IN COPERTINA:***
*Maradona, il più grande* (fotoGiglio) *e Bearzot, il mea culpa* (fotoLuzi)

# DIARIO

di **Adalberto Bortolotti**

*IDENTICA, COCENTE DELUSIONE PER MESSICO E BRASILE, LE SQUADRE PIÙ AMATE*

# I rigori dell'inferno

**DOMENICA 15 GIUGNO.** Il Mondiale entra nella crudele fase dell'eliminazione diretta, ma al suo interno ancora c'è posto per storie vagamente romantiche. Una delle molte approssimazioni della macchina organizzativa recapita Danimarca e Spagna, avversarie di uno dei più appassionanti e incerti ottavi di finale, nello stesso albergo di Queretaro. Per tre giorni le regole della buona convivenza si sovrappongono alla fiera rivalità agonistica. Oltretutto, i danesi sono in allegra promiscuità con mogli, fidanzate e amiche e gli spagnoli, già insofferenti della rigida disciplina di Muñoz, sono indotti a sgradevoli paragoni. I loro avversari passano la giornata in piscina, in dolce compagnia, e consumano i pasti in terrazza. Pare anche che, quando li incontrano, facciano loro boccacce e scherzi goliardici, nello spirito dilettantistico che continua a contraddistinguere la loro prima partecipazione al Mondiale, ad onta del ruolo di protagonisti conquistato sul campo. Tre giorni difficili, prima di confrontare ambizioni, tenuta nervosa, valore tecnico. Ma ci pensate se un simile inconveniente fosse capitato a noi? Intanto Città del Messico vive ore di inimmaginabile baldoria, in un'estasi collettiva che, dopo la vittoria dei «tricolori» sulla Bulgaria, ha coinvolto anche i contestatori delle effimere passioni del pallone. La capitale è praticamente paralizzata da cortei, caroselli, esplosioni di follia più o meno spontanee. Il Messico raggiunge un traguardo storico: ai quarti di finale era arrivato anche nel '70, prima di arenarsi sull'Italia di Uccio Valcareggi: ma allora le squadre erano soltanto sedici, il cammino più breve. È un momento di giusta popolarità anche per Bora Milutinovic, il tecnico non molto amato, cui ora si perdona anche il mancato impiego dell'idolo Francisco «Abuelo» Cruz. L'Abuelo continua a parlare con Dio ma rivela che il Papa non lo convince del tutto: preferisce le comunicazioni dirette, senza intermediari.

**LUNEDÌ 16 GIUGNO.** Fra i personaggi di varia umanità che vengono puntualmente ad arricchire — si fa per dire — le vigilie degli appuntamenti importanti, ecco piombare a Città del Messico il famoso Mago di Arcella, qui sponsorizzato dal ristoratore Raffaello. Il Mago guarda nella sua sfera di cristallo e ne trae pessimi auspici. Anzichè a destra, come dovrebbe, la sfera gira a sinistra: soltanto un sortilegio da effettuarsi nel cuore della notte sul terreno di gioco dello Stadio Olimpico potrebbe forse cambiare il negativo responso degli astri. *«A questo punto è chiaro* — proclama l'astuto veggente — *se l'Italia riuscirà a vincere, malgrado tre suoi giocatori siano sotto l'influsso del malocchio, il merito sarà esclusivamente mio».* Gli astanti toccano ferro. C'è però un italiano, ufficialmente impegnato in questa Coppa del Mondo, che registra un vistoso successo personale. È l'arbitro Luigi Agnolin, che dirige in modo impeccabile la temutissima sfida sudamericana fra Argentina e Uruguay. Una partita che esalta il genio di Diego Armando Maradona, capace persino di far assurgere al ruolo di match-winner Pablo Pedro Pasculli, autore del gol della vittoria su delizioso assist del Pibe. È una partita di rara intensità, specie nel secondo tempo, quando gli uruguagi, telecomandati da Omar Borras in tribuna con walkie-talkie, si scatenano alla rimonta grazie all tardiva comparsa sul terreno di gioco di un eroe del Mundialito '80, Ruben Paz, sin qui tenuto incomprensibilmente in naftalina. L'Argentina, sotto un violentissimo diluvio, conduce in porto il successo ed entra nei quarti di finale. L'Uruguay si congeda, con la magra consolazione di aver offerto il meglio di sè proprio nella gara d'addio. In mattinata, il Brasile aveva fatto polpette della Polonia. Le due grandi del Sudamerica anticipano una sfida annunciata.

**MARTEDÌ 17 GIUGNO.** Sette e trenta del mattino. Accendo il televisore e riecco il Mago di Arcella e i suoi tristi vaticinii di sconfitta. La notte ero stato a lungo con Bearzot e mi era parso di cogliere, fra le righe, un fondo di rassegnazione. Non per le congiunzioni astrali, ma per il valore effettivo di una squadra che mai l'aveva del tutto convinto. Proprio ritenedosi tecnicamente inferiore all'avversario, il «Vecio» ha scelto una strada per lui irrituale, escludendo il regista Di Gennaro per l'interdittore Baresi. Non la paura di Platini l'ha indotto alla mossa, ma la consapevolezza che solo mettendola sul ritmo, sulla grinta, sul piano fisico, la partita potrebbe sorriderci. Ahimè, il caldo accentua la cottura degli Azzurri, poveri di fiato, pesanti di gambe, deboli di cuore. Dove sono finiti gli accurati, sofisticatissimi studi sulle conseguenze dell'altura? Proprio la squadra che ha dedicato più tempo, attenzione, più mezzi al problema , ne è la prima e più vistosa vittima. Anche i francesi boccheggiano, ma a parità di forze (o di debolezze), è fatale che prevalga la miglior qualità tecnica. Decide Platini, dopo neppure un quarto d'ora: Baresi, il suo controllore designato, era andato a caccia d'avventure. Dopo, è un lungo calvario, una penosa esibizione di impotenza. I campioni abdicano. *«Ciao bambinos»* è il saluto della stampa messicana. Il Mundial continua, ma una pagina di questo diario — che si era aperto con la fedele registrazione dei primi giorni messi-

ruolo fondamentale proprio mentre il torneo entra nella fase cruciale, neppure lo sfiora e comunque passa in secondo piano rispetto all'ordine e alla disciplina. Mi viene da pensare che, se lo stesso comportamento fosse stato seguito dai responsabili della nazionale italiana ai lontani Mondiali tedeschi del '74 (quando Chinaglia venne perdonato dopo la plateale ribellione a Valcareggi, il che provocò automaticamente il deflagrare della più assoluta anarchia nella squadra) forse sarebbe stata evitata la mortificante eliminazione al primo turno.

**SABATO 21 GIUGNO.** Giornata campale, piena di drammi e di colpi di scena. I due quarti di finale finiscono entrambi ai calci di rigore e la lotteria punisce proprio le due formazioni più seguite dal favore popolare. Michel Platini festeggia il suo tentunesimo compleanno segnando il gol del pareggio contro un Brasile che pareva avviato al trionfo. Poi l'anima candida, poetica o sciagurata, fate voi, dei brasiliani fa il resto dando il via al più tragico harakiri calcistico che io ricordi. Ottenuto un sacrosanto rigore, i brasiliani si abbracciano festanti ancor prima di tirarlo, poi lo affidano a Zico, entrato in campo da due minuti. Fallita quella favolosa opportunità, riescono ancora a creare e sprecare palle-gol in serie, mentre Telé Santana batte il record mondiale dell'ottimismo pensando che Socrates possa reggere a pieno ritmo per centoventi minuti e poi centrare anche il tiro dal dischetto nell'ultima ronda. Commosso da questi regali, Platini, che è un tipo sensibile, sbaglia a sua volta il rigore. Finisce in pieno giallo, perché il tiro di Bellone colpisce il palo, torna in campo, ma incoccia nel portiere Carlos a terra e finisce in porta. Il regolamento non è chiarissimo, l'arbitro Igna non ha dubbi e i brasiliani sono troppo abbattuti per protestare. Esce il Brasile, che si è condannato non appena ha preso coscienza di essere tornato grande, va avanti la Francia e questa è magari una piccola consolazione per noi. Qualche ora dopo, sempre ai rigori, esce anche il Messico battuto da una Germania Ovest tanto povera di gioco quanto ricca di attributi: espulsioni, crolli fisici, esaltazioni e depressioni contrappuntano una partita di singolare intensità emotiva. Compare anche l'Abuelo, confermando che le cose migliori di sé le offre quando non gioca. Il vecchio Don Fernando, commentatore televisivo di antico pelo, redarguisce severamente un giovane collega che parla di «gloriosa derrota». La storia del Messico, dice Don Fernando, è piena di gloriose derrote. Sarebbe ora di mettere insieme qualche ingloriosa vittoria, non solo nel calcio. E aggiunge un concetto stupendo: De Coubertin e le sue teorie sono per i forti e per i ricchi. I poveri debbono provare a vincere, prima di tutto. E magari riuscirci.

cani dell'Italia — va chiusa con tristezza. Nessuno pretendeva che rivincessimo il Campionato del Mondo, ma si sperava in un commiato più decoroso.

**MERCOLEDÌ 18 GIUGNO.** È il giorno dell'Avvoltoio. Avvoltoio, o Buitre, come gli spagnoli chiamano Emilio Butragueño, un ragazzo biondo, timido e dolce, che nulla sembra avere del rapace, sin quando in campo si scatena in rapinose «picchiate» sulle difese avversarie. Sin qui Butragueño ha viaggiato in incognito, come la Spagna. Ma contro i favoritissimi danesi, alfieri della nuova frontiera calcistica, la «Danimarca-Dinamite» come l'ha battezzata la stampa messicana, il biondo e timido Emilio si trasforma puntualmente in Avvoltoio. Il suo contropiede è micidiale e mortifero, per quanto i danesi appaiono superbi e imprevidenti, votati alla rovina proprio come capitò ai sovietici contro il Belgio. Il gioco di rimessa della vecchia Europa mette al passo le forze emergenti. Nel calcio non bastano la potenza, la vitalità fisica, la disciplina collettiva: è un gioco che concede ancora chance primaria alla furbizia, al lampo di genio, all'arte di arrangiarsi. Il piccolo Butragueño e l'ancor più piccolo Eloy diventano improvvisamente dei giganti e i colossi danesi scadono a gnomi impauriti. Scompare così dalla scena del Mundial un altro freschissimo mito: lunga è la strada della gerarchia, la Danimarca era alla sua prima apparizione mondiale e un exploit d'acchito non era riuscito neppure alla grandissima Olanda, che obiettivamente era un'altra cosa.

**GIOVEDÌ 19 GIUGNO.** Alle nove della mattina, rientra in Italia la Nazionale azzurra. Alla partenza dei campioni del mondo (ormai ex) i solerti informatori del «Centro de prensa» dedicano una notizia di quattro righe. Assai maggior scalpore aveva destato l'arrivo, con la conferenza stampa disattesa, i bagagli sequestrati dalla dogana, le derrate alimentari per tutta la notte sul piazzale dell'aeroporto, sotto gli sguardi curiosi e famelici (è il caso di dirlo) dei messicani. Si doveva capire sin d'allora che era una spedizione destinata a scarsa fortuna. Su di essa hanno poi sempre volteggiato «jettatori» emeriti, quasi richiamati da un convegno internazionale. Certo non è stata questa la ragione della sconfitta, ma tutto serve. Partenza in odor di polemiche, con un futuro incerto. Qui la vita continua. E le polemiche pure. Dal complesso gioco degli abbinamenti è uscito un quarto di finale malizioso: Argentina-Inghilterra. È forte la tentazione di metterla in politica, di parlare di rivincita delle Malvinas, o delle Falkland, secondo i punti di vista. Il presidente della federazione argentina, Grondona, sente la necessità di diramare un comunicato ufficiale: *«La squadra argentina è venuta qui esclusivamente per giocare una Coppa del Mondo. È già un impegno abbastanza difficile, perchè debba essere complicato con considerazioni del tutto estranee all'ambito sportivo».*

**VENERDÌ 20 GIUGNO.** Cresce la febbre messicana attorno a Francisco Javier Cruz, l'Abuelo, specie dopo l'arrivo della Nazionale a Monterrey. Monterrey è la città dove l'Abuelo vive e gioca. Le pressioni su Bora Milutinovic, perché l'idolo di tutti i messicani scenda in campo fin dal primo minuto sono enormi e giungono persino a manipolare le tattiche pre-gara sia dello stesso Bora, sia di Franz Beckenbauer. Notizie e interviste alla famiglia dell'Abuelo — composta dal padre, dal nonno (il vero Abuelo) e da una decina di fratelli — sono sulle prime pagine di tutti i giornali. Provoca commozione e indignazione il fatto che non tutti i parenti dell'Abuelo abbiano il biglietto per andare allo stadio. Dall'altra parte, Franz Beckenbauer gestisce la sua vigilia con glaciale indifferenza: il portiere di riserva Uli Stein, autore di dichiarazioni polemiche e non gradite, viene convocato dal Kaiser, che ne ascolta le scuse, gli fa versare il compenso pattuito per la trasferta messicana e infine lo rispedisce in Germania. Il fatto di poter rimanere scoperto in un

**Brasile-Francia e Messico-Germania finiscono in pieno giallo: a Guadalajara risultano decisivi gli errori di Zico,** pagina accanto, sopra, **e Socrates,** più a destra, **e il punto di Fernandez,** sotto, **che firma il 5-4.** In alto, **i tedeschi in festa: hanno vinto la roulette** (fotoAnsa)

Italia-Francia, il match della resa senza condizioni, non è mai finito. Continua ancora, dalle risse sui giornali alla «fuga» degli azzurri, fino all'assenza dei tifosi all'aeroporto: sconfitti anche loro, han preferito restare a casa e dimenticare applausi o pomodori

# Gli indifferenti

di **Carlo F. Chiesa**

**FORSE** c'eravamo attesi, chissà, un segno dal cielo. Con questa maglia vincerai. L'aereo sarebbe atterrato nel cerchio di un'alba concitata, restituendoci intatto uno spicchio di Messico, un frammento di sogno. Ben oltre Italia-Francia, stagione delle occasioni perdute — dovevamo aver pensato — noi restiamo comunque i reduci di Spagna. Nel male come nel bene; la maglia azzurra come simbolo ancora di vittoria, nonostante tutto. Ci fossero stati contestazioni o anacronistici applausi all'arrivo, noi saremmo comunque rimasti ben saldi in sella al nostro pianeta che ruota e galoppa per moventi insondabili. Invece, nulla. Italia-Francia è stata una stagione maledetta, insistiamo a sentircela addosso nostro malgrado: la partita dello sfregio non è finita al novantesimo, ma continua ancora adesso, girando su se stessa come il nastro impazzito di un videoregistratore che nessuno riesce a fermare.

**LA MALPENSA.** Ci ritroviamo il venerdì mattina, tre giorni dopo la partita. Ci ritroviamo come carta straccia presa a calci dal vento dopo una festa di mille voci e colori: su una immensa piazza deserta, quasi pateticamente cercando di catturare con l'immaginazione gli echi dispersi di ciò che è stato. I cocci sono sparsi tutt'intorno, non ci riesce di raccoglierli a unità. Reduci siamo, ma solo di un irripetibile passato. Incollata ai muri screpolati e alle case un po' bigie di Gallarate, la Malpensa con le piste che incrociano l'infinito è lontana anni luce dall'estate messicana. Dal sogno, ci svegliamo a poco a poco, con disincanto fastidioso. Una ventina di persone, fuori dai cancelli, staziona sin dalle prime luci, con l'aria sfaccendata di chi sia passato di lì per caso; più in là, un grumo di ragazzini irriducibili con ostinati bandieroni tricolori a lento ventaglio davanti al posto di blocco della polizia, accorsa in forze per tener lontano chi non verrà. Sono le avvisaglie dell'Italia delusa e tradita: tutto qui e nient'altro, nel mattino che si fa largo lentamente per vampe di afa nella piana lombarda. L'altra faccia del mezzogiorno di fuoco dell'Azteca, il terzo tempo della partita maledetta. Dietro, giornalisti e fotografi convenuti a frotte per registrare chissà quale zoo e invece ritrovatisi in gabbia. Non resta che plaudire alla civiltà del tifo italiano, spieghiamo a noi stessi con scarsa convinzione. Gli arrivi concitati di una volta, chi li ricorda più? Uno striscione con l'aria triste di un lenzuolo stazzonato si svolge con indolenza: «L'Italia vi vomita»; pronuncia il senso dello squallore che va decomponendosi nel primo sole del mattino. Qui alla Malpensa, come là a Città del Messico, come nelle polemiche che hanno messo a ferro e fuoco i quotidiani di questi giorni del «dopo», l'Italia continua a perdere, la porta si gonfia di palloni beffardi. Il pieno grottesco di giornalisti, operatori radiotelevisivi e fotografi all'aeroporto è eloquente quanto il vuoto di gente e di tifo che gli fa da contrappunto, quanto le grida sguaiate dei titoli a scatola che invadono le edicole. Le misure di sicurezza di chi aveva paventato i canonici pomodori stridono al cospetto della propria inutilità. Non ci sono i pomodori, non si trova chi potrebbe lanciarli. A qualcuno di noi, sull'autostrada per Milano al pronunciarsi dell'alba, sarà capitato di imbattersi nei resti di un autotreno di ortaggi finito a ruote all'aria oltre il guard-rail, a precipizio nel fossato, spargendo cassette e sgomento sul prato già disposto alla luce. Eccoli là, i pomodori che avrebbero dovuto colorare il mattino alla Malpensa, chi mai penserà più a raccogliere gli ardori?

**SOGNO.** Il sogno spagnolo era la porcellana preziosa sul mobile buono di casa: lo scrollone di quella resa, così totale da negarsi persino al dispetto, l'ha scaraventata impietosamente al suolo sbriciolandola in mille frantumi. La gente è rimasta a casa, la polizia s'è mobilitata invano, l'Italia dorme: la delusione è stata talmente forte e inattesa da spegnere ogni istinto di reazione. Viva il civismo dei tifosi, ma non sarebbe stata ben più viva l'indignazione, la rabbia? Sui giornali, il parapiglia si è fatto subito violento e scostumato, secondo collaudate abitudini. Mondino Fabbri, proprio lui, s'è sentito in dovere di uscire dai gangheri, quasi pensando: se non lo fanno i tifosi, qualcuno dovrà pure prendersi la briga. Ha scaricato fiumi di veleno su Bearzot all'indomani della sconfitta: *«Dopo il Mondiale vinto* — ha sibilato — *Bearzot s'è fatto prendere da una paura violenta, continua. L'esaltazione di aver vinto un titolo iridato deve evidentemente avergli fatto perdere l'equilibrio, la capacità di giudizio. Aveva paura ormai anche dei fantasmi: ma questa Nazionale non è espressione del nostro calcio. Bearzot se ne deve andare: va ringraziato per quello che ha fatto, ma ha fatto il suo tempo. Sordillo, no. Lui è un presidente eccezionale; ha sempre fatto il massimo per la Nazionale, perché Bearzot potesse lavorare liberamente. È stato sempre il primo tifoso degli azzurri. L'unico torto che gli addebito è di essere stato troppo tenero, troppo malleabile con il suo c.t.; Bearzot non si è mai comportato da... dipendente. Ha sempre considerato la Nazionale come una cosa sua, privata. E poi: lui non era l'uomo del campo. Ad allenare c'erano i suoi collaboratori. Gente in gamba, coi fiocchi. Lui se ne stava ai bordi a fumare la pipa e a parlare coi giornalisti. E a far trionfare la sua prosopopea»*, e così via insultando. Capito, adesso? Tutti quelli che avevano dovuto inghiottire la vittoria di Madrid come un rospo indigesto ora escono trionfanti a vomitare critiche e contumelie. Anche se,

## I titoli della resa

Ecco un'antologia dei titoli dei quotidiani di mercoledì 18 giugno, all'indomani di Italia-Francia. "Il Corriere dello Sport": *«Che disfatta!»*, "La Repubblica": *«Tutti a casa...!»*, "Tuttosport": *«Italia, fiasco mundial!»*, "Il Giorno": *«A casa senza scuse»*, "Stadio": *«Una resa assurda!»*, "La Gazzetta dello Sport": *«Eravamo campioni, ora siamo fantasmi!»*, "Il Resto del Carlino": *«Italia fuori senza lottare»*, "Il Giornale", *«Un'Italia rinunciataria si congeda dal mondiale»*, "Il Corriere della Sera", *«Platini ci rimanda a casa, è finito il sogno "mundial"»*, "La Nazione": *«Italia torna a casa»*, "Il Tempo": *«Torniamo a casa»*, "Il Messaggero": *«Umiliati e rispediti a casa da Platini»*.

in fatto di paure e di... Coree, l'esperienza personale dovrebbe consigliarli al silenzio. Loro sono usciti fuori, e la gente è rimasta sensatamente a casa. Capìto, adesso, il mattino deserto della Malpensa? Niente contestazione, nessun grido di scherno, nemmeno uno slogan, solo il silenzio. Siamo rimasti noi, simbolicamente là nell'atrio o sul piazzale, deserti entrambi di voci e di passi, a parlarci addosso, a fotografarci tra noi, a riprenderci involontariamente l'uno con l'altro con le telecamere che nulla di diverso trovano da inquadrare. Dovremmo realizzare un servizio su noi stessi, forse un giorno finiremo col farlo, forse le polemiche a squarciagola di questi giorni lo stanno già facendo.

**L'ARRIVO.** Tra poco, tra un anno oppure solo oggi o l'altro ieri (pare persa la cognizione del tempo), nell'atrio arrivi, e poi sulla pista di parcheggio del fatidico volo da New York, potrà finalmente srotolarsi il nastro patetico del ritorno degli eroi sconfitti. Osservateli, osservateci: verso le nove e trenta, con l'aereo in lieve ritardo, si sono ammassati ormai oltre quaranta fotografi e cineoperatori, più una ventina di giornalisti; misure di sicurezza pullulano tutt'intorno, tra cellulari, agenti e accorgimenti studiati al millimetro per evitare il caos che invece nessuno minaccia. Dappertutto, per terra o sui muri o tra gli operai addetti alla manutenzione come tra i turisti ignari, il senso palpabile di qualcosa di temuto (o sperato?), di comunque atteso, che adesso manca e ha lasciato nell'assenza di sè un desolante vuoto: dentro il quale, come sotto una malinconica campana di vetro, siamo stati risucchiati noi. Noi raccontatori senza niente da raccontare, se non, qualcuno o tanti, le proprie rabbie represse in quattro anni di rancori e ipocrisie. All'esterno dell'atrio arrivi, oltre le ampie vetrate, poco prima del fatidico atterraggio, un'altra ventina di curiosi s'è radunata alla spicciolata: ragazze, bambini per mano ai nonni, qualche giovane annoiato col motorino. È l'Italia del dopo-Mundial. La polizia li fa allontanare: *«Non vorrei che qualcuno spaccasse i vetri, che poi nessuno risarcisce»*, ha spiegato agli agenti un dirigente dell'aeroporto dotato di cartellino di riconoscimento e walkie-talkie. Sembrava un cacciatore armato di tutto punto: bardato di cartuccere, pistola magnum e un paio di carabine per una battuta di caccia al lombrico. Questa è la verità: credono ancora, quasi con ostinazione a dispetto dell'evidenza, alla contestazione, alla rabbia.

**INDIFFERENZA.** Ma il dramma è proprio questo: la passione è svanita, non abita più qui. S'è perduta negli anni delle contumelie tra giornalisti, delle risse tra campanilismi di stampa, delle colluttazioni televisive a colpi di parole e insulti. Ora, se il pallone non rotola per il verso giusto, la gente resta a casa. Per questo, forse, c'eravamo aspettati come un segno dal cielo: ma lassù, sul Jumbo, un funzionario dell'Alitalia ha avvertito che c'è pericolo di molta gente in minacciosa attesa, e che la Nazionale farà bene ad attendere prima di uscire, e a non confondersi con gli altri passeggeri. Al modo di Italia-Francia, che ha sciupato la magica cartapesta dell'Azteca e stropicciato la cartolina dei balconi d'Italia imbandierati di tricolore nell'attesa e nel ricordo, la Nazionale continua a scegliere la resa senza condizioni. I ragazzi dell'86 si dileguano alla spicciolata, Bearzot è un fantasma che appare e dispare tra le operazioni di dogana e recupero dei bagagli, le movenze goffe e appesantite di Italia-Francia sono ancora in atto. La partita della disfatta non è mai finita, il cielo non ha mandato nessun segno, gli eroi si protestano stanchi, non han voglia di parlare e la gente se n'è andata prima ancora di affluire. Offrendosi alla mercè dei francesi, liberandosi sul campo del titolo mondiale come di un fastidioso fardello che neppure mettesse conto difendere, i ragazzi dell'86 hanno profanato l'ultimo scrigno prezioso dei calciofili d'Italia uniti. E loro, i tifosi, oggi hanno preferito agl'inutili azzurri del sogno infranto, a noi cronisti un po' vittime un po' colpevoli, alla mattina della Malpensa decomposta nel sole di giugno, la gita del week-end. Questa Nazionale non val bene una mossa. E anche noi, rimasti a sballottarci come carta straccia nel vento, inseguendo questo o quell'eroe mimetizzato tra i passeggeri, faremmo meglio a tacere. Per ricominciare davvero da capo si dovrebbe veramente farlo. Tacere, tutti. O quasi. □

In alto, sopra e sotto (foto Briguglio), **desolate bandiere, uno squallido striscione e poca gente: ecco l'accoglienza dell'Italia agli eroi sconfitti.** A fianco (fotoSabe), **i due volti dei reduci: Vierchowod e Cabrini sorridono sull'aereo, e** a destra, **lo stopper cupo alla Malpensa**

## BEARZOT ADDIO

La sconfitta della Nazionale coincide con la fine di un ciclo. Il citì ha già rinunciato all'incarico. Guardando al futuro, non si può fare a meno di operare una radicale pulizia nell'ambito federale. Nell'immediato, avanti con la Under 21. Ma soprattutto si dia attuazione al programma di rinnovamento seguendo l'esempio del «vecio»

# GIÙ LA TE

di **Italo Cucci**

**CITTÀ DEL MESSICO**. Ciao, vecio. Com'è andato il ritorno a casa? È finita? Forse sì, aspettavano da quattro anni e adesso tutti possono dire: ho vinto. E tu hai perduto. Abbiamo perduto tutti. Qualcuno mi chiede, adesso (con lettere e telefonate dall'Italia) perché io sperassi ancora nella vittoria, alla vigilia di Italia-Francia. Dimmi tu, vecio, che differenza c'era; sperare o disperare. L'importante era quello che si era detto e fatto prima. Questa volta non siamo stati insieme, prima: ti avevo comunicato le mie opinioni, avevo pubblicamente preso la distanza dalle tue scelte, non perché fossero folli, anzi: erano tanto banali da parer logiche. Ma te l'avevo già detto da mesi: hai una Nazionale mediocre. E quella sera, a Chorzow, dopo la sconfitta con la Polonia, mentre tutti ti dicevano che avevi trovato la squadra, anche allora ti avevo detto ch'era una Nazionale mediocre, senza futuro. E allora a chi telefona, a chi scrive, aggiungo un dettaglio: non ho mai sperato di rivincere il Mundial, ho precisato che mi sarei accontentato di trovare in Messico la base della squadra per Italia Novanta. E invece è andata male, malissimo. Tutto da rifare, vecio, credimi e non offenderti. Il ciclo è chiuso. Stati Uniti 1976, Messico 1986: dieci anni è durata la tua vicenda, e in questi dieci anni hai scritto una pagina di storia. Torniamo alla cronaca: bisogna cambiare. Tutto. Qualcuno dice di cambiare il tecnico, qualcun altro la squadra. Andiamo per gradi: prima bisogna rifare il governo tenuto da inetti che hanno aggiunto alla mediocrità della tua squadra l'impotenza del comando, l'organizzazione pessima, la slealtà dei rapporti, la precarietà delle idee, dei propositi e delle realizzazioni: tutta gente, questa, che ha preso in giro te e noi, che ha approntato soltanto un penoso gioco al massacro, confidando nella pusillanimità di Sordillo e nell'incapacità dei suoi collaboratori. Te l'avevo detto nell'Ottantadue, vecio: lascia perdere, nel Club Italia c'è gente disposta a costruire una sconfitta giusto per poterti far cadere dal piedistallo su cui ti sei faticosamente arrampicato; c'è gente che pur di poter dimostrare che hai sempre sbagliato, anche quando hai vinto, è disposta a sopportare la peggiore delle sconfitte. Bene, vecio: adesso è finita. Loro godono, tu soffri, fate un bel gruppo, tutti insieme. Io, se mi permetti, mi faccio da parte, non ho posto in questo casino. Sto al Messico, le nuvole sono tutte con voi. Il mio Mundial continua.

**L'INTERVISTA.** È il giorno dopo la sconfitta. C'è molta soddisfazione, intorno. Un tipo di soddisfazione un po' malvagia, un po' beota. Molti ci affrontano per comunicarci che si sono vergognati a perdere «così» la partita con la Francia che la «derrota» è disdicevole per il calcio e per la Patria, che il blasone è stato oltraggiato, e via discorrendo. Nuotano nel fango, ne stanno fuori appena con la bocca, ma son contenti, oh, come sono contenti. Cerco di mantenermi freddo: non è questo il momento di scomodare il passato, o di analizzare il presente. Bisogna pensare al futuro, e basta. Per questo, a mezzogiorno del 18 giugno, ottengo un incontro professionale — ancorché amichevole — dal c.t. Enzo Bearzot all'Holiday Inn di Città del Messico dove la truppa degli sconfitti s'è raccolta prima di volare in Italia e dove alcuni calciatori sono stati raggiunti dalle mogli che invece di offrirgli ore liete potranno al

«*Bearzot, sobrio, elegante, deportista en sus respuestas al reconocer la superioridad de sus rivales, arrancò aplausos al final de la conferencia. Claro, esta Italia es otra, nada que ver con la Campeona en el Mundial de España, donde sus jugadores bregaban en el mediocampo come si defendiesen la linea del Piave, y su defensa marcaba a Maradona y Zico come si fuesen Austriacos tratando de tomar el Monte Grappa. Ayer, Platini jugò suelto, tranquillo*». (La Jornada - Quotidiano 18-6-86)

# STA

massimo consolarli. Un po' come fare all'amore per necessità, non per piacere. Divagazioni, scusate. Dobbiamo parlare di calcio. Ma ora che scrivo mi viene da pensare che anche il tuttosesso danese non fosse una scelta indovinatissima: nella sconfitta, tutti eguali: gli italianuzzi tenuti a stecchetto da un medico moralista e i danesoni che han fatto sfracelli sui campi e sui materassi prima di cadere fra gli artigli del «Buitre» Emilio Burtragueño. Chissà se qualche illustre psicologo ci donerà un trattato sull'orgasmo sferico. Cattivi pensieri, oggi come ieri. Ai bordi della piscina riposano ninfe ignude carezzate dal sole. Ecco Bearzot, dunque, col suo viso tirato,la sua pipa ormai spenta, le sue parole che hanno il suono ma non la sostanza del coraggio, della chiarezza. Prima di partire per il Messico, a Roccaraso, mi ha confidato che avrebbe rinunciato alla panchina, vincitore o sconfitto non importa. Conferma: «*Sono stanco, è ora di chiudere, avanti un altro. Ho un contratto fino al Novanta: disponga la Federazione. L'erede? Non tocca a me sceglierlo, non ho più niente da scegliere, posso solo mettere al servizio dell'organizzazione la mia esperienza, diciamo che posso fare il direttore tecnico, il coordinatore di strategie di gruppo, ammesso che si voglia far gruppo. Zoff? Maldini? Vicini? Non so, non voglio e non posso fare nomi. Il giorno di Italia-Francia mi sono seduto per l'ultima volta sulla panchina, così come nel giorno di un altro Italia-Francia, nel '78, in Argentina, avevo vissuto il momento più bello della mia vita di tecnico. Che scherzi gioca il destino, amico mio. Ma non mi posso lamentare. In una vita data al calcio ho avuto più gioie che sofferenze. Certo, l'ultima partita è stata triste: aspettavo la risposta franca e decisa alle speranze che avevo coltivato sui ragazzi, e invece nulla. Colpa mia, naturalmente, colpa delle ansie degli ultimi cinque giorni...*».

**CONTESTAZIONI.** Fra amici ci si può dire tutto, con franchezza. E io dico che non è vero, che non è il dramma dell'ultimo minuto, che gli sbagli sono stati fatti prima, che il pateracchio di una Nazionale mediocre e senza grinta, con poco amor proprio, è stato confezionato già in Italia, fra rinunce e compromessi che hanno partorito una spedizione brancaleonesca. E adesso, a costo di scandalizzare il mio interlocutore (e voi che mi leggete) dico che la sconfitta così netta, fors' anche ignominiosa, è un bene: avessimo perduto di misura, magari con ingiustizia, o comunque con onore, si sarebbe tentato di salvare il salvabile. E invece, adesso, si deve cambiare tutto, cancellare passato e presente, disfare il club, rifondare la Nazionale. Mi viene in mente Stoccarda 1974... «*Non accetto il confronto* — dice Bearzot — *non sul piano del risultato, ché allora fummo cacciati prima senza qualificarci, né su quello morale*». D'accordo, d'accordo. Ma fatte queste debite precisazioni salviamo il concetto e la sostanza dell'esperienza: dopo Stoccarda fu fatta piazza pulita, venne Bernardini e fu vita nuova, più tardi venne Bearzot e fu Mundial. Così oggi. Si disfa il gruppo, si disperde la famiglia, ognuno per la sua strada: salveremo i migliori, cercheremo gente nuova, nuovi stimoli, nuove vittorie, che di sconfitte siamo stanchi, tutti. «*Qualcuno porterà l'Italia all'Europeo dell'Ottantotto* — mi dice Bearzot senza apparente rammarico — *Qualcuno che dovrà ricostruire una squadra partendo da un nuovo progetto. Io lascio in eredità l'ultimo arrivato, De Napoli, e sono pronto a fare la mia parte. Il nuovo selezionatore potrà anche sbagliare nella scelta dei singoli, provando e riprovando, ma per il Novanta, per il Mondiale di casa nostra, ci dovrà essere una squadra pronta a darci nuove soddisfazioni*».

**VICINI.** Bearzot non vuole pronunciarsi — neppure in confidenza — sul nome del suo sostituto. Forse non sarà Cesare Maldini, espressione di un rapporto personale oltrecché operativo. Forse non sarà Zoff, molto carismatico e comunque inesperto, lui pure, peraltro, parte viva della vecchia famiglia disfatta dall'impietoso gol di Michel Platini. Resta Azeglio Vicini, l'unico che ha fatto una vera esperienza da selezionatore, portando la sua bella e felice Under 21 alla finale europea con la Spagna. Strana storia, quella di Vicini: era l'erede naturale di Fabbri fin dal 1966. Vent'anni dopo, perduti tutti i treni possibili, si trova di nuovo in cima alla lista dei candidati alla responsabilità di selezionatore azzurro. E presenta carte in regola, ha risultati e ambizioni da sottoporre al giudizio dei capi. Ma chi sono, i capi? Questo è il problema, come dicevo all'inizio: prima bisogna rifare la Federazione, poi il gruppo tecnico e la squadra. Un dubbio: potrebbe Bearzot collaborare con Vicini? La storia recente insegna che fra i due c'è scarsa compatibilità. La realtà crudele dice peraltro che con molte probabilità i futuri reggitori del calcio azzurro rinunceranno a Bearzot. Un bene? Un male? Faccio l'amico, sinceramente: e dico che per Bearzot sarà comunque un bene se riuscirà a scrollarsi di dosso quell'armatura azzurra che dapprima ha vestito un guerriero e più tardi ha ingabbiato un prigioniero. Si può e si deve ricominciare dall'Under 21, operando i necessari innesti di

Nella fotoCucci, **il gol di Platini chiude simbolicamente il ciclo-Bearzot.** Nel riquadro, fotoBriguglio, **il mesto rientro in Italia**

# Giù la testa

segue

esperienza, o adottando la politica del doppio binario: da una parte la squadra reale che va verso l'Europeo dell'Ottantotto per cogliere risultati immediati, dall'altra la squadra sperimentale che provando e riprovando va verso il Mondiale del Novanta. A presiedere questa non facile operazione di rivitalizzazione, un uomo forte. Dicono Carraro: faccia lui, se accetta di passare un altro esame ora che si è seduto fra i potenti. Sappia, il presidente del Coni, il tutore di Sordillo, il nuovo — così dicono — uomo della Provvidenza, che c'è da fare piazza pulita. Prima fra i dirigenti, poi sul piano tecnico. A Bearzot stava tanto a cuore l'immagine di questa Italia ambasciatrice del calcio più importante del mondo e di uno stile ormai affermato universalmente: non abbiamo perduto una partita, in Messico, ma forse proprio questa immagine. Aveva ragione, il vecio, a temere

Los galos 2-0, y el rey ha muerto

Francia, la inteligencia; Italia, la desvergüenza

EL NACIONAL

CUARTA SECCION

MIERCOLES 18 DE JUNIO DE 1986

¡ACABO EL REINADO!

Italia no pudo seguir siendo el campeón, cayó ante Francia por 2-0

Caminando, Francia dejó sin corona a Italia, 2-0

Superioridad táctica y técnica de los galos conducidos por Fernández

## Uniti nella sorte

| | | |
|---|---|---|
| **Saadane** | (Algeria) | licenziato |
| **Santana** | (Brasile) | dimissioni |
| **Vutzov** | (Bulgaria) | dimissioni |
| **Waiters** | (Canada) | lascia |
| **Jung-Nam** | (Corea) | incerto |
| **Piontek** | (Danimarca) | resta |
| **Robson** | (Inghilterra) | lascia |
| **Macedo** | (Iraq) | licenziato |
| **Bingham** | (Irlanda) | incerto |
| **Bearzot** | (Italia) | dimissioni |
| **Faria** | (Marocco) | incerto |
| **Milutinovic** | (Messico) | lascia |
| **Cayetano Re** | (Paraguay) | incerto |
| **Piechniczek** | (Polonia) | dimissioni |
| **Torres** | (Portogallo) | dimissioni |
| **Ferguson** | (Scozia) | lascia |
| **Meszey** | (Ungheria) | dimissioni |
| **Lobanovski** | (Urss) | lascia |
| **Borras** | (Uruguay) | dimissioni |

l'avventura mondiale. Ma è anche sua colpa — forse l'unica che mi sento di addebitargli, oltre al compromesso tecnico deciso sposando la mediocrità — l'avere accettato di essere posto alla guida di un'armata Brancaleone munita di programmi incerti, indebolita da personaggi che da mesi lottavano non tanto per i successi della Nazionale quanto per il raggiungimento dei propri obiettivi di potere.Così Enzo, amico mio, si è incrinata anche la solidissima struttura morale che reggeva la squadra. Rallegriamoci, dunque, se oggi ci è offerta l'opportunità di avviare una ricostruzione globale. La sconfitta con la Francia ha anticipato una fine già ampiamente prevista, anche se non sperata. Noi del «Guerino» ci siamo trovati dolorosamente a scrivere la cronaca di una morte annunciata.I grandi protagonisti — Rossi su tutti — relegati in un angolo. I nuovi — Galli e Galderisi gli alfieri — offerti al pubblico ludibrio. Restiamo in Messico a scrivere storie non più italiane, perché dell'Italia nessuno sente la mancanza: ma sono storie di calcio vero, vittorie e sconfitte tutte in un certo senso inutili fino al definitivo trionfo. Sperare che l'Italia andasse avanti era un doveroso tributo d'amore all'idea azzurra. Credere seriamente che potesse laurerarsi una volta di più campione, pura utopia o scelta in malafede, per poter dire oggi: vergogna azzurri, vergogna Bearzot. Meditino su questi fatti gli uomini che, muniti di buona volontà, un giorno decideranno di rifare la Nazionale. Enzo, amico mio, non ti lascio solo. Ti chiedo, piuttosto, di contribuire con onestà e in totale disinteresse alla soluzione di questo problema. Tirandoti da parte, lasciando la panchina, hai già fatto un gesto generoso che magari gli sciocchi non capiranno. Evita, comunque, di ricominciare un'esistenza fra i piccoli uomini che affollano i corridoi federali. Allora, neanche il più amico degli amici potrebbe perdonarti. Serba con amore l'eco dell'applauso che ha chiuso la tua ultima conferenza stampa: era sincero. Era per un Campione del Mondo e dal Mondo ti veniva, non dalla contrada degli imbecilli. **i. c.**

Per la stampa il tecnico della Under 21 merita fiducia

# Il futuro è Vicini

**VENTISEI** giornalisti italiani hanno partecipato a un mini-referendum indetto dal Guerin Sportivo sul tema: «A chi affidereste la Nazionale dopo l'annunciata rinuncia di Bearzot?». Quattordici hanno risposto «a Vicini», otto «a Trapattoni», due «a Bearzot», uno «a Eriksson» e uno «a Radice». La larga vittoria di Vicini è legata ai risultati positivi da lui ottenuti alla guida della Under 21. Hanno indicato Vicini, Mauro Alunni del TG2, Michele Serra de "l'Unità", Gianfranco Giubilo de "Il Tempo", (il quale precisa l'impossibilità di ingaggiare all'uopo Trapattoni), Sandro Picchi de "La Nazione", Gianni Melidoni de "Il Messaggero", Giorgio Tutino de "Il Tempo", Rosario Pastore de "La Gazzetta dello Sport", Mario Gherarducci del "Corriere della Sera", Gino Bacci di "Tuttosport", Marco Nozza de "Il Giorno", Fabio Masotto dell'Ansa, Gianni de Felice de "La Notte". Hanno votato per Trapattoni, Sergio Troise de "Il Mattino", Enrico Crespi di "Telemontecarlo", Alfio Caruso de "il Giornale", Costanzo Spineo de "la Nuova Sardegna", José Altafini di "Telemontecarlo", Giuseppe Smorto de "la Repubblica", Sandro Petrucci del TG1. Hanno confermato Bearzot, Angelo Caroli de "Stampa Sera" e Gianni Ranieri di "Paese Sera", rilevando l'onestà e l'impegno dell'attuale CT. Gino Franchetti de "Il Giorno" ha votato per Eriksson (*"scienziato del calcio"*), Oliviero Beha de "Il Messaggero" per Gigi Radice(*"Il più serio, affidabile e meno implicato nelle lobbies del calcio... Comunque è da cambiare Sordillo"*). Antonio Corbo del "Corriere dello Sport/Stadio" ha espresso (e motivato) un parere... multiplo: Vicini per il proseguimento della linea federale, Burgnich o Marchesi per carisma e competenza, Fascetti per andare controcorrente. Franco Colombo di "Tuttosport" e Bruno Perucca de "La Stampa" hanno posto insieme Trapattoni (il sogno) e Vicini (la realtà). Hanno votato anche due colleghi stranieri: Victor Sinet dell'"Equipe" (Bearzot general manager e Trapattoni allenatore) e Hector Onesime del "Grafico" di Buenos Aires (Trapattoni). □

# Tutto il cití in dieci risposte

*Bearzot e la rovinosa caduta della Nazionale:* «È stata brutta in proporzione alle attese. Qualcuno ci aveva pronosticato Campioni del Mondo, e invece non eravamo a quei livelli. La partita con la Francia è stata solo un tragico episodio: vorrei rigiocarla, per dimostrarmi che avevo ragione, che la squadra c'era». *Bearzot e la panchina da lasciare:* «Ho un contratto a due voci: la prima, restare quel che sono adesso; la seconda, diventare direttore tecnico con un selezionatore che faccia le sue scelte, che si assuma le sue responsabilità. Se c'è da cambiare, qualcuno cambierà. Se c'è da ringiovanire ci penserà qualcuno più giovane di me». *Bearzot e gli Europei dell'88:* «Si dovranno fare scelte, e programmi; si dovrà lavorare. Si dovrà usare l'Europeo per trovare una squadra nuova e competitiva per il Novanta. Ci vuole un gruppo nuovo in cui credere. Ecco, come direttore tecnico questo lavoro lo potrei impostare». *Bearzot e il commissario tecnico ideale:* «Innanzitutto deve essere un isolato che abbia una particolare idea del gruppo, del lavoro d'équipe, che dia delle regole e sappia rispettarle, che sia diplomatico e al tempo stesso coraggioso. Penso che ci debba essere comunque continuità di stile, come da tanti anni c'è nel Club Italia. Dopo Fabbri, ecco Valcareggi, che lavorava con lui; poi è arrivato Bernardini, che ha preso me, ma io c'ero già, avevo lavorato con Valcareggi. Ma nessuno ha fatto il nome del proprio successore». *Bearzot e la sua panchina più felice:* «Il ricordo più bello è legato alla vittoria sulla Francia, prima partita del Mundial d'Argentina, 2 giugno 1978. La partita più bella, più emozionante, più sentita; anche se il capolavoro è venuto, sempre in quel Mundial, con la Germania: finì 0 a 0, ma che livelli tecnici si raggiunsero». *Bearzot e la sua panchina più dolorosa:* «Italia-Francia, l'ultima. Non la dimenticherò: come qualità e essenza del risultato è stata di gran lunga la mia peggior partita. E con questa chiudo...». *Bearzot e gli errori commessi alla vigilia:* «Devo per forza aver fatto degli sbagli, ma solo nel giro di cinque giorni, nel tempo che ho deciso la squadra da opporre alla Francia». *Bearzot e Rossi:* «Ero partito con l'idea di riportarlo agli splendori di Spagna, e invece... ma con il Brasile, se avessimo passato il turno, forse l'avrei impiegato; mica per far paura a Santana, ma perché Paolo era vicino a giungere alla condizione giusta». *Bearzot e De Napoli:* «Un punto fermo per ricominciare». *Bearzot e i colleghi italiani:* «Dovrebbero cominciare ad allevare anche i condottieri del gioco, non solo i difensori e gli attaccanti». □

### IL BILANCIO DELL'«ERA BEARZOT»

| ANNO | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **1977** | 5 | 3 | — | 2 | 11 | 5 |
| **1978** | 14 | 7 | 3 | 4 | 15 | 13 |
| **1979** | 5 | 3 | 1 | 1 | 9 | 6 |
| **1980** | 12 | 8 | 4 | — | 18 | 5 |
| **1981** | 9 | 2 | 4 | 3 | 8 | 13 |
| **1982** | 13 | 4 | 6 | 3 | 15 | 13 |
| **1983** | 7 | 2 | 1 | 4 | 7 | 10 |
| **1984** | 9 | 5 | 3 | 1 | 14 | 4 |
| **1985** | 7 | 3 | 2 | 2 | 8 | 5 |
| **1986** | 7 | 3 | 2 | 2 | 10 | 9 |
| **Totale** | 88 | 40 | 26 | 22 | 115 | 83 |

## L'OPINIONE

di **Gianni de Felice**

### IL MESSICO CI RESTITUISCE UN CALCIO DISASTRATO

# Dall'altura alla polvere

**IL FALLIMENTO** del Mondiale azzurro ha creato uno choc che mi pare sproporzionato alla reale portata dei fatti. Sapevamo di non avere una Nazionale fortissima: ce l'aveva detto proprio in quest'ultima stagione una serie pressocché ininterrotta di sconfitte e di partite insoddisfacenti. Sapevamo anche che l'ipotesi di un altro miracolo, come quello spagnolo, era resa remota dallo stesso calcolo delle probabilità: è estremamente raro pescare due jolly dal mazzo in due passate consecutive. La delusione è stata dunque frutto più del «modo» in cui siamo usciti dal Mondiale, che del «fatto» di essere usciti. Profittare di questo choc, limitandosi ad imbastire un processo a Bearzot e a decidere un cambio della guardia sulla panchina azzurra è adesso il peggiore errore che il calcio italiano possa commettere. Perché il malessere che s'avverte non è legato esclusivamente alla sorte della Nazionale, ma a tutta una situazione tecnica, economica, organizzativa, morale fortemente degradata. Certo, abbiamo perduto l'unica stampella che teneva in piedi la barcollante immagine del calcio italiano: il titolo di Campioni del Mondo. Ma a mio parere l'insuccesso azzurro è soltanto un doloroso infortunio. Più allarmante è ciò che sta a monte di questo infortunio. Non mi preoccupa la sconfitta della Nazionale italiana, giunta insieme con quelle — sia pure nobilitate da una maggiore combattività — dell'Unione Sovietica e della Danimara. Mi preoccupa, piuttosto, lo sfacelo organizzativo e direttivo che è emerso dalla spedizione italiana nel suo complesso: dirigenti e squadra lontanissimi, un caravanserraglio di segretarie, interpreti, assistenti, una latitanza nei momenti più difficili del soggiorno messicano, i risibili tentativi di conquistarci simpatie servendoci di personaggi insignificanti o addirittura discreditati. Mi preoccupa la situazione economico-finanziaria dell'intero calcio professionistico, perennemente in attesa di provvedimenti che pongano inutili ripari agli errori commessi in decenni di sperperi, di omessi controlli e, probabilmente, di ruberie. Mi preoccupa la ripercussione, a livello d'opionione pubblica, dello scandalo delle scommesse tuttora aperto: uno scandalo che minaccia squalifiche, retrocessioni, sconvolgimenti di classifiche e che comunque ha dato la sensazione di un ambiente profondamente inquinato. Mi preoccupa il ritardo con il quale l'Italia — dopo due anni di discorsi, di studi giuridici e di appalti rinviati — si accinge a organizzare il Mondiale del 1990: un ritardo che sarebbe ancora recuperabile, se non permanessero incomprensioni e dissensi fra gli stessi membri di un comitato organizzatore ancora incompleto. Di fronte a questo panorama, la sconfitta della Nazionale è una bazzecola. E di fronte a questo panorama, sarebbe ridicolo cavarsela con la sostituzione di Bearzot. Il calcio italiano è giunto ad una svolta ed è perciò obbligato a sterzare: se continua diritto, va fuori strada e si sfascia del tutto. Questa è la semplice ma innegabile verità.

**USCIAMO** dalle perifrasi. Che cosa significa sterzare? Significa cambiare un governo che, per insipienza o per debolezza, sta seguendo il presidente Sordillo in una gestione divenuta caotica e inetta da almeno due anni. Inutile nascondersi dietro l'alibi di interventi inefficaci, di prese di distanza bizantine, di opposizioni praticamente rimaste nel segreto del consiglio federale. È vero che Sordillo ha fatto sempre di testa sua. Ma è altrettanto vero che, quello che ha fatto, lo ha fatto con la firma d'avallo dei tre vicepresidenti Matarrese, Cestani e Ricchieri e di tutti i consiglieri federali. Inutile dire: non ero d'accordo. Chi dissentiva, aveva un solo modo per prendere seriamente le distanze: dimettersi. Nessuno ne ha avuto il coraggio. Perciò, tre anni dopo la scomparsa di Artemio Franchi, il vero abilissimo mossiere del calcio italiano, la federazione deve essere ripulita e ricostruita. E può farlo soltanto Franco Carraro, non soltanto perché è il presidente del Coni, ma anche perché è stato l'unico ad allontanarsi da questa gestione dimettendosi dell'unica carica che ad essa lo legava: quella di presidente del Comitato Italia '90.

**SE IL CALCIO** non avesse disgustato un dirigente di grande valore come Walter Mandelli, se non avesse allontanato un uomo di profonda esperienza come Aldo Stacchi, se non si fosse creato il vuoto intorno alla palazzina di via Allegri — e questi furono i soli errori di Franchi prima e Carraro poi — oggi non vi sarebbe l'angoscioso dramma della mancanza di alternative. Ma il dramma c'è. E l'unica via d'uscita è una gestione commissariale affidata a Carraro, con il compito di rinnovare statuto e regolamenti, di imporre un freno alle società, di ricostruire la devastata struttura operativa della federazione, di avviare subito la macchina del Mondiale '90 per risparmiarci figuracce in campo internazionale, di ripulire l'ambiente frequentato non soltanto da dirigenti perbene ma anche da speculatori e intrallazzatori. Franchi e Carraro non si posero il problema di addestrare nuovi dirigenti. Franchi e Carraro scelsero, nel 1980 Sordillo come successore (e, per quattro anni, la scelta parve ottima). Ora Franchi non c'è più. Tocca a Carraro rimettere assieme i cocci. Esita, ma ad ogni giorno che passa la situazione peggiora. Coraggio. Alle antenne del Foro Italico è già arrivato da tempo l'S.O.S. del calcio italiano. Che qualcuno lo ascolti.

Pagina accanto, sopra, **i giornali messicani commentano la disfatta dei campioni del mondo: «È finito il regno», «Francia l'intelligenza, Italia la vergogna».** A lato, **Platini e Bearzot,** fotoZucchi

Sul prossimo numero
**I 10 anni di Bearzot**

## IL BILANCIO «MESSICANO» E IL FUTURO DELLA NAZIONALE

Le cause vere della disfatta azzurra. I giocatori da confermare, quelli da pensionare e gli irrinunciabili innesti. Un solo imperativo: voltare pagina

# Crac, si gira

di **Adalberto Bortolotti**

**CITTÀ DEL MESSICO.** Proprio qui a Città del Messico, nel lontano e agiografico anno di grazia 1970, il 17 giugno aveva segnato una data storica per il calcio italiano. In quel giorno una pazza e irripetibile partita finita 4-3 dopo due eccitanti tempi supplementari, non ci aveva soltanto regalato la vittoria allo spasimo su una irriducibile Germania Ovest: aprendoci le porte della finalissima Mundial, aveva anche riannodato la Nazionale alle glorie passate, dopo decenni di tristissimo anonimato. Sedici anni dopo, il 17 ha riacquistato il suo universale significato jettatorio, in una atmosfera che già sapeva di jella, per la presenza di maghi scalcinati e di altri uccelli di malaugurio variamente assortiti. Sedici anni dopo l'Italia ha registrato quella data come una delle ricorrenze più tristi della sua moderna storia calcistica. In un torrido meriggio, gli azzurri si sono offerti in olocausto alla Francia e hanno chiuso, definitivamente, la leggenda spagnola. Di quella squadra, che aveva trascinato molti superstiti da un Mondiale all'altro, ben poco resterà nel prossimo futuro. A cominciare dal suo condottiero, che tale tramonto aveva in fondo previsto, già anticipando una sua progressiva ritirata dietro le quinte. Il calcio di oggi ben poco tempo concede anche alle rivoluzioni: alla ripresa dell'attività sarà già campionato d'Europa e il fatidico appuntamento del mondiale italiano del '90 è assai più vicino, in realtà, di quanto indichino i rituali quattro anni di intervallo. Prima di guardare una diagnosi non umorale di una sconfitta che non deve indurre alla tragedia, ma neppure essere disinvoltamente archiviata con alibi di comodo.

**GLI STRANIERI.** Il punto di vista federale, in pratica la linea di difesa ufficiale, è già stato anticipato dal presidente (per quanto ancora?) Sordillo e dal capo delegazione, Cestani. La Nazionale è fallita in Messico per colpa degli stranieri: la riapertura delle frontiere ha fatto sì che ogni squadra affidasse i ruoli chiave a campioni esteri, sicchè la selezione si è trovata priva di leader e quindi incapace a gestire convenientemente, dal punto di vista tecnico, un torneo impegnativo come il Campionato del Mondo. Argomentazione molto suggestiva ma drasticamente contraddetta dai fatti. Non sarà male ricordare agli ignari che siamo usciti dal Mundial per mano di una Francia che pullula di giocatori stranieri e che anzi, profittando proprio della nostra temporanea autarchia, ha fatto recentemente razzia dei campioni più quotati in Europa e in Sudamerica. Ma questa, in fondo, sarebbe pur sempre un'opinione. È invece un fatto incontrovertibile che gli stranieri sono tornati in Italia a partire dal 1980 (contribuendo in gran parte ad attenuare i nefasti effetti del primo calcioscandalo: ma questo non lo ricorda mai nessuno). Non riesco a spiegarmi come abbiano potuto sbarrare la strada agli attuali azzurri, perché la nostra è una Nazionale di trentenni, cioè di giocatori che all'epoca dell'invasione si erano già affermati e che in seguito hanno potuto, semmai, giovarsi del privilegio di giocare accanto a fuoriclasse di altre scuole, in un contesto quindi più competitivo. Gli stranieri, se fosse accettabile la teoria del «soffocamento», avrebbero dispiegato i loro malefici influssi sui giovani, impedendo loro di trovare sbocchi nei ruoli importati. E, invece, guarda caso, proprio ora l'Italia dispone della «Under 21» più forte di tutti i tempi, finalista nel Campionato d'Europa, la sola formazione, a livello di rappresentativa, che abbia centrato qualche risultato concreto dalla Spagna in poi. Questi sono i ragazzi calcisticamente nati sotto il monopolio straniero: lungi dal trovarvi un impedimento, ne hanno evidentemente tratto tali vantaggi da svettare sui loro coetanei europei. È pertanto chiaro che, in sede federale, l'eventuale tentativo di sfruttare la sconfitta messicana per imporre un nuovo blocco alle importazioni sarebbe soltanto un maldestro stratagemma per sfuggire alle proprie precise responsabilità. Il calcio italiano, mi auguro, sarà abbastanza maturo per respingere una simile impostazione vistosamente interessata.

**L'ALTURA.** Non vorrei, invece, che si passasse sotto silenzio una causa molto importante del cattivo esito di questa spedizione. Così come per il trionfo spagnolo si erano riconosciuti i giusti meriti allo staff medico-scientifico, che aveva condotto la squadra in straordinarie condizioni atletiche nel momento della verità, con altrettanta sincerità mi pare di poter dire che in Messico l'Italia è stata fra le vittime più vistose dei problemi ambientali, proprio dopo avervi dedicato un'attenzione, un tempo, uno spiegamento di

Nella fotoZucchi, **la Nazionale mandata in campo da Bearzot con la Francia:** in piedi, da sinistra, **Vierchowod, Bagni, Bergomi, Galli, Altobelli, De Napoli, Scirea, Baresi, Cabrini, Galderisi e Conti**

## La scheda «Messicana»

| DATA | LOCALITÀ | AVVERSARIO | RISULTATO | 1 GALLI | 2 BERGOMI | 3 CABRINI | 4 COLLOVATI | 5 NELA | 6 SCIREA | 7 TRICELLA | 8 VIERCHOWOD | 9 ANCELOTTI | 10 BAGNI | 11 BARESI | 12 TANCREDI | 13 DE NAPOLI | 14 DI GENNARO | 15 TARDELLI | 16 CONTI | 17 VIALLI | 18 ALTOBELLI | 19 GALDERISI | 20 ROSSI | 21 SERENA | 22 ZENGA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 31-5 | C. del Messico | **Bulgaria** | 1-1 | ● | ● | ● | | | ● | | ● | | ● | | | ● | ● | | —66' | +66' | ● | ● | | | |
| 5-6 | Puebla | **Argentina** | 1-1 | ● | ● | ● | | | ● | | ● | | ● | +87' | ● | —87' | ● | | —64' | +64' | ● | ● | | | |
| 10-6 | Puebla | **Corea d. Sud** | 3-2 | ● | | ● | ● | | ● | | ● | | —67' | +67' | | ● | ● | | ● | +88' | ● | —88' | | | |
| 17-6 | C. del Messico | **Francia** | 0-2 | ● | ● | ● | | | ● | | ● | | ● | —46' | | ● | +46' | | ● | +57' | ● | —57' | | | |

## Così al Mundial

Giocatori utilizzati: 14

Sempre presenti: 11 (Galli, Cabrini, De Napoli, Scirea, Vierchowod, Bagni, Di Gennaro, Conti, Vialli, Altobelli e Galderisi).

Vittorie: 1 (Corea del Sud).

Pareggi: 2 (Bulgaria e Argentina).

Sconfitte: 1 (Francia).

Reti fatte: 5.

Reti subite: 6.

Ammoniti: 7 (Bergomi 2, Cabrini, Bagni, Scirea, Vierchowod, De Napoli e Di Gennaro).

Espulsi: nessuno.

Squalificati: Bergomi.

Rigori a favore: 2 (Altobelli - realizzato; Altobelli - sbagliato).

Rigori contro: nessuno.

mezzi che non ha trovato riscontro presso alcun'altra delegazione. Si è fatto un incubo dell'altura, così condizionando anche in senso tecnico il comportamento della squadra, quando altre Nazionali non vi hanno dato peso, correndo a perdifiato e praticando lo stesso tipo di gioco che erano use esibire in situazioni normali. Tutte le affermazioni presentate come verità evangliche hanno ricevuto smentita dalla realtà: l'Inghilterra a tremendo disagio a Monterrey (600 metri s.l.m.), si è atleticamente rivitalizzata salendo agli oltre duemila di Città del Messico. Dunque non era tanto l'altura, quanto l'afa soffocante a costituire un handicap. La stessa Italia è andata in piena cottura nella prima giornata di caldo torrido: eppure scendeva dalla più alta Puebla e avrebbe dovuto trovare vantaggio rispetto alla Francia che saliva dalla più bassa Leòn. In realtà a decidere, come sempre, sono stati i fattori tecnici. Si era detto che avremmo assistito a partite noiose e povere di gol. Gol e spettacolo hanno invece confortato quasi sempre il Mundial messicano. L'illusione di compensare, con le nostre maggiori congnizioni scientifiche, il disavanzo di qualità che accusiamo verso molte, troppe, concorrenti si è ben presto dissolta. Poche squadre hanno concluso sulle ginocchia come l'Italia. Diceva Maradona, a commento della nostra partita con la Francia: *«Quando ho visto Bagni, uno che non ne ha mai abbastanza, che non ce la faceva più a scattare e giocava con le braccia più che non le gambe, mi sono reso conto che qualcosa non deve aver funzionato nella preparazione degli azzurri».* Ma certo, dare la colpa agli stranieri è più facile.

**REPULISTI.** Il rinnovamento, è naturale, dipende essenzialmente da chi sarà deputato a eseguire le scelte. Ma è in ogni caso molto chiaro che parecchi dei ventidue azzurri del Messico hanno chiuso, sempre in quel maledetto 17 giugno, la loro carriera in Nazionale. Dei cinque che hanno valicato la trentina, Scirea, Tancredi, Tardelli, Conti e Altobelli si salverà soltanto quest'ultimo che, prima della partita finale, figurava addirittura fra le stelle del Mundial, secondo tutta la stampa straniera, e il cui primo gol contro la Corea del Sud è tuttora in lizza per la più bella rete di Messico 86. Altobelli è naufragato con gli altri contro la Francia, ma prima aveva tenuto su di peso la squadra. Dei cinque gol realizzati complessivamente dall'Italia, quattro sono stati suoi e il quinto è un'autorete cui il coreano Cho Kwang è stato costretto per anticipare lo scatenatissimo «Spillo». Ma l'epurazione dovrà anche sfondare la crosta dell'anagrafe, tanto più che alle spalle degli ultimi titolari urgono ragazzi di valore, come ha dimostrato l'ultimo arrivato De Napoli, il

# Bilancio azzurro

segue

solo — con Altobelli, appunto — che questo Mundial l'abbia vinto.

**I MAI PRESENTI.** Dei ventidue «messicani» otto non sono mai scesi in campo: i due portieri, Tancredi e Zenga, i difensori Nela e Tricella, i centrocampisti Tardelli e Ancelotti, gli attaccanti Rossi e Serena. Non tutti troveranno nel vecchio adagio calcistico: «quando le cose vanno male, gli assenti sono sempre i migliori» l'assicurazione per il loro futuro azzurro. Già abbiamo detto di Tancredi e Tardelli, gli anziani del lotto, ma anche Paolino Rossi difficilmente si vedrà offerta la chance di un riscatto, a meno di una sensazionale stagione nel Verona. Sullo stesso Tricella sussistono diffuse perplessità: rimasto a lungo, forse troppo, all'ombra di Scirea, rischia di essere scavalcato da concorrenti più giovani, anche se il ruolo obiettivamente non offre granché. Zenga è invece dichiaratamente il portiere sul quale verrà impostata la prossima Nazionale: molti ne avrebbero visto di buon occhio l'immediato impiego qui in Messico, una volta constatate le incertezze di Galli e la prostrazione morale di Tancredi dopo l'inatteso declassamento. Ancelotti, predestinato a un ruolo di titolare ma poi accantonato per imperfetta condizione fisica, dovrebbe rientrare nel giro magari nelle funzioni qui affidate a Di Gennaro, che sono poi quelle ormai abitualmente ricoperte nella Roma. Ancelotti è ancora relativamente giovane, ventisette anni e le lunghe soste forzate per i due gravi incidenti ne hanno sicuramente reso meno logorante la carriera. Un altro punto fermo della ricostruzione è Aldo Serena, che Bearzot avrebbe utilizzato in Messico — questa era almeno l'intenzione di partenza — se l'atletico attaccante juventino non avesse denunciato impreviste difficoltà di ambientamento.

**LE VALUTAZIONI.** Vediamo ora in breve il comportamento dei quattordici giocatori impiegati nelle quattro partite che hanno esaurito la nostra avventura messicana. Galli: un avvio raggelante. Un tiro e un gol contro la Bulgaria, un tiro e un gol contro l'Argentina (e la doppia incertezza sulla pur straordinaria conclusione di Maradona resta il suo errore più vistoso), due gol contro la Corea del Sud, sia pure senza evidenti colpe specifiche. La sua miglior partita, paradossalmente, l'ha giocata contro la Francia, deviando una maligna punizione di Platini e un rasoterra di Giresse, nel finale, destinato al gol. In Nazionale non ha mai convinto del tutto e per un portiere la sfortuna non è un alibi, semmai un'aggravante. Con Zenga è probabile che venga provato Tacconi, specie se si dovesse tornare a un miniblocco juventino. Bergomi: ha solo ventitré anni, ma per conservare il posto dovrà tornare a un rendimento più accettabile. Qui i suoi avversari hanno trovato spesso facile terra di conquista vedi Rocheteau. Cabrini: era universalmente atteso a un ruolo di protagonista, non onorato e senza alcuna logica spiegazione. La classe non si discute, l'età (28 anni) gli consente una rivincita che Antonio merita. Può essere, anzi, la chioccia di una difesa da rifondare. Vierchowod: l'incrollabile fiducia di Bearzot si è scontrata con una condizione precaria che il campionato aveva impietosamente sottolineato. Alle sue spalle urge un Francini che ormai merita la ribalta maggiore. Collovati: ha risposto nel momento del bisogno contro la Corea del Sud ma dovrebbe essere stato il suo passo d'addio. Scirea: verso il sacrosanto riposo del guerriero. Baresi: ha giocato 3 minuti con l'Argentina, in sostituzione di De Napoli, 23 con la Corea del Sud avvicendando Bagni e i primi 45' contro la Francia al posto di Di Gennaro. Quest'ultima prova lo ha tradito. Doveva bloccare Platini, lo ha in pratica lanciato al gol. Bagni: grandi prove di generosità, lucidità non sempre ottimale. Ha ventinove anni, pochi concorrenti nel ruolo, la sua conferma molto dipenderà dagli orientamenti tattici del nuovo responsabile azzurro. De Napoli: la sola lieta novità di un Mundial da dimenticare. Il pilastro sul quale andrà ricostruito il centrocampo. Di Gennaro: il regista è ormai un lusso, che si può concedere soltanto davanti a un fuoriclasse. Di Gennaro non lo è e la rinuncia al suo apporto contro la Francia ne è stata l'ufficiale ammissione. Difficile che venga riproposto. Conti: la delusione maggiore. Gli anni passano per tutti, l'imprendibile folletto di Spagna, il fantasista che Pelè aveva giudicato il miglior giocatore in assoluto del Mundial '82, è solo un ricordo. Anche tatticamente si è involuto personalizzando eccessivamente il gioco. Vialli: ha avuto rari scampoli di gloria, ma è un punto fermo per il futuro. Altobelli: già ne abbiamo parlato. È stato tra i pochissimi a salvarsi nel naufragio collettivo. Galderisi: un'eccellente partenza, tanto altruistico lavoro, ma un centravanti non può giocare quattro partite senza tirare in porta. Ha ventitré anni, merita di essere riprovato, magari in un altro contesto tattico.

**IL FUTURO.** Chiaramente la base è l'Under 21, specie se

segue

## Dal dopo-Madrid alla Francia

| DATA | CITTÀ | INCONTRO | |
|---|---|---|---|
| 27 ottobre 1982 | Roma | **Italia-Svizzera 0-1** | (A) |
| 12 novembre 1982 | Milano | **Italia-Cecoslovacchia 2-2** | (QE) |
| 4 dicembre 1982 | Firenze | **Italia-Romania 0-0** | (QE) |
| 12 febbraio 1983 | Limassol | **Cipro-Italia 1-1** | (QE) |
| 16 aprile 1983 | Bucarest | **Romania-Italia 1-0** | (QE) |
| 29 maggio 1983 | Goteborg | **Svezia-Italia 2-0** | (QE) |
| 5 ottobre 1983 | Bari | **Italia-Grecia 3-0** | (A) |
| 15 ottobre 1983 | Napoli | **Italia-Svezia 0-3** | (QE) |
| 16 novembre 1983 | Praga | **Cecoslovacchia-Italia 2-0** | (QE) |
| 22 dicembre 1983 | Perugia | **Italia-Cipro 3-1** | (QE) |
| 4 febbraio 1984 | Roma | **Italia-Messico 5-0** | (A) |
| 3 marzo 1984 | Istanbul | **Turchia-Italia 1-2** | (A) |
| 7 aprile 1984 | Verona | **Italia-Cecoslovacchia 1-1** | (A) |
| 22 maggio 1984 | Zurigo | **Germania Ovest-Italia 1-0** | (A) |
| 26 maggio 1984 | Toronto | **Canada-Italia 0-2** | (A) |
| 31 maggio 1984 | New York | **USA-Italia 0-0** | (A) |
| 26 settembre 1984 | Milano | **Italia-Svezia 1-0** | (A) |
| 3 novembre 1984 | Losanna | **Svizzera-Italia 1-1** | (A) |
| 8 dicembre 1984 | Pescara | **Italia-Polonia 2-0** | (A) |
| 5 febbraio 1985 | Dublino | **Eire-Italia 1-2** | (A) |
| 13 marzo 1985 | Atene | **Grecia-Italia 0-0** | (A) |
| 3 aprile 1985 | Ascoli | **Italia-Portogallo 2-0** | (A) |
| 2 giugno 1985 | Città del Messico | **Messico-Italia 1-1** | (A) |
| 7 giugno 1985 | Città del Messico | **Italia-Inghilterra 2-1** | (A) |
| 25 settembre 1985 | Lecce | **Italia-Norvegia 1-2** | (A) |
| 16 novembre 1985 | Chorzow | **Polonia-Italia 1-0** | (A) |
| 5 febbraio 1986 | Avellino | **Italia-Germania Ovest 1-2** | (A) |
| 26 marzo 1986 | Udine | **Italia-Austria 2-1** | (A) |
| 11 maggio 1986 | Napoli | **Italia-Cina 2-0** | (A) |
| 31 maggio 1986 | Città del Messico | **Italia-Bulgaria 1-1** | (M) |
| 5 giugno 1986 | Puebla | **Italia-Argentina 1-1** | (M) |
| 10 giugno 1986 | Puebla | **Italia-Corea del Sud 3-2** | (M) |
| 17 giugno 1986 | Città del Messico | **Francia-Italia 2-0** | (M) |

**Nota:**
«M», campionato del Mondo;
«QE», Qualificazioni Europee;
«A», Amichevole.

**CONSUNTIVO**

| CLASSIFICA | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|
| In casa | 15 | 8 | 3 | 4 | 25 | 13 |
| Fuori casa | 12 | 3 | 5 | 4 | 9 | 11 |
| Campo neutro | 6 | 2 | 2 | 2 | 7 | 8 |
| **Totale** | **33** | **13** | **10** | **10** | **41** | **32** |

**Fernando De Napoli, 22 anni,** fotoZucchi, **è la sola lieta novità di un Mundial da dimenticare. Il pilastro sul quale andrà ricostruito il centrocampo azzurro in vista degli Europei dell'88 e del Mondiale del '90**

# Bilancio azzurro

segue

si vuol cominciare a costruire per il Mondiale del '90, un traguardo che non può essere assolutamente fallito. Zenga in porta; Francini, Ferri e Bonetti come marcatori in aggiunta a Bergomi; Cabrini, forse Nela (25 anni) o l'emergente Carobbi terzini di sganciamento, qualche problema per il libero a meno che Soldà non sfondi subito nella Juve o non si intenda riprovare con Franco Baresi. Il rebus, al solito, è a centrocampo: De Napoli, Ancelotti e Bagni, va bene, per il resto l'Under non offre granché, a meno che Matteoli, il trequartista fuoriquota, non si imponga nell'Inter, come non è riuscito, per colpe non solo sue, nella Sampdoria. Potrebbe venir ripescato Massaro, che è giovane e dotatissimo, potrebbe soprattutto essere impiegato nel suo vero ruolo Donadoni, che Bearzot vede però solo come tornante. Vialli è il naturale erede di Conti, magari con caratteristiche più spiccatamente offensive; Serena, Galderisi e soprattutto Borgonovo e Baldieri, magari senza dimenticare l'incostante ma dotatissimo Mancini, possono di volta in volta accompagnare Altobelli, per ora inamovibile. Magari una formazione così, per cominciare: Zenga; Ferri, Cabrini; De Napoli, Francini, Soldà (F. Baresi); Vialli, Bagni, Altobelli, Ancellotti, Donadoni (Baldieri). Troppo giovane? Qui in Messico, da dove l'Italia dei trentenni è già ripartita, vedo Butragueño e Michel fare sfracelli, schiantando i superbi danesi. Butragueño e Michel hanno ventidue anni, sono il primo e il secondo arrivato del «Bravo 86» e Muñoz, il selezionatore della nazionale iberica, non ha controllato la carta d'identità, prima di affidare loro le chiavi della Spagna. Dove per inciso, nella penisola spagnola, gli stranieri sono fitti come le mosche ma i talenti nascono ugualmente, quando è il loro tempo. Misteri del calcio moderno.

**Adalberto Bortolotti**

fotoSabe

fotoSabe

fotoGiglio

fotoSabe

In alto, fotoZucchi, **una delusione annunciata: Vierchowod.** Sopra, da sinistra, **l'unica occasione-gol avuta dall'Italia con lo stesso Vierchowod e Galderisi**

**L'INTERVISTA-VERITÀ**
ROSSI IL DIMENTICATO

Non un'occasione di speranza e di riscatto, ma una lunga, imprevedibile «squalifica»: questo ha rappresentato per lui la trasferta messicana. Sognava l'opportunità per sbalordire di nuovo il mondo. È tornato col dolore di averla persa. L'addio alla maglia azzurra e un'amara considerazione: «Di Mondiali ne ho giocati solo due, stavolta non c'ero»

FotoRichiardi

# L'ultimo Pablito

di **Marino Bartoletti**

# L'ultimo Pablito

**CITTÀ DEL MESSICO.** Forse non l'aveva invecchiato tanto neppure l'«altra» esperienza terribile della sua vita. Tutt'altra angoscia, per carità, tutt'altro stato d'animo, ma stesso senso di impotenza, stessa incapacità di ribellarsi davanti a un «ingiustizia» certamente meno drammatica ma egualmente piovuta dal cielo dell'imponderabile. Per Paolo Rossi quella messicana non è stata una trasferta di speranza e di riscatto, ma una lunga, imprevedibile, incredibile «squalifica» resa meno sopportabile dalla convinzione (sua e di tanti altri) che «Pablito tre» avrebbe ancora potuto fare tanto per la Nazionale. E invece il grande bomber del Mondiale di Spagna, il giovane eroe dell'esplosione argentina, è tornato dall'America col dolore di aver perso una stupenda (e irripetibile) opportunità per sbalordire ancora una volta il mondo. Pensavi che sarebbe finita così quando sei venuto in Messico? Gli abbiamo chiesto col piede ormai sulla scaletta dell'aereo di ritorno. *«Guarda* — ci ha corretto — *che in Messico io non ci sono "venuto": mi ci "hanno portato". Perché se avessi potuto scegliere e, soprattutto, se avessi saputo come sarebbe finita, io non sarei mai partito...».*

**LEALTÀ.** Bearzot, subito dopo l'infelice partita con la Francia, s'è sentito, con molto affetto, in dovere di ringraziarlo: *«Sei stato disciplinato e leale»*, gli ha detto, conferendogli un gradito ma purtroppo inutile diploma di maturità. In effetti Paolo, per tutto il mese di permanenza messicana (e soprattutto nei quindici giorni finali del suo Mondiale... in play back) si è comportato con una

**«In Messico non ci sono andato spontaneamente: mi ci hanno portato. Perché se avessi potuto scegliere e, soprattutto, se avessi saputo come sarebbe finita, io non sarei mai partito. Ho sperato fino alla partita con la Corea; mi sono sempre detto: dài, resisti che tocca a te»**

professionalità esemplare, mai protestando, mai ribellandosi, mai cercando di imporre o di sollecitare una candidatura che — evidentemente — aveva ormai finito col ritenere impossibile. *«Ho sperato fino alla partita con la Corea»*, ci ha confidato: *«Mi sono sempre detto "dài, resisti che ora arriva anche il tuo turno", e invece nulla. Un giorno, uno degli ultimi, Bearzot mi ha visto solo e triste in un angolo e ha cercato di consolarmi. Ma non poteva certo farlo con le parole».* Dicono i testimoni di questo incontro — un po' paterno e un po' di routine — che il C.T. abbia rimproverato «Pablito» per «averla presa male»: di aver «dimenticato l'esempio di Causio» che in Spagna visse la sua panchina con molta più filosofia. *«Almeno Causio la panchina ce l'aveva* — avrebbe replicato Rossi —. *E poi, se permette, la situazione era completamente diversa: Causio era andato in Spagna per chiudere la carriera. Io, invece, credevo di essere venuto in Messico per riaprirla...».*

**UMILIAZIONE.** Senza enfasi né vittimismo ci ha raccontato i dettagli del momento della sua esclusione «ufficiale». *«Credimi, è stato uno dei momenti più brutti della mia carriera. Mi verrebbe quasi da dire della mia vita. Forse qualcuno può pensare che esageri, forse qualcuno potrebbe dirmi di... pensare alla salute, ma quando, la mattina precedente la partita con la Bulgaria, prima di salire sul pullman che ci avrebbe portato dall'Holiday Inn allo stadio Azteca, Bearzot mi prese in disparte e mi disse "ho ancora dei dubbi: non sono convinto che tu possa farcela", mi sono sentito crollare il mondo addosso. Ma come? Che potevo fare per "convincerlo"? Che potevo dimostrargli a quel punto? Allora perché m'aveva portato in Messico come si potrebbe fare con un ragazzino di vent'anni da "inventare" o da mandare allo sbaraglio a seconda delle circostanze? Dovevo essergli grato per avermi dato comunque fiducia, malgrado le sue perplessità, o dovevo portargli rancore per avermi sottoposto a questa sorta di umiliazione? In realtà, sono rimasto talmente inebetito da non riuscire nemmeno a reagire: da non saper nemmeno "difendere" o perorare quelli che, sinceramente, mi sembravano i miei diritti. Il tecnico è lui* — ho pensato —: *è sempre stato lui. Non sta a me, all'interessato, al "giocatore", fare l'avvocato di una causa che probabilmente è già perduta. Qualcuno mi ha detto che ho peccato di lealtà: può darsi. Ma io a quest'uomo ho sempre voluto troppo bene per potergli creare anche il più piccolo fastidio. Ho finito col recitare, dico "recitare", il mio ruolo, ho detto a tutti che in campo "si va in undici", ho risposto con un sorriso alle centinaia di persone che mi hanno chiesto perché non giocavo. Che altro potevo fare? Che potevano sapere o*

*capire gli "altri" di quello che avevo veramente dentro»?*

**ESTRANEO.** Ci si sente partecipi di una sconfitta alla quale non si è «partecipato»?, gli abbiamo domandato. Ci ha guardato con uno dei suoi sorrisi disarmanti: ha dato un'occhiata al registratore acceso, sforzandosi di trovare le parole meno crude: *«Che posso rispondere? Anch'io ho sofferto, certo, per questa eliminazione, per "questo tipo" di eliminazione: anch'io ho seguito quasi incredulo la partita con la Francia. Ma sarei ipocrita se dicessi che me ne sono sentito "protagonista" o "corresponsabile" così come sarei ipocrita se dicessi che l'eliminazione dell'Italia mi ha addolorato più della... mia eliminazione. In realtà, per me, questo è stato un Mondiale strano, irraccontabile, quasi assurdo: salivo sul pullman e mi accorgevo di essere vicino a un estraneo, cioè a qualcuno che, di lì a poco, sarebbe sceso in campo per giocare una partita. Per me non c'è mai stata tensione, non c'è mai stata emozione, non c'è mai stata partecipazione. Forse, almeno incosciamente il mio è stato un atteggiamento egoistico: ma che potevo farci? Che potevo fare io, da una panchina che non era neppure «vera», per aiutare i miei compagni? Ho scelto l'atteggiamento della disciplina totale, è ovvio: ma nessuno potrà mai dirmi che questo è stato un Mundial al quale ho partecipato anch'io...».*

**DIVISA.** *«Fino al giorno della partita con la Corea, ripeto, ho sperato di poter ancora entrare in squadra. Anche perché tutti, in quel momento ritenevamo (o ci illudevamo) che il Mondiale sarebbe andato avanti anche per noi. Ora mi manda in campo per venti minuti, per dieci minuti, pensavo fra me e me. E poi mi rendevo conto che non ero nemmeno fra le riserve: a proposito, Bearzot, comunicandomi la mia esclusione, mi aveva detto:* «O vai dentro dall'inizio, o stai fuori. Per te non ho in mente soluzioni intermedie». *E allora speravo, speravo ancora: vedrai che la prossima volta ci sarà una possibilità. Ma l'ultima "prossima volta" è stata la partita con la Francia: e devo dire che già alla vigilia avevo avuto la sensazione che, "comunque", il mio Mondiale fosse già finito. E così è stato. Putroppo non solo per me, ma anche per tutta la Nazionale. Rivedendo la partita in camera mia, la sera, mi sono chiesto da dove questa squadra possa iniziare a rigenerarsi: da dove possa "ricominciare". Mi sono risposto che qualcosa di buono c'è: che almeno cinque-sei giocatori dovrebbero o potrebbero andare avanti. Poi ho pensato anche a me stesso, al mio futuro: ho guardato la mia divisa azzurra appesa all'attaccapanni e mi sono sorpreso a respingere il pensiero che possa essere stata l'ultima divisa azzurra della mia vita. La Nazionle non può non aver più bisogno di me, mi son detto. Ma mi sono anche ricordato che proprio questo era stato il pensiero che mi aveva accompagnato alla partenza per il Messico».*

**RIVINCITA.** E ora, dal Messico, che cosa riporti con te? *«Un guazzabuglio di sentimenti quasi contraddittori. Da una parte un senso di amarezza, di delusione, quasi di frustrazione per quello che ho vissuto. Dall'altra una rabbia, una carica, una voglia di rivincita tale che potrebbero essere il carburante imprevisto della mia rinascita. Sapete qual è la voglia più prepotente che ho in questo momento? Quella di... giocare a pallone. Quella di scaricare sul campo il senso di impotenza che ho accumulato in Messico. È una sensazione assolutamente opposta a quella che mi accompagnò alla fine del Mondiale*

segue

Sopra, **i giorni di Spagna, della Coppa, del Mundial di Pablito.** A lato, **Rossi e Bearzot. Del citì dice: «A quest'uomo ho sempre voluto troppo bene per potergli creare anche il minimo fastidio. E in Messico ho finito col recitare, dico recitare, un ruolo difficile»**

# L'ultimo Pablito

segue

*spagnolo: allora ero sazio e nauseato assieme, ora sono digiuno ed affamato. Nella sfortuna — chiamiamola così — dovrei poter trovare gli stimoli per una reazione positiva che "sento" e che non vedo l'ora di collaudare. C'è il campionato che mi aspetta: c'è la mia nuova squadra. C'è la sicurezza che nessuno possa dirmi:* «no, tu non giochi». *Ed è una sicurezza — credetemi — che in questo momento basta ed avanza per farmi sentire vivo».*

**ESPOSIZIONE.** Lo ha detto o lo ha fatto capire. Il bagaglio di tristezza e di delusione che ha accumulato in Messico ora ha tutta la voglia di gettarlo... nell'Adige. E, da come s'è espresso, non c'è dubbio che la voglia si tradurrà in fatti concreti. Ma, pur sforzandosi di guardare ad un futuro che è fortunatamente imminente, Paolo non riesce ancora a disintossicarsi del tutto di un passato che, purtroppo, è ancor più vicino. *«Pensa che negli ultimi dieci, quindici giorni mi sentivo in una forma quasi "spagnola": cercavo di farlo vedere, di dimostrarlo, eppure sentivo (o mi sembrava di capire) di non essere preso in considerazione. Possibile, pensavo fra me e me, che chi era sempre stato così coraggioso, così coerente, così infallibile nelle sue scelte non si rendesse conto che "Pablito" era nuovamente a sua disposizione? Possibile che una critica, un giudizio prevenuto, un titolo di giornale fossero più forti della nuova evidenza che mi sforzavo di far capire? E invece niente: neanche un cenno. No, dopo quel colloquio precedente la partita all'Azteca non ho più parlato con Bearzot della mia esclusione. Mi sono tenuto il rospo dentro, continuando ad essere sereno nei limiti del possibile. Che cosa sono stato di questa Nazionale? Avrei tanta voglia di rispondere: una bella cosa da esporre e da far vedere in giro».*

**TRADIMENTO.** Adesso ti faranno fuori come fecero fuori Rivera e Riva, cioè le lussuose scorie del passato, dopo i mondiali del '74? *«Non lo so. L'ho detto: se dovessi lasciar parlare il cuore dovrei rispondere che in Nazionale potrebbe esserci ancora posto per me (almeno come elemento aggregante di qualche nuova covata). Ma il cuore ha già preso... tante cantonate in questi ultimi tempi che preferisco mettergli la museruola. Comunque la situazione attuale è assai diversa da quella del '74: allora c'era ben poco da salvare dopo la sconfitta, adesso c'è un gruppo di giovani che sono «nati» proprio col Mondiale e sui quali si può costruire (o ricostruire) qualcosa di buono. Tutto sta*

«Mi sembrava di non essere neppure preso in considerazione. Dopo il colloquio che ha preceduto l'esordio con la Bulgaria, non ho più parlato con Bearzot della mia posizione. In tutta sincerità mi sono sentito solo una bella cosa da esporre»

*a vedere quali saranno i nostri obiettivi. Europeo 88? Mondiale 90? L'importante sarà avere le idee chiare. Ma di questa nazionale, lo ripeto, non tutto è da buttare. Anzi...».*

— Ma allora, secondo te, questa Nazionale «messicana» ha «tradito» Bearzot oppure ha fatto ciò che poteva fare? *«No, credo che non abbia tradito nessuno. Così come non credo sia giusto parlare di bluff. La realtà, secondo me, è che non si è mai capito quali fossero le reali possibilità di questa squadra. E devo dire che, purtroppo, ancora oggi continuiamo a non saperlo. Forse sarebbe bastata l'Italia che ha giocato contro la Bulgaria a garantirci un Mondiale un po' più decoroso: forse con quell'Italia saremmo andati un po' più avanti. Ma, evidentemente, non era "quella" l'Italia vera».*

**FUTURO.** Ti sei mai chiesto se, dopo questi campionati del mondo, tu sia in credito o in debito nel tuo conto con la Nazionale? *«Beh, dopo questo mondiale credo proprio di essere almeno alla pari. I debiti di "Pablito" sono finiti».*

— Non hai pensato, per caso, che per te potrebbe anche esserci un quarto Mundial?

*«Posso solo risponderti che, per esserci un quarto Mundial, ci sarebbe dovuto essere almeno il terzo. Ma io, di mondiali, come tutti sanno, ne ho giocati solamente due».*

**Marino Bartoletti**

«Se dovessi lasciar parlare il cuore, direi che in Nazionale c'è ancora posto per me. Ma il cuore ha già preso tante cantonate in questi ultimi tempi e preferisco mettergli la museruola. Di questa squadra, comunque, non tutto è da buttare. Dipende dagli obiettivi»

A lato, fotoRichiardi, **eccolo nell'incontro pre-mundial con la Cina giocato a Napoli l'11 maggio scorso: in quell'occasione ha indossato quella che dovrebbe passare agli archivi come la sua ultima maglia azzurra ufficiale. Acquistato dal Verona, Rossi compirà 30 anni il 23 settembre**

# NATA PER L'AZIONE.

Vuoi avere in mano il controllo totale di ogni azione fotografica? La Fuji STX-2 è nata per te. Eccola. Nera, aggressiva, interamente meccanica, con esposimetro al silicio e, soprattutto, con 1/1000 in più nella gamma dei tempi d'esposizione. Un vero apparecchio d'azione con il mirino chiaro e luminoso, la messa a fuoco rapida ed esatta, l'intera gamma delle ottiche Fuji a disposizione. In più la STX-2 è unica tra tutte le reflex anche nel prezzo. Non aspettare. Questa scattante meraviglia può dare molto alla tua creatività.

GRUPPO ODG

**CONCORSO**

Con Fuji STX-2 puoi partecipare al grande concorso ad estrazione "Fuji-Touring". In palio, centinaia di iscrizioni gratuite al T.C.I. per tutto il 1987.
Spedisci subito la garanzia della STX-2 alla FUJI FILM, l'estrazione avverrà entro il 31/12/'86.

Aut. Min. Conc.

Nella Fuji STX-2 troverai 10.000 lire Touring per l'acquisto di servizi e pubblicazioni del Touring Club Italiano.

Aut. Min. Conc.

## FUJI STX-2. LA REFLEX.

FUJI FILM

FUJI FILM ITALIA S.p.A.
Via De Sanctis, 41 - 20141 Milano
Tel. 8463746 - 5 linee ric. aut.

# LA TRIBUNA MUNDIAL DI GIULIANO

Tecnologia proiettata nel futuro, prestazioni vincenti e design raffinato ed essenziale: questo è SABA.

Un TV Color SABA ti dà sempre l'emozione di scoprire la perfezione – tipicamente tedesca – dell'immagine, dei colori, dei suoni e la piacevole certezza di aver scelto il meglio.

Nella completa gamma dei TV Color SABA, il modello Challenger, inconfondibile per la sua linea esclusiva, per la purezza del suono stereo e per il grande teleschermo orientabile a piacere, a destra e a sinistra.

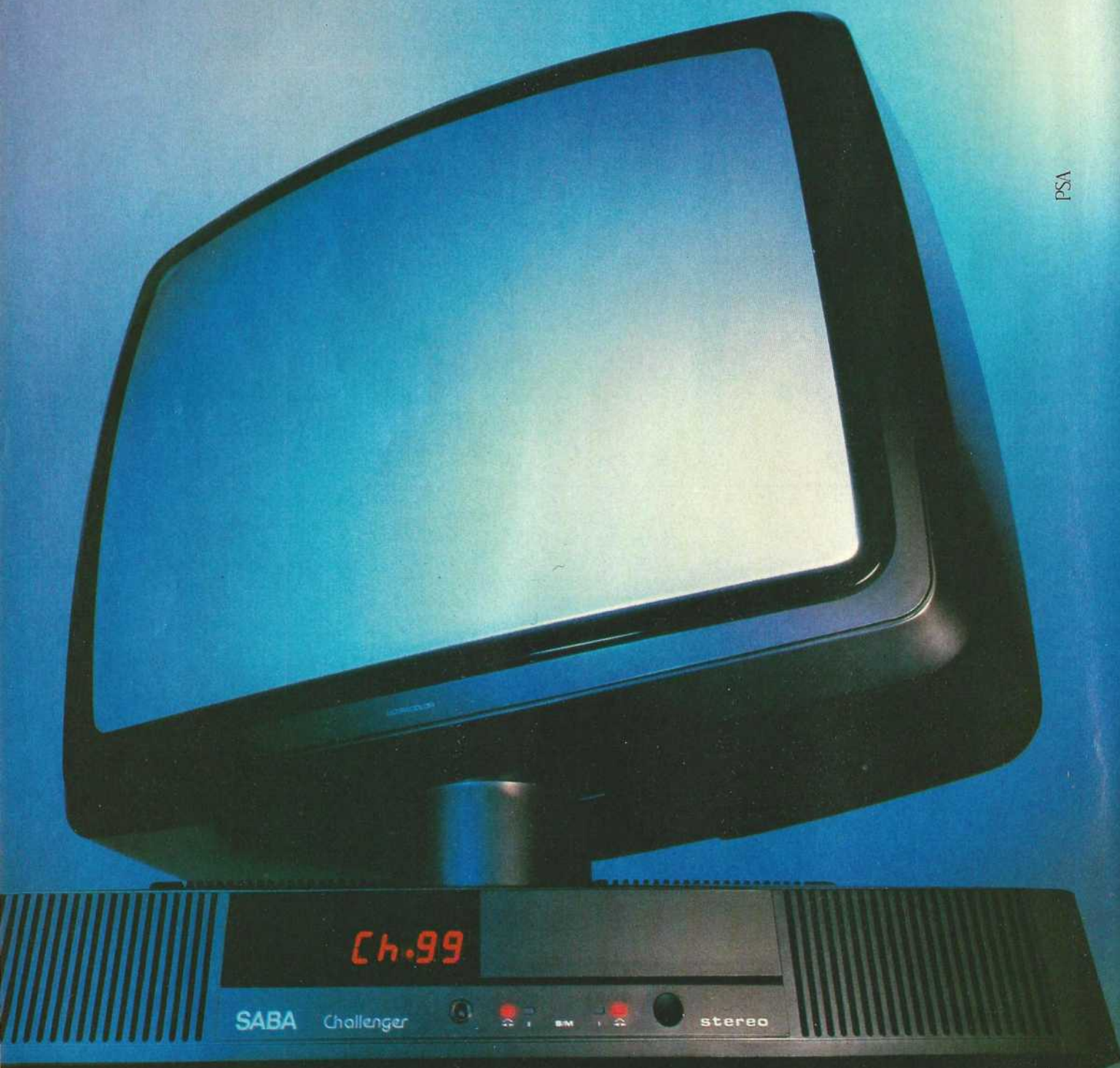
Il Challenger ha la ricerca dei canali in sintesi di frequenza, 39 posti memoria, e un pratico telecomando a raggi infrarossi già pronto per il televideo.

**SABA**
TV·VIDEO·HIFI

# IL FUTURO TI GUARDA

PSA

Ch.99

SABA Challenger

## Buitre, Bravo davvero

*Butragueño, vincitore del premio Bravo 1985 e 1986, entra nella storia dei mondiali con un poker ai danesi* (Zucchi)

## IL BILANCIO DI OTTAVI E QUARTI

Solo l'Argentina salva l'onore del continente americano, mentre è il Belgio la mina vagante, una squadra di vecchi marpioni con alle spalle un grande portiere

# Ho fatto Pfaff

di **Adalberto Bortolotti**

**CITTÀ DEL MESSICO.** Il nostro illustre collaboratore Diego Armando Maradona ci aveva avvertiti: prima di decidere la copertina del «Guerino» aspettate Argentina-Inghilterra. Diego prima si è ripreso il gol (valido) ingiustamente cancellatogli da Agnolin, trafiggendo Shilton con un astuto e maligno colpo di mano, simile a quello che consegnò alla storia patria del pallone il grande Silvio Piola (sempre contro gli inglesi che, evidentemente, ci sono portati, per furbi che si credano). Poi ha realizzato il più sensazionale gol individuale che io ricordi, scherzando palla al piede l'intera squadra inglese, ignorando compagni già piazzati per ricevere l'assist, fortemente volendo la paternità di una prodezza che ha infiammato lo stadio Azteca, distogliendo l'attenzione dei pochi sciagurati che si scazzottavano a intermittenza nel ricordo di una guerra breve e imbecille, ma che tuttavia conta ancora qualche nostalgico. Die-

go Armando Maradona ha anche impedito che questo Campionato del Mondo diventasse una replica degli Europei 84 di Parigi. L'Argentina si è inserita nel quartetto delle semifinaliste, dopo che Uruguay, Paraguay, Brasile e Messico avevano tradito la vocazione americana di questo Mundial d'altura. Un po' alla volta si stanno rivelando del tutto fallaci le convinzioni con cui la squadra italiana aveva affrontato l'avventura messicana, poi naufragata nel triste modo che sappiamo. Lungi dall'inchinarsi alla superiore sapienza di palleggio dei maestri del Sudamerica, che avrebbe dovuto essere corroborata dalle condizioni ambientali refrattarie al calcio fisico, la vecchia Europa ha tranquillamente imposto il proprio superiore dinamismo, irridendo ai falsi miti e agli incubi fabbricati a tavolino. Soltanto l'Argentina, appunto, ha spezzato il monopolio. Ma l'Argentina è anche la squadra più europea del suo continente, specie da quando il contestatissimo Bilardo l'ha ancorata a rigidi canoni di praticità, facendo fuori a turno tutte le stelle (tranne Diego, ovvio) a favore di scelte proletarie ma sin qui funzionali. L'Argentina è anche la sola vincitrice di un gruppo eliminatorio che sia approdata alle semifinali. L'eccezione che conferma la regola secondo la quale, in un mondiale a ventiquattro squadre, chi parte sparato difficilmente arriva in fondo. Vigo, nell'82, non fu una nostra invenzione.

**LE CADUTE.** E infatti sono già tutte a casa le grandi protagoniste della prima fase. Danimarca e Urss, vessillifere di un calcio totale e offensivo, sono cadute sulle lance di due antichi specialisti del contropiede, Spagna e Belgio, poi obbligati dalla formula a scontrarsi fra loro. L'altra squadra che aveva sempre vinto, il Brasile, ha pagato in un colpo solo i favori della fortuna e degli arbitri. Se aveva qualche debito (il gol di Michel non conteggiato dall'australiano Bambridge, il palo della Polonia sullo 0-0), nella splendida sfida contro la Francia si è visto presentare un conto crudele. Un palo e una traversa, il rigore sbagliato da Zico, sino alla dubbia interpretazione regolamentare di Igna nella kermesse finale dagli undici metri: il tiro di Bellone respinto dal palo è finito in rete dopo il rimpallo su Carlos a terra. Nella loro ormai abituale tragedia, i brasiliani non si sono attaccati a quel fragile appiglio. Erano sconvolti dall'ennesimo olocausto, in una partita che resterà memorabile perché non credo che capiti spesso che in una sola gara tre fuoriclasse come Zico, Socrates e Platini falliscano ciascuno una trasformazione dal dischetto. È stato sul piano tecnico l'incontro più bello e appagante del Mundial: non credo l'abbia vinto la squadra migliore, ma come sovente capita a questi livelli la più fortunata. E tuttavia la Francia si è costruita la propria fortuna, con una esemplare interpretazione tattica, con la superprestazione di elementi normalmente vocati a un ruolo gregario, come Amoros, Bats o Tigana e infine con la sublime capacità del genio Platini di trovarsi al punto giusto nel momento giusto anche quando non è baciato dalla migliore condizione. È caduto anche il Messico, a fronte di una Germania che ha sicuramente più attributi virili che qualità tecniche, una Germania che in dieci uomini si è aggrappata alla personalità vincente di Schumacher e che poi dal dischetto ha sfruttato la sua proverbiale freddezza, la sua capacità di rimanere refrattaria ai condizionamenti dell'ambiente. Il Messico è caduto giocando bene, sicuramente meglio dell'avversario e questo ha soddisfatto il popolo, che da sempre — nel corso della sua storia — è stato abituato a celebrare gloriose sconfitte, in mancanza di vittorie, magari ingloriose. L'uscita di scena di Messico e Brasile ha causato una sorta di lutto nazionale, una caduta di partecipazione emotiva. Il pubblico dell'Azteca, per solidarietà di continente, è stato così indotto a schierarsi con l'Argentina, che solitamente da queste parti è pochissimo amata. Più forte è stato l'odio per l'Inghilterra, il cui inno è stato fischiato, per la prima volta in un Mundial contrassegnato da un esemplare fair play di tifo. Gli inglesi, poi, si sono industriati a legittimare l'ostilità con una partita incomprensibile contro l'Argentina. Hanno giocato calcio passivo contro logica e contro natura, ritrovando le loro caratteristiche soltanto sullo 0-2. In tempo per ridurre le distanze, non per tornare in corsa. Peccato soprattutto per Lineker, forse il migliore in assoluto degli attaccanti puri, che ha comunque chiuso il suo Mundial con sei gol in tre partite (tre alla Polonia, due al Paraguay, uno all'Argentina), l'identico bottino che consentì a Paolo Rossi di laurearsi capocannoniere a Spagna 82.

**LE SEMIFINALISTE.** Sono quindi rimaste in quattro e la prima semifinale, Francia-Germania, riproduce esattamente quella di quattro anni fa. Allora si decise ai tempi supplementari e ai rigori, dopo che i francesi erano riusciti incredibilmente a farsi mangiare un vantaggio di due gol a un quarto d'ora dalla fine. La Francia oggi è tecnicamente superiore di molte lunghezze. Henry Michel è riuscito a bloccare la squadra su undici titolari senza alternative: questo gli può provocare dei problemi di fronte a un'emergenza, ma lo affranca da ogni dramma di scelta e quindi da ogni polemica. Per la prima volta nella sua storia la Francia, da sempre abbonata a un calcio farfallone, si trova a contare su una difesa fortissima, a cominciare dal portiere. Il centrocampo è il suo tradizionale punto di forza, sul magico quadrilatero Fernandez-Tigana-Giresse-Platini, mentre le sue punte, il giovane Stopyra in costante percussione e l'eterno Rocheteau, fungono soprattutto da falso obiettivo, per favorire gli inserimenti da lontano. La Germania è la consueta macchina bellica, più povera del solito in classe e in fantasia, ora che ha un Rummenigge a mezzo servizio, un Littbarski trascurato in panchina e un Voeller acciaccato. Una Germania che si specchia nel poderoso Briegel, che sembra sempre sul fronte dell'ultima battaglia. Più volte sull'orlo del tracollo, la squadra di Franz Beckenbauer è arrivata ancora una volta alle soglie del podio e trascurarla sarebbe folle.

**LA SORPRESA.** Nell'altra semifinale è approdato, dopo un percorso rocambolesco, il Belgio, ed è sicuramente questa la più grande sorpresa del Mundial 86. Il Belgio è stato addirittura ripescato dopo un girone eliminatorio concluso alle spalle di Messico e Paraguay. Alla distanza i vecchi marpioni di Guy Thys hanno però gradatamente imposto il loro football fatto di cinismo e speculazione, oltreché di una straordinaria intelligenza tattica. Pur non avendo attaccanti veri, il Belgio sa scattare dalla sua ferrea retroguardia per contropiedi travolgenti, orchestrati dal grande Ceulemans, riapparso ai fulgori degli ormai lontani Europei '80. Due battaglie concluse ai supplementari, la seconda addirittura ai rigori, gli hanno consentito di eliminare prima la travolgente ma ingenua Urss, poi la Spagna, che aveva dato la sensazione, negli ottavi con il 5-1 alla Danimarca, di potersi proiettare agevolmente verso le finali. Se Francia-Germania è la rivincita di una semifinale dell'82, Argentina-Belgio ripete la partita inaugurale dei mondiali di Spagna. Allora vinsero i belgi e anche questa volta l'Argentina, indiscutibile favorita, dovrà guardarsi da una squadra che è diventata la mina vagante di questo Mondiale. Con la Spagna, esce di scena Emilio Butragueño, che con i quattro gol rifilati ai danesi aveva firmato l'impresa statisticamente più rilevante del torneo messicano. Il Buitre è stato imprigionato dalla ragnatela belga, governata da un altro illustre redivivo, Eric Gerets, e garantita alle spalle dal grande portiere Pfaff. L'equilibrio dei valori è stato ribadito dalla circostanza che tre partite su quattro si sono concluse con i calci di rigore: soltanto l'Argentina, contro l'Inghilterra, è sfuggita alla regola. Di Maradona, appunto, ce n'è uno solo. □

Nella pagina accanto, in alto, fotoZucchi, **Jean-Marie Pfaff, portiere saracinesca del Belgio che ha stupito un po' tutti**; nella pagina accanto, in basso, fotoZucchi, **Jan Ceulemans, altro esponente della brillante squadra di Thys che è arrivata in semifinale eliminando Urss e Spagna**; a fianco, fotoAP, **il primo gol realizzato da Maradona contro l'Inghilterra: di mano...**

## L'ELIMINAZIONE DI SOCRATES & C.

A Guadalajara si è ripetuta la storia del Maracanà (1950) e del Sarrià (1982): i sogni del Brasile si sono frantumati e un Paese è sotto choc

# Rio è morto

di **Marino Bartoletti**

**GUADALAJARA.** Ancora una volta, dolorosamente, il più allegro, variopinto, gioioso e colorito esercito del mondo ha raccolto le sue bandiere ed è risalito quasi incredulo per quei corridoi aerei che aveva disceso con orgogliosa sicurezza. Ancora una volta il calcio brasiliano è naufragato nella più cupa delusione, subito dopo aver dato l'impressione di essere padrone del cielo e della palla. Ancora una volta giocatori e tifosi vestiti di verdeoro hanno pianto aggrappati a un compagno o a una bandiera vittime di un'infelicità che sarebbe dovuta essere solo sportiva ma che, invece, è stata nuovamente fertilizzata da autentici drammi umani. *«Deus nao es brasileiro»*, ci ha quasi bestemmiato in faccia, stravolto da un dolore autentico, un uomo della «torcida» in rotta, all'uscita dallo stadio «Jalisco». Dio non è brasiliano. E se è vero che può essere audace e, appunto balsfemo, «sposare» un'affermazione del genere, e altrettanto vero che il dio del pallone — almeno quello — da quattro anni a questa parte fa regolarmente finta di guardare altrove quando sul Mundial prende quota la stella verdeoro. Un paio di rigori sbagliati, un palo, una traversa, un pizzico di antica boria, una manciata di ingenuità, una carrettata di sfortuna hanno nuovamente raso al suolo le speranze iridate della più grande, sana e genuina potenza calcistica della terra. Gli astri, qui in Messico, avevano due debiti «mondiali» da saldare: hanno preferito saldare quello francese.

**SOFFERENZA.** E così in quello che (nel '70) era stato e che ora poteva ancora essere il «suo» Mundial, il Brasile è riuscito solo a piantare un'altra bandierina nella via crucis delle sue delusioni. Maracanà '50, Sarria '82, Jalisco '86: trent'anni e rotti di craniate contro la malasorte, di sogni andati in fumo, di titoli mondiali passati ad altri (per fortuna, quasi sempre, molto meritevoli). *«È il giorno più brutto della mia esistenza»*, ha detto Zico senza poter neppure piangere, *«un giorno in cui verrebbe da dire "basta" al calcio, a tutto, persino alla vita»*. *«Vuol dire che ho finalmente smesso di soffrire per un pallone»*, gli ha fatto eco Tele Santana, il tecnico crudelmente definito «vis à vis» da un giornalista del suo Paese, *«Il più tragicamente perdente della storia calcistica brasiliana»*. *«Fare dello sport vuol dire anche vincere»*, ha aggiunto Leovigildo Junior con gli occhi gonfi e addirittura più incanutito dalla delusione. *«Io, col Brasile, non ho mai vinto niente e credo proprio che non vincerò mai più»*. *«Non è un rigore sbagliato che può cancellare i meriti di un uomo o che può oscurare la carriera di un campione»*, ha nobilmente detto Falcao per consolare il suo amico-rivale, *«ma ancora una volta mi ritrovo a considerare quanto sia assurdo soffrire per una palla da prendere a calci»*.

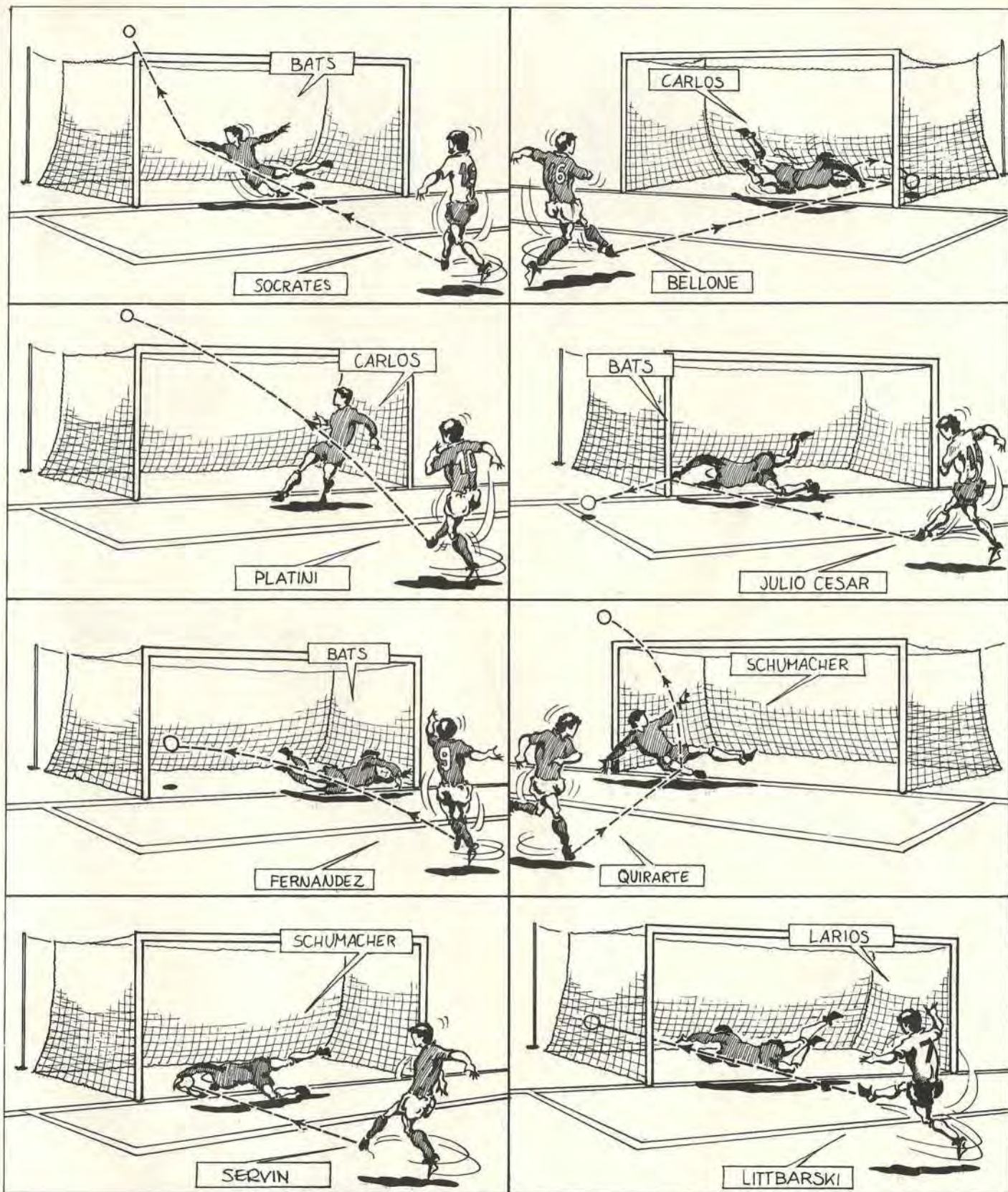
**CREDITI.** Già, quella «palla da prendere a calci» che Michel Platini, altro grande mercenario dl football italiano, europeo e mondiale, sabato scorso — a Guadalajara — avrebbe probabilmente voluto ingoiare e masticare per fustigarsi. Lui che in vita sua in Nazionale non aveva mai sbagliato un rigore decisivo, lui che aveva gelato stadi ed avversari con la sua freddezza, lui che aveva trascinato al successo compagni anche di caratura sportiva decisamente inferiore, lui che ha fatto la felicità e la gloria del calcio francese degli anni '80, per un attimo è stato sul punto di diventare affossatore e traditore di ciò che altri — una volta tanto — avevano così faticosamente assemblato. E invece quel «dio» di cui sopra — forse inesistente eppure così cinico, volubile e apparentemente non sempre giusto — gli ha dato una pacca sulla schiena, gli ha scompigliato affettuosamente i capelli, ha mandato sulla terra un folletto che facesse sbagliare a Julio Cesar l'unico pallone di un Mundial senza pecche, ha guidato il piedone ruvido di Fernandez, e ha cancellato il capriccio di quattro anni fa. Quel «capriccio» che diede a Platini, per sua stessa ammissione, le due ore di vita vissuta (fra gioia e dolore) più intense della sua esistenza: quel capriccio che negò alla Francia la finale mondiale contro l'Italia, che promesse e forse condannò contemporaneamente la stessa (spossata) Germania; quel «capriccio» che ora, in versione estate-86, ha reinventato la stessa sfida franco-tedesca di allora con l'intenzione, evidentemente, di continuare a pagare «debiti» che la storia calcistica non aveva né nascosto né dimenticato.

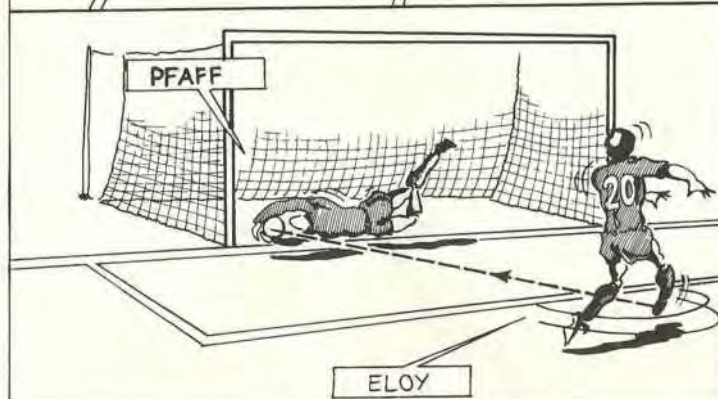
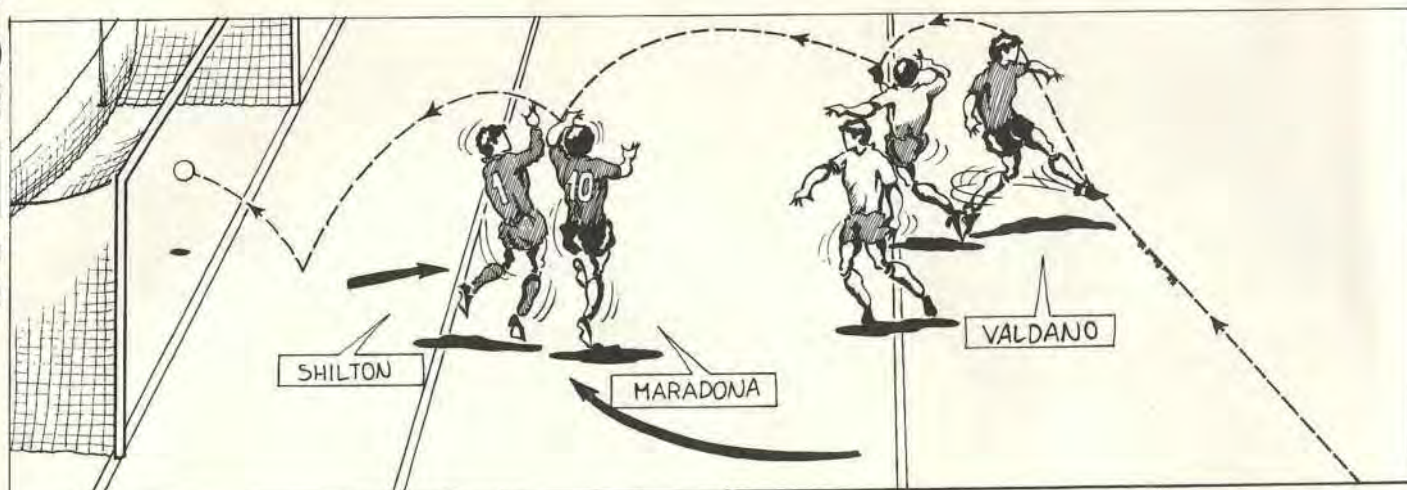
**SVENDITA.** Sabato scorso ci siamo chiesti —, tergendoci i sudori caldi di Guadalajara e freddi delle emozioni provate — che sorte sarebbe toccata alla Nazionale italiana se si fosse trovata allo Jalisco al posto della Francia. Se, cioè una ritrovata praticità (via, la fantasia non dovrebbe mai mancare ad un tifoso e ad un commentatore sportivo) non le avesse per caso consentito di fare, contro un Brasile non ancora perfettamente emancipato dal narcisismo, la figura che ha fatto la nazionale di Henri Michel. Ma il generoso pensiero è stato rapidamente travolto dall'evidenza: sì, perché quel Francia-Brasile non è stata una partita da quarto di finale, ma un'autentica finale anticipata (e bruciata) di questo Mundial. *«Chi la vincerà sarà campione»*, aveva sentenziato qualcuno: e il dio del calcio che ci sta accompagnando in queste righe, sa benissimo che l'Italia, il titolo di campione, qua non era venuto per difenderlo, ma per svenderlo. Meglio così dunque: meglio che il nostro calcio, in questo incontro «storico» sia stato rappresentato dai Platini, dagli Edinho, dagli Junior e dal... battitore libero. Se qualcuno, nel mondo, ha recepito i nostri «pregi» dimenticando i nostri difetti e le nostre leggerezze, buon per lui: il seguito della storia e dei nostri sogni (infranti e delegati) bussa al neo-classico derby italo-franco-tedesco. L'Europa, in questo Mondiale, avanza comunque: travolgendo l'America e i pronostici.

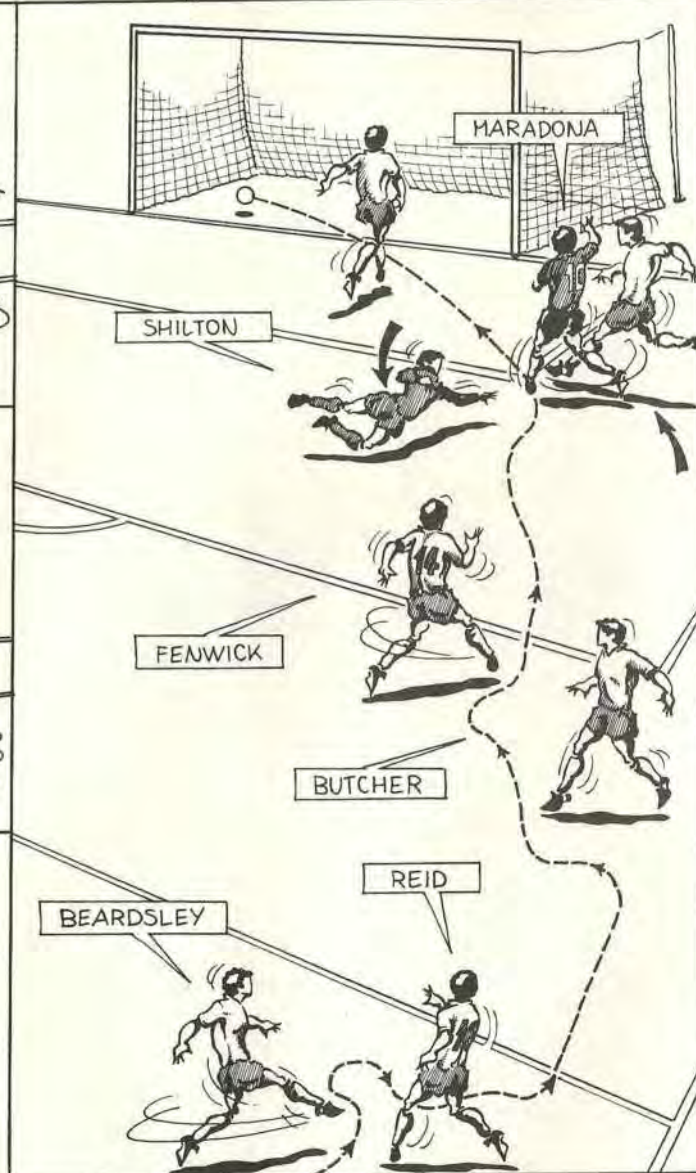
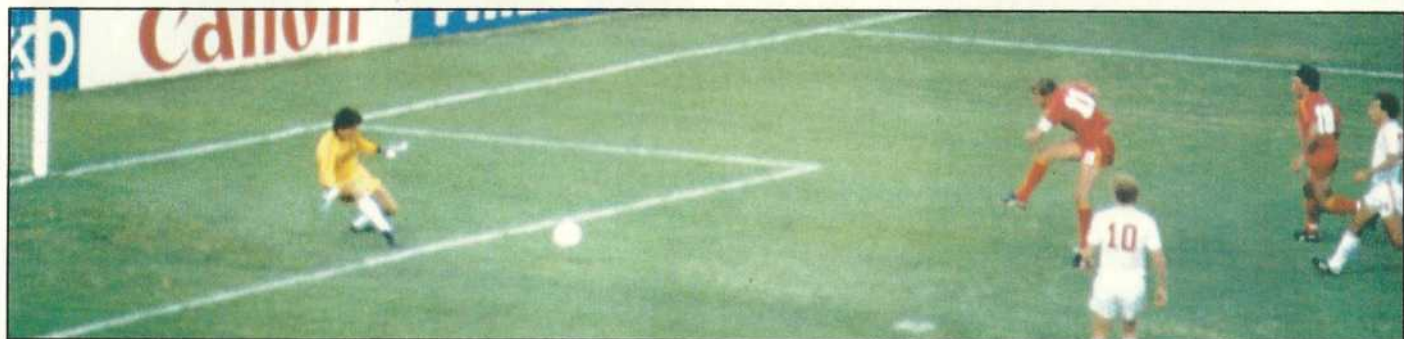
**RINASCITA.** È stato più grande il dolore dei brasilani umiliati da una ghigliottina sportiva che non meritavano, o è stato più esplosiva la gioia dei francesi mandati in orbita da una lotteria della quale avevano comunque comprato tanti e «buonissimi» biglietti? Pur compiacendoci per i nostri cugini transalpini ci siamo sentiti vicini alla tristezza dei ragazzi di Tele Santana. E diciamo «ragazzi» perché, al di là del contributo degli antichi verani, per la prima volta il Brasile ha dimostrato lo stesso di possedere i germi utili per un buon lavoro quadriennale. Di poter cioè smussare gli angoli dell'amarezza contingente con l'ottimismo che non può non venirgli (come ha sottolineato Junior) dalla presenza in squadre di gente come Josimar e come Julio Cesar, come Alemao e come Careca, come Branco, appetito dal Brescia, e come Muller. Se è «morto» un re (Zico: che tragedia la sua) sono nati tanti piccoli principi che dovrebbero finalmente garantire un futuro ad una Nazionale troppo importante, troppo «bella», troppo indispensabile per potersi permettere di continuare a vivere di stenti e di ricordi.

**PRATICITÀ.** E a proposito di «sovrani» (in questo caso ancora sul trono) come avrebbero potuto festeggiare più degnamente il loro re i vispi sudditi della Nazionale di Michel-le-Premier se non mimetizzando il suo non trascendentale stato di forma e «coprendo» il suo unico errore da che gioca in Nazionale? *«Quello di sabato»*, ha detto Platini, *«è stato il più bel compleanno della mia vita. Un compleanno incredibilmente impregnato di emozioni forti, fatto anche di solidarietà reciproca* (il suo abbraccio a Zico dopo l'errore — fatale — del brasiliano e l'abbraccio di questi a lui dopo il penalty successivamente sbagliato che poteva costare l'eliminazione alla Francia, n.d.r.): *quando Fernandez ha segnato il gol della vittoria gli sono corso incontro e mi sono messo in ginocchio davanti a lui»*. E un «re» in ginocchio — lo converrete — non è cosa di tutti giorni. Ma ormai Platini è più un presidente che un monarca e il motto della sua nuova, ambiziosa, restaurata, fortunata repubblica è uno solo: «Liberté, egalité e praticité». La ruota gira. La Germania è avvertita. □

# LA MOVIOLA

di **Paolo Sabellucci**

**Alla roulette dei rigori escono i numeri di Francia e Germania Ovest. Sabellucci ci mostra i penalty più importanti, decisivi ai fini del risultato: gli errori di Socrates, Platini e Julio Çesar relativi alla gara tra francesi e brasiliani e le fortunate conclusioni di Bellone e Fernandez; per ciò che riguarda Messico-Germania, ecco Quirarte e Servin fallire dagli undici metri e Littbarski segnare**

# LA MOVIOLA



**Argentina-Inghilterra è Maradona che,** in alto, **trova con la mano la via del gol prima di esibirsi in uno slalom esaltante nell'area degli inglesi,** sopra a destra. **La quarta partita valevole per l'accesso alle semifinali subisce la stessa sorte di Francia-Brasile e Germania Ovest-Messico: viene risolta dal dischetto. All'errore di Eloy risponde Van der Elst per un 6 a 5 che premia oltre misura la squadra belga e boccia la compatta nazionale iberica**

**Gli ottavi di finale e il Belgio di Thys bocciano l'armata russa. Segna subito Belanov**, in alto, **poi pareggia Scifo**, in alto a destra; **Belanov raddoppia**, più sotto, **ma Ceulemans riporta il risultato in parità**, al centro. **Nei supplementari Demol fa 3 a 2**, sopra a sinistra, **prima che Claesen chiuda il conto**, più a destra (fotoOlympia). **Il terzo gol di Belanov, dal dischetto**, sopra, **è inutile**

**Il primo gol dei messicani nella partita con la Bulgaria è frutto di una magnifica acrobazia aerea di Negrete** , a lato, fotoGiglio. Più a destra, fotoGiglio, **il raddoppio dei padroni di casa firmato da Servin**

**Brasile-Polonia è 4-0: vanno in gol Socrates su rigore,** al centro, **Josimar,** più a destra, fotoZucchi, Edinho, sopra, fotoThomas, **e Careca, sempre dal dischetto,** fotoZucchi. A lato, fotoGiglio, **Pasculli decide Argentina-Uruguay**

In alto, **il 2-0 quasi storico che pone fine all'avventura messicana degli azzurri Campioni del Mondo in carica: segna Platini,** a sinistra, fotoZucchi-AS; **lo imita Stopyra,** fotoGiglio. Al centro, **Gary Lineker inizia il suo personalissimo show: 1-0,** fotoOlympia. **Il centrocampista Beardsley irrobustisce il vantaggio inglese,** fotoGiglio, **poi ancora Lineker fa 3-0,** sopra, fotoGiglio. **Soltanto verso la fine dei tempi regolamentari la Germania Ovest si sbarazza del Marocco: risolve l'incontro un calcio di punizione di Matthaeus,** a lato, fotoOlympia

**Spagna-Danimarca è la partita che permette a Emilio Butragueño, giovane attaccante del Real Madrid, di entrare nella storia dei Mondiali con un «poker» di gol. In vantaggio grazie a un rigore trasformato da J. Olsen,** a fianco, fotoZucchi, **i danesi vengono travolti dalla furia dell'«avvoltoio» che prima pareggia,** sotto, fotoAnsa, **la gioia del dopo-gol, e poi porta in vantaggio la Spagna con un preciso colpo di testa da pochi passi,** sotto a destra, fotoOlympia

**Prima che il «Buitre» completi il suo fantastico show, Goicoechea porta a tre le reti spagnole realizzando un calcio di rigore,** sopra, fotoOlympia. **Poi tocca appunto a Butragueño firmare i gol del 4-1,** sopra a destra, fotoOlympia, **e del definitivo 5-1,** sotto, fotoOlympia, **che rimanda a casa la Danimarca, splendida protagonista della prima fase**

Sopra, **il bel gol di Careca che costringe Francia e Brasile ad affrontare la maratona dei supplementari.** Sopra a destra, **Fernandez, uomo qualificazione.** Sotto, **il Diegol che lascia di stucco la difesa britannica e gli osservatori: è un autentico capolavoro di tecnica calcistica.** In basso, da sinistra, **Jan Ceulemans, autore della rete belga contro la Spagna, un cartello che ricorda le Malvine ma vuole unire inglesi e argentini, e la festa finale dei belgi che approdano alle semifinali del Mundial**

## CAMPIONE MIO

di **Omar Sivori**

*PUR SCONFITTO, IL BRASILE È EMERSO GRAZIE AD ALCUNE NOTEVOLI INDIVIDUALITÀ*

# Fuori dal Branco

**QUANDO** i fatti ti danno ragione, dovresti essere contento. Non è il mio caso, almeno questa volta, perché i «fatti» in questione riguardano Francia-Italia. Qualcuno forse ricorderà la piccola polemica che ho avuto con Helenio Herrera alla «Domenica Sportiva» due giorni prima della partita. Lui sosteneva che per battere i transalpini bisognava soprattutto bloccare Platini, io rispondevo — e sono convinto tuttora — che gli azzurri dovevano pensare a giocare la loro partita senza preoccupazioni tattiche eccessive, e che la scelta di Baresi era sbagliata. Bisognava cambiare rispetto alle partite precedenti, certo: ma aggiungendo uomini di talento, non togliendo Di Gennaro che era uno dei pochi a disposizione. Tutt'al più, avrei lasciato fuori De Napoli per dargli un po' di respiro, e avrei tentato la carta-Tardelli. In Spagna la tattica di Bearzot aveva funzionato perché a marcare gli uomini più pericolosi era Gentile, un francobollatore inimitabile: Baresi non poteva essere all'altezza del compito, e il suo inserimento ha significato indebolire il centrocampo. Se proprio lo si voleva utilizzare, a cedergli il posto doveva essere Conti, che era apparso in disarmo anche nelle partite precedenti. Rimane da notare come Maradona e Platini, cui solo l'Italia aveva dedicato meccanismi di marcatura particolari, hanno segnato proprio contro gli azzurri i loro primi gol. Sarà anche solo una coincidenza, ma fa pensare. Per quanto mi riguarda, rimango convinto che le partite vanno affrontate per imporre il proprio gioco, non per limitare i danni di una superiorità teorica degli avversari.

**ADESSO,** il calcio italiano deve darsi da fare per smaltire in fretta la delusione. Essere eliminati non è la fine del mondo, e anzi può essere una lezione utile. Parlo riferendomi all'esperienza dell'Argentina, che dopo la vittoria del 1978 si adagiò nella certezza di essere sempre la più forte e nel 1982 subì la disfatta che tutti ricordiamo. Occorrevano nuovi stimoli, e ora dovrebbero esserci. Non so a chi toccherà l'incarico di costruire la nuova Nazionale, ma è chiaro che bisogna ricominciare da capo. E non sarei nemmeno pessimista, dal momento che in Italia si può contare su giovani di sicura classe come Donadoni, Baldieri, Matteoli e gli altri ragazzi dell'Under 21. Non seguo da vicino il campionato, ma queste ultime stagioni mi sono sembrate particolarmente ricche di rivelazioni e di talenti nuovi. Tra coloro che hanno giocato in Messico, non credo che ci sia molto da salvare. A parte Cabrini, che potrebbe anche ritrovare la forma degli anni scorsi (ma c'è una carriera logorante ai massimi livelli da tenere in conto), Bagni, che può essere utile in prospettiva degli Europei 1988, e Di Gennaro, che merita una prova d'appello, gli altri difficilmente parteciperanno ai Mondiali del '90. Contro Altobelli, che pure in Messico se l'è cavata bene, giocano le leggi del tempo, come pure per tutti i rappresentanti della vecchia guardia. Tra i giovani, De Napoli verrà sicuramente confermato, e sono certo che può migliorare ancora; Vialli diventerà titolare, forse a spese dello stesso Galderisi che ha deluso; su Bergomi non mi pronuncio, anche perché la ricostruzione di una squadra non parte dal terzino destro.

**LE SQUADRE** che avevano entusiasmato nella prima fase sono andate incontro a sconfitte clamorose fin dagli ottavi di finale. L'eliminazione che mi ha fatto più rabbia è quella dell'Urss, determinata da un paio di gol in fuorigioco e da una squadra che non meritava nemmeno di superare il primo turno, almeno a giudicare dal gioco esibito contro Messico, Iraq e Paraguay. Più giusta mi è sembrata la sconfitta della Danimarca, che ha giocato con troppa presunzione. In realtà, i danesi sono bravi ma hanno dimostrato di soffrire terribilmente quando devono rimontare: invece di cercare con calma il pareggio si sono scoperti e hanno finito per beccare una goleada. Mi fa piacere che siano uscite subito Polonia e Bulgaria, squadre di cui francamente non si capisce l'utilità in un Campionato del Mondo: soprattutto i bulgari mi hanno veramente depresso, con le loro squallide esibizioni di calcio senza ispirazione né talento. Il Marocco è andato oltre ogni aspettativa, e forse se riusciva a mantenere lo 0-0 con la Germania fino al novantesimo poteva anche scapparci la grossa sorpresa nei supplementari. Credo che questa squadra abbia un futuro interessante. Dall'Uruguay non mi aspettavo niente di meglio, è stato già molto arrivare agli ottavi. Forse potevano fare qualcosa di più i paraguayani, ma contro quell'Inghilterra sarebbe stato difficile per chiunque.

**LA MIA ARGENTINA** è rimasta sola a difendere l'onore del Sudamerica nelle semifinali. Un onore e un onere inatteso, nel momento in cui il Brasile sembrava prendere piena coscienza delle sue possibilità. Ma questo torneo, così prodigo di sorprese, ha voluto smentire in modo clamoroso anche la tradizione favorevole ai sudamericani nei Mondiali disputati oltre oceano. C'è sempre la possibilità che vincano i miei connazionali, ovviamente, ma la presenza di tre squadre europee tra le prime quattro costituisce comunque un successo inequivocabile del Vecchio continente. Maradona è stato lo splendido protagonista della partita con l'Inghilterra, anche se il gol segnato con la mano e inspiegabilmente convalidato dall'arbitro rimane un episodio assai discutibile. L'ennesima dimostrazione, poco ortodossa ma efficace, del fatto che questo Mundial può proprio essere quello di Diego. Quanto al Brasile, è stato sfortunato: la buona sorte si è ripresa tutto ciò che aveva regalato nei turni precedenti. Rimane l'ottima impressione destata da giocatori come Branco, Julio Cesar, Josimar, Alemao, Muller, Careca, non notissimi finora al pubblico europeo, e forse non particolarmente amati nemmeno da quello brasiliano, che continua a stravedere per Socrates e Zico. La novità più significativa della «Seleção» è stata la solidità del reparto difensivo, che ha concesso un solo gol in cinque partite: rispetto al 1982, mancava qualcosa sul piano della classe pura e dell'efficacia in avanti, ma in definitiva credo che si possa parlare di un buon Brasile, sicuramente all'altezza di chi lo ha battuto.

## Campione Mio è Platini

Il Referendum «Campione Mio» della IP si è concluso con la vittoria di Michel Platini che, del resto, si era ben delineata da varie settimane. Nel prossimo numero forniremo i risultati completi e definitivi del concorso e un resoconto della premiazione che si svolgerà sabato 28 giugno.



**Branco**, in alto, fotoGiglio, **è stato una delle rivelazioni del Brasile insieme a Julio Cesar, Josimar, Alemao, Muller e Careca**

## L'OCCHIO DI DIEGO

di **Diego Armando Maradona**

*HO TIFATO ITALIA, È PASSATA LA FRANCIA. POI, CONTRO IL BRASILE, I «GALLETTI» HANNO VINTO. MA MICHEL NON MI HA CONVINTO*

# Chi ha paura di Platini?

**CITTÀ DEL MESSICO.** Sono felice, è la cosa forse più banale ma anche la più vera da dire in questo momento. L'Argentina è in semifinale, unico Paese sudamericano ancora in corsa a Messico '86: un orgoglio, una conferma di prima del Mundial, quando tornammo dalla breve torunée in Colombia e ci riunimmo nella sala grande del Club America. Parlò Bilardo, parlò Grondona. A molti sembrarono parole di circostanza, parlai anch'io, giurammo che l'Argentina avrebbe fatto un grande Mundial, ci credevamo. Siamo tra le prime quattro squadre del mondo, non basta. Vogliamo vincere, vincere il campionato, sarebbe un delitto accontentarsi al punto in cui siamo. È giusta questa felicità per noi stessi che abbiamo sempre creduto in questa squadra, in questo gruppo. Contro gli inglesi, una vittoria importante. Bilardo ha cambiato ancora formazione destando qualche perplessità alla vigilia. Carlos ha avuto ragione, Enrique ha giocato una gran partita, avevamo bisogno dell'uomo in più a centrocampo. Subito dopo la partita, al Club America abbiamo mangiato come sempre tutti insieme, frizzante l'atmosfera, c'è grande euforia. Siamo convinti delle nostre possibilità e sappiamo che il Mondiale non è ancora finito. Ho visto mio padre distrutto dalla fatica, dalle emozioni. Ho ammonito lui, come i compagni. Bisogna star calmi, altrimenti è meglio tornare a casa. La partita, difficile scorbutica nel primo tempo, si è sbloccata con il primo gol. Una rete d'astuzia: ho toccato forse con una mano. Involontariamente...! Chissà. Ero lanciato in dribbling, al limite dell'area tocco per Valdano, un rimpallo con Sansom e la palla schizza verso Shilton. Ho intuito subito dove sarebbe finito il pallone, il portiere veniva verso di me, sono saltato più in alto possibile, molto in alto a rubare il «tempo» al portiere. Era gol, la palla in fondo alla rete, il cuore gonfio di gioia. Correndo verso la gente cercavo mio padre, gli amici, la mia gente. Ho incrociato lo sguardo di molti argentini, vedo ancora facce stravolte dall'emozione, dalla felicità. È stata una grande rivincita, per gli argentini, per tutto il Paese. Sapevo che in Argentina aspettavano questa partita con tensioni particolari, la stampa ha fatto continui riferimenti alla guerra delle Malvinas, ai 700 morti di quell'orribile pazzia. Per loro era diverso. Non solo una partita di football. Gli inglesi hanno picchiato duro. Nel primo tempo è stato impossibile passare anche se siamo stati pericolosi più di una volta. Nella ripresa, i «miracoli». Il secondo gol, lo ricorderò. L'ho voluto fortissimamente, sapevo che dovevamo chiudere la partita. Ci sono riuscito. Una giocata che non facevo da tempo, ho ricordato i tempi dell'Argentinos quando mi divertivo a saltare avversario su avversario. Altri tempi, altro calcio: istinto, furbizia, felicità. Nel finale abbiamo sofferto, la rete di Lineker, che metto sullo stesso piano di Careca quale miglior attaccante del torneo, è stata una ingenuità della difesa. Non so se Pumpido aveva chiamato la palla, Nery soffriva per una botta al braccio sinistro. Poco prima, era scivolato in uscita, una presa volante durante il forcing inglese. Pessimo il terreno di gioco, avevo avvertito tutti: servono «tapones» alti, di ferro. Sabato mattina, nel provino all'Azteca, mi ero reso conto delle condizioni del campo. Un acquitrino a sinistra, duro come una pietra dell'altra parte. Alla fine ci siamo trovati a centrocampo, braccia al cielo a ricevere, i giusti applausi. Battuta anche l'Inghilterra, è l'Argentina ora la candidata alla Coppa del Mondo di Messico '86.

**LA VIGILIA.** Una settimana stressante, prima la battaglia con l'Uruguay, poi l'attesa snervante. Solita routine negli allenamenti, ho tremato giovedì: in un contrasto con un ragazzino delle giovanili dell'America, sparring di sempre, avevo avvertito un dolore al ginocchio. Dovevo continuare a giocare per non allarmare gli altri, durante la notte il dolore aumentò, fino a preoccuparmi. Ho superato anche il leggero infortunio, sono in forma, stanco ma felice. Con l'avvicinarsi della gara aumentava la presenza di giornalisti e personalità. Ho ricevuto la visita del Ministro dell'Industria del governo argentino, voleva comunicarmi di persona il messaggio che Alfonsin ha fatto giungere in ritiro. Il giorno prima aveva voluto stringermi la mano, con tanto di foto da pubblicare, il vicepresidente della Repubblica d'Uruguay. Un segno di pace per i due popoli platensi. Una grande gioia, la conferenza stampa con Havelange per la partita dell'Unicef il 27 luglio a Los Angeles. Ci saranno quel giorno 120 mila spettatori, più di 100 mila dollari l'incasso. Havelange mi consegnò il trofeo per il Mundial Juniores nel '79 a Tokio. Giovedì scorso mi ha eletto ambasciatore del football nel mondo. Una grande soddisfazione, ringrazio anche il Napoli che ha sempre mostrato grande sensibilità per iniziative benefiche di questo tipo. Sarò a Los Angeles per la partita dell'Unicef, il giorno dopo partirò per l'Italia, per il ritiro del Napoli. Spero da campione del mondo. Completo è stato anche il rito scaramantico del prepartita. Ogni volta abbiamo fatto visita al centro commerciale Perisur in Insurgentes. Venerdì pioveva, faceva freddo. Bilardo ha «ordinato» a tutti di salire sul «Micro». Non potevamo mancare l'appuntamento proprio prima dell'Inghilterra. E che dire di Carmando, anche lui soffre come tutti noi: vietato il fumo per due giorni, si rade solo 24 ore prima della gara. Sabato è stato terribile: eravamo tutti in camera mia. Pasculli, distrutto, aveva saputo che non sarebbe stato della partita. L'ho visto piangere, soffrire, incapace di capire il perché di quell'avvicendamento. Ho sofferto anch'io per lui, ma il tecnico è Bilardo. Sue sono le responsabilità delle scelte. Con mio padre e gli amici ormai aggregati al «Gruppo» Argentina, abbiamo seguito le partite in tivù. Nell'intervallo, tappezzavo le pareti di ricordi, poster, souvenir. Ho tirato via dal cassetto due fotografie di Claudia, le ho appese al muro, specchiandomi di tanto in tanto nella donna che amo. Uno sfogo...? Certo, forti le tensioni del momento, anche la camera dove vivo da più di un mese doveva capire che non saremmo andati via, l'Inghilterra doveva essere battuta. L'ultimo pensiero è stato per le scarpette, los botines. Erano nuove, calzate soltanto nella sgambatura dell'Azteca. Prima di andare a cena, le ho pulite, «trattate» in punta con l'alcool per ammorbidirne il cuoio. Non mi hanno tradito.

**IL TRIONFO.** Centinaia di giornalisti mi hanno riportato sul terreno di gioco per una breve conferenza stampa. Tantissime domande in tutte le lingue, quasi sempre su di me. Volevano sapere come avevo fatto a segnare quella rete a molti apparsa incredibile. Questo è Maradona, ma è difficile spiegarlo agli altri. Non sono un re, come mi ha definito qualcuno, né una meraviglia, aggettivo giusto per Raquel Welch. Sono il capitano della nazionale Argentina che punta al titolo mondiale. Siamo venuti in Messico a giocare partita per partita, stiamo giocando un grande Mundial. Non si può parlare di Argentina già Campeón, ci aspetta il Belgio che ha eliminato la Spagna ai rigori. Daremo tutto quanto è nelle nostre possibilità. Assicuro che non è poco. Il 29 giugno spero sia la più grande festa della mia vita.

**GLI AZZURRI** sono tornati a casa, mi dispiace. Ho saputo che sono stati accolti con indifferenza al rientro in Patria. Fu così anche per noi nell'82: era l'alba, poca gente a Ezeisa, ci sentimmo come ladri. L'Italia mi ha un po' deluso, credevo nel blocco di centrocampo e nel contropiede, tante volte vincente e produttivo. Mi sono sbagliato. Allo stadio avevo scommesso con Bochini: *«Vince l'Italia, sono sicuro»*, gli dicevo, e lui continuava a ripetermi che contro Platini e soci c'era poco da fare. Quanto mi è costata l'eliminazione degli azzurri? Molto, 500 dollari e il dispiacere di vedere Bagni tornare a casa. Ho chiamato Salvatore dopo la partita, era già sul «micro» per tornare a Puebla, poi non siamo più riusciti a metterci in contatto. Non credo esista un motivo specifico per cui gli azzurri non sono riusciti a raggiungere almeno le semifinali, però nella partita di Puebla avevo capito che non avevano la voglia del «Sarrià». All'Italia è mancata la forza di vincere. C'entra anche la sfortuna della partita inaugurale contro la Bulgaria, quel giorno all'Azteca vidi che erano tutti contro i campioni: è difficile ripetersi. Ora in Italia vogliono le dimissioni di Bearzot, il rinnovamento... Una rivincita che molti attendevano da quattro anni. Inutile nasconderlo. Tecnicamente, non ho capito il cambio di formazione contro i francesi. Io avrei confermato gli undici delle tre precedenti esibizioni. Bearzot avrà comunque avuto i suoi motivi. Per il futuro vedo ancora Enzo, magari con compiti diversi dalla panchina, ma il citì

segue

italiano ha mostrato meriti innegabili. Il calcio azzurro non deve privarsi del suo apporto.

**GLI STRANIERI.** Mi sembra assurda poi l'accusa agli stranieri per la dèbacle di Messico '86. Che c'entrano gli stranieri? Penso invece che sarebbe utile aprire al «terzo», in Italia. Ne discutono alle prossime riunioni del Consiglio Federale i capi del calcio italiano. Abbiamo portato incentivi, spettacolo, esempi di tecnica calcistica sicuramente diversa dal vostro football. Nei due anni trascorsi a Napoli ho notato un livellamento in alto dei valori del campionato: ciò credo sia dovuto anche al nostro apporto. Quale esperienza internazionale avrebbero fatto i romanisti senza l'era Falcao, tanto per fare un esempio? Che colpa abbiamo noi se la squadra italiana non aveva forza nelle gambe, era lenta in difesa, smarrita al centrocampo qui in Messico? Tutti i contrasti vinti dagli avversari spiegano tanto. Bagni si dimenava ma quando si comincia a giocare con le braccia è un brutto segno. Non è servito il cambio Baresi-Di Gennaro, la squadra non è riuscita mai a scuotersi. Questa Francia però non fa paura: aveva capito che gli azzurri stavano male,ne ha approfittato. Platini? Non può essere lasciato solo in area di rigore. Ti castiga... È stato così anche con i brasiliani. Però, che fortuna il francese...

**LE SEMIFINALISTE.** Brasile-Francia è stata una gara bellissima, eravamo tutti in camera mia davanti alla tivù. Mio padre, il papà di Claudia, Gabriel, Paolo, Fernando: ho tifato per i brasiliani, mi sarebbe piaciuto incontrarli più avanti, in finale. Adesso però c'è la Francia tra le finaliste, e come in Spagna affronta la Germania Ovest. È la seconda volta che il Brasile viene eliminato dopo aver messo in mostra buon calcio, grende tecnica, ritmo, insomma spettacolo. Con i francesi è stata una partita tecnicamente eccezionale: la migliore del Mundial. L'errore di Zico su calcio di rigore è stata la «chiave» dell'incontro. Zico sta male, si vede. Gli manca l'appoggio, scarsa l'autonomia di gioco. Appena entrato ha fatto una giocata eccellente, poi l'errore dagli undici metri. Ho avvertito una strana sensazione, un'intuizione: sapevo che avrebbe potuto fallire. Tutti sbagliano, al Mundial, però un errore costa troppo caro. La Francia è stata fortunata: un palo di Muller, la traversa di Careca. Nei rigori la carambola di Bellone mentre Julio Cesar tocca il palo e la palla va fuori. Come chiamarla questa se non fortuna? I supplementari peseranno molto, è stata una fatica tremenda. Si arriva al punto che le gambe non rispondono più. Mi sorprendevano i brasiliani, sbagliavano pochissimo anche nei 30 minuti supplementari. Nonostante le critiche, sono sicuramente tra i migliori del mondo. Ottimo Careca, bene la difesa con Julio Cesar e Josimar, discreti i giovani come Muller. Socrates ha avuto l'occasione giusta proprio al 90', ha sbagliato, non aveva più forza fisica. Qui in Messico il «dottore» ha dimostrato che la Fiorentina ha sbagliato. Ma forse è destino che i francesi arrivino in finale. Sbaglia Platini, poi la freddezza di Fernandez. Tutti al Club America hanno gridato all'errore di Michel, Batista è corso in camera ricordando come il francese realizzò dal dischetto nella sfida di Tokio tra Juventus e Argentinos. «Checo» non smetterà di smadonnare; il calcio è così: meritava il Brasile, passa invece la Francia. Anche a Monterry, una partita sofferta. Messico fuori, era nelle previsioni, ma anche in questa gara hanno deciso i rigori. Partita strana, giocata male. In campo erano stremati, irriconoscibili i tedeschi, che pure continuano l'avventura mondiale. Due espulsi, molti gli ammoniti, ha diretto sufficientemente il colombiano Diaz, designazione che aveva destato dubbi e perplessità. Come nel '70, i messicani si arrendono: a mio parere hanno fatto più di quanto era nelle loro possibilità. Giocarsi una semifinale ai rigori è un terno al lotto: hanno vinto i tedeschi, ma i valori in campo si sono equivalsi. Pochissimo ha fatto la Germania Ovest, pareva quasi rinunciasse al gioco. Niente ha fatto il Messico: mi aspettavo di più da Hugo Sanchez dall'altra parte, si è sentita l'assenza di Voeller. Hoeness, non assecondato dai compagni col gioco aereo, a 35 anni diventa un'inutile comparsa. Anche in questa partita si è giocato ai limiti della resistenza fisica: 32 gradi all'ombra, l'Universitario era incandescente. Nessuno svantaggio per i francesi, quindi, anche per la Germania Ovest sarà dura recuperare. La buona stella di Platini continua a brillare?

**NAPOLI.** Da Napoli mi hanno telefonato, la gente è impazzita. Sono felice per questo. In Piazza Trento e Trieste c'è una grande immagine del mio viso, i tifosi arrivano tutti lì, quasi un pellegrinaggio. L'Argentina è l'unico Paese a rappresentare l'America in questo Mundial ma a Messico '86 sventola alto il vessillo azzurro del Napoli. Dopo i gol agli inglesi ho pensato a mia madre, a mio padre, a quanti dividono con me questi giorni difficili e meravigliosi. Ho pensato anche a Napoli, ai napoletani. Alla gente del S. Paolo il mio saluto. A presto, speriamo campèon del Mundo.

testo raccolto
da **Pier Paolo Paoletti**

Sopra, fotoAnsa, **Maradona gioisce dopo aver segnato il secondo gol all'Inghilterra,**

# CHIEDI A MARADONA DI INSEGNARTI IL PASSO ARGENTINO.

Quando si parla di calcio, il fuoriclasse argentino ha molto da insegnare. E la Puma ha tratto dalla collaborazione con Maradona i giudizi tecnici più qualificati per migliorare continuamente le sue scarpe da calcio. Ecco l'ultimo modello di prestigio: Maradona 10, che va ad aggiungersi a un campionario già ricco. Realizzata in pelle fiore finissima, la Maradona 10 è rifinita con eccezionale cura ed è dotata di un'allacciatura particolare, "varibox", per adattare meglio la scarpa alle diverse caratteristiche anatomiche del collo del piede. La suola è munita di tacchetti a tre livelli di consistenza, per essere sensibile persino su superfici dure ed asciutte. Tutti in campo, allora, e che i vostri prossimi goal abbiano l'impronta del campione.

**QUALITA' PUMA® PER DOMINARE LO SPORT**

# INDOVINA MUNDIAL

## UN SUCCESSO STREPITOSO

Amici lettori,
ci avete messo davvero in difficoltà. Non avevamo dubbi sulla vostra risposta alle nostre iniziative, ma questa volta siete andati al di là di ogni aspettativa. Merito della Peugeot 205 in palio? La nostra redazione è stata sepolta dalle schede che avete inviato. A lato vi forniamo le risposte esatte alle quattro domande relative alle precedenti edizioni dei campionati del mondo, così potrete cominciare a valutare le possibilità che avete di aggiudicarvi la Peugeot 205 oppure uno degli altri favolosi 179 premi in palio. Oltre all'auto Peugeot 205 ci sono, infatti, tre video registratori NEC, un corredo Diadora, dieci completi per allenamento Adidas e copie del libro di Nando Martellini.

### LE RISPOSTE ESATTE

***Domanda 1: Chi ha segnato più gol ai Mondiali di Calcio?***

Risposta: Essendo controversa l'attribuzione del terzo gol di Italia-Germania Ovest dei Mondiali 1970 (autorete di Poletti oppure rete di Müller), sono valide due risposte, ovvero:

a) **Just Fontaine** (Mondiale 1958) e **Gerd Müller,** (Mondiali 1970 e 1974) con **13 reti** complessive;

b) **Gerd Müller, 14 reti.**

***Domanda 2: A quanti Mondiali ha partecipato l'Italia?***

Risposta: **Dieci** (1934, 1938, 1950, 1954, 1962, 1966, 1970, 1974, 1978, 1982).

***Domanda 3: Chi segnò il gol della vittoria nella finale del Mondiale 1934?***

Risposta: **Schiavio.**

***Domanda 4: Quale calciatore italiano segnò nella finale Brasile-Italia del 1970?***

Risposta: **Boninsegna.**

*L'Africa consegna per la prima volta una sua squadra, il Marocco, alla seconda fase del Mundial. Anche Timoumi,* sopra, *entra nella storia* (fotoBobThomas)

PARMIGIANO
REGGIANO

L'Algeria, sopra, e l'Irlanda (fotoBobThomas)

McDonald e Bennabruck (fotoBobThomas)

## Partenza lanciata

*I padroni di casa partono col piede giusto: il Belgio non sembra irresistibile e per il «Tri» è relativamente facile ottenere una vittoria che nelle intenzioni dovrebbe essere la prima di una lunga serie. A Guadalajara, nel frattempo, si incontrano le due squadre che verranno eliminate nel Gruppo D, cioè Algeria e Irlanda del Nord: gli africani non riescono a ripetere l'exploit di Spagna '82, i britannici confermano i loro limiti*

**Quirarte, l'autore del primo gol messicano, e Desmet** (fotoZucchi)

fotoZucchi

fotoBobThomas

**Aguirre e Claesen e,** a fianco, **Sanchez ammonito**

L'Inghilterra, il Portogallo, Hateley con Alvaro (fotoRichiardi), lo stile e la gioia di Carlos Manuel che va in gol (fotoBobThomas)

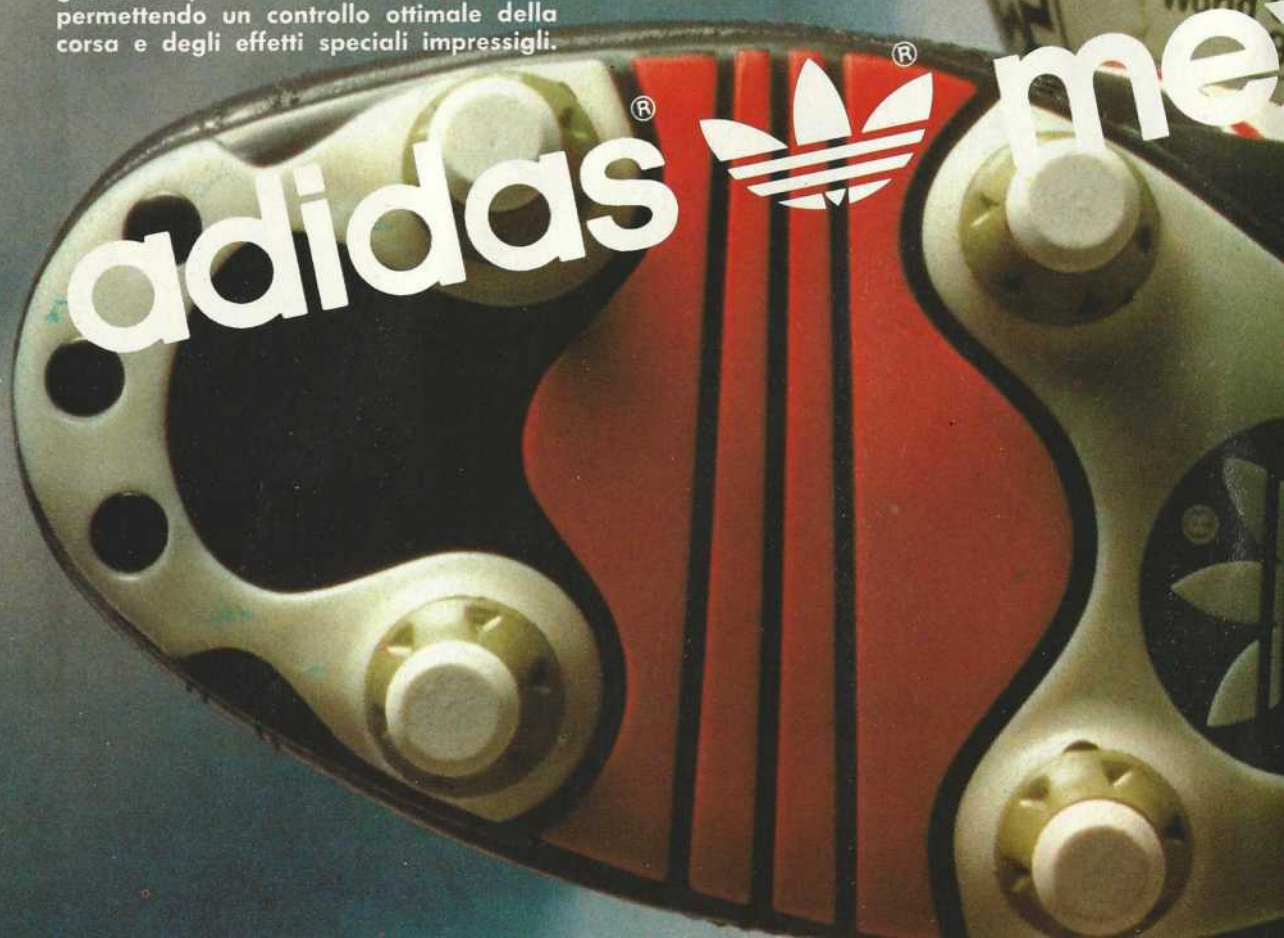
## Attila trema

*La prima Inghilterra si squaglia al sole di Monterrey. Contro il Portogallo che va a segno con Carlos Manuel, non convincono (anzi deludono) Robson, Wilkins, Lineker e Hateley. Quattro volte «bad», questi inglesi, la cui marcia mundial comincia in salita. Per la Nazionale di Torres, invece, molte speranze; semplici illusioni, purtroppo, perché l'attendono ben altri verdetti*

PARMIGIANO REGGIANO

| | |
|---|---|
| NOME | La scarpa: WORLD CLASS.<br>Il pallone: AZTECA MEXICO. |
| SPECIALIZZAZIONE | Calcio. |
| CARATTERISTICHE TECNICHE | WORLD CLASS ha la tomaia in pelle di canguro impermeabilizzata con un procedimento speciale, con rinforzi al calcagno e nella zona dell'articolazione, e linguetta imbottita. Sottopiede in moltoprene con rinforzi all'avampiede e al calcagno. Suola in tre diversi materiali, con durezza e flessibilità differenziate. Rivoluzionari tacchetti intercambiabili in ceramica. AZTECA MEXICO in Adicron, nuovissimo materiale di alta elaborazione tecnologica, in triplo strato. Triplice rinforzo interno in tessuti misti e trattati. Cuciture a mano. Camera d'aria in lattice naturale. |
| VANTAGGI | WORLD CLASS presenta una sensazionale novità: i tacchetti intercambiabili in ceramica, che non si logorano, offrono una presa ottimale sul terreno ed eliminano la possibilità di lesioni. La tomaia morbida e leggera, rinforzata nei punti strategici, garantisce il giusto compromesso tra flessibilità e protezione. E la suola a tre componenti a funzione calibrata, assicura grande flessibilità, effetto catapulta nel correre e nel calciare, assorbimento degli urti e della pressione dei tacchetti. AZTECA MEXICO è il pallone ufficiale dei Campionati del mondo 1986. Costruito in Adicron, materiale identico al cuoio ma dotato di straordinaria elasticità, indeformabile e consistenza volumetrica. Infatti, AZTECA MEXICO assorbe e restituisce al 100% l'energia dell'impatto sotto forma di velocità, permettendo un controllo ottimale della corsa e degli effetti speciali impressigli. |

adidas®

azteca
México
xico, mundial '86.
adidas
adidas
YOUNG & RUBICAM

**L'Uruguay** (fotoZucchi)

**La Germania Ovest** (fotoBobThomas)

**Voeller e Gutierrez** (fotoZucchi)

**Eder contrasta Francèscoli e,** sotto, **il gol di Allofs** (fotoZucchi)

# I giorni dell'Iraq

*Il girone infernale (il quinto) propone sempre sfide all'ultimo respiro. Il primo atto lo scrivono Germania Ovest e Uruguay, che a Queretaro pareggiano 1-1 rimandando il verdetto alle successive uscite. Cominciano a delinearsi comunque le caratteristiche delle due formazioni: i tedeschi non sembrano all'altezza delle tradizioni e i sudamericani puntano tutto o quasi sul gioco duro. Se quello comprendente Germania, Scozia, Danimarca e Uruguay è il girone di ferro, quello del Messico é di... latta, con il Paraguay che prevale di misura sulla novità Iraq*

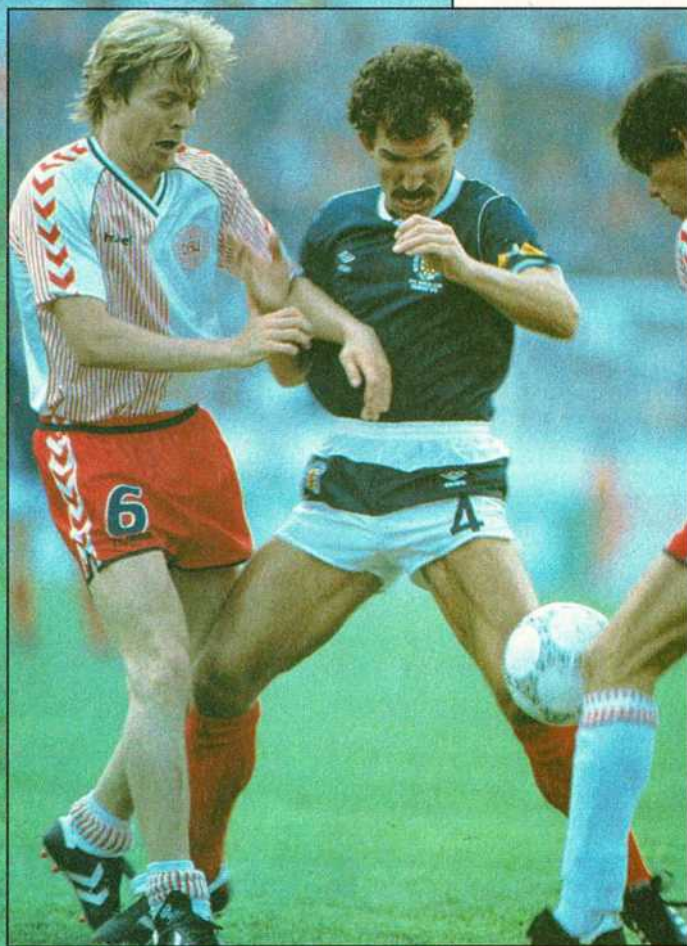
**Romero, la stella «brasiliana» del Paraguay** (fotoBevilacqua)

**Il Paraguay** (fotoBevilacqua)

**L'Iraq** (fotoBevilacqua)

In alto, **Lerby e Olsen in festa** (fotoGiglio). Sopra, **Sturrock punta spuntata: Nielsen ha buon gioco** (fotoBobThomas) e **Souness gatto di marmo** (fotoBobThomas)

## Scotch rischi

*Che per la Scozia sarà un Mundial difficile, si capisce subito. La partita con la Danimarca è frenetica perché Souness e compagni sentono di poterla spuntare solo sul piano della potenza. Ma dall'altra parte c'è un Elkjaer in più, quanto basta per chiudere il conto sull'1-0*

PARMIGIANO
REGGIANO

Il rigore trasformato da Altobelli (fotoBobThomas)

L'Italia (fotoBobThomas)

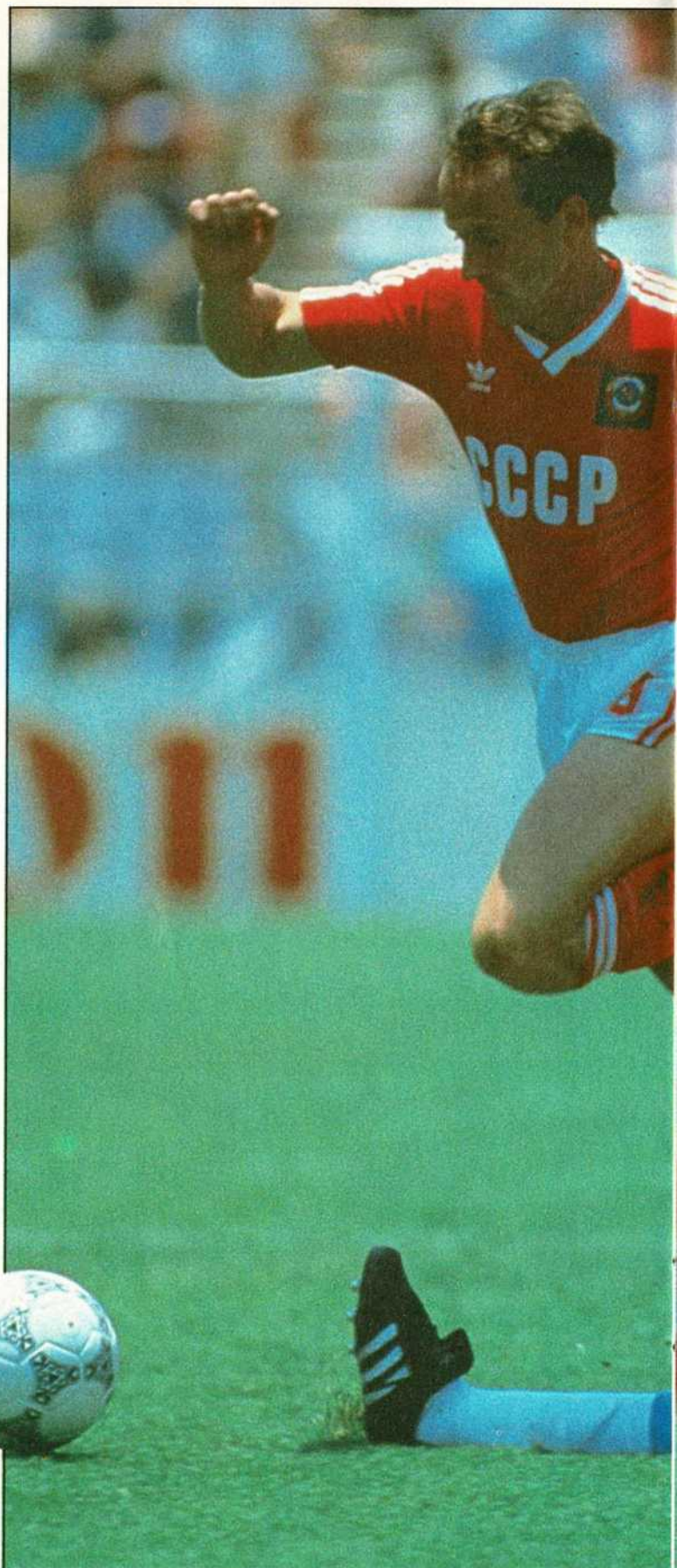
L'Argentina (fotoZucchi)

## Amici nostri

*Affrontiamo l'Argentina consapevoli del fatto che un pareggio può garantirci l'accesso agli ottavi di finale. Ovviamente il discorso riguarda anche Maradona e compagni, così a rimetterci è lo spettacolo: dopo un primo tempo accettabile, le due formazioni trascorrono i restanti 45 minuti ad affrontarsi senza affondare troppo i colpi (il palo colto da Conti sembra del tutto casuale). Finisce 1-1 e il commento è unanime: il risultato è il frutto della «scandalosa» amicizia che lega italiani e argentini, Maradona in testa*

**Il pareggio, firmato Maradona** (fotoBobThomas). A sinistra, **«Volemose bene»** (fotoGiglio)

**Larionov affronta Stopyra** (fotoBobThomas)

**La gioia di Fernandez dopo il gol** (fotoBobThomas)

# L'orso corale

*Una squadra ricca di talenti che però basa il proprio gioco sul blocco granitico costruito dal tecnico Lobanovski, subentrato poco prima dell'inizio del Mundial a Malofeev: questa è l'Unione Sovietica, che dopo aver strapazzato l'Ungheria pareggia con la Francia di Platini*

**Belanov salta Bossis e,** sopra, **la formazione sovietica** (fotoBobThomas)

L'opinione dei tifosi inglesi, il Marocco-rivelazione, Attila ombra di se stesso e Robson, nel riquadro, che s'infortuna

## The Ray after

*Wilkins è il protagonista negativo dell'incontro fra Marocco e Inghilterra. La sua regia lenta e prevedibile facilita il compito agli agili difensori africani, mentre anche Hateley delude.*

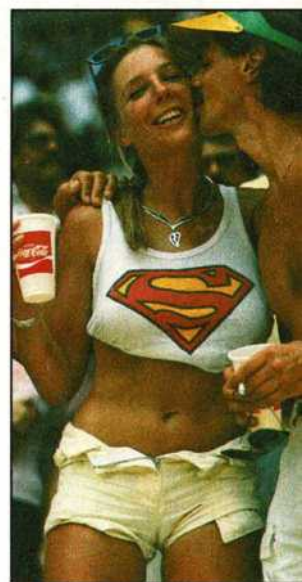
*Ad un certo punto, Ray si fa addirittura espellere e squalificare per un turno. Ma è proprio da ora che comincia il «day after» degli inglesi. Senza di lui, il gioco migliorerà* (foto BobThomas)

**Brasile, squadra in crescita** (fotoBobThomas)

**Socrates torna grande** (fotoGiglio)

**Gol-omaggio per Careca** (fotoGiglio)

## Lontana è la Spagna

*Il Mundial 1982 è lontano da questo più ancora di quanto lo sia la Spagna dal Messico. In quattro anni, il Brasile è diventato cinico e opportunista da bello e sprecone che era; l'Algeria non è più*

**«I love Brazil»** (fotoGiglio)

*quella del miracolo con la Germania Ovest. Gioca bene, diverte anche, ma non segna. E la sua difesa, diretta dal fantastico Drid, si distrae quanto basta per regalare il gol decisivo a Careca. Solo nel finale Socrates e compagni danno spettacolo*

**Trova gloria anche Falcao, qui con Madjer e Kaci Said** (fotoRichiardi)

PARMIGIANO
REGGIANO

**Il «corazón» del Tri** (fotoZucchi)

**La grinta del Paraguay** (fotoZucchi)

**Cañete tenta il dribbling** (fotoBobThomas)

## L'occhio del Gato

*I centomila dell'Azteca trattengono il respiro, poi si disperano. Fernández detto «El Gato» fa onore al suo soprannome e con un balzo felino para il rigore di Sánchez. Il portiere paraguayano diventa eroe nazionale, mentre Hugo è accusato di alto tradimento dai tifosi messicani. È l'atto finale un po' melodrammatico di un pareggio che in fondo va bene a tutti*

**Calcio atletico all'Azteca, protagonisti Mendoza e Quirarte;** nel riquadro, **cartellino giallo per Hugo** (fotoBobThomas)

**Butraguēno colpisce;** sopra, **Victor e McCreery, uomini di quantità** (fotoRichiardi)

## Irish coffee

*Reduce dalla sconfitta immeritata con il Brasile, la Spagna ha bisogno di qualcosa per tirarsi su. Un Irish coffee, per esempio. Ad offrirlo sono gli ingenui uomini di Bingham, che si lasciano infilare due volte nei primi venti minuti e che con il loro calcio di puro agonismo appaiono inadeguati alle esigenze di un Mundial afoso e... alpinistico. Le «furie rosse» ringraziano e cercano di arrivare al termine senza altre emozioni, ma l'orgoglio irlandese si risveglia. Ci sono un gol di Clarke e un po' di forcing fino al termine. Nulla di speciale, tutto sommato. A Guadalajara sembrava che i verdi, più che Irish coffee, avessero bevuto camomilla*

**McDonald contro Salinas** (fotoBobThomas)

PARMIGIANO REGGIANO

**Smolarek con Magalhaes** (fotoGiglio)

**...e a bersaglio** (fotoGiglio)

**Le formazioni schierate** (fotoGiglio)

# Polonia in porto

*Portoghesi e polacchi si affrontano in un match probabilmente decisivo per le loro sorti. I primi vengono da una striminzita ma fondamentale vittoria sull'Inghilterra; i secondi da uno scialbo pareggio contro un Marocco non ancora rivelazione. La partita è priva di grandi emozioni, il Portogallo attacca di più, ma la Polonia si difende con ordine e va a segno con Smolarek ispirato da una felice intuizione di Zibì Boniek*

**La gioia di Smolarek, Magalhaes contrasta Boniek e,** in alto a destra, **Bento... torna a casa** (fotoGiglio)

In alto, **le due formazioni; Hassan contro Vercauteren e,** nel riquadro**, contro Van Der Elst**

## Libera e belga

*Rivincita e riscatto, orgoglio e voglia di ben figurare: sconfitti nella loro prima partita, Belgio e Iraq si affrontano in una sorta di spareggio. La squadra di Guy Thys colpisce due volte, ma gli iracheni non si danno per vinti. Restano in dieci, soffrono, attaccano e accorciano le distanze. Poi colpiscono due pali e sbagliano altre palle-gol. I belgi accolgono il fischio di chiusura come fosse la fine di un incubo* (fotoThomas)

PARMIGIANO REGGIANO

**Malpas e Kalle, sfida ad alto tasso atletico** (fotoZucchi)

**Strachan, un gol irresistibile** (fotoZucchi)

# Vola Voeller

*Non c'è Kalle all'inizio, e per la Scozia si mette bene. Strachan va subito in gol. Ma la gioia è effimera; i «panzer» ingranano e gli scozzesi ammainano le loro cornamuse. Voeller e Allofs sono i gemelli del gol di Beckenbauer, che può tirare un sospiro di sollievo. La battaglia è dura, le due nazionali si affrontano a viso aperto, con lealtà, senza esclusione di colpi. Eh, già: la posta in palio è enorme, chi perde è, in pratica, eliminato. La Germania Ovest ce la fa sia pure con fatica e ipoteca il passaggio al turno successivo. Ma la Danimarca è in agguato...*

**Obiettivo sulla coppia Italia, Briegel contro Souness** (fotoZucchi)

**La valanga biancorossa** (fotoRichiardi)

**Lerby, centrocampista da gol** (fotoGiglio)

**Elkjaer si scatena, Alvez fa quel che può** (fotoRichiardi)

**Consolazione di rigore per Francéscoli** (fotoRichiardi)

**I «celesti» ai piedi di Laudrup** (fotoBobThomas)

**L'Uruguay prima del disastro** (fotoRichiardi)

**Un altro Golkjaer** (fotoGiglio)

**Il buono e il cattivo: Laudrup salta Bossio** (fotoRichiardi)

## Birra danese

*Dopo la Scozia anche l'Uruguay deve subire la legge della Danimarca a tutta birra. Ma il suo è un tonfo più clamoroso perché l'arbitro non è disposto a tollerare le esuberanze di Diogo e compagnia bella. Bossio viene espulso e la partita diventa un tiro a segno impietoso, uno spettacolo che giustifica il paragone tra gli uomini di Piontek e la grande Olanda degli anni Settanta. Ritmo sì, ma anche tanta classe in giocatori come Morten Olsen, Lerby, Arnesen e i «nostri» Berggreen, Elkjaer e Laudrup. Francéscoli non basta, per arginare la valanga bianca e rossa: il calcio umilia la violenza, e i focosi sudamericani si beccano pure un severo avvertimento dalla Fifa*

PARMIGIANO REGGIANO

# LA BIBLIOTECA DELLO

La Conti Editore, che pubblica **Autosprint**, il **Guerin Sportivo**, **Motosprint**, **Auto** e **Guerin Sportivo Mese**, le riviste di sport più diffuse in Italia, dal 1983 ha iniziato una collana di volumi, **i libri sprint**, che trattano in forma monografica i grandi personaggi dello sport, scritti da giornalisti del settore, secondo un tipico stile conciso e moderno, e illustrati con una ricchissima documentazione a colori.

**EUROJUVE**
Trent'anni
di Coppa dei Campioni
*di Salvatore Lo Presti*

***La storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa.***

192 pagine. 257 fotografie.
Tutti i risultati e i marcatori

| Prezzo libreria | L. **30.000** |
|---|---|
| Prezzo lettori | L. **25.000** |

**NIKI LAUDA**
Il mio mondiale turbo
*di Niki Lauda*

***Una «guida» ai segreti della Formula 1 attraverso la carriera del pilota tre volte iridato.***

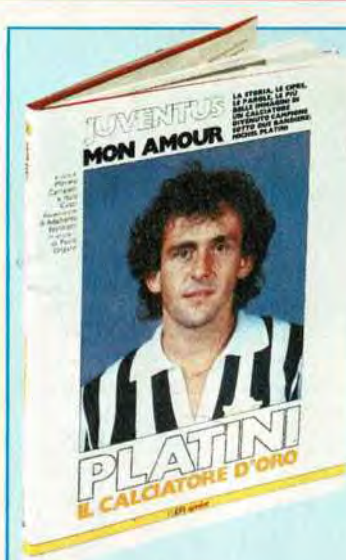
160 pagine. 150 fotografie.
Disegni tecnici.

| Prezzo libreria | L. **25.000** |
|---|---|
| Prezzo lettori | L. **20.000** |

**ENZO FERRARI**
**«IL SCERIFFO»**
*di Cesare De Agostini*

***Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.***

120 pagine.
37 fotografie inedite.

| Prezzo libreria | L. **25.000** |
|---|---|
| Prezzo lettori | L. **20.000** |

**PLATINI**
Il calciatore d'oro
*a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci*

***La folgorante carriera di un grande campione, dalla nazionale francese alla Juventus.***

112 pagine. 103 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

| Prezzo libreria | L. **20.000** |
|---|---|
| Prezzo lettori | L. **15.000** |

**un libro, un campione, due squadre**

## IL GRANDE BONIEK

**Boniek. La Polonia. La Juventus. I momenti di gloria. Le frecciate dell'Avvocato. Le sottili incomprensioni. La stanchezza. Il passaggio indolore alla Roma. Il successo col club giallorosso. Diciassette grandi tavole a colori completano il volume con la storia di Zibì a fumetti.**

*112 pagine a colori, cento illustrazioni raccolte in un libro eccezionale, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.*

| Prezzo libreria | L. 25.000 |
|---|---|
| Prezzo lettori | L. 20.000 |

**JUVE SUPERSTAR**

***I momenti più significativi della storia bianconera***

160 pagine. 164 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Samarelli.

| Prezzo libreria | L. **20.000** |
|---|---|
| Prezzo lettori | L. **15.000** |

*edizione «economica»*

| Prezzo libreria | L. **10.000** |
|---|---|
| Prezzo lettori | L. **8.000** |

**OFFERTA PROMOZIONALE** *ai lettori* d

# SPORTIVO

i LIBRI *sprint* hanno il formato di cm 21,5 x 29,5.
Le pagine interne sono stampate su carta patinata.
La confezione è in cartonato con rivestimento in imitlin di colore rosso.
La sopracoperta è stampata a colori su carta patinata e plastificata.

**RUMMENIGGE**
«Panzer» nerazzurro
*a cura di Marco Degl'Innocenti*

***Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.***

112 pagine. 96 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

| Prezzo libreria | L. **20.000** |
|---|---|
| Prezzo lettori | L. **15.000** |

**CABRINI**
Il fidanzato d'Italia
*a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin*

***La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.***

112 pagine. 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

| Prezzo libreria | L. **20.000** |
|---|---|
| Prezzo lettori | L. **15.000** |

enzo ferrari

piloti, che gente...

# il libro dell'anno

***Per la prima volta a disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi***

**PILOTI, CHE GENTE...**
*di Enzo Ferrari*

***464 pagine a colori oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca inediti. Formato cm 24x30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale***

| Prezzo libreria | L. **60.000** |
|---|---|
| Prezzo lettori | L. **50.000** |

PREMIO SELEZIONE BANCARELLA SPORT 1984

**GILLES VIVO**
La febbre Villeneuve
*di Cesare De Agostini*

***L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.***

200 pagine. 195 fotografie.

| Prezzo libreria | L. **25.000** |
|---|---|
| Prezzo lettori | L. **20.000** |

La seconda volta di **PIQUET**
*a cura di Gianni Cancellieri e Paolo Facchinetti*

***L'ascesa e i trionfi di un idolo delle piste, due volte campione del mondo di Formula 1 in tre anni.***

112 pagine. 225 fotografie.

| Prezzo libreria | L. **15.000** |
|---|---|
| Prezzo lettori | L. **12.000** |

## REGALATEVI I LIBRI PIU' BELLI

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA INDIRIZZANDO A:
**CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)**

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

*Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).*
*Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:*

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

| TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE |
|---|---|---|---|---|
| ☐ CABRINI | 4020006 | L. 15.000 | | |
| ☐ PLATINI | 4020005 | L. 15.000 | | |
| ☐ RUMMENIGGE | 4020009 | L. 15.000 | | |
| ☐ JUVE SUPERSTAR | 4020007 | L. 15.000 | | |
| ☐ JUVE SUPERSTAR economica | 4020010 | L. 8.000 | | |
| ☐ EUROJUVE | 4020011 | L. 25.000 | | |
| ☐ PIQUET | 4020004 | L. 12.000 | | |
| ☐ GILLES VIVO | 4020003 | L. 20.000 | | |
| ☐ NIKI LAUDA | 4020008 | L. 20.000 | | |
| ☐ FERRARI «IL SCERIFFO» | 4020012 | L. 20.000 | | |
| ☐ PILOTI, CHE GENTE... | 4020013 | L. 50.000 | | |
| ☐ IL GRANDE BONIEK | 4020014 | L. 20.000 | | |
| **TOTALE IMPORTO LIRE** | | | | |

GS/26

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

I libri della Conti Editore sono distribuiti dal Consorzio Distributori Associati
40122 Bologna - via del Rondone, 1 - Tel. (051) 52.11.69/55.67.31

**Detari, la stella mancata, osserva un'acrobazia di Platini. Stopyra, gol e calcio-champagne, e Bossis fra Daika e Roth**

## Accademia di Francia

*L'Ungheria che affronta la Francia nell'ultima partita del girone ha ancora la possibilità di qualificarsi: forse le basterebbe anche un pareggio. Ma la squadra dei due Michel, il tecnico e il leader carismatico, ritrova se stessa dopo un avvio incerto. E vuole dare spettacolo. È un 3-0 così facile da sembrare perfino accademico. Per Platini e per la sua arte calcistica raffinata è l'ambiente ideale* (fotoRichiardi)

l'alta qualità
e la genuinità
fanno la differenza

**L'Italia** (fotoZucchi)

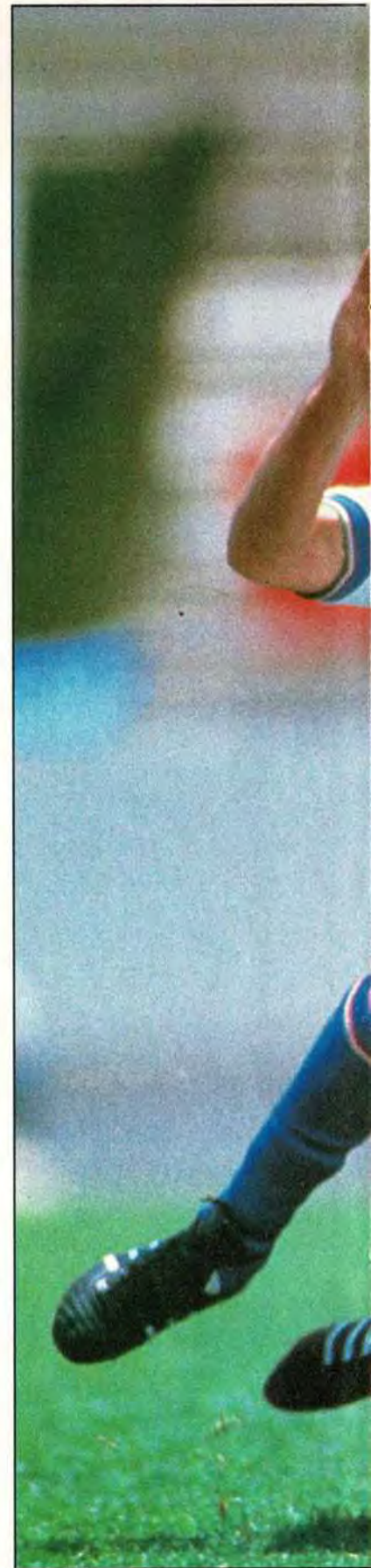
**La Corea** (fotoZucchi)

**L'1-0 di «Spillo»** (fotoSabe)

**Altobelli prima fallisce il rigore...** (fotoSabe)

**...e poi trova il bis** (fotoZucchi)

**Il pareggio di Choi Soon-Ho** (fotoZucchi)

**I coreani segnano il 3-2 allo scadere** (fotoZucchi)

## Febbre gialla

*L'incubo coreano ci perseguita da 20 anni, cioè da quando il dentista Pak Doo-Ik eliminò con un gol «storico» l'Italia di Mondino*

*Fabbri dai Mondiali inglesi. Ma in Messico si trovano di fronte un'altra Corea (del Sud invece che del Nord) e soprattutto un'altra Italia: gli azzurri non si lasciano suggestionare dai ricordi e colgono la vittoria che serve per superare il turno*

**Baresi contrasta Cho Young-Jeung** (fotoRichiardi)

PARMIGIANO
REGGIANO

Grund contrasta Mendoza (fotoOlympia)

**Pfaff in volo.** A destra, **Demol e Renquin con Canete** (fotoOlympia)

# Argento vivo

*L'Argentina vuole conquistare il primo posto del girone e per farlo deve scavalcare l'ostacolo bulgaro che, per la verità, non sembra proprio insuperabile. Valdano e Burruchaga risolvono la partita: i sudamericani sono primi, la Bulgaria viene comunque ripescata per gli ottavi di finale. Fra Paraguay e Belgio, invece, pareggio ricco di gol: finisce 2-2 ed entrambe passano il turno*

**Il gol di Valdano.** Sotto, **Getov e Maradona** (fotoGiglio)

Sopra, **l'Argentina** e a sinistra, **la Bulgaria** (fotoGiglio)

# SEI DISPOSTO A SOPPORTARE L'INVIDIA?

**HONDA NS125 F.** E' la moto che potrebbe farti scoprire l'invidia. L'unica 125 che del 125 ha solo la cilindrata. Sono da maxi moto le dimensioni. Il telaio a geometria ottimale in tubi quadri è quello nato per la VF 750 F. Sei pronto per una potenza con la quale è meglio non scherzare? Le prestazioni sono maggiorate anche ai bassi regimi con l'esclusiva valvola Atac. Non solo. Ti invidieranno le soluzioni tecniche da maxi moto: ammissione a lamelle, contralbero di bilanciamento per la riduzione delle vibrazioni del motore, raffreddamento ad acqua, lubrificazione separata. E come una maxi moto è molto più sicura. Spazi di frenata ridotti con la pinza freno a doppio pistoncino, stabilità e tenuta di strada ottimali con il forcellone a sezione rettangolare ribassato con Prolink. Ti senti pronto per Honda NS125F? Garantita integralmente per un anno. Nuova garanzia di 2 anni su motore e cambio.

**HONDA**
**Follow the leader.**

Il gol di Quirarte e, in alto, Flores si libera di Majeed (fotoZucchi)

## Il primo è servito

*Dopo la battuta d'arresto contro il Paraguay, il Messico regala ai centomila dell'Azteca una vittoria striminzita contro l'Iraq che comunque consente agli uomini di Milutinovic di chiudere al comando: il primo obiettivo è centrato senza troppi problemi*

PARMIGIANO REGGIANO

# autostore: il disc-jockey in

La tua auto macina chilometri: cambiano paesaggi, province e... stazioni FM!
Gli altri devono continuamente cercare il segnale pulito, ma non tu! Tu hai il tuo AUTOSTORE!
AUTOSTORE rappresenta un rivoluzionario balzo in avanti rispetto alla solita ricerca automatica.
Premi uną sola volta il tasto AUTOSTORE e, mentre guidi, un vero e proprio computer sceglie e memorizza per te le 6 stazioni FM

# autostore philips

## ...la marcia in piu'!

# autoradio

più potenti e pulite della zona in cui stai viaggiando.
AUTOSTORE, quindi, è il tuo disc-jockey in autoradio che ti dà sempre musica perfetta e ti garantisce una maggiore sicurezza nella guida.

PHILIPS

**La «nuova» Inghilterra** (fotoGiglio)

**La vecchia Polonia** (fotoGiglio)

**Il motorino Reid** (fotoGiglio)

**Zibi in fuga** (fotoGiglio). A destra, **i reali irrisi** (fotoGiglio)

## Lezione d'inglese

*Robson — Bobby, il citì — cambia faccia, e corpo motore, alla sua squadra. Rinuncia senza troppi drammi allo squalificato Wilkins, fa fuori Hateley e Waddle e si affida a Beardsley, sostenuto da Peter Reid, per rimpiazzare Bryan Robson. In pratica destituisce i generali a favore della nuova nobiltà ...operaia. Finisce che ha ragione lui, perché la nuova Inghilterra si sbrarazza della Polonia grazie a una tripletta del rapidissimo Lineker e si colloca al secondo posto del girone dietro i sorprendenti marocchini di José Faria*

**Lineker e Majewski in azione. Tifare inglese in compagnia di Sanchez** (fotoGiglio)

# Più spazio al carico. Più spazio al confort.

I nuovi "grandi transporter" Mercedes-Benz si riconoscono a prima vista. Inconfondibile è il sistema di costruzione a elementi modulari, in grado di offrire sempre la massima funzionalità. I volumi di carico sono ancora più grandi, per andare incontro alle molteplici esigenze della distribuzione e per una maggior efficienza operativa. Questa nuova gamma di veicoli industriali risponde pienamente alle diverse esigenze di mercato. Tutti i nuovi transporter dispongono infatti di cabine moderne e funzionali con ampi e facili accessi, spazi interni accoglienti e gradevoli che consentono una mobilità interna ottimale e un facile passaggio da un lato all'altro dell'abitacolo. Grazie anche all'idroguida di serie, questi veicoli sono adatti alle particolari caratteristiche del traffico urbano, e alle esigenze del lavoro di distribuzione che generalmente i transporter devono svolgere.
Il comportamento è assolutamente sicuro, in ogni condizione di carico e di marcia e con una eccezionale tenuta di strada. Tutti i motori sono in grado di erogare una notevole potenza anche a bassi regimi, assicurando una pronta ripresa, un cospicuo risparmio di carburante e una contenuta rumorosità. La nuova Serie dei "grandi transporter" dispone di quattro modelli base con 3 motorizzazioni, da 72 a 115 CV a quattro cilindri, con quattro classi di peso complessivo, fino a tre varianti di passo. La nuova gamma si estende dalle 3,5 alle 6,6 tonnellate, per un volume di carico da 10 a 17,4 metri cubi. Informatevi presso le Concessionarie e Filiali Mercedes-Benz Italia S.p.A. sui possibili finanziamenti e contratti di leasing con la collegata Merfina.
Vi aspettiamo per una prova.

| Modello | 507 D | 609 D | 709 D | 711 D |
|---|---|---|---|---|
| P.T.T. Kg. | 3.500 | 5.000 | 6.000 | 6.600 |
| Pot. kW (CV) | 53 (72) | 66 (90) | 66 (90) | 85 (115) turbo |

MERCEDES-BENZ
La scelta della ragione.

MERCEDES-BENZ
6090
8110

IL MEGLIO DELL' EVOLUZIONE
VS SPACE
La nuova scarpa Valsport
La massima espressione di una completa gamma
di modelli tutti con caratteristiche eccezionali,
tutti prodotti con tecnologie e materiali d'avanguardia
tutti pronti per i piedi di chi, con il calcio, fa spettacolo.
Valsport
tecnica piu' evoluzione
WORM / PADOVA — Ph. LODI

di **Oreste del Buono**

*IL MIGLIOR INVIATO ITALIANO NON È UN GIORNALISTA, MA RIVERA*

# L'abatino non fa il monaco

**CARO DIRETTORE**, il mio Mundial finisce, ovviamente, con il rinvio a casa per eliminazione diretta dei popolari azzurri. Quindi, comincio con il ringraziarti per l'ospitalità, anche e soprattutto se ospiterai questa mia lettera conclusiva che sospetto sia in qualche modo in contrasto con le tue idee. Tu sei sempre stato a favore dei calciatori italiani e molte volte mi è capitato di associarmi ai tuoi interventi. Questa volta però non ci riesco, non perché non avessi preventivato la possibilità di una nostra sconfitta. Non capisco come avrei potuto non preventivarla, considerato che i popolari azzurri, dopo aver conquistato quattro anni fa il titolo, hanno quasi sempre perduto persino nelle amichevoli. Ma mi aspettavo una sconfitta onorevole e, per salvar l'onore, sarebbe bastata la dimostrazione di un minimo d'impegno in campo. Invece, rassegnazione, fiacca, abulia e, in compenso, un sacco di chiacchiere dopo: sono gli stranieri che giocano in Italia che ci rovinano, i tifosi dovrebbero vergognarsi con noi e più di noi, siamo stati instupiditi da troppe droghe e pochi allenamenti. E avanti così che andiamo male. In queste circostanze non me la sento di giudicare severamente i giornalisti italiani al seguito. Devo ammettere che, dopo tempeste iniziali che minacciavano sfracelli, i toni si sono molto calmati e che, comunque, il lavoro che i giornalisti erano stati mandati a svolgere in Messico è stato svolto. Il lavoro era scrivere dei pezzi per informare sulla situazione e riuscire a trasmetterli in tempo ai loro giornali? L'hanno fatto. Più o meno bene, dato che non siamo tutti uguali. Non direi che i calciatori abbiano fatto altrettanto. La partita con la Francia, per esempio, non l'hanno proprio giocata. Ma pazienza. Non lasciamoci influenzare dal dottor Socrates, che in campo non ha fiato per correre, ma fuori campo è sempre in grado di dir sciocchezze, come questo Mundial che è stato rovinato dall'Italia perché, impressionati dal nostro inopinato successo di quattro anni fa, tutti hanno giocato all'italiana, cioè male.

**PURTROPPO**, anche se il dottor Socrates avesse ragione, in Messico avrebbero giocato tutti all'italiana meno una Nazionale: quella nostra, accidentaccio. Per quel che mi riguarda non vorrei, però, mancare al compito che mi ero imprudentemente assunto con la mia prima lettera. Ti ho già detto agli inizi che per me il miglior inviato speciale al Messico per un giornale italiano era un argentino, Osvaldo Soriano, che scriveva sul «Manifesto». Dalla mia segnalazione Soriano ha continuato a scrivere i suoi pezzi e il «Manifesto» ha logicamente continuato a pubblicarglieli, però la mia impressione è che l'odio di Soriano per Bilardo, allenatore della Nazionale argentina, abbia preso il sopravvento sulla sportività, facendo trascendere lo scrittore in fantasia. Fantasia seducente e magari travolgente, ma con sempre minori attinenze con la realtà. Per dire quanto questo Bilardo sia sempre stato infame, Soriano racconta che faceva parte della squadra argentina Estudiantes, come centrocampista fervoroso agli ordini del tecnico Osvaldo Zubeldia. La tecnica insegnata da Zubeldia agli Estudiantes per la conquista della Coppa America consisteva nell'uso di spilli, aghi, un poco di sabbia e informazioni sulla vita intima degli avversari. Bilardo, con Pacheme e Maera, era il grande esperto dello stiletto. Fu con queste e altre irregolarità, come quella di far cadere a terra le lenti a contatto del mastino Syles, che gli Estudiantes riuscirono a battere il Manchester nel 1969. L'anno dopo, però, incontrando il Milan nella Coppa Intercontinentale, non seppero ripetersi, perché ormai lo scandalo era scoppiato, ma Aguirre Suarez spaccò il naso al centrattacco del Milan, Combin, e il portiere Poletti cominciò a sparare cazzotti più che alla palla agli avversari italiani che, tuttavia, reagirono. Il resoconto indubbiamente è avvincente, però posso testimoniare che non andò esattamente così.

**TANTO PER COMINCIARE,** gli incontri con il Milan furono ovviamente due, non essendo la Coppa Intercontinentale a eliminazione diretta. Non si svolsero nel 1970, come dice Soriano, ma rispettivamente Milan-Estudiantes a Milano fu disputato l'8 ottobre 1969 (3-0 con reti di Sormani, Combin e Sormani) e Estudiantes-Milan a Buenos Aires il 29 ottobre 1969 (2-1 con rete di Rivera, anche se Carosio la attribuì a Franchi, Conigliaro e Aguirre Suarez). Il naso a Combin fu rotto perché gli argentini, impasticcatissimi, lo consideravano un traditore, dato che era nato in Argentina e aveva ancora la doppia nazionalità argentina/francese. All'uscita dello stadio, Combin fu arrestato dalle guardie sotto l'accusa di diserzione. Fu la seconda e unica volta, dopo il lager in Germania, che riassaporai la delizia dei cani lupo. Erano addestrati a stringersi ai cristiani con colpi di muso nel basso ventre, in quel posto lì. Data la mia bassa statura mi dettero delle gran musate in bocca, che quasi ci fidanzavamo. Carraro, allora Presidente del Milan, cercò coraggiosamente di intervenire per riprendersi Combin, nel trambusto finì colpito al naso il segretario generale rossonero Passalacqua. Povero Passalacqua. L'avvocato Sordillo, vicepresidente, intavolò grandi trattative al quartiere Palermo e, nel nostro piccolo, ci rifiutammo di decollare per tornare in Patria, restando chiusi nell'aereo già sulla pista finché non ci ridettero Combin. Il diavolo, allora, non erano Bilardo né Zubeldia, era la Nazione Argentina demonizzata dalla dittatura di Ongania o di altri come lui. Ma nello stesso tempo si capiva che l'Argentina era un'altra cosa.

**INSOMMA** avanzo un'altra segnalazione. La segnalazione di un italiano il cui nome è già ricorso a più riprese sul «Guerino». Intendo dire Gianni Rivera. Rivera è stato pubblicato come inviato speciale al Messico sia nell'inserto sportivo del «Corriere» in staffetta con Mazzola, sia nel fogliettone pubblicitario «Rivera racconta, tu indovini, Philips premia», quotidianamente in bella evidenza sulla «Gazzetta dello Sport», ma non è solo per queste attività scrittorie che segnalo il suo nome oggi, essendone convinto da quando Rivera mi aiutò a scrivere due libri su di lui, «Un tocco in più» e «Dalla Corea al Quirinale». No, la segnalazione è fatta soprattutto per i suoi interventi in seconda voce nelle radiocronache del Mundial. Rivera è uno che pensa fulmineamente, che di calcio e varia umanità s'intende davvero, e che per di più riesce a finir le sue frasi con un bel punto. Io, che non ci riesco mai, lo ammiro, lo invidio e lo propongo come migliore inviato italiano al Messico...

Sopra, fotoGiglio, **Rivera nei panni di inviato speciale: in Messico è stato il miglior... giornalista italiano**

*PER BERGGREEN LA TERZA ROMA DI ERIKSSON SI ISPIRERÀ ALLA DANIMARCA*

# Copia d'assi

**QUERETARO.** I messicani allietano ogni momento della vita con un accompagnamento musicale. In qualsiasi taxi il conducente ha la radio accesa. In qualsiasi autobus c'è l'anonimo chitarrista che strimpella. Mentre il Mundial declina, devo ammettere di aver fatto decine di interviste con le canzoni di certi gruppi di marimba in sottofondo. Suoni di conchiglia, tintinnii, violini rudimentali, mandolini ricavati dalle zucche dei lacandons, varietà di strumenti a corde. Tierra caliente di Huasteca, che comprende le frazioni degli Stati di Vera Cruz, Hidalgo, San Luis Potosi, Tamaulipas, Queretaro e Puebla. Tierra di mariachi con i costumi charro, i bottoni d'argento, le trombe scintillanti, la guitarra de golpe, il guitarrón, Parla Klaus Berggreen, nel parco principale della fattoria Jurica, e ho il sospetto di essere piombato da clandestino a un matrimonio. Quattro ballerini in lontananza picchiano ritmicamente il pavimento di una pedana. Siamo in pieno «corrido». E Berggreen, certamente il giovanotto più colto dello scibile calcistico, mi spiega che il corrido è una ballata narrativa antecedente allo sviluppo dei mezzi di comunicazione, che si impose soprattutto durante la rivoluzione messicana.

**CHIUDO NELL'ANGOLO** meno festaiolo il mio poliglotta. Ha l'abitudine di soddisfare le esigenze della stampa in danese, inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano. Arriva l'eco di un ritmo melodico. Mi sento un romano in gita ai Castelli in attesa di un mezzo litro di Cannellino con la porchetta. Klaus mischia racconti di Pisa, dove è stato quattro stagioni, a progetti legati alla città dove andrà a vestirsi di giallo-rosso. Progetti in verità un po' guastati dalla notizia della

Sopra, fotoZucchi, **Jesper Olsen, essenza della dinamicità danese.** A destra, fotoBobThomas, **Berggreen il professore**

*LA COREA RIPARTE DA CHOI E HUH, LA BULGARIA PREFERISCE RIFONDARSI*

# La scelta di Sofia

**CITTÀ DEL MESSICO.** Bulgaria e Corea del Sud hanno lasciato il mondiale con stati d'animo diversi. I bulgari sono ritornati a casa con i volti scuri, alle prese con polemiche striscianti, con veleni inaspettati. Per loro continua la maledizione della Coppa del Mondo: ancora nessuna vittoria... I coreani, invece, avevano sorrisi larghi: come se invece di essere stati eliminati avessero conquistato il titolo. La loro partecipazione, come non capirli? è stata superiore alle attese: hanno perso dignitosamente con l'Argentina (ma come dimenticare i lunghi brividi che hanno percorso i biancocelesti nella ripresa?); hanno costretto al pari, sotto un diluvio di pioggia e di gioco, la Bulgaria; hanno perso di misura contro i campioni del mondo dell'Italia. Un solo punto, d'accordo: ma la

consapevolezza che i figli del dragone siano in grado, grazie al lavoro e all'entusiasmo del tecnico-filosofo Kim Jungnam, di uscire, entro breve tempo, dall'anonimato. Per questo, all'hotel Mision, Cha Bum (in verità l'unica delusione: i marchi gli hanno regalato la popolarità ma gli hanno fatto perdere il senso del sacrificio) e compagni si sentivano felici, in quanto convinti di aver lasciato un segno positivo del loro passaggio. E il giovane e timido e bravo Choi Soon-Ho (perché sorridere se lo chiamiamo, con enfasi e con amore, il Maradona di Seul?) ha ricevuto una grossa soddisfazione: la televisione messicana ha celebrato il suo gol agli azzurri, una rasoiata d'autore, come «uno dei più belli del mondiale».

**PRIMA DI PARTIRE,** il terzino Huh

**Iskrenov,** a lato, fotoGiglio, **era uno dei nazionali bulgari più attesi dagli osservatori: ma ha profondamente deluso**

squalifica quadriennale inflitta al senatore Viola e soprattutto dalla punizione che ha colpito il club di via del Circo Massimo, vincitore della Coppa Italia, cui sarà vietata — salvo perdono in extremis — l'Europa nel 1986/87. Bisognava prevederlo dopo lo scandalo-Dundee? Il biondo centrocampista tenta di rispondermi a occhiatacce, anche se non ci riesce. Dicono che nessuno, neppure un laziale ringalluzzito, riesca a provocarlo. Dovrò condividere la sua momentanea amarezza, preceduta dalla seguente riflessione: *«Evidentemente il destino si diverte a ritardare la data del mio debutto in una coppa internazionale. Tra gli stranieri d'Italia presenti al festival iridato, non ci sono forse altri nella mia specifica situazione. Ma ho ventotto anni e so aspettare. Passano alla svelta le ore liete e quelle pesanti. Eriksson mi ha voluto, non lo deluderò. Eriksson e Piontek sono gli unici tecnici che mi hanno completamente capito. Credo che Eriksson voglia travasare nella Roma del secondo posto un po' di Danimarca, per rifinirla, per puntare allo scudetto. Ho sentito inoltre dire che dopo gli Europei del 1988 in Germania, prenderà in consegna la nostra Nazionale allo scopo di garantire la continuità. Fosse vero, sarebbe la miglior scelta possibile».*

**DAVANTI A NOI**, adesso, danzano indiani vestiti come i lontani antenati del periodo pre-ispanico. È un'altra attrazione prevista dal programma in onore di Elkjaer e compagni. Signore europee presenti si divertono, neppure fossero a una «prima» del teatro Sistina. Forse le più curiose tra loro possono raccontare di avere ammirato la stessa ricchezza di costumi nella doverosa visita alla sezione etnografica del celebre museo d'antropologia in Messico. Berggreen confida che vorrebbe portar via una scorta di questi tessuti lavorati a cotone, piume, agave, da pazienti paesane inginocchiate al telaio. Sono convinto che i danesoni assemblati da un polacco con passaporto tedesco, ultimi «Cortés» provenienti dai Club di mezza Europa siano stati proprio i graditi ospiti di questa Jurica antismog che nel cuor mi sta. Berggreen ringrazia, ripensa all'1 a 5 con la Spagna e spiega quale differenza sussiste a suo avviso tra la Danimarca e ogni altra selezione: *«Noi all'estero lavoriamo onestamente da professionisti. Noi sotto la bandiera amata ci appassioniamo, ci divertiamo, ci ritroviamo in famiglia uniti indissolubilmente. Noi siamo attaccati alla patria più dei pescatori che dentro e fuori Copenaghen invecchiano incapaci di lasciare il mare, le loro abitudini, la loro casa. Ci piace il destino di emigranti di lusso, soprattutto perché è sorretto dalla certezza di riconvertire i guadagni in corone, a carriera conclusa. Noi possediamo in totale spensieratezza il "copyright" del miglior contropiede contemporaneo, noi sappiamo adattarci alle esigenze del campo e alla pericolosità degli avversari. Noi inventiamo e cancelliamo i ruoli, tutti avanti e tutti indietro in base alle necessità. E siamo orgogliosi di non presentare atteggiamenti speculativi o ostruzionistici, in ogni stadio, ad ogni latitudine. Ognuno nella Danimarca è regista di se stesso. Ognuno canta e porta la croce. È stimolante lottare per semplificare i problemi del compagno vicino, non per la vetrina personale. La lontananza dai posti di nascita ci ha abituati a maturare. In genere i calciatori-divi sono bambini che non crescono fuori dall'esercizio delle loro funzioni. Nel nostro gruppo ogni decisione è presa alla luce del sole».* Mi sorprendo dalla parte dei vichinghi, con stupore, senza rimorsi. Dove saranno i venerati prodi di Bearzot? Berggreen ripete sorridendo che mai ci si può fidare degli italiani, neppure gli avessero imposto di memorizzare il Guicciardini in qualche scuola frequentata a Lingby tanto tempo fa. Conversatore appropriato, indimenticabile. Gli grido arrivederci a Trigoria e avanti con Rummenigge, straniero d'Italia a cui sono particolarmente vicino. Perché i tedeschi restano indifferenti alle sue sofferenze? Perché la stampa al seguito dell'Alemania Federal si è spaccata pro e contro Kalle? Perché il gruppo del Colonia ha biecamente congiurato durante il girone eliminatorio contro quella che fu considerato all'epoca la maggior ricchezza della Westfalia? Quoque tu, Tony (Schumacher), fratello mio, sembrava esclamare con quei freddi occhi celesti l'interista disarcionato, il capitano rinnegato dei Panzer. Sono stati tremendi i giorni consumati alla Mision Galindo, non è vero Kalle? Quel castello seicentesco in cui vi sistemaste vagheggiando sfracelli, metteva in soggezione i visitatori. Probabilmente giravano le streghe lungo gli interminabili corridoi, svolazzavano cattivi consiglieri avanti e dietro la «suite» di Beckenbauer. E poi erano tristemente allusivi gli affreschi di Siqueiros alle pareti... Uno di essi, forse il più prezioso, è intitolato «Cuauhtemoc contro il mito» e tu Kalle lo scrutavi sospettoso, prima di riaffidare i muscoli dolenti della gamba destra alle mani del fisioterapista. Successivamente hai deciso di sbottare, le guance più rosse del solito. *«Sono guarito ma la mia guarigione disturba. Non me lo aspettavo. Non ritenevo si complicasse tanto il mio terzo Mundial».*

---

Jung-Moo mi ha regalato la sua maglia, la numero diciassette. Un gesto d'amicizia e di fratellanza. *«Mi auguro che voi giornalisti conserviate un bel ricordo di noi. Come uomini e come atleti. Vi rivedrò tutti volentieri alle Olimpiadi di Seul del 1988».* Huh è stato uno dei protagonisti contro gli azzurri, un difensore fluidificante che sembra spinto dal vento. Ha segnato il secondo gol «rosso» a Galli: un tiro di destro fra tante belle statuine... Huh Jung-Moo, che se ne frega dei discorsi accademici e diplomatici, è stato uno dei più grandi censori di Giovanni Galli: *«Avevo sentito parlare molto bene di lui: qui in Messico, nelle partite di qualificazione, ha deluso. E parecchio. Certo noi siamo gli ultimi a dover parlare di portieri. Visto il nostro Oh? Tra i pali sembra un gattopardo, nelle uscite un topolino impaurito».* La Corea del domani nascerà senza Cha Bum, che finirà la propria carriera nel Bayer Leverkusen. Si è fatto ormai tedesco, malignano certi compagni suoi, come mentalità, modo di vestire (gli altri in tuta, lui in bermuda), filosofia calcistica. Mister Kim aprirà ai giovani, che nella Seul politicamente tormentata, non chiedono altro che di potersi sfogare sui campi di calcio: sport diventato, anche grazie ai dribbling di Choi e alle discese di Huh, ormai popolarissimo.

**LA BULGARIA,** invece, dovrebbe dar vita a una autentica rivoluzione. La squadra di Ivan Vutzov, partita con molte ambizioni (una qualificazione conquistata tra gli applausi, grosse prove nelle amichevoli di preparazione), si trova ora a leccarsi le cicatrici. Recuperata come terza, si è definitivamente smarrita di fronte al Messico. Un crollo in verticale inaspettato, che Vutzov esaminerà severamente a Sofia. Molti giocatori si sono perduti nel momento decisivo: Getov, il bomber di campagna, si è visto poco o niente, soprattutto è mancato nelle punizioni; Iskrenov ha dato maggiori prove come talento cinematografico (qualcuno forse non lo sa, ma questo centrocampista è pure un conteso attore); tutta la difesa in blocco ha manifestato una preoccupante fragilità. Un vero peccato: perché Bulgaria, Ungheria e Unione Sovietica potevano finalmente mostrare i progressi di un football dell'Est non più di secondo piano... La sconfitta di Vutzov non è dispiaciuta a molti colleghi italiani, che si sono visti troppe volte sbattere la porta in faccia da questo allenatore. La nostra esperienza con il gruppo bulgaro è stata diversa. Avendoli frequentati nei loro giri pre-mondiali, siamo riusciti a stabilire un rapporto di amicizia con i vari Vutzov, Vassilev (tecnico in seconda, laureato in pedagogia) e Boskov. Uomini di calcio che non ci hanno mai negato un'intervista. Ed è proprio per questo che non riusciamo a capire l'atteggiamento di Vutzov: che per i suoi cambiamenti d'umore si è beccato una protesta ufficiale da parte della stampa italica. Errore su errore, la Bulgaria è uscita di scena. Cosa succederà ora? La domanda gira inquietante per le strade antiche di Sofia...

di **Marco Bernardini**

ALTURA, MONTEZUMA, PLATINI: DIVERSI I MODI PER ESSERE CACCIATI DAL MESSICO

# In medio stat virus

**TORINO.** E così, senza neppure l'alibi di una formale richiesta evasa in regolarissima carta da bollo e senza pagare pedaggio, mi sono ritrovato iscritto al «Club Oreste del Buono»: società intitolata di fresco a un buon amico e a un ottimo scrittore. Una SPNM in piena regola. Cioè: Società Per Non Messicani. Per essere più chiari: i soci non sono solo quelli che non sono partiti per la terra di Montezuma buonanima, ma anche quelli che, essendoci arrivati, sono stati costretti a rifare bagaglio in fretta e furia e a tornare indietro totalmente ammalati e piuttosto suonati. Motivi, validissimi: il non poter correre il rischio di un viaggio in un Paese dalle mille insidie batteriche e atmosferiche (Del Buono, appunto, come aveva spiegato nella sua preliminare), il venir piallati da suddetti virus nel corso delle operazioni mondiali. Dissi ciao a Nando Martellini quando, giallo come un limone, sulla scala mobile del centro stampa di Mexico 86 mi confermò che il suo cuore faceva bum bum, e poi uno strano «din» e che, non piacendogli la cosa, preferiva Roma alla faccia del Pique. Dissi ciao a Claudio Pea quando, alle cinque del mattino, venne caricato su di un'ambulanza e trsportato all'aeroporto della capitale con un ginocchio che pareva un cocomero maturo tanto era gonfio. Montezuma, purtroppo, aspettava anche il sottoscritto in un angolo di Puebla. E dire che non ne sapevo nulla. Non credo di avere ascendenze spagnole e, sinceramente, il bieco Cortez mi è sempre stato sulle palle, così come tutto il resto della banda formata dai violenti conquistadores. Montezuma deve aver preso un abbaglio. Ma tant'è: la sua maledizione, dosata per benino, mi si appiccicava addosso e non c'erano antibiotici al mondo che fossero in grado di debellarla. E così la pagavo per tutti, credo e spero ultima vittima dolente di un Mundial interrotto contro voglia e con febbrone da cavallo subito appena terminato il primo turno di platoniche ostilità.

**IL «CLUB DEL BUONO»** ha un iscritto in più; il Mondiale, un reporter in meno: ancora non riesco a capire chi ci abbia guadagnato. Sinceramente avrei preferito (anziché svenire allo scalo di Miami: anche perché lì ci si va per divertimento e non per star da cani) associarmi con il caro Oreste in altro modo e per altri scopi. Che so, un racconto su Linus, un romanzo breve di fantascienza, un commiato per Borges. Pazienza. Il Mondiale finirà, la vita continua anche se si fa presto a dire: pensa alla salute. Salute è anche poter fare in pace il proprio lavoro senza che Montezuma venga a romperti sul più bello per ricordarti che tu, europeo ortodosso, sempre sarai vittima di una qualche spietata vendetta.

**COSÌ,** senza neppur l'alibi di aver preso un solo gol valido, mi sono ritrovato iscritto al «Club dei Perdenti». Cioè di chi ha fatto fagotto dopo le prime schermaglie e di chi ha dovuto raggiungere il luogo di partenza. In quel momento, all'aeroporto di Mexico City che pare una giungla di vetro e di metallo, mi sono sentito nell'ordine: un canadese, un algerino, un portoghese, un sudcoreano. Tutta gente capitata male assai da quelle parti un poco contaminate da vari virus e da potenti batteri, oltre che da un incredibile smog. Oddio, il mio colore del momento, tirando assai verso il giallognolo spinto, mi portava a solidarizzare parecchio con i vari Choi, Kim e Park. Certamente avrei preferito il viso abbronzato di Socrates e anche quello scottato di Laudrup. Ma la vita va così e per un caso purissimo al botteghino dei biglietti in vendita per voli verso l'Europa, il commesso non mi ha chiesto se, per caso, non fossi diretto a Seul insieme alla comitiva sudcoreana.

**CERTO CHE** è triste doversene andare via sul più bello e sicuro di non essere stato scacciato dal Messico per via di un rigore inesistente o di un gol subito in un modo irregolare. E neppure il conforto morale di poter annunciare al mondo come Vutzov più avanti: *«Signori, mi dimetto perché non sono riuscito a portare a termine il compito del passaggio di turno»*. E allora tanto vale solidarizzare con altri jellati. Eppure pedatori. Come Daniel Passarella che al Mundial c'era arrivato con la solita faccia da indio incazzato: spacco tutto, vinco e torno. Macché, più o meno le cose che avevo pensato io partendo, un mese fa, da Milano Linate. Anche lui, evidentemente scambiato per un lontano cugino di Cortez, ha dovuto subire attacchi decisamente scorretti dal solito Montezuma, il bomber più velenoso e più indisciplinato di tutto il Mondiale. Ero persino andato a trovarlo in ospedale (Passarella, non Montezuma), quando lo avevano ricoverato per accertamenti e gli avevo fatto mille auguri di poterlo rivedere al più presto su quei campi dall'erba un po' troppo alta. Ci vediamo in finale, mi aveva

**Daniel Passarella il «caudillo», che,** a lato, fotoZucchi, **parla col suo nuovo compagno di squadra Zenga, in Messico era andato per vincere e soprattutto per giocare. È stato sconfitto dal solito Montezuma...**

detto. No, sbagliava lui, sbagliavo io; ci rivedremo a Milano per il prossimo campionato, a raccontare di un Mundial all'antibiotico correlato da precise analisi del sangue e delle urine. Così come non posso evitare di solidarizzare con i sovietici, lasciati integri nel fisico ma dolenti nello spirito: c'è jella e jella. La mia (e quella di altri compagni di viaggio) evidente ad una lettura con il microscopio. Quella degli uomini di Kiev (e anche un poco dell'uomo di Bydgoszcz: parlo di Boniek, finito malamente nonostante una rovesciata da premio Nobel della pedata) più sottile, più velenosa ancora. Dicevano che sarebbero stati i migliori, loro, quelli dell'Urss e che la nube di Chernobyl non soltanto si era rivelata innocua per i fisici, addirittura vitaminizzante a livello pedatorio. I belgi, sicuri della frittata a loro spese, dimostravano quanto in un Mondiale maledetto da Montezuma possa essere vero tutto e anche il contrario di tutto. Così Belanov faceva la fine di quelli che, a Genova, portano più o meno lo stesso suo nome... brutto soprannome e all'Est, in questo momento (Unione Sovietica, Bulgaria, Polonia) si staranno chiedendo imbarazzati com'è possibile essere Campioni in Europa e, allo stesso tempo, far la figura dei fessi nel mondo, con i medesimi uomini. E prepareranno epurazioni a go-go. Solidarizzando con i deboli, sconfitti e partenti (o partiti) scriverò una lettera a ciascun dirigente comunista dei vari Paesi interessati alla débâcle. Loro, così materialisti, non avranno certo pensato a mettere nell'elenco delle possibili cause negative una certa maledizione. Tanto vale che ci pensi un recente iscritto al «Club Oreste Del Buono» a renderli edotti: così, per provare a salvare posti di lavoro, ché ce ne sono pochi. Dio, com'è lontano ora il Messico. Ma com'è ancora troppo vicino il ricordo di Montezuma... brr. Non ho parlato dell'Italia. Anche lei cacciata. Sì, ma lì non si tratta di malati. Per lo meno, quelli di Bearzot erano già partiti con il virus nel sangue. E allora, niente iscrizione al club. Per loro, naturalmente.

**m. b.**



di **Vladimiro Caminiti**

COME IL MUNDIAL HA RIPORTATO A TERRA IL DIVINO

# Il volo del Falcao

**GUADALAJARA.** La Roma è finita in un mare di guai, la favola breve è svanita. Così il cronista pensa di dover scrivere da queste sponde disagiate. Jalisco, il cielo una tormentata nuvolaglia, un'afa che ti toglie il respiro, il Brasil con la sua nenia di calcio passante — io ti do la palla a te tu mi dai la palla a me — Santana il rugoso compare sulla panca che scotta attaccato dai federali e in guerra coi periodisti. Il Brasil è mille cose, anche di più, Paulo Roberto Falcao è finito, non esiste più il regista in frac, non brilla più il cilindro nella pugna; giocava a testa alta, verticalizzava con piede aquilino, la sua Roma dettava legge, la favola breve è svanita. Cosa è poi successo lo sa l'interessato, che nega, nega disperatamente una crisi lampante, fisica e tecnica. Oggi sembra un anziano giocatore agli ultimi calci, nelle partitelle del Brasil al Bosco Primavera. Il gioco di Paulo Roberto Falcao non convince nessuno, soprattutto i compagni.

**VIOLA** squalificato in campo europeo per quattro anni. Non so come andrà a finire questa storia, il calcio italiano è un guazzabuglio in cui è finito anche Falcao. L'avvocato Cristoforo Colombo, che gode fama di uomo espertissimo e furbissimo, dice la sua: *«Paulo Roberto ha perso la voglia di giocare, non ragiona più con la testa come prima, si è fatto triste, solitario, non mi ascolta più. Eppure lui è sempre lo stesso giocatore di prima, io posso trovargli lavoro in Svizzera, in Francia».* Paulo Roberto scuote la testa, la sua lunga testa che lo fa somigliare a un uccello marino. Paulo spiega in modo freudiano la sua decadenza: *«Siete voi giornalisti. Tu sei uno di quelli che hanno troppo romanzato su di me. Scrivevate che ero grandissimo ed esageravate. In Italia esagerate sempre nel bene e nel male. Io non ero così grande prima e non sono così piccolo oggi. Mi ha chiuso una squadra con sei difensori dove il mio apporto non è indispensabile, proprio per il gioco che io sono solito fare e il tipo di giocatore che rappresento. I miei compagni sono bravissimi, soprattutto quelli che sostituiscono me. Così sto in panchina e non mi lamento. Se sono in questo gruppo vuol dire che non sono finito».*

**FALCAO** è un gran dialettico, la sua voce equivale a quella del poeta che romanza il suo destino. Non è vero affatto che è contento così, non è vero affatto che è sempre quello d'un tempo e che noi abbiamo esagerato sul suo gioco. Egli è stato davvero il più straordinario compare delle nostre domeniche per cinque anni. Il suo calcio brillava e risolveva le partite all'altezza di un genio strategico insuperato. Può darsi che Manuel Schiaffino l'uruguagio perfino di più abbia deliziato con tocchi sopraffini il senso strategico e lo abbia illuminato con una continuità mancata a Falcao. Falcao era delicato come un meccanismo prodigioso, le sue gambe di fenicottero, finché dettarono legge, fecero pensare a un direttore d'orchestra sul podio mentre si ispira sulle eterne melodie. Era, il suo calcio, quanto di più straordinario si sia visto nell'interpretare lo spartito all'altezza di un sovrumano istinto. Verticalizzava senza indugio, sempre di prima, la sua Roma traversava il mondo riscuotendo ovazioni oceaniche. Poi lo vedemmo affondare sul prato, contrato da Beppe Baresi dell'Inter. Da quel momento cominciarono i suoi guai, anche se qualcuno li fa risalire al rigore che egli si rifiutò di calciare contro il Liverpool nella storica notte di Coppa Campioni. Storie. Quella volta Falcao non si sentì di battere i rigori, proprio perché il tipo di calciatore esce dalla regola comune, non appartiene a nessun archetipo. Ha sempre giocato un calcio di sua vocazione, inventato in Italia, perché il Falcao brasiliano non era mai stato così grande. Tattiche e strategia applicate ne ispirarono il genio; completò l'opera il Liedholm romano che Berlusconi non potrà mai avere e la Roma salpò verso la gloria.

**OGGI,** al Bosco Primavera, Falcao vive il malinconico declino. Il calciatore di una volta non esiste più. Gli Elzo, gli Alemao, soprattutto Junior, appaiono più di lui compresi nella parte e in grado di giocare questo calcio avvincente del Brasil. Per suo destino e suo mandato, Falcao figura come una figura tecnica trapassata. Forse diventerà un grandissimo allenatore, se vorrà. Forse non si parlerà più di lui, sparirà come un sogno o una leggenda. È svanita la breve favola di Falcao. Breve poi perché? Durata, per la nostra gioia, cinque anni.

A lato, fotoGiglio, **Paulo Roberto Falcao. Al Mundial si è assistito al suo declino. Nel cuore dei brasiliani ora c'è Alemao**

## FAR OER

(L.Z.) 3. GIORNATA: **B68-B36 6-1; Lif-TB 1-2; HB-NSI 3-1; GI-KI 1-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **B 68** | 6 | 3 | 3 | 0 | 0 | 9 | 2 |
| **KI** | 4 | 3 | 2 | 0 | 1 | 5 | 1 |
| **TB** | 4 | 3 | 2 | 0 | 1 | 5 | 4 |
| **GI** | 3 | 3 | 1 | 1 | 1 | 3 | 3 |
| **HB** | 2 | 3 | 1 | 0 | 2 | 3 | 3 |
| **LH** | 2 | 3 | 1 | 0 | 2 | 4 | 6 |
| **NSI** | 2 | 3 | 1 | 0 | 2 | 4 | 6 |
| **B 36** | 1 | 3 | 0 | 1 | 2 | 2 | 10 |

MARCATORI: **5 reti**: Vinner (B 68); 3 reti: Johensen (HB).

## CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 30. GIORNATA: **Trnava-Dukla Banska Bystrica 1-1; Olomouc-Vitkovice 6-3; Ceske Budejovice-Presov 2-0; Zilina-Bohemians Praga 0-2; Sparta Praga-Kosice 8-1; Dunajka Streda-Dukla Praga 0-0; Slavia Praga-Inter Bratislava 4-1; Ostrava-Cheb 4-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Vitkovice** | 40 | 30 | 14 | 12 | 4 | 48 | 32 |
| **Sparta** | 37 | 30 | 15 | 7 | 8 | 75 | 30 |
| **Dukla** | 34 | 30 | 13 | 8 | 9 | 60 | 34 |
| **Olomouc** | 34 | 30 | 12 | 10 | 8 | 55 | 40 |
| **Bohemians** | 34 | 30 | 12 | 10 | 8 | 52 | 37 |
| **Slavia** | 34 | 30 | 15 | 4 | 11 | 37 | 28 |
| **Cheb** | 31 | 30 | 14 | 3 | 13 | 49 | 48 |
| **Ostrava** | 30 | 30 | 11 | 8 | 11 | 41 | 34 |
| **Dukla B.B.** | 38 | 30 | 9 | 10 | 11 | 34 | 45 |
| **Trnava** | 27 | 30 | 9 | 9 | 12 | 25 | 32 |
| **D. Streda** | 27 | 30 | 9 | 9 | 12 | 27 | 43 |
| **Presov** | 26 | 30 | 11 | 4 | 15 | 26 | 45 |
| **Zilina** | 26 | 30 | 9 | 8 | 13 | 30 | 50 |
| **C. Budejovice** | 25 | 30 | 7 | 11 | 12 | 31 | 46 |
| **Kosice** | 24 | 30 | 8 | 8 | 14 | 29 | 45 |
| **Inter B.** | 23 | 30 | 9 | 5 | 16 | 24 | 54 |

MARCATORI: **19 reti**: Griga (Sparta), **16 reti**: Lauda (Olomouc); **15 reti**: Novak (Sparta).

● **IL VITKOVICE** ha vinto il campionato per la prima volta.

## ROMANIA

(E.J.) 34. GIORNATA: **Sportul Studentesc-OLT 7-5; Rapid Bucarest-Asa TG Mures 2-0; Universitatea Craiova-Steaua 5-4; Universitatea Cluj Napoca-Petrolul Ploiesti 1-0; Corvinul Hunedoara-Dinamo Bucarest 2-1; Politehnica Timosoara-Arges Pitesti 1-2; Brasov-Bihor Oradea 5-0; Gloria Buzau-Victoria Bucarest 0-0; Bacau-Chimia RM Vilcea 3-0. Recuperi: Asa TG Mures-Bacau 2-0; OLT-Asa TG Mures 2-1; Steaua-Gloria Buzau 4-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Steaua** | 57 | 34 | 26 | 5 | 3 | 79 | 25 |
| **Sportul** | 48 | 34 | 19 | 10 | 5 | 87 | 41 |
| **Dinamo** | 46 | 34 | 20 | 6 | 8 | 55 | 21 |
| **Un. Craiova** | 46 | 34 | 20 | 6 | 8 | 64 | 36 |
| **Corvinul** | 37 | 34 | 17 | 3 | 14 | 83 | 50 |
| **Arges Pitesti** | 36 | 34 | 14 | 8 | 12 | 39 | 40 |
| **Un. Cluj** | 33 | 34 | 14 | 5 | 15 | 51 | 42 |
| **Rapid** | 33 | 34 | 14 | 5 | 15 | 41 | 56 |
| **Petrolul** | 31 | 34 | 11 | 9 | 14 | 35 | 39 |
| **Bacau** | 31 | 34 | 15 | 1 | 18 | 44 | 48 |
| **Brasov** | 30 | 34 | 11 | 8 | 15 | 35 | 58 |
| **Victoria** | 29 | 34 | 9 | 11 | 14 | 35 | 46 |
| **Chimia Vilcea** | 29 | 34 | 12 | 5 | 17 | 36 | 52 |
| **Olt** | 29 | 34 | 11 | 7 | 16 | 42 | 56 |
| **Gloria Buzau** | 28 | 34 | 10 | 8 | 16 | 45 | 59 |
| **Pol. Timisoara** | 27 | 34 | 11 | 5 | 18 | 48 | 56 |
| **Asa TG Mures** | 26 | 34 | 10 | 6 | 18 | 31 | 49 |
| **Bihor** | 17 | 34 | 5 | 7 | 22 | 26 | 71 |

● **LO STEAUA** ha vinto il titolo per la sesta volta.

MARCATORI: **31 reti**: Hagi (Sportul Studentesc); **29 reti**: Piturca (Steaua); **25 reti**: Bicu (Universitatea Craiova).

□ **Il Racing Jet** di Bruxelles, promosso di nuovo in Serie A dopo essere stato retrocesso due stagioni or sono, vuole restarci: confermato il cecoslovacco Barmos, i dirigenti del club sono alla ricerca di una punta di valore sul mercato estero.

□ **Morten Olsen,** capitano della nazionale danese, dopo che l'Anderlecht non gli ha rinnovato il contratto, è passato al Colonia per 600 milioni.

## Jugoslavia-scandalo: si rigioca l'ultimo turno

# Tutto da rifare

*Belgrado.* L'ultima giornata del massimo campionato jugoslavo aveva sollevato parecchi sospetti: troppi erano stati i risultati tanto «strani» da sembrare ...pilotati. E infatti una breve indagine federale ha appurato molte «pastette»: di qui la decisione di far rigiocare, domenica prossima, l'ultimo turno. Questo, come logico, rimette tutto in discussione, a cominciare dal successo finale colto dal Partizan sulla Stella Rossa per continuare con le retrocessioni e l'accesso alla Coppa UEFA. A mettere in moto gli 007 federali è stata la possibilità, offerta al Partizan, di iniziare la propria partita dieci minuti più tardi di quella della Stella Rossa: e il più bello è che ogni gol della «Stella» a Sarajevo ne corrispondeva uno del Partizan in casa contro lo Zeljeznicar. E siccome le due squadre erano a pari punti, alla fine ha deciso la differenza reti che il Partizan ha proposto migliore di quella della Stella Rossa. In attesa del responso dei campi domenica prossima, per ora la sola cosa certa è la penalizzazione di sei punti, da scontare nel prossimo campionato, per Partizan, Stella Rossa, Zeljeznicar, Sarajevo, Celic, Belgrado, Dinamo Zagabria, Rijeka, Sutjeska, Vojvodina, Buducnost.

## NORVEGIA

(A.S.) 9. GIORNATA: **Hamarkameratene-Tromso 2-0; Kongsvinger-Vaalerengen 2-1; Mjoendalen-Molde 2-0; Molde-Bryne 1-3; Viking-Mjoendalen 1-1; Start-Rosenborg 2-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Bryne** | 13 | 9 | 6 | 1 | 2 | 17 | 8 |
| **Mjoendalen** | 13 | 9 | 6 | 1 | 2 | 15 | 7 |
| **Start** | 12 | 9 | 6 | 0 | 3 | 13 | 5 |
| **Hamarkameratene** | 12 | 9 | 5 | 2 | 2 | 12 | 7 |
| **Vaalerengen** | 10 | 9 | 4 | 2 | 3 | 10 | 10 |
| **Kongsvinger** | 10 | 9 | 4 | 2 | 3 | 8 | 12 |
| **Rosenborg** | 9 | 9 | 4 | 1 | 4 | 11 | 10 |
| **Lillestroem** | 8 | 8 | 4 | 0 | 4 | 8 | 7 |
| **Tromso** | 6 | 9 | 2 | 2 | 5 | 9 | 14 |
| **Molde** | 6 | 9 | 2 | 2 | 5 | 8 | 16 |
| **Viking** | 4 | 9 | 0 | 4 | 5 | 4 | 11 |
| **Strommen** | 3 | 8 | 1 | 1 | 6 | 8 | 16 |

### COPPA

1. turno: **Kvik*-Borgen 1-0; Tune-Fredrikstad* 1-2; Rade-Lisleby 0-0 (d.t.s.); Moss*-Borre 5-0; Drobak/Frogn*-Asker 3-2 (d.t.s.);Kielsas*-Sprint/Jeloy 6-0; Skeid*-Frigg 3-0; Valerengen*-Boler 4-0; Lorenskog*-Stromsgodset 2-1; Strommen*-Aurskog 2-0 (d.t.s.); Blorkelangen*-Baerum 2-0; Eidsvold Turn-Hamarkameratene* 1-4; Hof-Kongsvinger* 1-4; Ringsaker-Nybergsund* 0-3 (d.t.s.); Vang-Faaberg* 1-12; Brumunddal-Vinstra*1-2; Kapp-Raufoss* 1-4; Redalen-Giovik/Lyn* 1-2 (d.t.s.); Jevnaker-Lillestrom* 0-5; Miondalen-Assiden* 0-1; Slemmestad-Lyn 2-2 (d.t.s.) 5-3; Orn*-Tjolling 4-1 (d.t.s.); Tele*-Eik 1-0; Sandefjord*-Rygge 7-2; Fram Larvik*-Unaedd 3-1; Snogg-Pors* 1-2; Odd*-Drangedal 4-1; Jery*-Donn 2-0; Grane-Start* 2-4 (d.t.s.); Sodal*-Klepp 2-1; Staal-Bryne* 0-3; Sola-Vidar* 2-6; Viking*-Figgjo 2-0; Djerv 1919*-Randaberg 2-1; Kopervik-Haugar* 0-1; Stord-Vard* 2-3; Fyllingen*-Lyngbo 4-1; Os*-Varegg 2-1; Follese-Ny Krohnborg 2-2 (d.t.s.) Sandviken-Brann* 0-2; Fjora-Sogndal* 1-3; Hodd*-Forde 3-1; Valder-Vigra 0-0 (d.t.s.); Aalesund*-Langevag 2-1; Stranda*-Hareld 3-2; Andalsnes*-Skarbovik 2-1 (d.t.s.); Traeff-Molde* 0-5; Sunndal*-Alvdal 4-2 (d.t.s.); Orkanger*-Strindheim 2-0; Hemne-Kristiansund 1-1 (d.t.s.); Charlottenlund-Freidig* 0-4; Rosenborg*-Nidelv/Falken 1-0; Fran Skatval-Ranheim* 0-4; Stjordals/Blink*-Ekne 2-1; Nesegutten-Namsos* 2-3; Overhalla-Steinkjer* 0-7; Mosjoen-Mo* 2-4; Grand*-Fauske/Sprint 4-2; Narvik/Nor-Mjolner* 1-3; Landsas-Bodo/Glimt* 2-5; Svolvaent*-Harstad 2-1; Tromso*-Skarp 3-0; Sklervoj*-Kaliord 2-0; Vardo*-Alta 1-0.**

1. turno - Ripetizioni: **Rade*-Lisleby 3-1; Slemmestad-Lyn* 0-1; Ny Krohnborg*-Follese 3-1.**

**N.B.:** con l'asterisco le squadre qualificate.

## SVEZIA

(G.F.S.) 11. GIORNATA: **AIK-Goeteborg 2-1; Malmoe-Djurgarden 2-0, Oergryte-Kalmar 1-2; Hamamrby-Elfsborg, Brage-Halmstadt, Norrkoeping-Oester rinviate.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Goteborg** | 17 | 11 | 7 | 3 | 1 | 24 | 9 |
| **Malmoe** | 16 | 11 | 6 | 4 | 1 | 27 | 9 |
| **AIK** | 14 | 11 | 5 | 4 | 2 | 14 | 10 |
| **Hammarby** | 11 | 10 | 5 | 1 | 4 | 17 | 19 |
| **Oergryte** | 10 | 11 | 4 | 2 | 5 | 17 | 16 |
| **Norrkoeping** | 9 | 10 | 4 | 1 | 5 | 14 | 15 |
| **Kalmar** | 9 | 11 | 3 | 3 | 5 | 10 | 15 |
| **Oester** | 9 | 10 | 2 | 5 | 3 | 10 | 15 |
| **Djurgarden** | 9 | 11 | 4 | 1 | 6 | 11 | 21 |
| **Halmstad** | 8 | 10 | 3 | 2 | 5 | 12 | 18 |
| **Elfsborg** | 7 | 10 | 2 | 3 | 5 | 9 | 11 |
| **Brage** | 7 | 10 | 2 | 3 | 5 | 5 | 12 |

MARCATORI: **9 reti**: T. Nilsson (Goteborg); **6 reti**: Ekstroem (Goteborg), Gerhardsson (Hammarby), Engquist (Malmoe).

**N.B.:** il campionato riprenderà il 13 luglio.

## ISLANDA

(L.Z.) 3. GIORNATA: **IA-Vidir 0-1; IBK-Valur 0-4; KR-FH 1-1; Thor-IBV 4-3; UBK-Fram 0-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **FH** | 7 | 3 | 2 | 1 | 0 | 6 | 3 |
| **Fram** | 7 | 3 | 2 | 1 | 0 | 3 | 1 |
| **UBK** | 6 | 3 | 2 | 0 | 1 | 2 | 1 |
| **Thor** | 6 | 3 | 2 | 0 | 1 | 7 | 6 |
| **KR** | 5 | 3 | 1 | 2 | 0 | 5 | 1 |
| **IA** | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 3 | 1 |
| **Vidir** | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 2 | 3 |
| **Valur** | 3 | 3 | 1 | 0 | 2 | 5 | 3 |
| **IBK** | 0 | 3 | 0 | 0 | 3 | 1 | 7 |
| **IBV** | 0 | 3 | 0 | 0 | 3 | 3 | 11 |

MARCATORI: **3 reti**: Bardarsson (VW IA), Albertsson (FH), Virgisson (Thor).

**N.B.:** tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

## CIPRO

### COPPA

(T.K.) Semifinali (andata): **Omonia-Apollon 1-1; Apop-Apoel 3-2.**

□ **L'Aek** sarà penalizzato di tre punti all'inizio del prossimo campionato di calcio per avere tentato di comprare lo scorso aprile la partita contro il Panserraikos per ottenere un posto nelle coppe europee

□ **Il 16 agosto** Wembley ospiterà il primo big match della prossima stagione: si tratta di Liverpool-Everton, valido per la Charity Shield.

## COPPA D'ESTATE

(F.U.) Ha preso il via (anche se in modo ridotto) la 26. edizione della Coppa d'Estate, il consueto torneo il cui principale scopo è di permettere al totocalcio di varie nazioni europee di continuare anche in questo periodo. Quest'anno sono iscritte 48 squadre divise in 12 gironi e la vincitrice di ciascun gruppo guadagnerà un premio di 15 mila franchi svizzeri.

1. GIORNATA

**GRUPPO 1:** Liegi-Fortuna Dusseldorf, NEC-MTK Budapest rinviate.

**GRUPPO 2:** Bayer Uerdingen-Losanna 2-1; Standard Liegi-Union Berlino rinviata. **Classifica:** Bayer U. p. 2; Standard, Union, Losanna 0.

**GGRUPPO 3:** Malmoe-Videoton 2-0; Rosenborg-Gornik Zabrze 0-1. **Classifica:** Malmoe e Gornik Z. p. 2; Rosenborg, Videoton 0.

**GRUPPO 4:** Lillestroem-Vitosha 0-2; RW Erfurt-Kalmar rinviata. **Classifica:** Vitosha p. 2; RW Erfurt, Kalmar, Lillestrom 0.

**GRUPPO 5:** Young Boys-Legia Varsavia 3-1; Hannover-Sigma Olomouc rinviata. **Classifica: Young Boys p. 2; Hannover, Sigma e Legia 0.**

**GRUPPO 6:** Admira Wacker-Ujpest 3-2; AGF-Grasshoppers 2-1. **Classifica:** Admira Wacker, AGF p. 2; Grasshoppers, Ujpest 0.

**GRUPPO 7:** Brondby-Widzew Lodz 3-0; Magdemburgo-San Gallo 5-1. **Classifica:** Magdemburgo, Brondby p. 2; Widzew, San Gallo 0.

**GRUPPO 8:** Hapoel Tel Aviv-Maccabi Haifa 2-2; Maccabi Haifa-Hapoel Tel Aviv 2-2; Maccabi Haifa-Grazer AK 1-0; Hapoel Tel Aviv-Lyngby 0-2. **Classifica:** Maccabi p. 4; Lyngby, Hapoel 2; Grazer AK 0.

**GRUPPO 9:** Odense-Lech Poznan 1-5; Siofok-Linzer ASK 0-0. **Classifica:** Lech p. 2; Linzer ASK, Siofok 1; Odense BK 0.

**GRUPPO 10:** Sredets-Goteborg 2-0; Zurigo-Vitkovice rinviata. **Classifica:** Sredets p. 2; Zurigo, Vitkovice, Goteborg 0.

**GRUPPO 11:** Sturm Graz-Ferencvaros 1-5; Lucerna-Slavia Praga rinviata. **Classifica:** Ferencvaros p. 2; Lucerna, Slavia, Sturm 0.

**GRUPPO 12:** Carl Zeiss-Orgryte 0-1; Saarbrucken-RH Cheb rinviata. **Classifica:** Orgryte p. 2; Saarbrucken, RH Cheb, Carl Zeiss 0.

## USA

### TORNEO W.S.A.

(P.R.) RISULTATI: **Seattle-Hollywood 0-1; Los Angeles-Manchester City 1-1; Portland-Dundee 1-2; Hollywood-Dundee 3-1; Seattle-Manchester City 0-1; San Diego-Dundee 2-1; San Josè-Manchester City 0-1; San Josè-Dundee 0-4.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Hollywood** | 7 | 3 | 2 | 1 | 0 | 5 | 2 |
| **San Diego** | 4 | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 2 |
| **Los Angeles** | 2 | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 1 |
| **Portland** | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 3 |
| **San Josè** | 1 | 3 | 0 | 1 | 2 | 1 | 6 |
| **Seattle** | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 | 2 |
| **Edmonton** | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 3 |

**NB:** tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

**I RISULTATI** con Manchester e Dundee valgono soltanto per le squadre americane.

## ARGENTINA

### QUALIFICAZIONE SERIE A

**(J.L.)** Finale (andata): **Dep. Italiano-Huracan 1-0.**

**Finale (ritorno): Huracan-Dep. Italiano 2-1.**

**NB:** per definire la squadra ammessa alla Serie A si è reso necessario un incontro di spareggio.

## TUNISIA

### COPPA

FINALE: **Esperance-Club Africain 0-0 (d.t.s.: Esperance Un. Honiste ai rigori).**

La prima significativa affermazione del Continente nero ai Mondiali indica una strada nuova al calcio

# La via Africa

di **Stefano Germano**

**ALLA VIGILIA** di Messico 86, che il calcio africano dovesse esplodere era da ritenere probabile, ma la squadra maggiormente accreditata di tale exploit era l'Algeria. Un po' per le belle cose messe in mostra quattro anni or sono in Spagna, un po' perché, al suo interno, i professionisti erano la struttura portante della squadra. Al contrario il Marocco era guardato con molta minore attenzione anche se il cammino percorso nella fase di qualificazione era stato dei migliori. Il dubbio maggiore era forse rappresentato dal tecnico, il brasiliano Josè Faria, uomo abituato ad intendere il calcio come una danza: ma gli atleti a sua disposizione sarebbero stati in grado di interpretarne insegnamenti e richieste? *«Dubbi sul Marocco* — dice Abdullah Bennis di "Le Matin" di Casablanca — *ne potevate avere voi in Europa ma non certamente noi in Marocco. Chissà, forse anche gli algerini potevano far fatica ad accettare la nostra squadra tra le protagoniste ma più per campanilismo che per aderenza alla realtà. Quando il Marocco partì per rifinire la preparazione in Brasile, tutti noi eravamo certi che avremmo passato il primo turno ed ora, dopo aver visto la partita con la Germania, abbiamo ragione a rimpiangere qualcosa. La presta-*

segue

**Mohamed Timoumi**, a fianco, **leader carismatico della formazione marocchina. Insieme a lui la rassegna messicana ha rivelato altri campioni come Zaki, Bouderbala e Khairi** FotoBobThomas

## La via Africa

segue

*zione della nostra squadra, ad ogni modo, penso che passerà alla storia non solo per la qualificazione agli ottavi che il Marocco si è assicurata ma anche perché ha dimostrato quanto sia cresciuto il calcio africano nel suo complesso».*

**CONTINUITÀ.** Quando il Marocco partecipò al suo primo Mondiale (nel '70, e proprio in Messico), il centravanti e capitano era Driss Bamous che oggi, a 44 anni, è il presidente della federazione. Dotato di grande personalità, alcuni anni or sono Bamous fu tra coloro che suggerirono a re Hassan la «rivoluzione» da cui è partita la ricostruzione del calcio marocchino; ora che detiene tutte le leve del potere calcistico del suo Paese, può davvero andar fiero di quanto gli uomini in maglia rossa hanno fatto. Assieme a lui, nella... stanza dei bottoni, ci sono altri che giocarono in Messico sedici anni fa come il portiere Allal ed il centravanti Fars ed anche questo è garanzia di quella continuità di intenti che ha portato il Marocco a far parlare di sè nei quattro angoli del mondo.

**RIVOLUZIONE.** Nella storia del calcio marocchino, il 1979 è anno storico: fu nel '79, infatti, che l'Algeria travolse a Rabat (5-1!) l'undici padrone di casa e fu in seguito a quel risultato che Re Hassan II in persona prese in mano le sorti dello sport più popolare del suo Paese abolendo per un anno tutti gli incontri internazionali; sostituendo tutti i dirigenti federali e di società; dando l'ordine a tutti i club di licenziare i propri tecnici e di sostituirli con altri, preferibilmente marocchini oppure dell'Europa dell'Est. Per quanto si riferisce alla nazionale, fu affidata a Jean Vincent che, fallita la qualificazione a Spagna 82, fu avvicendato da Jaime Valente, primo allenatore brasiliano nella storia della nazionale in maglia rossa. Già con Valente il Marocco si diede nuove strutture e diversa mentalità: è stato comunque con Faria che il Paese nordafricano ha assunto la mentalità giusta facendo divenire la sua nazionale una struttura della vita civile del Paese e facendole assumere il ruolo di asse portante di tutto il movimento calcistico. La rivoluzione maggiore, ad ogni modo, Faria l'ha realizzata nei confronti dei giocatori, responsabilizzati come mai era successo in precedenza e chiamati ad interpretare un ruolo attivo anche nelle scelte più importanti. Con questo, non è però che il tecnico abbia abdicato alle sue prerogative. Al contrario, la parola definitiva spetta sempre a Faria che però sa, al momento di pronunciarla, di avere dietro di sè tutti: giocatori, federazione, dirigenti e — cosa più importante — il re e la famiglia reale che sono i primi tifosi della nazionale.

**METAMORFOSI.** Fin dai tempi di Ben Barek, Just Fontaine e Driss Bamous, sul piano fisico ed anche in parte su quello tecnico, i giocatori marocchini hanno sempre avuto poco da invidiare a chiunque altro: prova ne è che, appena trovavano un ingaggio in Europa, si disimpegnavano sempre assai bene. Dove, al contrario, si sono sempre mostrati deficitari è sul piano tattico, ed è proprio questa metamorfosi il più grande successo colto da Josè Faria, peraltro aiutato nel suo lavoro dagli allenatori che lo hanno preceduto alla testa della nazionale marocchina. Primo fra tutti, il suo connazionale Jaime Valente che sedette sulla panchina marocchina dal 1981 al gennaio 1984. Dice Hédi Hamel di «Jeu d'Afrique» che del calcio africano conosce ogni più riposta piega: *«Anche se solo oggi tutti scoprono il Marocco perché solo oggi i calciatori africani hanno raggiunto il top della loro condizione e del loro rendimento, l'origine di questa squadra la si può far risalire alla metà degli Anni Sessanta quando Widad, a Casablanca, cominciò a far progredire sul piano tattico i giocatori della sua squadra. Poi sono arrivati altri allenatori, Just Fontaine in prima linea, e quindi i due brasilani che però hanno trovato un materiale già in larga parte plasmato da chi li aveva preceduti».*

**CHI È FARIA.** Giunto in Marocco per guidare la squadra della guardia reale (il F.A.R.), José Faria si è visto affidare anche la nazionale e di questo doppio impegno hanno guadagnato sia la squadra di club sia la massima rapresentativa, formata praticamente ad immagine e somiglianza (oltre che quasi con gli stessi uomini) del F.A.R. Quando Faria arrivò a Rabat, alle sue spalle aveva una lunga consuetudine con i giovani del Fluminense (i nazionali di Santana Edinho, Branco, Paulo Victor ed Edivaldo sono suoi ex allievi) ed una serie di esperienze nel Qatar, di cui guidò la nazionale juniores al secondo posto dietro la Germania Ovest nel Mondiale svol-

### Bouderbala, classe e un nome impegnativo

## L'estro di Dio

Il suo nome per esteso risponde a El Idrissi Abdelaziz Bouderbala, ma per tutti è semplicemente Aziz, che significa Dio. Nome a parte, qualcosa di divino Bouderbala deve pur averlo se è vero, come del resto è stato accertato, che in Messico è sempre sceso in campo, tra l'altro risultando il migliore dei suoi, con un menisco a pezzi: e la vistosa fasciatura sistemata sul suo ginocchio sinistro ne stava a testimoniare la stoica sofferenza. Un eroe d'altri tempi o più semplicemente un incosciente? *«Un Mondiale, nella vita di un calciatore, in special modo di un calciatore africano, capita una volta sola e io non intendevo rinunciarvi per nessun motivo».* Con i suoi raid tutti classe e potenza ha messo in riga, come tanti scolaretti, polacchi, inglesi e portoghesi, un po' meno i tedeschi, corsi ai ripari con un paio di entrate al limite del codice penale: segno che Bouderbala al calcio europeo può, con tutta tranquillità, dare del tu; ma in Svizzera già sapevano tutto. È da un paio d'anni, infatti, che Aziz Bouderbala milita nel massimo campionato elvetico, in quel Sion che nell'estate 1984 lo prelevò dal WAC Casablanca, la squadra nella quale maturò il suo innato talento. Al primo approccio con il calcio professionistico le cose andarono nel migliore dei modi: 6 gol in campionato, un quinto posto in classifica che valeva la Uefa e il tributo da parte della stampa quale miglior straniero della stagione. Quest'anno poi 8 gol in campionato, 3 in coppa, e la conquista della coppa elvetica a spese del Servette campione nazionale in carica. Venticinque anni compiuti, Aziz è nato a Casablanca il 26 dicembre 1960 è ottavo di nove fratelli, è legatò all'FC Sion fino al 1990 ma il suo contratto è tutt'altro che inscindibile. Gli stessi dirigenti non hanno negato che potrebbe cambiare società, naturalmente dietro lauto compenso.

**Marco Zunino**

# Il Marocco ai Mondiali

**1930:** non ha partecipato
**1934:** non ha partecipato
**1938:** non ha partecipato
**1950:** non ha partecipato
**1954:** non ha partecipato
**1958:** non ha partecipato
**1962:** eliminato
nelle qualificazioni
**Qualificazioni**
Sottogruppo 2
Marocco-Tunisia 2-1
Tunisia-Marocco 2-1
Spareggio a Palermo:
Marocco-Tunisia 1-1 d.t.s.
Marocco qualificato
per sorteggio
**Girone finale**
Ghana-Marocco 0-0
Marocco-Ghana 1-0
Spareggio con
vincente Europa IX
Marocco-Spagna 0-1
Spagna-Marocco 3-2
**1966:** non ha partecipato
**1970:** eliminato
nella fase finale
**Qualificazioni**
Sottogruppo B
Marocco-Senegal 1-0
Senegal-Marocco 2-1
Spareggio a Las Palmas
Marocco-Senegal 2-0
**Semifinali**
Tunisia-Marocco 0-0
Marocco-Tunisia 0-0
Spareggio a Marsiglia
Marocco-Tunisia 2-2 d.t.s.
Marocco qualificato
per sorteggio
**Girone finale**
Marocco-Nigeria 2-1
Nigeria-Marocco 0-2
Sudan-Marocco 0-0
Marocco-Sudan 3-0
**Fase finale - Gruppo IV**
Germania O.-Marocco 2-1
Perù-Marocco 3-0
Marocco-Bulgaria 1-1

**1974:** eliminato
nelle qualificazioni
**Qualificazioni**
1. turno - Gruppo 1
Marocco-Senegal 0-0
Senegal-Marocco 1-2
2. turno - Gruppo 1
C. d'Avorio-Marocco 1-1
Marocco-C. d'Avorio 4-1
**Girone finale**
Zambia-Marocco 4-0
Marocco-Zambia 2-0
Zaire-Marocco 3-0
Marocco-Zaire 0-2 (p.r.)
**1978:** eliminato
nelle quilificazioni
**Qualificazioni**
1. turno - Gruppo 2
Marocco-Tunisia 1-1
Tunisia-Marocco 1-1 d.t.s.
Tunisia qualificata
ai rigori
**1982:** eliminato
nelle qualificazioni
**Qualificazioni**
1. turno
Senegal-Marocco 0-1
Marocco-Senegal 0-0
2. turno
Marocco-Zambia 2-0
Zambia-Marocco 2-0 d.t.s.
Marocco qualificato
ai rigori
3. turno
Marocco-Egitto 1-0
Egitto-Marocco 0-0
4. turno
Marocco-Camerun 0-2
Camerun-Marocco 2-1
**1986:** eliminato
agli ottavi
**Qualificazioni**
1. turno
Sierra Leone-Marocco 0-1
Marocco-Sierra Leone 4-0
2. turno
Marocco-Malawi 2-0
Malawi-Marocco 0-0
3. turno
Egitto-Marocco 0-0
Marocco-Egitto 2-0
4. turno
Marocco-Libia 3-0
Libia-Marocco 1-0
**Fase finale - Gruppo F**
Marocco-Polonia 0-0
Marocco-Inghilterra 0-0
Marocco-Portogallo 3-1
**Ottavi di finale**
Germania O.-Marocco 1-0

tosi in Australia nel 1981. Il primo ad essere completamente entusiasta della sua squadra è proprio Faria, lavoratore indefesso che ha detto più volte: *«Coi miei giocatori ho passato ore e ore a visionare cassette di ogni tipo fermandole innumerevoli volte, facendone andare avanti e indietro le immagini alla ricerca di ogni più piccolo particolare. Il Marocco rivelazione di questo Mondiale è frutto diretto della volontà con cui tutti abbiamo lavorato senza guardare al tempo, al caldo, ai sacrifici. Ma cosa si può ottenere nella vita senza sacrifici? Nulla, ed è per questo che sono particolarmente soddisfatto. Molti parlano del Marocco come di un'entità extraterrestre mentre, al contrario, i miei ragazzi sono uomini come tutti gli altri; forse più volonterosi, chissà: è certo, ad ogni modo, che hanno compiuto progressi straordinari. Un esempio per tutti: solo un paio di mesi fa, Khairi aveva un buon destro e basta mentre adesso usa i due piedi con la stessa abilità ed anche di testa sa farsi rispettare. E questo è solo un esempio cui potrei farne seguire molti altri».* A questo punto, poi, varrà la pena ricordare che, qualificatosi per le Olimpiadi di Los Angeles a spese dell'Arabia Saudita, in California il Marocco formato Josè Faria se la cavò con ogni onore visto che venne sconfitto, 2-0 e 1-0, da Germania Ovest e Brasile.

**IL FUTURO.** L'eliminazione patita dalla Germania, peraltro onorevolissima, non ha spento l'entusiasmo dei marocchini. Protagonisti di un'impresa storica con il superamento del primo turno, ora si sentono addirittura pronti per affrontare la massima rassegna calcistica anche dal punto di vista organizzativo. Su sollecitazione di Re Hassan in persona, il ministro dello sport, Abdelatif Semlali, ha presentato alla Fifa la richiesta scritta per ospitare la Coppa del Mondo nel 1994. Non dovrebbero esserci problemi per quanto riguarda gli impianti, ma per quella data esiste una «prenotazione» abbastanza ben definita del Brasile. Havelange, che è appunto brasiliano, ha ostacolato in tutti i modi gli sforzi della sua federazione per organizzare l'edizione 1986, ma questa volta sembra che abbia dato l'imprimatur.

**s. g.**

# L'Africa ai Mondiali

**1930:** assente
**1934: Egitto**
1. fase
Ottavi di finale
Ungheria-Egitto 4-2
**1938:** assente
**1950:** assente
**1954:** assente
**1958:** assente
**1962:** assente
**1966:** assente
**1970: Marocco**
1. fase - Gruppo 4
Germania O.-Marocco 2-1
Perù-Marocco 3-0
Bulgaria-Marocco 1-1

**1974: Zaire**
1. fase - Gruppo 2
Scozia-Zaire 2-0
Jugoslavia-Zaire 9-0
Brasile-Zaire 3-0
**1978: Tunisia**
1. fase - Gruppo 2
Tunisia-Messico 3-1
Polonia-Tunisia 1-0
Tunisia-Germania O. 0-0
**1982: Algeria e Camerun**
1. fase - Gruppo 1
Perù-Camerun 0-0
Polonia-Camerun 0-0
Italia-Camerun 1-1
1. fase - Gruppo 2
Algeria-Germania O. 2-1
Austria-Algeria 2-0
Algeria-Cile 3-2
**1986: Algeria e Marocco**
1. fase - Gruppo D
Algeria-Irlanda N. 1-1
Brasile-Algeria 1-0
Spagna-Algeria 3-0
1. fase - Gruppo F
Marocco-Polonia 0-0
Marocco-Inghilterra 0-0
Marocco-Portogallo 3-1
2. fase -
Ottavi di finale
Germania O.-Marocco 1-0

Sopra, fotoThomas, **il tecnico Faria. In febbraio, la rappresentativa giovanile marocchina ha vinto un torneo importante nel Qatar, battendo squadre come Italia, Germania Ovest, Brasile e Uruguay.** Nella fotoGazzetta a fianco, **una fase di Italia-Marocco disputata a Doha**

A sinistra, fotoBobThomas, **Bouderbala.** In alto, Fotosports International, **la formazione dello 0-0 con l'Inghilterra.** In piedi da sinistra, **El Byaz, Bouyahiaoui, Dolmy, Lamriss, Krimau, Zaki.** Accosciati: **Khalifa, Bouderbala, Merry, Khairi, Timoumi**

# Tutte le cifre del Messico 86

## Vincitore delle ultime due edizioni del «Bravo», Butragueño segna quattro gol alla Danimarca e entra nella leggenda

# C'era un avvoltoio

a cura di **Massimo Corazza**

**OTTAVI DI FINALE**
Guadalajara, 16 giugno

| **BRASILE 4** | | **POLONIA 0** |
|---|---|---|
| Carlos (6,5) | 1 | Mlynarczyk (6) |
| Josimar (7) | 2 | Przybis (5,5) |
| Branco (6) | 3 | Ostrowski (6) |
| Elzo (6) | 4 | Urban (6,5) |
| Julio Cesar (7) | 5 | Majevski (5) |
| Edinho (6,5) | 6 | Wojcicki (5) |
| Müller (6) | 7 | Tarasiewicz (6) |
| Alemao (6,5) | 8 | Karas (6,5) |
| Socrates (6) | 9 | Boniek (5,5) |
| Junior (6) | 10 | Dziekanovski (5,5) |
| Careca (6,5) | 11 | Smolarek (5) |
| Santana | c.t. | Piechniczek |

**Arbitro:** Roth (Germania Occidentale) - voto: 7
**Marcatori:** Socrates su rigore al 30', Josimar al 54', Edinho al 77', Careca su rigore all'81'.
**Sostituzioni:** Furtok (6) per Przybis al 59', Zico (n.g.) per Socrates al 70', Silas (n.g.) per Müller al 73', Zmuda (n.g.) per Urban all'83'.
**Ammoniti:** Dziekanowski, Smolarek, Careca e Edinho.
**Espulsi:** nessuno.
**Spettatori:** 35.000.

| PORTIERI<br>D = deviata<br>P = parata in presa | PARATE A TERRA | PARATE ALTE | USCITE A TERRA | USCITE ALTE |
|---|---|---|---|---|
| 1 Carlos | 4P | | 1P; 2D | 1P; 1D |
| 1 Mlynarczyk | 3P | 1P | 1P | 1P |

**LO SCORE DEL BRASILE**

| GIOCATORI | PALLE PERSE | PALLE RECUPERATE | TIRI DA FUORI AREA | TIRI DA DENTRO AREA | ASSIST | FALLI | PUNIZIONI DIRETTE | PUNIZIONI INDIRETTE | SALVATAGGI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 13 Josimar | 8 | 6 | | 1 | | 1 | | | |
| 17 Branco | 7 | 3 | | | | | | | |
| 19 Elzo | 6 | 8 | | | | | | | |
| 14 Julio Cesar | 5 | 13 | | | 1 | | 1 | | 1 |
| 4 Edinho | 6 | 8 | 1 | 1 | | 2 | 1 | | |
| 7 Müller | 7 | 4 | 2 | | 1 | | | | |
| 15 Alemao | 8 | 8 | 2 | | | 1 | | | |
| 18 Socrates | 6 | 4 | 1 | 2 | 1 | 1 | | | 1 |
| 6 Junior | 8 | 7 | | | 2 | 1 | | 1 | |
| 9 Careca | 10 | 2 | | 2 | 1 | 1 | | | |
| 10 Zico | 5 | | | | | | | | |
| 20 Silas | 2 | 1 | | | 1 | | | | |
| TOTALE | 78 | 64 | 6 | 6 | 7 | 7 | 2 | 1 | 2 |

**LO SCORE DELLA POLONIA**

| GIOCATORI | PALLE PERSE | PALLE RECUPERATE | TIRI DA FUORI AREA | TIRI DA DENTRO AREA | ASSIST | FALLI | PUNIZIONI DIRETTE | PUNIZIONI INDIRETTE | SALVATAGGI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 Przybys | 5 | 4 | 1 | | | 1 | | | 1 |
| 4 Ostrowski | 8 | 11 | 1 | | | 3 | | | |
| 8 Urban | 10 | 5 | 1 | | | 6 | | | |
| 10 Majewski | 3 | 4 | | | | 1 | | | |
| 5 Wojcicki | 4 | 12 | | | | | | | 2 |
| 7 Tarasiewicz | 5 | 9 | 2 | | | | 2 | 1 | |
| 9 Karas | 5 | 8 | | 1 | | 3 | | 2 | |
| 20 Boniek | 14 | 7 | 2 | | 1 | | | 1 | |
| 21 Dziekanowski | 7 | 3 | 2 | 1 | 1 | 2 | | | |
| 11 Smolarek | 11 | 6 | 1 | 1 | | 2 | | | |
| 22 Furtok | 3 | | | | | | | | |
| 3 Zmuda | | | | | | | | | |
| TOTALE | 71 | 69 | 10 | 3 | 2 | 18 | 2 | 4 | 3 |

**OTTAVI DI FINALE**
Puebla, 16 giugno

| **ARGENTINA 1** | | **URUGUAY 0** |
|---|---|---|
| Pumpido (6) | 1 | Alvez (7) |
| Cuciuffo (6,5) | 2 | Gutiérrez (6,5) |
| Garré (6) | 3 | Rivero (6) |
| Batista (5,5) | 4 | Bossio (6) |
| Ruggeri (6,5) | 5 | Barrios (6) |
| Brown (6) | 6 | Acevedo (5) |
| Burruchaga (6,5) | 7 | Ramos (6,5) |
| Giusti (6,5) | 8 | Pereyra (6,5) |
| Pasculli (6) | 9 | Cabrera (6) |
| Maradona (7,5) | 10 | Francéscoli (6,5) |
| Valdano (6) | 11 | Santin (6) |
| Bilardo | c.t. | Borras |

**Arbitro:** Agnolin (Italia) - voto: 7,5.
**Marcatori:** Pasculli al 41'.
**Sostituzioni:** Da Silva (6) per Cabrera al 46', Paz (6,5) per Acevedo al 61', Olarticoechea (n.g.) per Batista all'86'.
**Ammoniti:** Garré, Francéscoli, Brown, Acevedo, Rivero e Pumpido.
**Espulsi:** nessuno.
**Spettatori:** 30.000.

| PORTIERI<br>D = deviata<br>P = parata in presa | PARATE A TERRA | PARATE ALTE | USCITE A TERRA | USCITE ALTE |
|---|---|---|---|---|
| 18 Pumpido | 2P | 1P | 2P | 3P |
| 12 Alvez | 2P | 5P | 1D | 1P; 1D |

**LO SCORE DELL'ARGENTINA**

| GIOCATORI | PALLE PERSE | PALLE RECUPERATE | TIRI DA FUORI AREA | TIRI DA DENTRO AREA | ASSIST | FALLI | PUNIZIONI DIRETTE | PUNIZIONI INDIRETTE | SALVATAGGI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 Cucciufo | 7 | 9 | | | | 3 | | | |
| 13 Garré | 5 | 5 | | | | 3 | | | |
| 2 Batista | 2 | 6 | | | | | | | |
| 19 Ruggeri | 7 | 7 | | | | 1 | | | |
| 5 Brown | 2 | 6 | 1 | | | 1 | | 1 | 1 |
| 7 Burruchaga | 10 | 5 | | 2 | 2 | 1 | | 1 | |
| 14 Giusti | 6 | 10 | 3 | | | 4 | | | 1 |
| 17 Pasculli | 6 | 4 | 2 | 1 | 1 | 1 | 1 | | |
| 10 Maradona | 13 | 9 | 1 | 2 | 2 | 1 | 2 | 1 | |
| 11 Valdano | 9 | 8 | | 3 | 1 | 1 | | | |
| 16 Olarticoechea | 1 | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| TOTALE | 68 | 69 | 7 | 8 | 6 | 16 | 3 | 3 | 2 |

**LO SCORE DELL'URUGUAY**

| GIOCATORI | PALLE PERSE | PALLE RECUPERATE | TIRI DA FUORI AREA | TIRI DA DENTRO AREA | ASSIST | FALLI | PUNIZIONI DIRETTE | PUNIZIONI INDIRETTE | SALVATAGGI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 Gutiérrez | 8 | 2 | | | | 2 | | | 1 |
| 15 Rivero | 7 | 7 | | | | | | | |
| 5 Bossio | 7 | 5 | | | | 3 | | | |
| 8 Barrios | 4 | 7 | | | | 5 | | | |
| 3 Acevedo | 3 | 2 | | | | 1 | | | 1 |
| 19 Ramos | 7 | 1 | | | | | 1 | | |
| 14 Pereyra | 6 | 10 | | | | 6 | | | |
| 21 Cabrera | 11 | 3 | 1 | | | 1 | | | |
| 10 Francéscoli | 13 | 5 | | | | 3 | 1 | 1 | |
| 11 Santin | 5 | 9 | 1 | | | 1 | | | |
| 18 Paz | 1 | 2 | | 2 | | | | | |
| 9 Da Silva | 1 | | | | | | | | |
| TOTALE | 72 | 53 | 2 | 2 | 0 | 22 | 2 | 1 | 2 |

**OTTAVI DI FINALE**
Città del Messico, 17 giugno

## FRANCIA 2 — ITALIA 0

| FRANCIA | | ITALIA |
|---|---|---|
| Bats (6) | 1 | Galli (6,5) |
| Ayache (6,5) | 2 | Bergomi (6) |
| Amoros (6) | 3 | Cabrini (6) |
| Fernandez (6,5) | 4 | Baresi (5) |
| Battiston (6,5) | 5 | Vierchowod (6) |
| Bossis (6,5) | 6 | Scirea (5,5) |
| Tigana (6) | 7 | Conti (5) |
| Giresse (6,5) | 8 | De Napoli (6,5) |
| Rocheteau (6,5) | 9 | Galderisi (5) |
| Platini (7) | 10 | Bagni (5,5) |
| Stopyra (6,5) | 11 | Altobelli (5) |
| Michel | c.t. | Bearzot |

**Arbitro:** Esposito (Argentina) - voto: 7.
**Marcatori:** Platini al 13', Stopyra al 56'.
**Sostituzioni:** Di Gennaro (5,5) per Baresi al 46', Vialli (6) per Galderisi al 57', Tusseau (n.g.) per Fernandez al 73', Ferreri (n.g.) per Platini all'85'.
**Ammoniti:** De Napoli, Ayache e Di Gennaro.
**Espulsi:** nessuno.
**Spettatori:** 50.000.

| PORTIERI<br>D = deviata<br>P = parata in presa | PARATE A TERRA | PARATE ALTE | USCITE A TERRA | USCITE ALTE |
|---|---|---|---|---|
| 1 Bats | 1P | 4P | 3P | 2P; 1D |
| 1 Galli | 1D | 1P; 1D | 2P | 1P |

### LO SCORE DELLA FRANCIA

| GIOCATORI | PALLE PERSE | PALLE RECUPERATE | TIRI DA FUORI AREA | TIRI DA DENTRO AREA | ASSIST | FALLI | PUNIZIONI DIRETTE | PUNIZIONI INDIRETTE | SALVATAGGI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 Ayache | 3 | 5 | | | | 6 | | | |
| 2 Amoros | 7 | 7 | 1 | 1 | | 1 | | | |
| 9 Fernandez | 5 | 8 | 3 | 1 | 1 | | | | |
| 6 Bossis | 3 | 7 | | | | 3 | | | 1 |
| 4 Battiston | 2 | 15 | 1 | | | | | | 1 |
| 14 Tigana | 1 | 6 | | | | 2 | | 1 | |
| 12 Giresse | 7 | 6 | 2 | | 1 | 1 | | | |
| 18 Rocheteau | 8 | 4 | 1 | | 5 | 4 | | | |
| 10 Platini | 8 | 9 | 1 | 6 | 2 | 1 | 1 | | |
| 19 Stopyra | 13 | 3 | | 1 | 1 | 2 | | | |
| 8 Tusseau | 1 | 1 | | | | | 1 | | |
| 11 Ferrari | | | | 1 | | | | | |
| TOTALE | **58** | **71** | **9** | **10** | **10** | **20** | **2** | **1** | **2** |

### LO SCORE DELL'ITALIA

| GIOCATORI | PALLE PERSE | PALLE RECUPERATE | TIRI DA FUORI AREA | TIRI DA DENTRO AREA | ASSIST | FALLI | PUNIZIONI DIRETTE | PUNIZIONI INDIRETTE | SALVATAGGI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 Bergomi | 2 | 7 | 1 | | | 3 | | | 1 |
| 3 Cabrini | 2 | 2 | | 2 | | 1 | | | |
| 11 Baresi | 6 | 2 | | | | 2 | | | |
| 8 Vierchowod | 1 | 9 | | 1 | | | | | 1 |
| 6 Scirea | 2 | 9 | | | | 2 | | | 2 |
| 16 Conti | 13 | 3 | 1 | | | | 1 | 3 | |
| 13 De Napoli | 8 | 6 | 1 | | | 4 | | | 1 |
| 19 Galderisi | 14 | 3 | | 1 | | 1 | | | |
| 10 Bagni | 10 | 8 | | | | 1 | | | |
| 18 Altobelli | 7 | | | 1 | 2 | 2 | | | |
| 14 Di Gennaro | 5 | 5 | 2 | | | | | | |
| 17 Vialli | 3 | 2 | | | | 1 | | | |
| TOTALE | **73** | **56** | **5** | **5** | **2** | **17** | **1** | **3** | **5** |

**OTTAVI DI FINALE**
Monterrey, 17 giugno

## GERMANIA OV. 1 — MAROCCO 0

| GERMANIA OV. | | MAROCCO |
|---|---|---|
| Schumacher (6) | 1 | Zaki (7) |
| Berthold (6) | 2 | Khalifa (6,5) |
| Briegel (5,5) | 3 | Lamriss (6) |
| Eder (6) | 4 | Dolmy (7) |
| Foerster (6) | 5 | Bouyahiaoui (6,5) |
| Jakobs (6) | 6 | Oudani (6,5) |
| Rummenigge (6,5) | 7 | El Haddaoui (6,5) |
| Matthaeus (7) | 8 | Bouderbala (6) |
| Voeller (5) | 9 | Krimau (5,5) |
| Magath (6,5) | 10 | Timoumi (6,5) |
| Allofs (5) | 11 | Khairi (6) |
| Beckenbauer | c.t. | Faria |

**Arbitro:** Petrovic (Jugoslavia) - voto: 6,5.
**Marcatore:** Matthaeus all'88'.
**Sostituzioni:** Littbarski (6) per Voeller al 46'.
**Ammoniti:** Lamriss e Khalifa.
**Espulsi:** nessuno.
**Spettatori:** 15.000.

| PORTIERI<br>D = deviata<br>P = parata in presa | PARATE A TERRA | PARATE ALTE | USCITE A TERRA | USCITE ALTE |
|---|---|---|---|---|
| 1 Schumacher | 2P; 1D | | 1P | 1P |
| 1 Zaki | 3P; 1D | 3P; 1D | 1D | 2P; 1D |

### LO SCORE DELLA GERMANIA OV.

| GIOCATORI | PALLE PERSE | PALLE RECUPERATE | TIRI DA FUORI AREA | TIRI DA DENTRO AREA | ASSIST | FALLI | PUNIZIONI DIRETTE | PUNIZIONI INDIRETTE | SALVATAGGI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 14 Berthold | 7 | 6 | | | | 1 | | | |
| 2 Briegel | 8 | 2 | | | | 2 | | | |
| 6 Eder | 1 | 5 | | | | | | | |
| 4 Foerster | 2 | 9 | | | 2 | 2 | | | 1 |
| 17 Jakobs | 5 | 10 | 1 | 1 | | 4 | | | |
| 11 Rummenigge | 9 | 5 | | 4 | 4 | 1 | | | |
| 8 Matthaeus | 8 | 7 | | 2 | 2 | 3 | 2 | 2 | |
| 9 Voeller | 4 | | 1 | 1 | | | | | |
| 10 Magath | 9 | 6 | | 1 | 1 | 1 | | | 1 |
| 19 Allofs | 8 | 3 | 5 | 1 | 3 | 1 | | 1 | |
| 7 Littbarski | 8 | | | | | 1 | 1 | | |
| TOTALE | **69** | **53** | **7** | **10** | **12** | **16** | **3** | **3** | **2** |

### LO SCORE DEL MAROCCO

| GIOCATORI | PALLE PERSE | PALLE RECUPERATE | TIRI DA FUORI AREA | TIRI DA DENTRO AREA | ASSIST | FALLI | PUNIZIONI DIRETTE | PUNIZIONI INDIRETTE | SALVATAGGI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 Khalifa | 6 | 10 | 1 | | | 3 | | 1 | |
| 3 Lamriss | 3 | 10 | | | | 4 | | | |
| 6 Dolmy | 6 | 5 | | | | 3 | | | |
| 5 Bouyahiaoui | 2 | 4 | | | | 3 | | | |
| 14 Ouadani | 2 | 4 | | | | 5 | | | 3 |
| 7 El Haddoui | 11 | 10 | 1 | | | 3 | | 1 | |
| 8 Bouderbala | 6 | 3 | | | | | 2 | | |
| 9 Krimau | 7 | | | | | 2 | 1 | | |
| 10 Timoumi | 11 | 3 | 1 | | | | 2 | | |
| 17 Khairi | 10 | 1 | | | | 2 | | | |
| TOTALE | **64** | **50** | **3** | **0** | **2** | **24** | **4** | **2** | **3** |

**OTTAVI DI FINALE**
Città del Messico, 18 giugno

## INGHILTERRA 3 — PARAGUAY 0

| INGHILTERRA | | PARAGUAY |
|---|---|---|
| Shilton (7) | 1 | Fernandez (6,5) |
| G. M. Stevens (6,5) | 2 | Torales (5,5) |
| Samson (7) | 3 | Nuñez (7) |
| Hoddle (7) | 4 | Schettina (5,5) |
| Butcher (7) | 5 | Delgado (5,5) |
| Martin (6,5) | 6 | Zabala (6) |
| Steven (6,5) | 7 | Ferreira (5) |
| Reid (6,5) | 8 | Romero (5,5) |
| Lineker (7,5) | 9 | Cabañas (6) |
| Hodge (6,5) | 10 | Cañete (6,5) |
| Beardsley (7) | 11 | Mendoza (6) |
| Robson | c.t. | Re |

**Arbitro:** Al-Sharif (Siria) - voto: 6.
**Marcatori:** Lineker al 30', Beardsley al 55', Lineker al 72'.
**Sostituzioni:** G. A. Stevens (6,5) per Reid al 58', Guash (6) per Torales al 64', Hateley (n.g.) per Beardsley all'80'.
**Ammoniti:** Martin, Nuñez e Hodge.
**Espulsi:** nessuno.
**Spettatori:** 80.000.

| PORTIERI<br>D = deviata<br>P = parata in presa | PARATE A TERRA | PARATE ALTE | USCITE A TERRA | USCITE ALTE |
|---|---|---|---|---|
| 1 Shilton | 5P | 1D | 1P | 2P |
| 1 Fernandez | 1D | 1P; 1D | 2P | 1P |

### LO SCORE DELL'INGHILTERRA

| GIOCATORI | PALLE PERSE | PALLE RECUPERATE | TIRI DA FUORI AREA | TIRI DA DENTRO AREA | ASSIST | FALLI | PUNIZIONI DIRETTE | PUNIZIONI INDIRETTE | SALVATAGGI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 G.M. Stevens | 11 | 5 | | | 2 | 2 | | | 3 |
| 3 Samson | 4 | 9 | | | | | | | |
| 4 Hoddle | 8 | 11 | 1 | | 7 | | 2 | 1 | |
| 6 Butcher | 9 | 17 | | 2 | | | | | 2 |
| 5 Martin | 2 | 6 | | 1 | | 3 | | | |
| 17 Steven | 7 | 3 | 2 | | | 2 | | | 1 |
| 16 Reid | 7 | 5 | | | | | | | |
| 10 Lineker | 12 | 1 | | 4 | 1 | 2 | | | |
| 18 Hodge | 8 | 7 | | 2 | 1 | 1 | | | |
| 20 Beardsley | 17 | 9 | 1 | 1 | 1 | 1 | | | |
| 15 G.A. Stevens | 3 | 1 | 1 | | | 1 | | | |
| 9 Hateley | 4 | | | | | | | | |
| TOTALE | **92** | **74** | **5** | **10** | **12** | **12** | **2** | **1** | **6** |

### LO SCORE DEL PARAGUAY

| GIOCATORI | PALLE PERSE | PALLE RECUPERATE | TIRI DA FUORI AREA | TIRI DA DENTRO AREA | ASSIST | FALLI | PUNIZIONI DIRETTE | PUNIZIONI INDIRETTE | SALVATAGGI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 Torales | 4 | 4 | | | | 2 | | | 1 |
| 6 Nuñez | 7 | 4 | | | | 1 | | | 1 |
| 4 Schettina | 7 | 4 | | | | 3 | | | |
| 5 Delgado | 6 | 18 | | | | 1 | | | 1 |
| 3 Zabala | 1 | 20 | | | | | | | 1 |
| 7 Ferreira | 14 | 3 | | | | 2 | | | |
| 8 Romero | 9 | 2 | 1 | | | | 1 | | |
| 9 Cabañas | 13 | 2 | 1 | 2 | | | | | |
| 10 Cañete | 9 | 10 | 5 | 1 | | | | | |
| 11 Mendoza | 9 | 2 | 2 | | 2 | | | | |
| 16 Guasch | 4 | 3 | | | | | | | |
| TOTALE | **83** | **72** | **9** | **3** | **2** | **9** | **1** | **0** | **4** |

## OTTAVI DI FINALE
Queretaro, 18 giugno

### SPAGNA 5 — DANIMARCA 1

| Spagna | | Danimarca |
|---|---|---|
| Zubizarreta (7) | 1 | Högh (5,5) |
| Tomas (6) | 2 | Busk (6) |
| Camacho (6) | 3 | Andersen (5,5) |
| Julio Alberto (6) | 4 | Bertelsen (6) |
| Goicoechea (6,5) | 5 | I. Nielsen (5) |
| Gallego (7) | 6 | M. Olsen (5,5) |
| Michel (7) | 7 | Berggreen (5,5) |
| Victor (6) | 8 | J. Olsen (5) |
| Butragueño (9) | 9 | Elkjaer (6,5) |
| Calderé (6) | 10 | Lerby (6,5) |
| Salinas (5,5) | 11 | Laudrup (5) |
| Muñoz | c.t. | Piontek |

**Arbitro:** Keizer (Olanda) - voto: 7,5.
**Marcatori:** J. Olsen su rigore al 33', Butragueño al 43' e al 56', Goicoechea su rigore al 70', Butragueño all'80' e, su rigore, all'89.
**Sostituzioni:** Eloy (6,5) per Salinas al 46', Eriksen (5) per Andersen al 61', Molby (n.g.) per J. Olsen al 70', Chendo (n.g.) per Michel all'83'.
**Ammoniti:** Andersen, Goicoechea, Michel.
**Espulsi:** nessuno.
**Spettatori:** 30.000.

| PORTIERI (D = deviata, P = parata in presa) | PARATE A TERRA | PARATE ALTE | USCITE A TERRA | USCITE ALTE |
|---|---|---|---|---|
| 1 Zubizzareta | 4P-1D | 2P | 1P | 2P-1D |
| 22 Högh | 1P-1D | 1D | 2P-2D | 3P-1D |

### LO SCORE DELLA SPAGNA

| GIOCATORI | PALLE PERSE | PALLE RECUPERATE | TIRI DA FUORI AREA | TIRI DA DENTRO AREA | ASSIST | FALLI | PUNIZIONI DIRETTE | PUNIZIONI INDIRETTE | SALVATAGGI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 Tomas | 5 | 5 | | | | | | | |
| 3 Camacho | 2 | 5 | | | 1 | 1 | | | |
| 11 Julio Alberto | 5 | 7 | 1 | 2 | | 2 | | 1 | |
| 8 Goicoechea | 2 | 3 | | 1 | | 4 | | | |
| 14 Gallego | 3 | 11 | | | | 2 | | | |
| 21 Michel | 12 | 5 | 2 | 1 | 2 | 2 | 1 | 1 | |
| 5 Victor | 5 | 5 | | | | 3 | | | |
| 9 Butragueño | 13 | 5 | 1 | 4 | 2 | 1 | | | |
| 18 Calderé | 1 | 6 | | | | 2 | | | |
| 19 Salinas | 7 | 1 | | | 1 | 1 | | | |
| 20 Eloy | 3 | 2 | | 1 | 1 | | | | |
| 15 Chendo | | 1 | | | | | | | |
| TOTALE | **58** | **56** | **4** | **9** | **7** | **18** | **1** | **2** | **0** |

### LO SCORE DELLA DANIMARCA

| GIOCATORI | PALLE PERSE | PALLE RECUPERATE | TIRI DA FUORI AREA | TIRI DA DENTRO AREA | ASSIST | FALLI | PUNIZIONI DIRETTE | PUNIZIONI INDIRETTE | SALVATAGGI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 Busk | 4 | 6 | | | | 1 | | | 1 |
| 21 Andersen | 11 | 5 | | | | 3 | | | 1 |
| 12 Bertelsen | 4 | 2 | | | | | | | |
| 5 I. Nielsen | 3 | 8 | | | | 3 | | | 1 |
| 4 M. Olsen | 4 | 11 | | | | 1 | 1 | | |
| 9 Berggreen | 6 | 3 | 1 | | 2 | 3 | | | |
| 8 J. Olsen | 9 | 3 | | 3 | 1 | 1 | | 1 | |
| 10 Elkjaer | 8 | 2 | 3 | 3 | 1 | 1 | | 1 | |
| 6 Lerby | 4 | 7 | 1 | | 1 | 2 | 2 | 1 | |
| 11 Laudrup | 9 | 1 | | 1 | 1 | | | | |
| 7 Mölby | 2 | 1 | | 1 | | | | | |
| 19 Eriksen | 1 | 1 | 1 | | | | | | |
| TOTALE | **65** | **50** | **6** | **8** | **6** | **15** | **3** | **3** | **3** |

## QUARTI DI FINALE
Guadalajara, 21 giugno

### FRANCIA 5 — BRASILE 4
(dopo i calci di rigore)

| Francia | | Brasile |
|---|---|---|
| Bats (8) | 1 | Carlos (6,5) |
| Amoros (7) | 2 | Josimar (6) |
| Tusseau (6,5) | 3 | Branco (6,5) |
| Fernandez (6,5) | 4 | Elzo (7) |
| Battiston (7) | 5 | Julio Cesar (7) |
| Bossis (7) | 6 | Edinho (6,5) |
| Tigana (6,5) | 7 | Muller (6,5) |
| Giresse (6) | 8 | Alemao (7) |
| Rochetau (7) | 9 | Socrates (5) |
| Platini (7) | 10 | Junior (6,5) |
| Stopyra (6,5) | 11 | Careca (7) |
| Michel | c.t. | Santana |

**Arbitro:** Igna (Romania) - voto: 7.
**Marcatori:** Careca al 18', Platini al 42'. Sequenza dei rigori trasformati: Stopyra, Alemao, Amoros, Zico, Bellone, Branco, Fernandez.
**Sostituzioni:** Zico (6) per Muller al 71', Ferreri (6) per Giresse all'87', Silas (6) per Junior al 91', Bellone (6), per Rocheteau al 99'.
**Ammoniti:** nessuno.
**Espulsi:** nessuno.
**Spettatori:** 60.000.

| PORTIERI (D = deviata, P = parata in presa) | PARATE A TERRA | PARATE ALTE | USCITE A TERRA | USCITE ALTE |
|---|---|---|---|---|
| 1 Bats | 3P-2D | 4P-D4 | 2P-2D | 3P-1D |
| 1 Carlos | 1P-1D | 1D | 1D | 4P |

### LO SCORE DELLA FRANCIA

| GIOCATORI | PALLE PERSE | PALLE RECUPERATE | TIRI DA FUORI AREA | TIRI DA DENTRO AREA | ASSIST | FALLI | PUNIZIONI DIRETTE | PUNIZIONI INDIRETTE | SALVATAGGI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 Amoros | 8 | 16 | 1 | 2 | 2 | 2 | 3 | 1 | 2 |
| 8 Tusseau | 7 | 12 | 2 | | | 1 | 1 | | |
| 9 Fernandez | 12 | 21 | 3 | 1 | | | | | |
| 4 Battiston | 6 | 18 | 2 | | | 1 | | | 1 |
| 6 Bossis | 9 | 11 | 2 | | 2 | 1 | | | 1 |
| 14 Tigana | 13 | 23 | | | 1 | 1 | | | 1 |
| 12 Giresse | 11 | 7 | | 1 | 2 | | | | |
| 18 Rocheteau | 19 | 5 | | 4 | 3 | | | | |
| 10 Platini | 22 | 9 | 2 | 3 | 7 | 1 | 1 | | |
| 19 Stopyra | 17 | 2 | | 6 | 3 | | | | |
| 11 Ferreri | 8 | 8 | | | | | | | |
| 16 Bellone | 5 | 2 | | 1 | | | | | |
| TOTALE | **137** | **134** | **12** | **18** | **20** | **7** | **5** | **1** | **5** |

### LO SCORE DEL BRASILE

| GIOCATORI | PALLE PERSE | PALLE RECUPERATE | TIRI DA FUORI AREA | TIRI DA DENTRO AREA | ASSIST | FALLI | PUNIZIONI DIRETTE | PUNIZIONI INDIRETTE | SALVATAGGI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 13 Josimar | 15 | 9 | 1 | | 3 | | | | 1 |
| 17 Branco | 9 | 13 | | 1 | | | | | 2 |
| 19 Elzo | 15 | 18 | 2 | | 2 | 2 | | | 1 |
| 14 Julio Cesar | 5 | 25 | | 1 | | | 1 | | 5 |
| 4 Edinho | 4 | 10 | | | | 4 | | | 4 |
| 7 Muller | 12 | 5 | 1 | 2 | 1 | | | | |
| 15 Alemao | 15 | 17 | 2 | 3 | | 1 | | | |
| 18 Socrates | 22 | 7 | 1 | 3 | 6 | | 1 | 1 | |
| 6 Junior | 16 | 16 | 1 | 1 | 2 | 7 | | 1 | |
| 9 Careca | 16 | 6 | 1 | 5 | 5 | 1 | | | |
| 10 Zico | 9 | 4 | | 4 | 3 | | | 1 | |
| 20 Silas | 4 | 5 | 1 | | 1 | 2 | | | |
| TOTALE | **142** | **135** | **10** | **20** | **23** | **17** | **2** | **3** | **13** |

## QUARTI DI FINALE
Monterrey, 21 giugno

### GERMANIA OV. 4 — MESSICO 1
(dopo i calci di rigore)

| Germania Ov. | | Messico |
|---|---|---|
| Schumacher (7,5) | 1 | Larios (6,5) |
| Brehme (6) | 2 | Servin (6) |
| Briegel (6) | 3 | Amador (5) |
| Eder (6) | 4 | Muñoz (5,5) |
| Foerster (6,5) | 5 | F. Cruz (6) |
| Jakobs (6) | 6 | Quirarte (6,5) |
| Berthold (6,5) | 7 | España (6) |
| Matthaeus (7) | 8 | Boy (n.g.) |
| Rummenigge (5) | 9 | Sanchez (5) |
| Magath (5) | 10 | Negrete (7) |
| Allofs (5,5) | 11 | Aguirre (6,5) |
| Beckenbauer | c.t. | Milutinovic |

**Arbitro:** Diaz (Colombia) - voto: 6.
**Marcatori:** sequenza dei rigori trasformati: Allofs, Negrete, Brehme, Matthaeus, Littbarski.
**Sostituzioni:** De Los Cobos (6) per Boy al 32', Hoeness (6) per Rummenigge al 58', J. Cruz (5) per Amador al 69', Littbarski (n.g.) per Eder al 115'.
**Ammoniti:** Aguirre, Servin, Quirarte, Allofs, Matthaeus e de Los Cobos.
**Espulsi:** Berthold e Aguirre.
**Spettatori:** 50.000.

| PORTIERI (D = deviata, P = parata in presa) | PARATE A TERRA | PARATE ALTE | USCITE A TERRA | USCITE ALTE |
|---|---|---|---|---|
| 1 Schumacher | 2P— | 2P—3D | 3P—1D | 3P—1D |
| 1 Larios | 1P— | 2P—1D | 3P— | 5P—1D |

### LO SCORE DELLA GERMANIA

| GIOCATORI | PALLE PERSE | PALLE RECUPERATE | TIRI DA FUORI AREA | TIRI DA DENTRO AREA | ASSIST | FALLI | PUNIZIONI DIRETTE | PUNIZIONI INDIRETTE | SALVATAGGI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 Brehme | 5 | 9 | 4 | 1 | 1 | | | 1 | 1 |
| 2 Briegel | 7 | 13 | 2 | 1 | 2 | 1 | | | |
| 6 Eder | 5 | 9 | | 1 | | 1 | | | |
| 4 Foerster | 6 | 14 | | | | 3 | | | |
| 17 Jakobs | 10 | 23 | | 1 | | 5 | | | 5 |
| 14 Berthold | 7 | 5 | | | | 1 | | | |
| 8 Matthaeus | 7 | 10 | 1 | 1 | | 4 | 1 | | |
| 11 Rummenigge | 6 | | | | 1 | 2 | | | |
| 10 Magath | 13 | 13 | | 1 | 1 | 1 | | | 1 |
| 19 Allofs | 14 | 2 | 1 | 3 | 2 | 1 | | 1 | |
| 20 Hoeness | 22 | 1 | | 2 | | 1 | | | |
| 7 Littbarski | 3 | | | 1 | | | | | |
| TOTALE | **105** | **99** | **8** | **12** | **7** | **20** | **1** | **2** | **7** |

### LO SCORE DEL MESSICO

| GIOCATORI | PALLE PERSE | PALLE RECUPERATE | TIRI DA FUORI AREA | TIRI DA DENTRO AREA | ASSIST | FALLI | PUNIZIONI DIRETTE | PUNIZIONI INDIRETTE | SALVATAGGI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 17 Servin | 8 | 14 | | 3 | 1 | 3 | | | |
| 18 Amador | 3 | 4 | | | | 3 | | | |
| 16 Muñoz | 7 | 15 | | | | 5 | | | |
| 14 Cruz F. | 7 | 15 | | | | 1 | | | 3 |
| 3 Quirarte | 7 | 16 | | 2 | | 4 | 1 | | 1 |
| 7 España | 11 | 8 | | | | 4 | | | |
| 10 Boy | 1 | 2 | | | 1 | | | | |
| 9 Sanchez | 16 | 2 | | | 1 | 4 | | | |
| 22 Negrete | 12 | 8 | | 3 | 4 | 1 | 1 | 1 | |
| 13 Aguirre | 13 | 7 | 1 | 2 | | 2 | | | |
| 6 D. L. Cobos | 8 | 6 | | | | 1 | | | |
| 5 Cruz J. | 10 | 1 | | 1 | 2 | 1 | | | |
| TOTALE | **103** | **98** | **1** | **11** | **9** | **29** | **2** | **1** | **4** |

**QUARTI DI FINALE**
Città del Messico, 22 giugno

## ARGENTINA 2 INGHILTERRA 1

| Argentina | | Inghilterra |
|---|---|---|
| Pumpido (6) | 1 | Shilton (6,5) |
| Cuciuffo (6) | 2 | Stevens G.M. (5,5) |
| Olarticoechea (6) | 3 | Sansom (6,5) |
| Batista (5,5) | 4 | Steven (5) |
| Ruggeri (7) | 5 | Fenwick (5,5) |
| Brown (6) | 6 | Butcher (6,5) |
| Burruchaga (6,5) | 7 | Reid (5,5) |
| Giusti (5,5) | 8 | Hodge (6) |
| Maradona (9) | 9 | Beardsley (5) |
| Enrique (6) | 10 | Hoddle (6) |
| Valdano (5,5) | 11 | Lineker (6) |
| Bilardo | c.t. | Robson |

**Arbitro:** Bennaceur (Tunisia) - voto: 3.
**Marcatori:** Maradona al 51' e al 55', Lineker al 70'.
**Sostituzioni:** Waddle (6) per Reid al 64', Barnes (7) per Steven al 74', Tapia (6,5) per Burruchaga al 75'.
**Ammoniti:** Fenwik e Batista.
**Espulsi:** nessuno.
**Spettatori:** 90.000

| PORTIERI<br>D = deviata<br>P = parata in presa | PARATE A TERRA | PARATE ALTE | USCITE A TERRA | USCITE ALTE |
|---|---|---|---|---|
| 18 Pumpido | 1P-1D | 1P-1D | 1P | 2P |
| 1 Shilton | — | 1P-1D | — | 1P |

## LO SCORE DELL'ARGENTINA

| GIOCATORI | PALLE PERSE | PALLE RECUPERATE | TIRI DA FUORI AREA | TIRI DA DENTRO AREA | ASSIST | FALLI | PUNIZIONI DIRETTE | PUNIZIONI INDIRETTE | SALVATAGGI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 Cuciuffo | 5 | 10 | 1 | | | 1 | | | |
| 16 Olarticoechea | 6 | 11 | | 1 | | | | | 1 |
| 2 Batista | 7 | 9 | 1 | | | 1 | | | 1 |
| 19 Ruggeri | 8 | 7 | | | | 1 | | | 1 |
| 5 Brown | 7 | 9 | | | | | | | 1 |
| 7 Burruchaga | 9 | 6 | | | 1 | 1 | 1 | | |
| 16 Giusti | 6 | 8 | | | | 1 | | | |
| 10 Maradona | 15 | 2 | | 2 | 2 | | 4 | 1 | |
| 12 Enrique | 7 | 2 | 1 | | | 1 | | | |
| 11 Valdano | 20 | 4 | | | | 1 | | | |
| 20 Tapia | 1 | 1 | | 1 | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| TOTALE | **91** | **69** | **3** | **4** | **3** | **7** | **5** | **1** | **4** |

## LO SCORE DELL'INGHILTERRA

| GIOCATORI | PALLE PERSE | PALLE RECUPERATE | TIRI DA FUORI AREA | TIRI DA DENTRO AREA | ASSIST | FALLI | PUNIZIONI DIRETTE | PUNIZIONI INDIRETTE | SALVATAGGI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 Stevens | 9 | 7 | 2 | | | | | | |
| 3 Sansom | 7 | 7 | 1 | | 1 | | | | |
| 17 Steven | 5 | 2 | | | | 1 | | | |
| 14 Fenwick | 6 | 5 | 1 | 2 | | 4 | | | |
| 6 Butcher | 9 | 15 | | 1 | | 2 | | 1 | 2 |
| 16 Reid | 7 | 11 | | | | 2 | | | |
| 18 Hodge | 5 | 3 | | | | 1 | | 1 | |
| 20 Beardsley | 8 | 4 | 1 | 1 | | | | | |
| 4 Hoddle | 12 | 10 | 1 | | 2 | | 1 | 2 | 1 |
| 10 Lineker | 7 | 2 | | 2 | | | | | |
| 11 Waddle | 1 | 2 | | | 1 | | | | |
| 19 Barnes | 2 | 2 | | | 1 | | | | |
| TOTALE | **78** | **70** | **6** | **6** | **5** | **10** | **1** | **4** | **3** |

**QUARTI DI FINALE**
Puebla, 22 giugno

## BELGIO 6 SPAGNA 5
(dopo i calci di rigore)

| Belgio | | Spagna |
|---|---|---|
| Pfaff (8) | 1 | Zubizarreta (6,5) |
| Gerets (7) | 2 | Tomas (5,5) |
| Demol (6) | 3 | Camacho (6) |
| Vervoort (7) | 4 | Julio Alberto (6,5) |
| Grun (7,5) | 5 | Chendo (6) |
| Renquin (7) | 6 | Gallego (6) |
| Vercauteren (7) | 7 | Michel (7) |
| Scifo (7) | 8 | Victor (6,5) |
| Claesen (7,5) | 9 | Butragueño (5,5) |
| Ceulemans (7,5) | 10 | Calderé (7,5) |
| Veyt (6) | 11 | Salinas (5,5) |
| Thys | c.t. | Munñoz |

**Arbitro:** Kirschen (Germania Est) - voto: 6.
**Marcatori:** Ceulemans al 34', Señor all'84'. Sequenza rigori trasformati: Señor, Claesen, Scifo, Chendo, Broos, Butragueño, Vervoort, Victor, L. Vand er Elst.
**Sostituzioni:** Señor (7) per Tomas al 46', Eloy (5) per Salinas al 63', Broos (n.g.) per Veyt all'83', L. Van der Elst (n.g.) per Vercauteren al 10è.
**Ammoniti:** Demol, Tomas, Calderé, Grun.
**Espulsi:** nessuno.
**Spettatori:** 45.000.

| PORTIERI<br>D = deviata<br>P = parata in presa | PARATE A TERRA | PARATE ALTE | USCITE A TERRA | USCITE ALTE |
|---|---|---|---|---|
| 1 Pfaff | 2P-1D | 1P | 2P | 8P-2D |
| 1 Zubirrareta | 2P-1D | 2P | 4P | 2P |

## LO SCORE DEL BELGIO

| GIOCATORI | PALLE PERSE | PALLE RECUPERATE | TIRI DA FUORI AREA | TIRI DA DENTRO AREA | ASSIST | FALLI | PUNIZIONI DIRETTE | PUNIZIONI INDIRETTE | SALVATAGGI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 Gerets | 7 | 8 | 1 | | | | | 2 | 1 |
| 21 De Mol | 10 | 11 | 1 | | | 2 | | | 1 |
| 22 Vervoort | 14 | 12 | 4 | 1 | | 3 | | | 1 |
| 13 Grun | 8 | 14 | | 1 | 1 | 4 | | | 1 |
| 5 Renquin | 10 | 15 | | | | 1 | | | |
| 6 Vercauteren | 11 | 6 | 2 | | 1 | 5 | | 2 | |
| 8 Scifo | 16 | 10 | 2 | 1 | | 1 | | 1 | |
| 16 Claesen | 14 | 5 | 1 | 2 | 1 | 4 | | | |
| 11 Ceulemans | 14 | 13 | 1 | 1 | 3 | 2 | | | |
| 18 Veyt | 5 | 3 | 2 | 1 | 1 | 1 | | | |
| 19 Broos | 2 | 2 | | 1 | | | | | |
| 15 Van d. Elst L. | 4 | 3 | | 1 | | 1 | | | |
| TOTALE | **115** | **102** | **14** | **9** | **7** | **24** | **0** | **5** | **4** |

## LO SCORE DELLA SPAGNA

| GIOCATORI | PALLE PERSE | PALLE RECUPERATE | TIRI DA FUORI AREA | TIRI DA DENTRO AREA | ASSIST | FALLI | PUNIZIONI DIRETTE | PUNIZIONI INDIRETTE | SALVATAGGI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 Tomas | 2 | 3 | 1 | | | 2 | | | |
| 3 Camacho | 10 | 14 | 1 | 2 | | | | 1 | |
| 11 Julio Alberto | 9 | 15 | | | | 1 | | 1 | |
| 15 Chendo | 12 | 17 | | 1 | | 3 | | | |
| 14 Gallego | 6 | 14 | | | 1 | | | | |
| 21 Michel | 14 | 9 | | 3 | 3 | | 1 | | |
| 5 Victor | 13 | 18 | 2 | 1 | 1 | | | 3 | |
| 9 Butragueño | 20 | 1 | | 4 | 2 | 1 | | | |
| 18 Calderé | 12 | 10 | 1 | 1 | 2 | 1 | | | |
| 19 Salinas | 14 | 2 | | 1 | 1 | 1 | | | |
| 7 Señor | 7 | 5 | 3 | 1 | | | | 1 | |
| 20 Eloy | 5 | — | | 1 | | 2 | | | |
| TOTALE | **124** | **108** | **8** | **15** | **10** | **11** | **1** | **6** | **0** |

A fianco, fotoAnsa, **la gioia di Maradona dopo il primo gol: sullo sfondo si vede chiaramente Shilton invocare il fallo di mano dell'argentino;** sopra, fotoAnsa, **Maradona «assaggia» il gioco maschio degli inglesi. Per fermarlo, bisogna fare così...**

## GLI ESPULSI

| GIOCATORE E NAZIONALE | ARBITRO |
|---|---|
| **Sweeney** (Canada) | Al-Sharif |
| **Wilkins** (Inghilterra) | Gonzalez |
| **Hanna** (Iraq) | Diaz |
| **Bossio** (Uruguay) | Marquez |
| **Arnesen** (Danimarca) | Ponnet |
| **Batista** (Uruguay) | Quiniou |
| **Berthold** (Germania Ovest) | Diaz |
| **Aguirre** (Messico) | Diaz |

## I GOL SEGNATI

| | GOL | MEDIA |
|---|---|---|
| **GRUPPO A** | 17 | 2,83 |
| **GRUPPO B** | 14 | 2,33 |
| **GRUPPO C** | 16 | 2,67 |
| **GRUPPO D** | 13 | 2,17 |
| **GRUPPO E** | 15 | 2,5 |
| **GRUPPO F** | 9 | 1,5 |
| **OTTAVI** | 26 | 3,25 |
| **QUARTI** | 7 | 1,75 |
| **Totale** | 117 | 2,44 |

## I RIGORI

| PARTITA E RISULTATO | ARBITRO | TIRATORE | NOTE |
|---|---|---|---|
| PRIMA FASE | | | |
| **URSS-Ungheria 6-0** | Agnolin | Belanov | gol |
| **URSS-Ungheria 6-0** | Agnolin | Yevtushanko | fuori |
| **ITALIA-Argentina 1-1** | Keizer | Altobelli | gol |
| **MESSICO-Paraguay 1-1** | Courtney | Sanchez | parato |
| **BELGIO-Iraq 2-1** | Diaz | Claesen | gol |
| **Danimarca-URUGUAY 6-1** | Marquez | Francèscoli | gol |
| **ITALIA-Corea del Sud 3-2** | Socha | Altobelli | palo |
| **DANIMARCA-Germania O. 2-** | Ponnet | J. Olsen | gol |
| OTTAVI DI FINALE | | | |
| **Belgio-URSS 4-2** | Fredriksson | Belanov | gol |
| **Spagna-DANIMARCA 5-1** | Keizer | J. Olsen | gol |
| **SPAGNA-Danimarca 5-1** | Keizer | Goicoechea | gol |
| **SPAGNA-Danimarca 5-1** | Keizer | Butragueño | gol |
| **BRASILE-Polonia 4-0** | Roth | Socrates | gol |
| **BRASILE-Polonia 4-0** | Roth | Careca | gol |
| QUARTI DI FINALE | | | |
| **Francia-BRASILE 5-4** | Igna | Zico | parato |

**Nota:** In MAIUSCOLO le squadre che hanno beneficiato dei calci di rigore.

## MARCATORI

**6 RETI:** Lineker (Inghilterra)

**5 RETI:** Careca (Brasile, 1 rigore), Butragueño (Spagna, 1)

**4 RETI:** Elkjaer (Danimarca), Altobelli (Italia, 1), Belanov (Urss, 2)

**3 RETI:** Maradona e Valdano (Argentina), J. Olsen (Danimarca, 2)

**2 RETI:** Claesen (1), Ceulemans e Scifo (Belgio), Socrates (1) e Josimar (Brasile), Platini e Stopyra (Francia), Allofs (Germania Ovest), Khairi (Marocco), Quirarte (Messico), Cabañas e Romero (Paraguay), Calderè (Spagna)

**1 RETE:** Zidane (Algeria), Burruchaga, Pasculli e Ruggeri (Argentina), Demol, Vandenbergh, Veyt e Vercauteren (Belgio), Edinho (Brasile), Getov e Sirakov (Bulgaria), Park Chang-Sun, Kim Jong-Boo, Choi Soon-Ho e Huh Jung-Moo (Corea del Sud), Eriksen, Laudrup e Lerby (Danimarca), Fernandez, Papin, Rocheteau e Tigana (Francia), Matthaeus e Voeller (Germania Ovest), Beardsley (Inghilterra), Amaiesh (Iraq), Clarke (Irlanda del Nord), Krimau (Marocco), Flores, Negrete, Sanchez e Servin (Messico), Smolarek (Polonia), Carlos Manuel e Diamantino (Portogallo), Strachan (Scozia), Eloy, Goicoechea (1), Señor e Julio Salinas (Spagna), Detari e Esterhazy (Ungheria), Aleinikov, Yakovenko, Yaremchuk, Rodionov, Rats, Blochin e Zavarov (Urss), Francescoli (1) e Alzamendi (Uruguay)

**1 AUTORETE:** Guendouz (Algeria, a favore dell'Irlanda del Nord), Cho Kwang-Rae (Corea del Sud, a favore dell'Italia), Daika (Ungheria, a favore dell'Urss).

Lineker

## GUERIN D'ORO

| | GIOCATORE E NAZIONALE | VOTO |
|---|---|---|
| 1. | **Maradona** (Argentina) | 7,6 |
| 2. | **Yaremchuk** (Urss) | 7,33 |
| 3. | **Elkjaer** (Danimarca) | 7,25 |
| 4. | **Careca** (Brasile) | 7 |
| | **Lerby** (Danimarca) | 7 |
| 6. | **Laudrup** (Danimarca) | 6,87 |
| | **Bouderbala** (Marocco) | 6,87 |
| | **Belanov** (Urss) | 6,87 |
| 9. | **Pfaff** (Belgio) | 6,9 |
| 10. | **Samuel** (Canada) | 6,83 |
| | **Arnesen** (Danimarca) | 6,87 |
| | **Yakovenko** (Urss) | 6,83 |
| 13. | **Julio Cesar** (Brasile) | 6,8 |
| | **Lineker** (Inghilterra) | 6,8 |
| | **Scifo** (Belgio) | 6,8 |
| 16. | **Assad** (Algeria) | 6,75 |
| | **Lettieri** (Canada) | 6,75 |
| | **Kuznetsov** (Urss) | 6,75 |
| | **Zaki** (Marocco) | 6,75 |
| | **Calderè** (Spagna) | 6,75 |
| | **De Napoli** (Italia) | 6,75 |
| | **Fernandez** (Francia) | 6,75 |
| 23. | **Ruggeri** (Argentina) | 6,7 |
| | **Alemao** (Brasile) | 6,7 |
| | **Platini** (Francia) | 6,7 |
| | **Hoddle** (Inghilterra) | 6,7 |
| | **Butragueño** (Spagna) | 6,7 |
| | **Michel** (Spagna) | 6,7 |
| | **Ceulemans** (Belgio) | 6,7 |
| | **Claesen** (Belgio) | 6,7 |
| 31. | **Renquin** (Belgio) | 6,67 |
| | **Veyt** (Belgio) | 6,67 |
| | **Vervoort** (Belgio) | 6,67 |
| | **Park Chang-Sun** (Corea del Sud) | 6,67 |
| | **Pacheco** (Portogallo) | 6,67 |
| | **Strachan** (Scozia) | 6,67 |
| | **Dasaev** (Urss) | 6,67 |
| | **Bessonov** (Urss) | 6,67 |
| | **Josimar** (Brasile) | 6,67 |
| | **Flores** (Messico) | 6,67 |
| 41. | **Zavarov** (Urss) | 6,62 |
| | **Fernandez** (Paraguay) | 6,62 |
| | **Nuñez** (Paraguay) | 6,62 |
| | **Timoumi** (Marocco) | 6,62 |
| | **Gerets** (Belgio) | 6,62 |
| 46. | **Carlos** (Brasile) | 6,6 |
| | **Edinho** (Brasile) | 6,6 |
| | **Negrete** (Messico) | 6,6 |
| | **Matthaeus** (Germania Ovest) | 6,6 |
| | **Battiston** (Francia) | 6,6 |
| | **Shilton** (Inghilterra) | 6,6 |
| 52. | **Benmabrouk** (Algeria) | 6,5 |
| | **Wilson** (Canadà) | 6,5 |
| | **Choi Soon-Ho** (Corea del Sud) | 6,5 |
| | **Carlos Manuel** (Portogallo) | 6,5 |
| | **Gough** (Scozia) | 6,5 |
| | **Demianenko** (Urss) | 6,5 |
| | **Bal** (Urss) | 6,5 |
| | **Larionov** (Urss) | 6,5 |
| | **Aleinikov** (Urss) | 6,5 |
| | **Rats** (Urss) | 6,5 |
| | **Zubizzarreta** (Spagna) | 6,5 |
| | **Señor** (Spagna) | 6,5 |
| | **M. Olsen** (Danimarca) | 6,5 |
| | **Molby** (Danimarca) | 6,5 |
| | **Bertelsen** (Danimarca) | 6,5 |
| | **Khairi** (Marocco) | 6,5 |
| | **Altobelli** (Italia) | 6,5 |
| | **Muller** (Brasile) | 6,5 |
| | **Quirarte** (Messico) | 6,5 |
| | **Schumacher** (Germania Ovest) | 6,5 |
| | **Bats** (Francia) | 6,5 |
| | **Amoros** (Francia) | 6,5 |
| | **Ayache** (Francia) | 6,5 |
| | **Burruchaga** (Argentina) | 6,5 |
| | **Sansom** (Inghilterra) | 6,5 |
| | **Beardsley** (Inghilterra) | 6,5 |
| | **Vandereicken** (Belgio) | 6,5 |

**Nota:** Sono stati presi in considerazione solo i giocatori con almeno due voti.

| | ARBITRO E NAZIONE | VOTO |
|---|---|---|
| 1. | **Agnolin** (Italia) | 7,5 |
| 2. | **Keizer** (Olanda) | 7,25 |
| 3. | **Roth** (Germania Ovest) | 7 |
| | **Mendez** (Guatemala) | 7 |
| | **Brummeier** (Austria) | 7 |
| 6. | **Sanchez** (Spagna) | 6,5 |
| | **Butenko** (Urss) | 6,5 |
| | **Picon** (Mauritius) | 6,5 |
| | **Nemeth** (Ungheria) | 6,5 |
| | **Arpi Filho** (Brasile) | 6,5 |
| | **Al-Shanar** (Arabia Saudita) | 6,5 |
| | **Ponnet** (Belgio) | 6,5 |
| | **Gonzales** (Paraguay) | 6,5 |
| | **Dotschev** (Bulgaria) | 6,5 |
| | **Igna** (Romania) | 6,5 |
| | **Petrovic** (Jugoslavia) | 6,5 |
| | **Marquez** (Messico) | 6,5 |
| | **Valente** (Portogallo) | 6,5 |
| | **Daina** (Svizzera) | 6,5 |
| | **Ulloa** (Costarica) | 6,5 |
| 21. | **Fredriksson** (Svezia) | 6,25 |
| 22. | **Esposito** (Argentina) | 6 |
| | **Christov** (Cecoslovacchia) | 6 |
| | **Al-Sharif** (Siria) | 6 |
| | **Diaz** (Colombia) | 6 |
| | **Traore** (Mali) | 6 |
| 27. | **Kirschen** (Germania Est) | 5,75 |
| 28. | **Silva** (Cile) | 5,5 |
| | **Quiniou** (Francia) | 5,5 |
| 30. | **Martinez Bazan** (Uruguay) | 5 |
| | **Takada** (Giappone) | 5 |
| | **Snoddy** (Irlanda del Nord) | 5 |
| | **Socha** (Usa) | 5 |
| 34. | **Courtney** (Inghilterra) | 4,5 |
| | **Bennaceur** (Tunisia) | 4,5 |
| 36. | **Bambridge** (Australia) | 4 |

**Nota:** I voti sono quelli attribuiti dal «Guerino».

## LA LEGIONE STRANIERA

Primo nel «Guerin d'oro» del Mundial, Diego Armando Maradona comanda ovviamente la classifica dedicata alla nostra legione straniera. Al secondo posto, il danese Elkjaer.

| | GIOCATORE E NAZIONALE | VOTO |
|---|---|---|
| 1. | **Maradona** (Argentina) | 7,6 |
| 2. | **Elkjaer** (Danimarca) | 7,25 |
| 3. | **Laudrup** (Danimarca) | 6,87 |
| 4. | **Platini** (Francia) | 6,7 |
| 5. | **Edinho** (Brasile) | 6,6 |
| 6. | **Berggreen** (Danimarca) | 6,33 |
| 7. | **Briegel** (Germania Ovest) | 6,25 |
| 7. | **Souness** (Scozia) | 6,25 |
| 9. | **Junior** (Brasile) | 6,2 |
| 10. | **Boniek** (Polonia) | 6,12 |
| 11. | **Rummenigge** (Germania Ovest) | 6 |
| 12. | **Wilkins** (Inghilterra) | 5,75 |
| 13. | **Pasculli** (Agentina) | 5,5 |
| 14. | **Hateley** (Inghilterra) | 5,25 |

**Nota:** Fra gli stranieri che militano nel nostro campionato, Passarella non è mai sceso in campo mentre Zmuda ha ottenuto solo un «non giudicato».

Maradona

Agnolin

Keizer

# Giorno per giorno da Italia-Bulgaria alla finalissima

| GRUPPO | PAESE | SEDE | STADIO | DATA E ORA | PARTITA | | DATA E ORA | PARTITA | | DATA E ORA | PARTITA | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **A** | **Italia** | C. del Messico | Olimpico | 31/5 h 20 | **Italia** | **1** | 5/6 h 20 | **Italia** | **1** | 10/6 h 20 | **Argentina** | **2** |
| | **Bulgaria** | | | | **Bulgaria** | **1** | | **Argentina** | **1** | | **Bulgaria** | **0** |
| | **Argentina** | Puebla | Cuauhtémoc | 2/6 h 20 | **Argentina** | **3** | 5/6 h 24 | **Bulgaria** | **1** | 10/6 h 20 | **Italia** | **3** |
| | **Corea del Sud** | | | | **Corea del Sud** | **1** | | **Corea del Sud** | **1** | | **Corea del Sud** | **2** |
| **B** | **Messico** | C. del Messico | Azteca | 3/6 h 20 | **Messico** | **2** | 7/6 h 20 | **Messico** | **1** | 11/6 h 20 | **Messico** | **1** |
| | **Belgio** | | | | **Belgio** | **1** | | **Paraguay** | **1** | | **Iraq** | **0** |
| | **Paraguay** | Toluca | Bombonera | 4/6 h 20 | **Paraguay** | **1** | 8/6 h 20 | **Belgio** | **2** | 11/6 h 20 | **Belgio** | **2** |
| | **Iraq** | | | | **Iraq** | **0** | | **Iraq** | **1** | | **Paraguay** | **2** |
| **C** | **Francia** | León | Nou Camp | 1/6 h 24 | **Francia** | **1** | 5/6 h 20 | **Francia** | **1** | 9/6 h 20 | **Francia** | **3** |
| | **Canada** | | | | **Canada** | **0** | | **Urss** | **1** | | **Ungheria** | **0** |
| | **Urss** | Irapuato | Irapuato | 2/6 h 20 | **Urss** | **6** | 6/6 h 20 | **Ungheria** | **2** | 9/6 h 20 | **Urss** | **2** |
| | **Ungheria** | | | | **Ungheria** | **0** | | **Canada** | **0** | | **Canada** | **0** |
| **D** | **Brasile** | Guadalajara | Jalisco | 1/6 h 20 | **Brasile** | **1** | 6/6 h 20 | **Brasile** | **1** | 12/6 h 20 | **Brasile** | **3** |
| | **Spagna** | | | | **Spagna** | **0** | | **Algeria** | **0** | | **Irlanda del N.** | **0** |
| | **Algeria** | Guadalajara | 3 Marzo | 3/6 h 20 | **Algeria** | **1** | 7/6 h 20 | **Spagna** | **2** | 12/6 h 20 | **Spagna** | **3** |
| | **Irlanda del N.** | | | | **Irlanda del N.** | **1** | | **Irlanda del N.** | **1** | | **Algeria** | **0** |
| **E** | **Germania Ov.** | Nezahualcoyotl | Neza 86 | 4/6 h 20 | **Germania Ov.** | **1** | 8/6 h 20 | **Germania Ov.** | **2** | 13/6 h 20 | **Germania Ov.** | **0** |
| | **Uruguay** | | | | **Uruguay** | **1** | | **Scozia** | **1** | | **Danimarca** | **2** |
| | **Scozia** | Querétaro | Corregidora | 4/6 h 24 | **Danimarca** | **1** | 8/6 h 24 | **Danimarca** | **6** | 13/6 h 20 | **Scozia** | **0** |
| | **Danimarca** | | | | **Scozia** | **0** | | **Uruguay** | **1** | | **Uruguay** | **0** |
| **F** | **Polonia** | Monterrey | Tecnologico | 2/6 h 24 | **Portogallo** | **1** | 6/6 h 24 | **Marocco** | **0** | 11/6 h 24 | **Marocco** | **3** |
| | **Marocco** | | | | **Inghilterra** | **0** | | **Inghilterra** | **0** | | **Portogallo** | **1** |
| | **Portogallo** | Monterrey | Universitario | 3/6 h 24 | **Polonia** | **0** | 7/6 h 24 | **Polonia** | **1** | 11/6 h 24 | **Polonia** | **0** |
| | **Inghilterra** | | | | **Marocco** | **0** | | **Portogallo** | **0** | | **Inghilterra** | **3** |

| PARTITE | PARTECIPANTI | STADIO | DATA E ORA | PARTITA | | PARTITE | PARTECIPANTI | STADIO | DATA E ORA | PARTITA | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | **OTTAVI DI FINALE** | | | | | | | |
| **1** | Prima gr. A contro terza gr. E | Puebla | 16/6 h 24 | **Argentina** | **1** | **5** | Prima gr. D contro terza gr. F | Guadalajara Jalisco | 16/6 h 20 | **Brasile** | **4** |
| | | | | **Uruguay** | **0** | | | | | **Polonia** | **0** |
| **2** | Seconda gr. F contro seconda gr. B | C. del Messico Azteca | 18/6 h 20 | **Inghilterra** | **3** | **6** | Seconda gr. A contro seconda gr. C | C. del Messico Olimpico | 17/6 h 20 | **Italia** | **0** |
| | | | | **Paraguay** | **0** | | | | | **Francia** | **2** |
| **3** | Prima gr. E contro seconda gr. D | Querétaro | 18/6 h 24 | **Danimarca** | **1** | **7** | Prima gr. F contro seconda gr. E | Monterrey Universitario | 17/6 h 24 | **Marocco** | **0** |
| | | | | **Spagna** | **5** | | | | | **Germania Ov.** | **1** |
| **4** | Prima gr. C contro terza gr. B | Leon | 15/6 h 24 | **Urss** | **3** | **8** | Prima gr. B contro terza gr. A | C. del Messico Azteca | 15/6 h 20 | **Messico** | **2** |
| | | | | **Belgio** | **4** | | | | | **Bulgaria** | **0** |
| | | | | **QUARTI DI FINALE** | | | | | | | |
| **I** | Vincitrici partite 1 e 2 | C. del Messico Azteca | 22/6 h 20 | **Argentina** | **2** | **III** | Vincitrici partite 5 e 6 | Guadalajara Jalisco | 21/6 h 20 | **Brasile** | **4** |
| | | | | **Inghilterra** | **1** | | | | | **Francia** | **5** |
| **II** | Vincitrici partite 3 e 4 | Puebla | 22/6 h 24 | **Spagna** | **5** | **IV** | Vincitrici partite 7 e 8 | Monterrey Universitario | 21/6 h 24 | **Germania Ov.** | **4** |
| | | | | **Belgio** | **6** | | | | | **Messico** | **1** |
| | | | | **SEMIFINALI** | | | | | | | |
| Vincitrici partite I e II | | C. del Messico Azteca | 25/6 h 24 | **Argentina** | | Vincitrici partite III e IV | | Guadalajara Jalisco | 25/6 h 20 | **Francia** | |
| | | | | **Belgio** | | | | | | **Germania Ov.** | |
| | | | | **FINALE 3° E 4° POSTO** | | | | | | **FINALE** | |
| Fra le due squadre escluse dalla finale | | Puebla | 28/6 h 20 | | | Fra le due squadre vincitrici delle semifinali | | C. del Messico Azteca | 29/6 h 20 | | |
| | | | | | | | | | | | |

di **Marco Strazzi**

## Guerra e tifo

Il Mundial trova una «audience» entusiasta anche nelle zone più tormentate del pianeta. A Beirut il tifo assume colorazioni politiche. L'Algeria, paese arabo e filo-radicale, trovava consensi soprattutto nel settore musulmano, mentre il Marocco ha avuto sostenitori solo nel settore orientale, tra i cristiani. L'eliminazione dell'Iraq è stata salutata con entusiasmo nel settore occidentale, quello ideologicamente vicino alla Siria e all'Iran, un paese che come sappiamo è da anni in guerra con Bagdad. In Vietnam la guerra non c'è più, ma la crisi economica e politica rimane gravissima. Eppure si star svegli di notte per

seguire le imprese delle squadre più amate, vale a dire Brasile, Argentina, Francia, Italia e, naturalmente, l'Urss. Un impulso notevole viene dato dalle scommesse clandestine, mentre le autorità sembrano disposte a chiudere un occhio e a dimenticare il coprifuoco. Chissà, forse il motto ufficiale del Mundial («Il mondo unito da un pallone», *fotoGiglio*) un piccolo fondamento ce l'ha. □

## Montezuma e il doping

«Don Balón» ha interpretato la prima fase del Mundial come una corsa frenetica alla... ritirata. Comprensibile: le ire di Montezuma si sono abbattute con particolare violenza sui discendenti dei conquistadores, risultando in pratica l'elemento decisivo nella scelta della formazione per le prime gare. Lo spagnolo che compare nella vignetta è Calderé, mentre fuori dalla porta si dibattono in preda ai dolori intestinali giocatori di quasi tutte le altre squadre. Ma i guai, per il centrocampista delle «Furie Rosse», non sono finiti qui. Le cure prescrittegli all'ospedale di Guadalajara lo hanno fatto trovare positivo al controllo antidoping della partita con l'Irlanda del Nord. Come da regolamento, è arrivata la multa della Fifa, ma il furioso Ramón e la federazione spagnola hanno fatto subito ricorso. □

## L'Italia che vince

Pur nel contesto di un Mundial deludente, c'è un primato che l'Italia ha conquistato nettamente: quello della giornalista più giovane (e più bella, probabilmente) accreditata per la manifestazione. Si tratta della ventunenne romana Paola Palmieri *(fotoSabe)* che lavora per Radio Emme 100 Stereo: un esempio di under 21 vincente, nel momento in cui i ragazzi di Bearzot hanno fatto rimpiangere quelli di Vicini. La maglia indossata da Paola è la T-shirt «Mexico 86» realizzata su disegno originale di Duccio, un giovane artista bolognese. Per averla, ci si può rivolgere appunto a Duccio, a Bologna in Via Berengario da Carpi 14 (tel. 051/44.13.30). □

## Golden boys

Una performance davvero singolare, quella dei giovani messicani che vediamo all'esterno dello Stadio Azteca *nella foto Giglio*. Le quattro «statue» creano un'illusione quasi perfetta. □

## Platini formato francobollo

Cecilia Bozzoli, artista genovese ventisettenne, ha realizzato una serie di francobolli dedicati ai Mondiali del Messico. Qui ne vediamo uno con il ritratto di Michel Platini e un musicista in costume azteca. L'autrice opera soprattutto in Svizzera, dove è famosa come illustratrice di riviste come «Matin Dimanche», «Bouquet» e «La femme d'aujourd'hui». Ma si devono a lei anche opere storiche a fumetti, tra cui quella di prossima uscita sui cinquecento anni della scoperta dell'America. □

## Armi da «fuoco»

Le armi da «fuoco» del Mundial sono quelle che vedete *nella fotoSabe*: «sparano» solo per immortalare i gesti atletici, le emozioni, i gol e le occasioni mancate. Nel calcio moderno, l'immagine ha un'importanza primaria, e i fotografi sono in grado di arrivare dove le telecamere non possono. Un lavoro stimolante, ma difficile anche per le condizioni ambientali in cui si lavora in Messico: *nella fotoGiglio*, ecco come un fotografo giapponese ha scelto di proteggersi dai raggi del sole. □

# "Nuova Opel Corsa, nata per me!"

CORSA 1.3 GT
OPEL
CORSA

*"Dicono che sono proprio un bel tipo. Quello che è certo è che ci metto sempre un po' di sprint in quello che faccio. Per questo ho scelto Corsa GT. E' un'auto che ha carattere. Un carattere che va d'accordo col mio."*

Velocità massima: 167 km/h. Motore 1300S. Cerchi in lega leggera. Spoiler anteriore e posteriore. Strumentazione sportiva. Volante a tre razze. Quinta marcia. Pneumatici ribassati. E grinta da vendere. Corsa GT è proprio tutta-pepe. Ma Corsa può essere anche tutta casa e famiglia come la GLS. Tutta-super come la GL. O tutta-risparmio come la LS. Corsa è in quattro versioni e con tre motorizzazioni. A due e tre volumi. A 2, 3, 4 e 5 porte. In 19 colori. Dal Concessionario Opel la tua Corsa c'è. Non vorresti conoscerla meglio?

**Corsa è in tanti gusti. Scegli il tuo.**

di **Italo Moscati**

*UN CAMPIONE DELUSO CHE LASCIA ROMA A TESTA ALTA: CEREZO SUSCITA TENEREZZA*

# Toninho carino

**FRASTORNATI** dal campionato mondiale trasformato dalla televisione in un avvenimento interplanetario (quasi come la diretta per il primo passo umano sulla luna) eccitati, delusi, felici, depressi, a caccia di equilibri psicologici, tutti noi abbiamo trascurato un dramma. Forse un piccolo dramma, ma pur sempre capace di scavare nel profondo. Mi ha colpito, ecco il dramma, l'atteggiamento di Cerezo buttato fuori dalla squadra brasiliana e dalla Roma. Cerezo mi ha ricordato che esiste, e ce ne dimentichiamo, quella figura speciale fuori e dentro il calcio, più dentro il calcio attualmente visto il vistoso suo successo, rispondente al nome di Grande Escluso. I Grandi Esclusi sono diventati ormai una famiglia. Oltre al nero dinoccolato, c'è Falcao che non ha buoni rapporti, pare, con Telé Santana, il quale gli fa masticare amaro tenendolo lontano persino dalla panchina. Gli azzurri che sono stati annoverati fra i Grandi Esclusi non sono pochi e non c'è nemmeno bisogno di citarli, tanto sono sulla bocca di tutti. Il caso di Cerezo è, tuttavia, particolare e potrebbe essere il soggetto di un raccontino sportivo mica male in cui distillare la fatica del pedatore contemporaneo, la sua angoscia, il suo camminare sul filo. Cerezo è venuto a Roma, respinto da Telé Santana, per giocare l'ultima partita in maglia giallorossa. Ha segnato anche un gol e, togliendosi la cara maglia da abbandonare, si è lanciato in una corsa intorno al campo con le lacrime agli occhi. Poi, negli spogliatoi, nudo come un verme, ha confessato quasi singhiozzando che si sentiva a disagio e che provava un gran dolore. Un altro brasiliano bocciato, o comunque scaricato dal campionato italiano che sarà forse uno dei più ricchi e interessanti del mondo, ma che macina senza complimenti fior di campioni. Da una parte un emigrante di lusso che, anche in Patria, incontra grosse difficoltà e non può partecipare a quel fatto interplanetario che sono i campionati del mondo. Dall'altra un paese calcistico, il nostro, appassionante, remunerativo, spietato, inesorabile. Da una parte un onesto e classico artista della palla che lascia la sua terra per cercare fortuna nel Bengodi della pedata; dall'altra un torneo che non si accontenta di tormentare allenatori, presidenti, singoli giocatori e squadre in rapporto ai risultati ma va ben al di là, applicando le regole del professionismo ferreo: quando non c'è più un gradimento, in cui si identificano stima e valore «di mercato», il malcapitato si trova di fronte alla faccia meno gradevole del sistema.

**C'È UN'ALTRA** domanda da fare: perché il caso Cerezo mi sembra così significativo, più dei precedenti che pure esistono? Perché Cerezo consente di stabilire, in maniera definitiva, che il calcio è ormai un fenomeno mondiale e che suscita immedesimazioni collettive di portata internazionale. Accade per il calcio quel che accade per certo cinema. Tempo fa una squadra di sociologi, cercando di motivare il successo di James Bond, l'agente segreto 007, scrisse che James piaceva molto perché dava l'illusione a qualsiasi spettatore, di qualsiasi Paese, di uscire dalla consueta routine e di viaggiare, con la ricchezza, rischio, amore, paura, fascino, eleganza, minaccia. Insomma, il cittadino comune o il campagnolo aveva, grazie a 007, la sensazione di uscire dalle strette pareti di casa e dal dialogo con la zolla, per andare a pascolare in territori nuovi, insoliti, addirittura inauditi considerando la sua quotidiana esperienza. Cerezo che c'entra? Che c'entrano i Grandi Esclusi? C'entrano, eccome. L'uno e gli altri consentono al tifoso, che è curioso di tutto, di avere la chiara sensazione di un esaltante stato precario. Un campione non conta, oggi, tanto per le prestazioni che offre in un torneo nazionale, quanto per il prestigio che conquista in un campionato mondiale o nelle numerose coppe che s'incaricano di confermare la tendenza alla mondializzazione del calcio. Un asso come Maradona, seguito nelle sue lunghe vicissitudini prima in Spagna e quindi in Italia, non è semplicemente un artista (come un cantante lirico) che va in tournée, è una sorta di agente, per nulla segreto, che aiuta la gente a entrare in contatto con realtà poco conosciute, ignorate o trascurate. Un Grande Escluso è un agente, per nulla segreto, che ha completato il suo viaggio investigativo nella dimensione pallone e scopre il sapore amaro dell'altra faccia del successo. I tifosi si commuovono con lui, ne provano la stessa rabbia, lo comprendono nelle reazioni e si rassegnano a malincuore. Cerezo, con i lucciconi mentre corre verso le immense gradinate popolari, sa di trovare in un'umanità scoperta, generosa, disponibile, e però severa, arcigna, cattiva, un interlocutore valido con il quale dialoga a distanza. Il calcio ha ampie braccia: ospita i campioni emergenti e si intenerisce su quelli che escono a testa alta. Il calcio è un romanzo, anzi una telenovela che non finisce mai di stupire. Le sue puntate sono o possono essere infinite. Gol e storie umane vengono mescolati insieme. Gli eroi passano dall'altare alla polvere in una sincera atmosfera di commozione. E il pubblico con loro, senza stancarsi.

**Toninho Cerezo, 31 anni, licenziato dal suo Brasile,** a lato, fotoThomas, **e dalla Roma di Eriksson,** sotto, fotoVignoli

Chiusa con il tonfo azzurro la stagione, si lanciano le sfide continentali per la prossima: Juve, Samp, Napoli, Toro, Fiorentina e Inter si apprestano all'avventura

# SOTTO A C

di **Carlo F. Chiesa**

**CORIANDOLI** di violenza, briciole di colpi (una vera gragnuola, e nemmeno tanto simbolica) sono volati dentro il calice sfavillante della Coppa Italia, come convogliati dal respiro di un vento maligno. Le polemiche sulla sentenza europea per il caso Roma-Dundee, le risse e i feriti dell'ultimo atto all'Olimpico tra giallorossi e doriani hanno spruzzato veleno sulla coda dell'anno agonistico. Mancava soltanto lo scivolone azzurro con la Francia in Messico, non più tardi di tre giorni dopo, per chiudere malinconicamente una stagione dai contorni ben poco esaltanti per i nostri colori. Al di là dei destini della squadra nazionale, risoltisi nel gorgo d'impotenza risucchiato nell'Azteca, le compagini di club sono sdrucciolate fuori dalle competizioni europee senza nemmeno il sospetto di un momento di gloria che giustificasse davanti ai posteri l'avventura; il campionato, dal canto suo, ha trascinato i propri stracchi sussulti, fino all'emozionante finale, lasciando per la strada la ferita di una vistosa scia di spettatori perduti. La chiusura di stagione, coi vetri infranti sotto il cielo mestamente rabbuiato di Roma, coi venti di guerra della violenza sugli spalti a gridare nel respiro fino ad assopirsi solo grazie al gol che ha spalancato alla squadra di Eriksson le porte del successo, han fatto da specchio fin troppo fedele a una stagione che ha chiuso i conti in rosso. Lo scandalo del totonero, che ancora allunga ombre inquietanti sulla composizione futura dei campionati, ghermisce gli ultimi

# HI COPPA

sospiri della stagione in archivio. Anziché piangersi addosso, il calcio guarda al domani. È abituato da sempre a costruire su macerie, ad arruolarsi in prima persona volontario per le guerre di riconquista del tempo e del terreno perduti. Il futuro azzurro ce lo garantisce la pimpante Under 21, che si appresta, in avvio della prossima stagione, a tentare la conquista di un titolo europeo che affonderebbe già salde radici nel terreno della riscossa. Il domani del calcio di club made in Italy è nelle sorti di sei rappresentanti, ben decise, si presume, a difendere il blasone (e gli incassi) in campo internazionale. In Coppa Uefa guadagniamo una presenza, rispetto alle tre dell'anno scorso, grazie al credito conquistato nella classifica europea due stagioni fa. La perdita della Roma (ma non è ancora detto: il giudizio d'appello potrebbe restituire all'Europa una squadra il cui comportamento in campo non è mai venuto meno a principi di assoluta correttezza) impoverisce oggettivamente la nostra partecipazione. In ogni caso, le premesse non mancano per una vigorosa ripresa delle nostre azioni alla borsa internazionale del pallone.

**JUVENTUS.** I bianconeri ripartono all'assalto della Coppa più prestigiosa e, per loro, quasi maledetta, quella dei Campioni. Fallita quest'anno a dispetto di una concorrenza per nulla all'altezza, c'è da sperare che sia definitivamente superato lo scotto reverenziale

segue

Nella foto di Borsari, si riaccendono le luci d'Europa. In palio (sopra) le tre Coppe: dei Campioni, delle Coppe e Uefa

# Coppe

segue

che Madama, inspiegabilmente, si trova ormai storicamente a pagare di fronte a questo trofeo. Nuvole di mistero ammantano la Juve futura di Marchesi. Per ora il mercato ha portato pezzi, per quanto pregiati, di puro contorno: il finissimo Dell'Anno, talento del domani, l'ex alter ego e Beniamino di Platini, il buon Vignola un po' logorato dopo stagioni deludenti; e infine il libero Soldà, per il quale lo staff tecnico ancora accarezza il dubbio se lasciarlo un anno in «percheggio» altrove (onde evitargli le ruggini di una lunga panchina) oppure tenerlo in caldo qualora Scirea dovesse con-

Sopra, **Matteoli, colonna della nuova Inter. Anche Toro, Napoli, Fiorentina e Juve presentano i loro punti di forza, mentre la Samp aspetta Cerezo** (nella pagina accanto, a destra, foto Tedeschi)

fermare certe avvisaglie di declino. È chiaro che si tratta di un mercato difficile, per Boniperti: non è agevole infatti scorgere tra le pieghe della formazione che ha vinto il campionato lacune o difetti particolarmente vistosi. Tutti i ruoli appaiono coperti al meglio e, casomai, è stata proprio la panchina a far difetto nei momenti topici. Considerato che con Ivano Bonetti, Dell'Anno e Vignola ormai si è fatto il pieno in fatto di rifinitori e fantasisti di complemento (e qualcuno di questi probabilmente partirà per altri lidi), è pensabile che la prossima mossa sia diretta a concedere a Serena e Laudrup un'alternativa più affidabile dell'ormai bruciato Pacione.

**SAMPDORIA.** Salvo errori od omissioni (legati soprattutto, come noto, al tribunale europeo), la Samp dovrebbe ritrovarsi a cavalcare la tigre della seconda Coppa continentale per la seconda stagione consecutiva. Vujadin Boskov sostituirà in panchina Bersellini: e la scelta appare non casualmente diretta a curare certi mali di mentalità che l'anno scorso furono fatali alle sorti della squadra. Per approdare definitivamente e stabilmente all'empireo delle grandi e per piegare gli scenari europei alle proprie ambizioni, è necessario esprimere convinzione e quel pizzico di spavalderia che mancò clamorosamente otto mesi fa. In fondo l'esperienza dello scorso anno ha dimostrato che, a parte qualche eccezione (Dinamo Kiev su tutte), il convento europeo non passava «mostri» tali da impensierire più di tanto le squadre italiane. I doriani partono all'assalto della nuova stagione con un Briegel e (forse) un Cerezo in più. Scusate se è poco: il carrarmato tedesco dovrebbe finalmente garantire peso là dove si era ormai consolidata la fama di una squadra «leggera» e capricciosa. Sia che venga impiegato a centrocampo sia (come pare dalle prime ammissioni di Boskov) che lo si dirotti invece sulla fascia sinistra, Hans Peter Panzer rimane tassello prezioso per un mosaico che vuole cambiare decisamente i propri connotati, pur mantenendo i crismi della qualità. Se arriverà anche Cerezo, il centrocampo doriano farà quagliare decisamente i conti tra fantasia e quantità, proponendo prospettive largamente vincenti anche in chiave europea.

## L'Europa del pallone 1986-87

| NAZIONE | COPPA CAMPIONI | COPPA COPPE | COPPA UEFA |
|---|---|---|---|
| **Albania** | Dinamo Tirana | 17 Nentori | Flamurtari |
| **Austria** | Austria Vienna | Rapid Vienna | Linzer Ask, Innsbruck |
| **Belgio** | Anderlecht | Bruges | Standard, Gand, Beveren |
| **Bulgaria** | Beroe | Vitocha | Traika, Sredetz |
| **Cecoslov.** | Vitkovice | | |
| **Cipro** | Apoel Nicosia | | Omonia |
| **Danimarca** | Broendby | B. 1903 | Lyngby |
| **Eire** | Shamrock RVS | Waterford | Galvay |
| **Finlandia** | HJK Helsinki | Haka | Ilves |
| **Francia** | Paris S. G. | Bordeaux | Nantes, Tolosa, Lens |
| **Galles** | — | Wrexham | — |
| **Germania E.** | Dinamo B. | Lokomotiv L. | Magdeburgo, Carl Zeiss Jena |
| **Germania O.** | Bayern | Stoccarda | Werder Brema, Borussia M., Bayer U., Bayer Leverkusen |
| **Grecia** | Panathinaikos | Olympiakos | OFI, AEK (o Iraklis) |
| **Irlanda** | Linfield | Glentoran | Coleraine |
| **Islanda** | Valur | Fram | I.A. |
| **Italia** | Juventus | Sampdoria | Napoli, Fiorentina, Torino, Inter |
| **Jugoslavia** | Partizan K. | Velez. | Stella Rossa, Hajduk, Rijeka |
| **Lussemburgo** | Avenir Beggen | Union | Jeunesse |
| **Malta** | Rabat Ajax | Zurrieq | Hibernians |
| **Norvegia** | Rosenborg | Lillestroem | Vaalerengen |
| **Olanda** | PSV Eindhoven | Ajax | Feyenoord, Groningen |
| **Polonia** | Gornik Z. | GKS Katovice | Legia, Widzew |
| **Portogallo** | Porto | Benfica | Sporting L. Boavista, Guimaraes |
| **Romania** | Steaua B. | | Sportul, Dinamo B. |
| **Scozia** | Celtic G. | Aberdeen | Hearts, Dundee, Rangers |
| **Spagna** | Real Madrid | Saragozza | Barcellona, Athletic Bilbao, Atletico Madrid |
| **Svezia** | Orgryte G. | | Malmoe, Kalmar |
| **Svizzera** | Young Boys | Sion | Neuchatel, Lucerna |
| **Turchia** | Besiktas | Bursaspor | Galatasaray |
| **Ungheria** | Honved | Vasas | Pecs, Raba Eto |
| **Urss** | Dinamo Kiev | Torpedo M. | Spartak M., Dniepr, Dinamo Minsk |

**NB** - Le squadre inglesi, per decisione della Fifa assunta lo scorso anno dopo la tragedia dell'Heysel, non prenderanno parte nemmeno in questa stagione agonistica alle coppe europee; la squalifica terminerà alla fine della stagione 1986-87 per tutti i club inglesi eccetto che per il Liverpool (campione 1985-86), condannato fino al 1988 — Il Galles per accordi con la Fifa partecipa, come nelle scorse stagioni, solo alla Coppa delle Coppe — Al momento in cui viene stampato questo numero del «Guerino» non è ancora noto l'esito dell'appello interposto dalla Roma all'Uefa avverso la sua esclusione per un anno dalle Coppe: la Roma ha vinto la Coppa Italia ed è arrivata seconda in campionato; se riammessa, giocherà in Coppa Coppe. Non ancora noti, alla data di uscita di questo numero, i nomi delle squadre iscritte alla Coppa delle Coppe delle seguenti nazioni: Cecoslovacchia, Cipro, Romania, Svezia (il termine per l'iscrizione scade il 30 giugno).

**Junior** (fotoZucchi)

**NAPOLI.** Dieguito l'immenso, autentico e unico dominatore della scena universale messicana, approda finalmente col suo Napoli fuori dei confini d'Italia. Era ora. Ci sarà De Napoli, al suo fianco, e proprio il Mundial ha dimostrato quale apporto di freschezza e personalità il giovane «Rambo» irpino può garantire ad una squadra di grandi ambizioni. Se Carnevale riuscirà a integrarsi al meglio con Giordano e il «pibe» in fase avanzata, assicurando un congruo numero di gol, si schiudono davanti a Bianchi mesi di soddisfazioni. Soprattutto perché l'Eraldone Pecci sembra ormai convinto a superare proprio all'ombra del Vesuvio i problemi familiari che tempo fa lo avevano indotto a chiedere il trasferimento.

**TORINO.** Siamo all'anello debole della catena. Radice continua a celebrare sontuose nozze con i fichi secchi, ma c'è da dubitare che potrà continuare ancora a lungo nell'impresa. Già l'anno scorso la squadra affrontò lievemente indebolita la stagione che riproponeva i

colori granata in Europa. E l'esito della partecipazione alla Uefa ne soffrì per conseguenza; proprio ai granata, infatti, capitò l'avversario più truce, in seconda istanza: e nemmeno il grande cuore degli uomini di Radice potè aver ragione dell'Hajduk di Spalato. Purtroppo, non pare, al momento, che quest'anno la situazione sia destinata a migliorare di molto. Partito il deludentissimo Schachner al termine di una stagione ignominiosa (soprattutto sul piano delle realizzazioni: quattro gol in un intero campionato gridano vendetta al numero di maglia che appartenne a Ciccio Graziani), il suo sostituto dovrebbe essere Kieft. Un olandese poco volante, nelle sue stagioni italiane. Un giocatore rivalutato decisamente da una travolgente stagione nella serie cadetta, ma chiaramente ridimensionato una volta nuovamente al cospetto della ribalta maggiore. Indubbiamente l'età depone a suo favore, così come i miglioramenti, specie sul piano della partecipazione al gioco e dell'intelligenza tattica, appaiono vistosi anno dopo anno, ma Wim Kieft resta oggi come oggi un'incognita. Soprattutto considerando che la sua lentezza difficilmente riuscirà a sposarsi con i ritmi forsennati del Toro turbo di Radice.

**FIORENTINA.** Non si è ancora del tutto placato il movimento tellurico che ha scosso la società. Tra le macerie del terreno si è perduto (per ora) un fuoriclasse come Díaz, e le prospettive appaiono tutto sommato nebulose. La partenza di Galli, soprattutto alla luce del Mundial, non dovrebbe provocare eccessive nostalgie nel cuore del tifo. Il giovane Landucci (provenienza: Parma, C1) rappresenta un rischio, ma, considerate le doti del giovanissimo portiere, ben calcolato. Resta però in difesa scoperto il ruolo di stopper, e in attacco, se la prospettiva Díaz dovesse sfumare, il piatto si ritroverà a piangere esattamente come l'anno scorso. Alberto Di Chiara è un ottimo colpo, garantirà fantasia e spinta al centrocampo, così come la maturazione di Berti (accompagnata magari dal recupero del gioiellino Baggio) dovrebbe fornire contributi plausibili ad una manovra che per altro dovrà affidarsi ai trentaquattro anni di Oriali e al grigiore di Battistini. Insomma, se Baretti non riuscirà a mandare a bersaglio almeno un paio di frecce importanti, le prospettive gigliate, anche in chiave europea, non appaiono confortanti.

**INTER.** Il recupero dei nerazzurri all'avventura continentale costituisce la nota lieta della fine stagione. Indipendentemente dai colori del tifo, un'Europa senza Inter rappresenta un vero e proprio delitto di leso calcio. Soprattutto ora che in casa nerazzurra è arrivato il Trap, autentico specialista nel costruire squadre a piena caratura continentale. Con Passarella (sperando che le sue diatribe messicane con i risentimenti di... Montezuma non lascino postumi sulla sua piena efficienza fisica) è arrivato il leader capace di assemblare la difesa e sostenere il centrocampo. Se il Trap riuscirà a far superare a Matteoli le scorie psicologiche di una stagione avvilente, i mezzi sono approntati per un ritorno in grande stile dopo le delusioni degli anni passati. A centrocampo dovrebbe arrivare un ulteriore rinforzo come il motorino ascolano Iachini; per la panchina è auspicabile l'arrivo di una punta di peso che protegga le spalle di Altobelli e Rummenigge. Un solo dubbio, relativo al ruolo di terzino d'attacco (affidato come prova d'appello a Marangon), per una squadra che ragionevolmente dovrebbe (e deve) poter coltivare ambizioni di grido.

**c. f. c.**

**Soldà, Marchesi, Boniperti e Vignola** (fotoGiglio)

**Carnevale** (FotoZucchi)

**Landucci** (fotoSabe)

# La scalata della Roma

realizzazione di **Cesare Bazzani**

**POCHI GIORNI** dopo la sentenza dell'Uefa che la escludeva dalle competizioni europee 1986-87, la Roma ha conquistato la sesta Coppa Italia della sua storia battendo in finale la Sampdoria (2-1 per i blucerchiati all'andata, 2-0 per i giallorossi al ritorno). Vediamo il cammino percorso dagli uomini di Eriksson: vinto il girone eliminatorio a pari punti col sorprendente Messina (le altre squadre impegnate in quel raggruppamento erano Ascoli, Bari, Campobasso e Catanzaro), negli ottavi di finale la Roma supera l'Atalanta (2-0 e 1-2 i risultati) e nei quarti si trova di fronte l'Inter che appunto in Coppa Italia si gioca le ultime carte della stagione. Il doppio confronto vede comunque prevalere i capitolini che successivamente incontrano (e battono) la Fiorentina, approdando infine alla finale. La Sampdoria, invece, è arrivata all'ultimo atto chiudendo il proprio girone a pari punti con l'Atalanta (e con la Lazio, che però aveva una peggior differenza reti), quindi eliminando in rapida successione il Vicenza, il Torino e il Como, quest'ultimo grazie allo 0-2 stabilito dal giudice sportivo dopo che l'arbitro Redini era stato colpito alla testa da un oggetto lanciato dagli spalti del «Sinigaglia». □

## Roma-Sampdoria 2-0

Fiorentina-Roma 2-1

Roma-Fiorentina 2-0

## FIORENTINA

Fiorentina-Empoli 3-0

Empoli-Fiorentina 3-2

## ROMA

Inter-Roma 2-1

Roma-Inter 2-0

## Fiorentina

Udinese-Fiorentina 1-0

Fiorentina-Udinese 3-1

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Fiorentina | 9 | 5 | 4 | 1 | 0 | 9 | 2 |
| Juventus | 6 | 5 | 2 | 2 | 1 | 10 | 5 |
| Monza | 6 | 5 | 2 | 2 | 1 | 6 | 5 |
| Perugia | 4 | 5 | 1 | 2 | 2 | 3 | 3 |
| Palermo | 4 | 5 | 2 | 0 | 3 | 5 | 10 |
| Casertana | 1 | 5 | 0 | 1 | 4 | 4 | 12 |

Fiorentina-Juventus 1-0
Monza-Casertana 2-1
Perugia-Palermo 1-2

Casertana-Fiorentina 1-1
Palermo-Juventus 1-3
Perugia-Monza 0-0

Casertana-Perugia 1-0
Juventus-Monza 1-1
Palermo-Fiorentina 1-3

Fiorentina-Perugia 1-0
Juventus-Casertana 6-2
Monza-Palermo 3-0

Casertana-Palermo 0-1
Monza-Fiorentina 0-3
Perugia-Juventus 0-0

## Empoli

Milan-Empoli 1-1

Empoli-Milan 1-0

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Inter | 8 | 5 | 3 | 2 | 0 | 11 | 3 |
| Empoli | 5 | 5 | 1 | 3 | 1 | 9 | 5 |
| Avellino | 5 | 5 | 1 | 3 | 1 | 7 | 5 |
| Cesena | 5 | 5 | 1 | 3 | 1 | 3 | 4 |
| Brescia | 5 | 5 | 2 | 1 | 2 | 6 | 8 |
| Ancona | 2 | 5 | 1 | 0 | 4 | 5 | 15 |

Ancona-Cesena 1-2
Brescia-Empoli 2-1
Inter-Avellino 3-1

Ancona-Inter 1-4
Cesena-Brescia 0-2
Empoli-Avellino 1-1

Avellino-Cesena 0-0
Brescia-Ancona 0-3
Empoli-Inter 1-1

Avellino-Ancona 4-0
Cesena-Empoli 1-1
Inter-Brescia 3-1

Ancona-Empoli 0-5
Brescia-Avellino 1-1
Cesena-Inter 0-0

## Inter

Inter-Padova 2-1

Padova-Inter 1-2

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Vicenza | 7 | 5 | 2 | 3 | 0 | 6 | 4 |
| Padova | 6 | 5 | 2 | 2 | 1 | 7 | 4 |
| Napoli | 6 | 5 | 2 | 2 | 1 | 5 | 2 |
| Lecce | 6 | 5 | 2 | 2 | 1 | 7 | 6 |
| Pescara | 3 | 5 | 0 | 3 | 2 | 5 | 7 |
| Salernitana | 2 | 5 | 0 | 2 | 3 | 3 | 10 |

Napoli-Lecce 2-0
Padova-Salernitana 3-0
Pescara-Vicenza 2-2

Lecce-Pescara 2-1
Salernitana-Napoli 1-3
Vicenza-Padova 2-1

Lecce-Vicenza 1-1
Padova-Napoli 0-0
Salernitana-Pescara 2-2

Pescara-Padova 0-1
Salernitana-Lecce 0-2
Vicenza-Napoli 1-0

Napoli-Pescara 0-0
Padova-Lecce 2-2
Vicenza-Salernitana 0-0

## Roma

Atalanta-Roma 2-1

Roma-Atalanta 2-0

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Roma | 7 | 5 | 3 | 1 | 1 | 10 | 2 |
| Messina | 7 | 5 | 2 | 3 | 0 | 4 | 2 |
| Ascoli | 6 | 5 | 2 | 2 | 1 | 5 | 6 |
| Campobasso | 4 | 5 | 1 | 2 | 2 | 2 | 3 |
| Bari | 4 | 5 | 1 | 2 | 2 | 3 | 6 |
| Catanzaro | 2 | 5 | 0 | 2 | 3 | 3 | 8 |

Bari-Roma 0-3
Campobasso-Ascoli 0-1
Catanzaro-Messina 0-0

Campobasso-Roma 0-0
Catanzaro-Bari 1-1
Messina-Ascoli 1-1

Catanzaro-Campobasso 0-1
Messina-Bari 1-0
Roma-Ascoli 3-0

Ascoli-Bari 1-1
Campobasso-Messina 1-1
Roma-Catanzaro 4-1

Ascoli-Catanzaro 2-1
Bari-Campobasso 1-0
Messina-Roma 1-0

**Luca Cecconi** (Empoli)

## Sampdoria-Roma 2-1

**Como-Sampdoria 0-2 (giudice sportivo)**

**Sampdoria-Como 1-1**

### SAMPDORIA

**Torino-Sampdoria 3-4**

**Sampdoria-Torino 2-0**

### COMO

**Como-Verona 3-1**

**Verona-Como 2-1**

## I marcatori

**9 RETI:** Cecconi (Empoli, 1 rigore);
**8 RETI:** Tovalieri (Roma);
**5 RETI:** Galderisi (Verona, 1);
**4 RETI:** Carnevale (Udinese), Comi e Schachner (Torino), Sormani (Rimini), Serena (Juventus), Passarella (Fiorentina, 1), Mancini (1) e Lorenzo (Sampdoria, 1), Altobelli (Inter, 1), Moro (Ancona);
**3 RETI:** Kieft (Pisa, 1), Edinho (Udinese, 1), Virdis (Milan), Dirceu (2) e Borgonovo (Como), Desideri (2) e Giannini (Roma), Ambu (Monza), De Vitis (Palermo, 1), Battistini e Monelli (Fiorentina), Da Re (Padova), Fanna (Inter), Della Monica (Empoli);
**2 RETI:** Galluzzo (Cremonese), Madonna e Simonetta (Piacenza), Muro (Pisa), Pradella (Bologna), Zannoni (Parma), Vignola (Verona), Baldieri (Pisa), Chierico, Colombo e Criscimanni (Udinese), Cacciatori (Reggiana, 1), Mangoni e Ugolotti (Arezzo), Marulla (Genoa), Fattori (Samb), Lucchi (1) e Pescatori (Varese), Pircher (Rimini), Romano (Triestina), Todesco (Como), Junior (1) e Corradini (Torino), Cerezo (Roma), Iorio e Massaro (Fiorentina), Laudrup (Juventus), Maradona (Napoli, 1), Pasculli (Lecce), Rondon (Vicenza), Vialli, Matteoli, Salsano e Souness (Sampdoria), Magrin (Atalanta, 1), Fiorini (Lazio), A. Bertoni (Avellino), Brady (2), Rummenigge e Tardelli (Inter), Gritti (Brescia, 1).

## L'albo d'oro

**1922** Vado Ligure
**1935-36** Torino
**1936-37** Genoa
**1937-38** Juventus
**1938-39** Inter
**1939-40** Fiorentina
**1940-41** Venezia
**1941-42** Juventus
**1942-43** Torino
**1957-58** Lazio
**1958-59** Juventus
**1959-60** Juventus
**1960-61** Fiorentina
**1961-62** Napoli
**1962-63** Atalanta
**1963-64** Roma
**1964-65** Juventus
**1965-66** Fiorentina
**1966-67** Milan
**1967-68** Torino
**1968-69** Roma
**1969-70** Bologna
**1970-71** Torino
**1971-72** Milan
**1972-73** Milan
**1973-74** Bologna
**1974-75** Fiorentina
**1975-76** Napoli
**1976-77** Milan
**1977-78** Inter
**1978-79** Juventus
**1979-80** Roma
**1980-81** Roma
**1981-82** Inter
**1982-83** Juventus
**1983-84** Roma
**1984-85** Sampdoria
**1985-86** Roma

### Sampdoria

**Sampdoria-Vicenza 3-0**

**Vicenza-Sampdoria 2-2**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Atalanta | 7 | 5 | 2 | 3 | 0 | 9 | 5 |
| Sampdoria | 7 | 5 | 2 | 3 | 0 | 7 | 3 |
| Lazio | 7 | 5 | 2 | 3 | 0 | 5 | 2 |
| Monopoli | 4 | 5 | 2 | 0 | 3 | 3 | 6 |
| Taranto | 3 | 5 | 1 | 1 | 3 | 3 | 8 |
| Catania | 2 | 5 | 1 | 0 | 4 | 3 | 6 |

**Lazio-Monopoli 2-0**
**Sampdoria-Atalanta 2-2**
**Taranto-Catania 2-1**

**Atalanta-Taranto 2-0**
**Lazio-Sampdoria 0-0**
**Monopoli-Catania 2-1**

**Catania-Atalanta 1-1**
**Sampdoria-Monopoli 1-0**
**Taranto-Lazio 0-0**

**Atalanta-Lazio**
**Catania-Sampdoria 0-0**
**Monopoli-Taranto 1-0**

**Lazio-Catania 1-0**
**Monopoli-Atalanta 0-2**
**Taranto-Sampdoria 1-4**

### Torino

**Torino-Messina 2-0**

**Messina-Torino 0-2**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 8 | 5 | 3 | 2 | 0 | 11 | 5 |
| Como | 7 | 5 | 3 | 1 | 1 | 7 | 6 |
| Varese | 4 | 5 | 1 | 2 | 2 | 5 | 6 |
| Triestina | 5 | 5 | 1 | 3 | 1 | 6 | 6 |
| Samb | 3 | 5 | 1 | 1 | 3 | 5 | 7 |
| Rimini | 3 | 5 | 1 | 1 | 3 | 7 | 11 |

**Rimini-Varese 2-1**
**Torino-Como 2-0**
**Triestina-Samba 1-1**

**Como Triestina 2-1**
**Samb-Rimini 2-1**
**Torino-Varese 2-2**

**Rimini-Como 1-2**
**Triestina-Torino 1-1**
**Varese-Samb 1-0**

**Rimini-Torino 1-4**
**Samb-Como 1-2**
**Varese-Triestina 0-1**

**Como-Varese 1-1**
**Samb-Torino 1-2**
**Triestina-Rimini 2-2**

### Verona

**Pisa-Verona 2-0**

**Verona-Pisa 3-0**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Pisa | 8 | 5 | 3 | 2 | 0 | 10 | 5 |
| Verona | 6 | 5 | 2 | 2 | 1 | 6 | 3 |
| Parma | 6 | 5 | 2 | 2 | 1 | 3 | 3 |
| Bologna | 5 | 5 | 2 | 1 | 2 | 5 | 6 |
| Cremonese | 3 | 5 | 1 | 1 | 3 | 5 | 9 |
| Piacenza | 2 | 5 | 0 | 2 | 3 | 7 | 10 |

**Bologna-Piacenza 2-1**
**Parma-Cremonese 1-0**
**Verona-Pisa 1-1**

**Parma-Bologna 0-0**
**Piacenza-Verona 1-1**
**Pisa-Cremonese 3-1**

**Bologna-Verona 1-0**
**Cremonese-Piacenza 1-1**
**Parma-Pisa 0-0**

**Bologna-Cremonese 2-3**
**Piacenza-Pisa 3-4**
**Verona-Parma 2-0**

**Cremonese-Verona 0-2**
**Piacenza-Parma 1-2**
**Pisa-Bologna 2-0**

### Como

**Juventus-Como 1-1**

**Como-Juventus 1-0**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Udinese | 10 | 5 | 5 | 0 | 0 | 12 | 2 |
| Milan | 7 | 5 | 3 | 1 | 1 | 7 | 4 |
| Reggiana | 4 | 5 | 1 | 2 | 2 | 3 | 6 |
| Genoa | 4 | 5 | 0 | 4 | 1 | 4 | 8 |
| Arezzo | 3 | 5 | 1 | 1 | 3 | 5 | 6 |
| Cagliari | 2 | 5 | 0 | 2 | 3 | 1 | 6 |

**Cagliari-Genoa 0-0**
**Reggiana-Arezzo 1-0**
**Udinese-Milan 1-0**

**Cagliari-Udinese 1-2**
**Genoa-Reggiana 1-1**
**Milan-Arezzo 3-1**

**Arezzo-Cagliari 3-0**
**Milan-Reggiana 1-0**
**Udinese-Genoa 4-0**

**Arezzo-Genoa 1-1**
**Cagliari-Milan 0-1**
**Reggiana-Udinese 1-4**

**Genoa-Milan 2-2**
**Reggiana-Cagliari 0-0**
**Udinese-Arezzo 1-0**

□ **Mercato** calcistico piuttosto fiacco, la scorsa settimana, l'unico movimento degno di qualche attenzione è stato registrato fra gli allenatori, con Eugenio Fascetti che ha lasciato il Lecce per passare alla Lazio. Per quanto riguarda i giocatori, invece, presentati ufficialmente Soldà dalla Juventus *(sopra a sinistra, fotoGiglio)* e l'accoppiata Bonetti-Massaro dal Milan *(sopra a destra, foto CarloFumagalli)*.

□ **San Siro** potrà contare dal prossimo campionato su 30.000 posti numerati. L'assessore allo sport del Comune di Milano, Intiglietta, Galliani e Taveggia per il Milan e Giuliani per l'Inter lo hanno annunciato nel corso di una conferenza stampa. Per il Mundial '90 è previsto che il Meazza avrà 90.000 posti numerati.

□ **Il Trofeo Castelli**, categoria «primi calci», è stato vinto dall'Alcione per 2-0 sul Bresso. Il Torneo (8 squadre) si è giocata a Milano.

□ **Concetto Lo Bello** è stato eletto Sindaco di Siracusa. L'ex arbitro internazionale è stato nominato Sindaco con i voti della DC (partito al quale appartiene) e del PSI.

□ **L'industriale** Marino Puggina è il nuovo presidente del Padova calcio (succede a Nicolò Voltan). Sergio Sacchero non è più segretario generale e dovrebbe essere sostituito, in questo ruolo, da Massimo Tolfo.

□ **Tutti i medici** delle squadre di Serie A, B, C1 e C2 si sono riuniti a Coverciano per il secondo convegno nazionale sul tema «cardiologia e traumatologia nello sport».

□ **La Fiorentina** ha superato per 2-0 il Napoli nella finale Allievi «pro» giocata al Comunale di Civitavecchia grazie a una doppietta di Marconi.

**IL CAMPIONATO 1986-87 SULLE PRIVATE**

| SQUADRA | TELEVISIONE |
|---|---|
| Ascoli | Telecentro Ascoli |
| Atalanta | Bergamo Tv |
| Avellino | Teleoggi |
| Brescia | Videobrescia |
| Como | Espansione Tv |
| Fiorentina | Teleregione-Tele 37 |
| Inter | Lombardia 1 |
| Juventus | Telecupole |
| Vicenza | Videomedia |
| Milan | Lombardia 1 |
| Napoli | 34 Napoli |
| Roma | Teleroma 56 |
| Sampdoria | Telecittà |
| Torino | Quarta Rete |
| Udinese | Teleudine |
| Verona | Telearena - Telenuovo Veronese |

**Nota:** Le telecronache dovranno andare in onda alle 23.30 della domenica se la squadra avrà giocato in trasferta, altrimenti il lunedì sera.

## I ritiri

| SQUADRA | RITIRO | RADUNO |
|---|---|---|
| **SERIE A** | | |
| ATALANTA | Roncegno | 20/7 |
| AVELLINO | Norcia | 20/7 |
| BRESCIA | Cavareno | 20/7 |
| COMO | Malles Venosta | 19/7 |
| FIORENTINA | Serramazzoni | 20/7 |
| INTER | S. Pellegrino Terme | 25/7 |
| JUVENTUS | Macolin | 23/7 |
| MILAN | Vipiteno | 18/7 |
| NAPOLI | Madonna di Campiglio | 22/7 |
| | Darzo | 29/7 |
| ROMA | Brunico | 21/7 |
| SAMPDORIA | Ciocco | 24/7 |
| TORINO | Pinzolo | 24/7 |
| VICENZA | Asiago | 30/7 |
| VERONA | Cavalese | 27/7 |
| **SERIE B** | | |
| BOLOGNA | Sestola | 22/7 |
| CESENA | Calalzo | 20/7 |
| CREMONESE | Spiazzo | 24/7 |
| GENOA | S. Cristophe | 21/7 |
| PISA | Volterra | 20/7 |
| LECCE | Cernazzare | 24/7 |

# CONTROCRONACA

□ **Lunedì 16;** La mandi un bacione a Firenze... Durante la notte, ignoti hanno provveduto a manifestare la propria viva preoccupazione alle tormentate vicende della società viola: con le prime luci dell'alba, infatti, gli inservienti dello stadio Comunale rinvengono con intuibile sorpresa i botteghini per la sottoscrizione degli abbonamenti debitamente murati con calce e mattoni. Dopo qualche attimo di comprensibile perplessità, è arrivata la spiegazione: qualcuno doveva aver pensato che, nel tentativo forse di rivitalizzare una campagna-abbonamenti particolarmente languente, all'interno dei botteghini si fosse presentato e fosse rimasto qualche esponente della famiglia Pontello. Fatica sprecata: dentro non c'era nessuno.

□ **Martedì 17.** Lazio, amore mio. Prosegue il generoso tentativo del dottor Renato Bocchi, l'uomo che sta impegnandosi nella disperata impresa di salvare l'antica società di via Col di Lana, indebitata per venti miliardi e in odore di fallimento. Il buon Bocchi, dopo essere uscito allo scoperto, ha già ricevuto numerose attestazioni di stima e incoraggiamento: il suo recapito, anche telefonico, è stato nei giorni scorsi bersaglio di una generosa gara di solidarietà, a base di minacce, insulti sanguinosi e pressioni di vario genere. Dopo la rissa Chinaglia-Pulici della scorsa settimana, le baruffe continuano: venti (miliardi) di guerra.

□ **Mercoledì 18.** Dilaga ormai nel bel Paese la nuova figura professionale del presidente di società: si aprono suggestive prospettive di lavoro per i tanti giovani in cerca di occupazione. Quanto ai «titoli» richiesti, gli aspiranti datori di lavoro sono di bocca buona. È sui giornali di oggi la notizia che l'attuale presidente del Varese, il giovane e brillante Francesco Marotta, sta per «accasarsi» a Venezia. Reduce da una memorabile stagione (la squadra lombarda è retrocessa in C2 dopo aver acquistato fior di giocatori e averne impiegati in campionato addirittura trentacinque, oltre a due allenatori), Marotta sta stringendo i tempi per conquistare la Laguna. *«Essendo io un professionista del calcio* — ha dichiarato con una punta di orgoglio — *posso ben rappresentare la nuova finanziaria in seno alla società neroverde»*. Ma c'è ancora un piccolo neo, un fastidioso intoppo: *«Il problema principale è il Varese, la sua cessione. Esistono buoni contatti ma non c'è ancora nulla di concreto. Ora sono presidente e ammistratore unico della società e solo se e quando riuscirò a liberarmene potrò entrare ufficialmente nello staff neroverde. In caso contrario, sarò moralmente vicino alla società»*. La quale, tra l'altro, probabilmente giocherà nello stesso girone, il B, del Varese. Ormai commosso, Marotta ha concluso con l'ammissione: *«L'esperienza veneziana mi attira in modo particolare»*. Chissà cosa ne pensano i supporter della gloriosa società neroverde. Il guaio peggiore sarebbe la nascita di una antipatica rivalità tra le due tifoserie interessate: come si dice, occhio per occhio, presidente per presidente...

□ **Giovedì 19.** Infuriano sui giornali i commenti di lungo corso sulla débacle azzurra in Messico. Tra le interviste più toccanti, quella al brasiliano Muller, fuoriclasse in sboccio della rassegna

## Rivoluzione fra gli arbitri

# Vedo nero

Rivoluzione nel mondo arbitrale? Se ne parla, ma niente ancora è definito. In ogni caso novità ce ne saranno. E importanti. Basterà pensare che il settore potrebbe addirittura cambiare vertice. Campanati, dopo tanti anni di presidenza dell'A.I.A., sembrerebbe disposto a lasciare. Il sostituto? Si fanno due nomi: Sergio Gonella (il più autorevole candidato) e Alessandro D'Agostini. La lotta è aperta. Potrebbero esserci (anzi, ci saranno) altri movimenti per quanto riguarda i quadri dirigenziali, ma è fuor di dubbio una cosa: l'interesse maggiore è rivolto al ruolo arbitri C.A.N. in attività di servizio, ruolo diviso, com'è noto, in due settori: arbitri a disposizione per la direzione di gare di Serie A e B; arbitri a disposizione per la direzione di gare di Serie C. Cosa cambierà? Molto, si dice. Vediamo di fare delle previsioni. Niente di nuovo per i sette internazionali. Saranno tutti confermati. Lanese, Mattei e Redini, i tre più autorevoli candidati del momento, dovranno attendere almeno un altro anno. Ruolo arbitri per gare di Serie A e B: ci dovrebbe essere un ridimensionamento dovuto al fatto che quasi certamente l'esperimento degli arbitri impiegati come guardalinee sarà abbandonato del tutto o attuato solo per gare particolarmente importanti. Il ruolo dovrebbe essere ridotto di sei-sette unità. Poiché dalla Serie C ci saranno da cinque a sette promozioni se ne deduce che a uscire di scena saranno almeno dodici-tredici degli arbitri che hanno operato nella stagione scorsa. Chi dovrà attaccare il classico fischietto al chiodo? Nella tabella allegata proponiamo undici nomi, ma potrebbero non bastare e qualcuno degli... indiziati potrebbe salvarsi. Dalla Serie C chi salirà? Nove nomi proposti; altri, molto bravi, vedi Bettini, Calabretta, Conforti, Nicoletti, Fiorenza, Pomentale, Satariano, tanto per fare dei nomi, probabilmente dovranno attendere l'anno prossimo. Proponiamo anche una lista di arbitri che operano nell'Interregionale e che dovrebbero passare alla C.A.N. Serie C. Saremo stati buoni profeti? Lo sapremo tra poco.

**Orio Bartoli**

| CATEGORIA | CANDIDATI ALLA PROMOZIONE | RISCHIANO IL... PENSIONAMENTO |
|---|---|---|
| Internazionali | | |
| **C.A.N. serie A e B** | | Altobelli<br>Ballerini<br>Cassi<br>Da Pozzo<br>D'Innocenzo<br>Greco<br>Ongaro<br>Pellicanò<br>Pirandola<br>Tubertini |
| **C.A.N. Serie C** | Acri<br>Dal Forno<br>Di Cola<br>Felicani<br>Grechi<br>Nicchi<br>Pucci<br>Bruni<br>Scalise | Barbaraci<br>Bonaza<br>Caprini<br>Ciaccio<br>Della Rovere<br>Fiaschi<br>Frusciante<br>Giariola<br>Greco<br>Mariotti<br>Mellino<br>Pegoretti<br>Pesce<br>Picchio<br>Rosati<br>Scalcione<br>Schiavon |
| **C.A.I. Interregionale** | Arena<br>Bettin<br>Bianchini<br>Bizzarri<br>Capovilla<br>Casiraghi<br>Cesari<br>Cinciripini<br>Cirotti<br>Costamagna<br>De Lio<br>Destro<br>Dionisi<br>Filangeri<br>Florio<br>Fucci<br>Iovine<br>Malaguti<br>Mellina<br>Mughetti<br>Ravelli<br>Rivola<br>Rosica<br>Vayr<br>Zucchini | |

☐ **Pisa e Triestina** rappresenteranno l'Italia al 34° torneo internazionale del Quarnero in programma a Fiume sino al 26 giugno. Saranno sedici le squadre in gara, provenienti da Italia, Jugoslavia, Austria e Danimarca.

☐ **Finale** del torneo estivo, disputata a Benevento: Avellino-Bari 3-2. Marcatori: Alessio al 14', Benedetti al 19', Rideout al 67', Alessio al 77', Sclosa al 78'. Arbitro: Pairetto di Torino.

☐ **Gigi Radice**, allenatore del Torino, è stato operato al ginocchio destro dal professor Crozzoli.

☐ **Il tribunale** ha concesso due settimane di tempo all'Avellino per sistemare il bilancio, che presenta un «buco» di 2.350.000.000. Il passivo si riferisce a crediti di ex dirigenti non sufficientemente documentati.

**Paolo Mantovani ha presentato alla stampa e ai tifosi il nuovo allenatore della Sampdoria, Bujadin Boskov, che durante la stagione da poco conclusa ha guidato l'Ascoli alla conquista della promozione in Serie A.** Nella foto, **Mantovani** (a sinistra) e **Boskov**

iridata: *«Quando l'Italia vinse il titolo di Campione del Mondo in Spagna* — ha confessato — *io avevo appena 16 anni. Conti era il mio idolo. A vederlo adesso così impotente mi è venuto da piangere»*. Non solo a lui.

☐ **Venerdì 20.** Il calcio segue la politica, anche se senza troppa fantasia. Desta clamore, sui giornali di stamane, la notizia che per la prima volta in Italia un partito politico sponsorizzerà una squadra di calcio: si tratta dell'Union Valdotaine, prima forza politica della Val d'Aosta, che sosterrà la squadra aostana del Sant'Orso, militante nel campionato di Promozione piemontese. La squadra prenderà il nome di «Vallée d'Aoste», in omaggio ai nuovi sponsor, da sempre numi tutelari dei cittadini di lingua francese. L'allenatore sarà nientemeno che Paolo Sollier, soprannominato qualche anno fa, ai tempi della sua militanza come calciatore nel Perugia, «Pugnochiuso»: non già perché usasse trascorrere le vacanze nella ridente località marittima pugliese, quanto per l'abitudine di uscire dal campo esibendosi col braccio alzato nel gesto di lotta dei militanti nell'estrema sinistra.

☐ **Sabato 21.** Nuova puntata, sulle pagine sportive di tutti i quotidiani, della interminabile telenovela del Totonero. A monopolizzare l'interesse oltre all'ultimo ingrediente del già ricco menù dei magistrati, cioè Salciccia (Gianfranco), presentato dalla «Stampa» come *«portaborse di Dal Cin e amico di Allodi»*, qualifiche che probabilmente riportate sul biglietto da visita del personaggio, ora ammanettato nel carcere di Torino, è il diesse del Bari Franco Janich. Stando a quanto si legge sui giornali, in un verbale, Guido Legrenzi, l'impresario di Brescia arrrestato, avrebbe dichiarato: *«Prima di Cesena-Bari m'incontrai a Crema con Carbone e con l'ex giocatore cesenate Battista Festa. Telefonammo a Janich per dirgli che in cambio di 140 milioni tre calciatori del Cesena erano disposti a lasciar vincere il Bari. Janich ci rispose testualmente: "Con la metà della vostra cifra io mi compro la giacchetta"»*. La dichiarazione ha ovviamente fatto scalpore: da quale sarto di fama internazionale sarà mai firmato un capo d'abbigliamento del prezzo di settanta milioni? Semplicemente dalla ditta che fornisce gli indumenti regolamentari agli arbitri, è stata la risposta: nel gergo del Totonero, infatti, «giacca» o «giacchetta» è sinonimo di arbitro. E un arbitro, è anche logico, costa un po' di più di un Facis. Mezzoforte lungo, magari.

☐ **Domenica 22.** Sui giornali di oggi, un grido d'allarme per il Totocalcio: mentre arriva «sul mercato» l'ultima lepidezza dei soloni del Coni (la schedina con ben tredici pronostici, tutti legati solo alle due partite delle finali del Mundial), i bilanci del concorso segnano un rosso clamoroso: da quando la colonna è aumentata da 350 a 500 lire, il numero di schedine giocate è calato paurosamente. Addirittura, in una stagione il montepremi è sceso di una trentina di miliardi, nonostante l'aumento di prezzo. Non era stato difficile prevederlo: chi si ostina a considerare gli scommettitori del tredici come una beata mandria di mucche da mungere a tutto spiano, è servito. Di questo passo, i brillantissimi funzionari del Totocalcio finiranno con l'offrire allo sport italiano, a mo' di finanziamento, ricche confezioni di dolciumi: paste e Coni gelato.

## PRIMAVERA/CESENA CAMPIONE

Superando la Lazio nella doppia finale, i bianconeri si sono aggiudicati meritatamente il titolo italiano

# I leoni di Romagna

**BISSANDO** il successo ottenuto nella stagione 1981-82, il Cesena raccoglie con pieno merito il secondo scudetto a dimostrazione di un ottimo lavoro di base. Dopo il 2-1 di sette giorni prima al «Manuzzi», i bianconeri di Romagna — autentici leoni — hanno «tenuto» all'Olimpico davanti a circa ventimila persone impattando sullo 0-0. La Lazio ci ha provato, ma la «sorpresa dell'anno» non ha concesso alcunché. Il nulla di fatto del campo tiene fermo il numero di marcature finali del campionato nazionale Primavera a 1526 che comprendono le 1480 di prima fase, le 43 della seconda e le 3 della terza, ossia della finale di andata.

**IL CESENA.** I meriti dello scudettato Cesena sono molteplici. Prima di tutto, la perfetta organizzazione societaria che permette ai tecnici di lavorare bene, la collaborazione tra loro, la maturazione graduale di tutte le classi che vengono prese a disamina in tenera età. Non a caso, le nove squadre giovanili bianconere hanno tutte ben figurato, sia pure in diversa misura. La Primavera ha raccolto i frutti di un lavoro ottimale, sia nella maturazione dei giocatori (molti saliranno di categoria, come meritano), sia nella conquista di un titolo italiano che onora la provincia che sempre più spesso dà lezioni di calcio giovanile nel contesto di un'organizzazione ammirevole. Il Cesena, che faceva parte del vecchio Gruppo B, arrivò in seconda fase alle spalle del Vicenza, ma proprio nei momenti cruciali seppe uscire alla grande, meritando ampiamente la finale per il gioco sempre autorevole. Tutti gli avversari sono stati eliminati: l'ultimo, la Lazio, sperava nella chance di ritorno, dopo la sconfitta d'andata. Niente da fare: i piccoli-grandi leoni di Romagna hanno voluto fortemente uno scudetto che ne testimonia i grandi meriti. Onore quindi a questi magnifici ragazzi, ai tecnici (Ammoniaci e Rodoquino) e alla società.

**Carlo Ventura**

**La «rosa» del Cesena Campione d'Italia Primavera.** Prima fila in alto da sinistra: **Dall'Olio, Cenni, Salvigni, Cancelli, Fontana;** seconda fila al centro da sinistra: **l'allenatore dei portieri Fioravanti, Quattromini, Mattioli, Ercolani, Fagnocchi, Santi, Ricci, Vitali, Pasini, Giunchi;** terza fila in basso da sinistra: **il massaggiatore Rossi, Paolucci, Sangiorgi, Bianchi, l'allenatore Ammoniaci, Montanari, Michelacci, Vinceti, l'allenatore in seconda Rodoquino.** Sopra a destra, **il bravo Mauro Salvigni**


**Subbuteo per gli sportivi il più bel gioco del mondo!**

Subbuteo per riprodurre le indimenticabili azioni di gioco delle partite del Mondiale di calcio in Messico trasmesse in TV

**CATALOGO SUBBUTEO 1985-86 (52 PAGINE)**

*Richiedetelo inviando lire 800 in francobolli per contributo spese postali.*

*Distribuzione: Edilio Parodi S.p.A. - 16010 Manesseno (Genova) - Tel. (010)406641.*


## Mauro Salvigni

# Piedi di velluto

È uno dei giocatori più tecnici della Primavera del Cesena Campione d'Italia. Un ragazzo bravissimo che insegue il calcio dopo aver conseguito il diploma di operatore turistico. I suoi hobbies riguardano soprattutto il basket e spesso segue il fratello Moreno, ala-pivot del Faenza. Lo scudetto bianconero lo dedica al padre Aldo, deceduto sette mesi fa, suo primo tifoso. È fidanzato con Mirca, la ragazza del cuore che sa stargli accanto nel modo giusto. Mauro Salvigni (metri 1,89 di altezza, 75 chili di peso) è un autentico regista della difesa. La tecnica di base parla per lui e così la buona velocità di esecuzione, nonostante la grande statura. È uno dei giocatori più richiesti del Cesena, forse lo rivedremo a livelli maggiori. Nativo di Forlì (12 ottobre 1967), Mauro debuttò nei «Pulcini» del Russi, società che lo allevò per sei stagioni (sino agli Allievi), a precedere l'annata di Ravenna (Berretti) e le due di Cesena. *«Lo scudetto è una grande gioia —* ammette Mauro Salvigni *— e vorrei dedicarlo a mio padre Aldo, deceduto pochi mesi fa, che mi seguiva sempre con affetto. Tutta la nostra squadra ha meritato, l'allenatore Ammoniaci poi è stato eccezionale, non sembrava neppure un allenatore, ma un fratello maggiore che ci ha consigliato nel modo giusto, sempre con serenità e senza mai polemizzare. Sono felice anche per lui. Il mio futuro? Ci sono richieste, potrei andar via, ma in fondo mi dispiacerebbe, poiché il Cesena è una società ideale per crescere e far bene. Io, nel calcio, ce la metto sempre tutta, con molti sacrifici. Per ora questi sono stati ripagati da questo meraviglioso titolo di Campione d'Italia».*

**C. V.**

### IL MEDAGLIERE

**5 SCUDETTI: Torino** (1966-67, 1967-68, 1969-70, 1976-77, 1984-85);
**4 SCUDETTI: Roma** (1972-73, 1973-74, 1977-78, 1983-84);
**3 SCUDETTI: Inter** (1963-64, 1965-66, 1968-69), **Fiorentina** (1970-71, 1979-80, 1982-83);
**2 SCUDETTI: Juventus** (1962-63, 1971-72), **Udinese** (1963-64, 1980-81), **Verona** (1966-67, 1967-68), **Brescia** (1968-69, 1974-75), **Cesena** (1981-82, 1985-86);
**1 SCUDETTO: Como** (1962-63), **Spal** (1964-65), **Milan** (1964-65), **Padova** (1965-66), **Lazio** (1975-76), **Napoli** (1978-79).
**Nota:** Dal 1962-63 al 1968-69 vennero assegnati 2 scudetti (Serie A e B).

## PER TE CHE CHIEDI IL MEGLIO

# TV KOPER-CAPODISTRIA

## 200 ORE DI TRASMISSIONI

DALLE 7.15 DEL MATTINO IN POI:
LE AZIONI PIÙ TRAVOLGENTI, I GOL PIÙ BELLI
FINO ALL'ULTIMA EMOZIONE
ILARIO CASTAGNER COMMENTERÀ PER VOI LO SPETTACOLO
SPORTIVO PIÙ AVVINCENTE DELL'ANNO

## TV KOPER-CAPODISTRIA
LA TV COMPETENTE NELLO SPORT

### TELECAPODISTRIA IN ITALIA - RIPETITORI TV CAPODISTRIA SU TERRITORIO NAZIONALE

**TRE VENEZIE**

**DIRETTA**
UDINE / GORIZIA / PALMANOVA / CERVIGNANO / GRADO
VENGONO SERVITI DIRETTAMENTE DAL CANALE 27 NANOS (YU)
**TRIESTE E PROVINCIA** CH 64 (CONCONELLO) E 40 (MUGGIA POLARIZZ. V) CHE COMPLETA L'IRRADIAZIONE DEL PRIMO

**RETE D.E.**
**PROVINCIA DI:**
" PADOVA, TREVISO
" VENEZIA ........ CH 60
" BELLUNO ........ CH 66
" PORDENONE ........ CH 24
" UDINE ........ CH 28
CORTINA ........ CH 37

**DIRETTA**
**PROVINCIA** VERONA
E MANTOVA ........ CH 64

**LOMBARDIA**

**DIRETTA**
M.TE CANTO PONTIDA (BG)
SERVIZIO PROV. BG ........ CH 47
MILANO EST/NORD EST E RELATIVA PROVINCIA

**PIEMONTE**

**DIRETTA**
DIRETTA - M.TE MONTOSO
CUNEO ........ CH 65
SERVE BENE CUNEO E PROVINCIA

**VIDEO 1 PIEMONTE**
TORINO E PROVINCIA ........ CH 39
TORINO COLLINA ........ CH 26
CUNEO E PROVINCIA ........ CH 53
IVREA E CANAVESE ........ CH 48

**EMILIA ROMAGNA**

**RETE 7**
PROV. RAVENNA, FERRARA, BOLOGNA, MODENA,
REGGIO ........ CH 68
PARMA E PARTE PROVINCIA ........ CH 28/57/70
FIDENZA
REGGIO EMILIA ........ CH 27
REGGIO EMILIA, PARMA, MANTOVA ........ CH 40 (VERTICALE)
MODENA, MANTOVA, VERONA ........ CH 44
MO, REGGIO, PARMA, MN ........ CH 58
BOLOGNA CITTÀ ........ CH 21/CH 29
BO ZONA OVEST, VALLE DEL RENO E ZONA BAZZANO ........ CH 27
BOLOGNA CITTÀ E PROVINCIA, PARTE PROV. FERRARA ........ CH 34
RAVENNA CITTÀ E PROVINCIA + PARTE PROV. FERRARA ........ CH 52
FERRARA CITTÀ ........ CH 23
FAENZA ........ CH 23
CESENA, FORLÌ ........ CH 24
FORLÌ, RAVENNA ........ CH 26/31/45
RIMIÑI E RICCIONE ........ CH 24/31/52
LITORALE DA CESENATICO E PESARO ........ CH 68/21/62

**LIGURIA**

**TELECITTÀ DI GENOVA**
GENOVA CITTÀ E PROVINCIA ........ CH 62/33/48

**UMBRIA**

**UMBRIA TV**
PERUGIA SUD E ZONE LIMITROFE ........ CH 64
PERUGIA, ASSISI, FOLIGNO, SPOLETO, MARSCIANO CCCCCH 60
UMBRIA CENTRALE ........ CH 41
LAGO TRASIMENO, ORVIETANO, BASSA TOSCANA ........ CH 68
CONCA TERNANA ........ CH 28
PERUGIA NORD/EST E COMPRENSORIO EUGUBINO GUALDESE ........ CH 52
VALLE UMBRA NORD, CITTÀ DI CASTELLO E S. SEPOLCRO ........ CH 27
UMBERTIDE E ZONE LIMITROFE ........ CH 64

**LAZIO**
**VIDEO 1 - ROMA**
ROMA E LATINA ........ CH 59
CIVITAVECCHIA ........ CH 33
VITERBO ........ CH 40 E 42
RIETI ........ CH 48

**VOCE DEL LAZIO**
TRASMETTITORI PRINCIPALI
ARPINO ........ CH 30
AREA SORA ........ CH 48
AREA FROSINONE ........ CH 39
AREA LATINA/VELLETRI, APRILIA ........ CH 58/35/51

**CAMPANIA**
**NAPOLI TV**
AREA FLEGREA, COMUNI VESUVIANI, CASTELLAMARE DI STABIA, SORRENTO, CAPRI, ISCHIA, PARTE PROVINCIA DI CASERTA ........ CH 28
NAPOLI E PROVINCIA, PROVINCIA DI CASERTA, PROV. DI LATINA ........ CH 58
AVELLINO E PROVINCIA ........ CH 55
BENEVENTO E PROV. ........ CH 54
SALERNO CITTÀ ........ CH 69

**TELESALERNO**
GOLFO DI SALERNO ........ CH 47

**TELECAPO PALINURO**
BASSO CILENTO ........ CH 24 E 66

**PUGLIA**
**TELEDAUNA**
FOGGIA E PROVINCIA ........ CH 37 E 66

**VIDEOLEVANTE**
BARI E PROVINCIA ........ CH 43 E CH "H" VHF
BRINDISI E PROVINCIA ........ CH 68
TARANTO E PROVINCIA ........ CH 30/46/66
LECCE ........ CH 38/46

**CALABRIA**
**TELESPAZIO**
COSENZA E PROVINCIA
CATANZARO E PROVINCIA
REGGIO CALABRIA
SOLO PROVINCIA
MESSINA

**SICILIA**
**TELECOLORE**
CATANIA E PROVINCIA
REGGIO CALABRIA

**TELELORA**
SICILIA OCCIDENTALE

## FORMULA I/GRAN PREMIO DI DETROIT

### Tra i muretti del circuito statunitense risorge il pilota brasiliano che con grande acume tattico vince la sua seconda gara stagionale

# Avanti con Senna

**MENTRE** Zico, Socrates e compagni a Monterrey stavano preparando le valigie per tornare in Patria, qualche migliaio di chilometri più a nord, a Detroit, un altro brasiliano, Ayrton Senna da Silva, vinceva il Gran Premio degli Usa riportandosi al comando della classifica mondiale. Senna, lo straniero della Ferrari per la prossima stagione, fra i muretti e le reti del circuito cittadino americano è riuscito a condurre la sua Lotus alla vittoria al termine di una gara appassionante, piena di colpi di scena che tuttavia si è assicurato con grande maestria. Indubbiamente sulle curve ad angolo retto delle strade di Detroit Senna ha messo in luce una maturità inaspettata. L'anno scorso Ayrton fu spesso al centro di vivaci polemiche causate dalla sua irruenza. Evidentemente gli errori del 1985 hanno fatto scuola e la grande classe del pilota ha fatto il resto. La prima guida della Lotus è convinta di guidare la «quinta forza» della Formula 1 di quest'anno. A Montreal aveva dichiarato che attualmente le due Williams e le due McLaren sono più forti della sua vettura. La vittoria di Detroit quindi la dice lunga su quanto hanno influito le doti di Senna anche se, con il ritorno in Europa e l'arrivo delle piste ultra rapide, McLaren e Williams si ripropongono immediatamente come i team favoriti. A Detroit, questi due team, hanno chiaramente sofferto il misto stretto del circuito. Le Williams hanno denunciato gravi deficenze ai freni, mentre le McLaren hano confermato la loro antipatia per le piste nordamericane. Da segnalare l'ottimo secondo posto del «nonno della Formula 1», il francese Jacques Laffite, che con la sua Ligier ha disputato una gara encomiabile. In più, con il piazzamento di Laffite, la Renault ha messo a segno una bella doppietta. La Casa francese infatti è la fornitrice dei motori della Lotus e della Ligier. Una buona notizia anche per la Ferrari: quarto posto per Alboreto. Tuttavia, questo risultato che, vista l'attuale situazione delle vetture di Maranello si può definire ottimo, nasce più dalla valentia del pilota milanese che non da effettivi progressi tecnici della Casa.

**g. a.**


Subbuteo®

**calcio in miniatura a punta di dito**

**Subbuteo per gli sportivi il più bel gioco del mondo!**

Subbuteo per riprodurre le indimenticabili azioni di gioco delle partite del Mondiale di calcio in Messico trasmesse in TV

**CATALOGO SUBBUTEO 1985-86 (52 PAGINE)**

*Richiedetelo inviando lire 800 in francobolli per contributo spese postali.*

*Distribuzione: Edilio Parodi S.p.A. - 16010 Manesseno (Genova) - Tel. (010)406641.*


### IL CALENDARIO

**G.P. disputati**
Brasile vinc. Nelson Piquet
Spagna vinc. Ayrton Senna
San Marino vinc. Alain Prost
Montecarlo vinc. Alain Prost
Belgio vinc. Nigel Mansell
Canada vinc. Nigel Mansell
Detroit vinc. Ayrton Senna

**G.P. da disputare**
Francia (Le Castellet) 6 luglio
Gran Bretagna (Brands Hatch) 13 luglio
Germania (Hockenheim) 27 luglio
Ungheria (Budapest) 10 agosto
Austria (Zeltweg) 17 agosto
Italia (Monza) 7 settembre
Portogallo (Estoril) 21 settembre
Messico (Città del Messico) 12 ottobre
Australia (Adelaide) 26 ottobre

### ORDINE D'ARRIVO

1. **Ayrton Senna** (Lotus Renault) 64 giri in 1.51'12"847.
2. **Jacques Laffite** (Ligier Renault) a 31"017.
3. **Alain Prost** (McLaren TAG) a 31"824.
4. **Michele Alboreto** (Ferrari) a 1'30"936.
5. **Nigel Mansell** (Williams Honda) a 1 giro
6. **Riccardo Patrese** (Brabham Bmw) a 1 giro.
7. **Johnny Dumfries** (Lotus Renault) a 2 giri.
8. **Jonathan Palmer** (Zakspeed) a 2 giri.
9. **Philippe Streiff** (Tyrrell Renault) a 2 giri.
10. **Derek Warwick** (Brabham Bmw) a 3 giri.

**Giro più veloce:** Il 41. di Nelson Piquet (Williams) in 1'41"233 alla media di km/h 143,048 (nuovo record, quello precedente apparteneva a Ayrton Senna su Lotus Renault 1'45"612 alla media di km/h 135,114).

**Classifica mondiale piloti dopo sette prove:** Ayrton Senna 36; Alain Prost 33; Nigel Mansell 29; Nelson Piquet 19; Keke Rosberg 14; Jacques Laffite 13; Stefan Johansson 7; Michele Alboreto, René Arnoux, Gerhard Berger 6; Martin Brundle, Teo Fabi, Riccardo Patrese 2.

**Classifica coppa costruttori dopo sette prove:** Williams 48; McLaren 47; Lotus 36; Ligier 19; Ferrari 13; Benetton 8; Tyrrell, Brabham 2.

### I RITIRATI

| PILOTA | GIRO | PERCHÉ |
|---|---|---|
| **Alessandro Nannini** (Minardi) | 3 | turbo |
| **Gerhard Berger** (Benetton) | 8 | problema elettrico |
| **Keke Rosberg** (McLaren) | 12 | cambio |
| **Piercarlo Ghinzani** (Osella) | 14 | turbo |
| **Martin Brundle** (Tyrrell) | 15 | motore |
| **Allen Berg** (Osella) | 22 | problema elettrico |
| **Alan Jones** (Lola) | 27 | ruote |
| **Eddie Cheever** (Lola) | 31 | ruote |
| **Teo Fabi** (Benetton Bmw) | 32 | incidente |
| **Stefan Johansson** (Ferrari) | 34 | alternatore |
| **Nelson Piquet** (Williams) | 35 | incidente |
| **Andrea De Cesaris** (Minardi) | 37 | trasmissione |
| **Thierry Boutsen** (Arrows Bmw) | 38 | incidente |
| **René Arnoux** (Ligier Renault) | 39 | incidente |
| **Christian Danner** (Arrows) | 44 | problema elettrico |

**Ayrton Senna,** sotto, fotoAmaduzzi, **ha fatto l'en plein a Detroit: ha conquistato nelle prove la pole postion e si è aggiudicato anche la corsa. Con questa vittoria, la seconda dopo quella in Spagna, il brasiliano si è riportato in testa alla classifica**

## Football americano/I play-off

Ormai è ufficiale. Sabato 5 luglio allo stadio Dall'Ara i Warriors Bologna e gli Angels Pesaro si incontreranno per disputare il VI Super Bowl. I bolognesi e i pesaresi hanno infatti vinto abbastanza agevolmente le rispettive semifinali aggiudicandosi l'accesso alla finalissima. I Warriors hanno travolto i Jets Bolzano 42-13 soffrendo soltanto nel primo quarto. A Pesaro gli Angels hanno consumato la loro vendetta nei confronti dei Rhinos Milano imponendosi 10-0 ed estromettendo i lombardi dal torneo. Sia per i Warriors che per gli Angels il Super Bowl sarà un'occasione per riscattare le precedenti sconfitte: i bolognesi sono stati sconfitti in finale una volta dai Rhinos (1983) e una volta dau Frogs (1985), mentre i pesaresi hanno perso il Super Bowl dello scorso anno contro i Doves Bologna.

**s. t.**

□ **Pallavolo.** Finita l'attività dentro i palasport, il circo della pallavolo non smobilita ma si trasferisce sulle spiaggie. Da questa settimana prende il via la seconda edizione del circuito italiano di beach-volley (sponsorizzato da «El Charro»). Contrariamente alla prima edizione, questa non interesserà soltanto la riviera romagnola, ma coinvolgerà diverse località italiane. Si comincerà con Battipaglia per proseguire nel prossimo fine settimana con Montesilvano e poi, di settimana in settimana — sempre nelle giornate di sabato e domenica — rispettivamente a Senigallia, Rimini, Marina Romea. L'epilogo, previsto per il 9 e 10 agosto a Rimini, vedrà in gara le migliori coppie classificate. In tutti gli altri tornei le iscrizioni sono aperte a tutti, indipendentemente dai trascorsi agonistici. Chiunque potrà avere la fortuna-sfortuna di imbattersi nei fuoriclasse che hanno aderito in massa a questa iniziativa. Come negli Usa, dove questa attività ha preso origine, anche in Italia ci sarà un montepremi: venti milioni di lire. Per ulteriori informazioni, ci si può rivolgere all'addetto stampa Rinaldo Paolucci (telefono 051/ 46.73.81).

□ **Atletica.** Nell'incontro triangolare che si è svolto all'Arena di Milano vittoria della Germania Ovest sull'Italia e l'Ungheria, gli azzurri si sono imposti nettamente sulla rappresentativa magiara. A Tallin in Unione Sovietica, Yuri Sedykh (URSS) ha migliorato il proprio primato mondiale del lancio del martello portandolo da 86,34 metri a 86,66 metri. Sempre a Tallin la tedesca orientale Heike Dreschel Daute ha ritoccato il proprio record del mondo di salto in lungo portandolo da 7,44 a 7,45 metri. Nella gara podistica «Notturna di San Giovanni», corsa a Firenze sulla distanza di dieci chilometri, vittoria, fra gli uomini, di Gelindo Bordin; fra le donne successo di Nicoletta Bisori. A Eugene, negli Stati Uniti, doppia impresa di Carl Lewis nel corso dei campionato nazionali degli USA. Il «Figlio del vento» ha conquistato la medaglia d'oro sia nei cento metri che nel salto in lungo, fallendo però i 200. Lewis ha fermato i cronometri su tempo di 9"91 e ha saltato 8,67 metri; in tutte e due le prove l'atleta statunitense è stato favorito dal vento che soffiava a più di quattro metri al secondo.

□ **Pallanuoto.** *Risultato spareggio quarti di finale:* Ortigia Siracusa-Gasenergia Savona 12-8. *Risultati delle semifinali* (prima partita): Ortigia Siracusa-Marines Posillipo 9-6; Arco camogli-Sisley Pescara 5-3. Gli incontri di ritorno si disputeranno mercoledì 25 giugno mentre gli eventuali spareggi andranno in scena sabato 28 giugno.

LEGGETE

di questa settimana

**PRODUZIONE**

*PROVA TOTALE A DUE*
MORINI EXCALIBUR 350 E 500

*PROVA SPRINT*
LAVERDA 50 ATLAS

**VELOCITÀ**

CAMPIONATO ITALIANO AL MUGELLO

**TURISMO**

DOSSIER VACANZE

**CROSS**

MONDIALE 125
ITALIANO 250

**L'espulsione di Lenny Randle della Biemme,** sotto, fotoPress, **è stata determinante nella finale di Coppa dei Campioni**

Baseball/A Parma la Coppacampioni

# Euro Vision

Adesso, se la Biemme vuole restare in Europa, ha una sola possibilità: vincere il titolo italiano. I bolognesi, infatti, hanno dovuto lasciare alla World Vision, campione d'Italia, il massimo alloro europeo e l'hanno fatto al termine di due incontri che gli ospiti hanno dominato. L'espulsione di Lenny Randle nel match di domenica pomeriggio ha molto probabilmente negato alla Biemme la soddisfazione di aggiudicarsi la Coppa al limite delle due partite: il «colored» invece, colpito da un lancio di Cherubini, ha perso la testa aggredendo il lanciatore parmense che — si noti — aveva interpretato una figura di gioco largamente prevista sia dal regolamento sia dalla prassi. Senza il suo terzabase titolare (e senza il suo notevole apporto nel box di battuta), la Biemme, che già aveva dovuto fare a meno di Alex Giorgi messo kappaò da un attacco febbrile, è stata costretta a rimescolare tutte le carte. Indubbiamente la decisione dell'arbitro Peters farà parlare a lungo: già a... botta calda si è assisitito a molte discussioni ma a mio parere, pur concedendo all'ex Yankee tutte le attenuanti del caso, la maggior parte del torto è sua anche se l'arbitro aveva il dovere di ammonire pure Cherubini, se non altro per non rischiare che la partita degenerasse. Il che, per la verità, non è capitato: onore al merito, quindi, a bolognesi e parmensi.

**s. g.**

Ciclismo/Campionato d'Italia

# Bis-Corti

Claudio Corti *(a destra, fotoVignoli)* vincendo ad Arezzo il 60. Giro di Toscana (gara valida per il titolo italiano), ha conquistato la maglia tricolore che era già stata sua nel 1985. Il corridore della Supermercati Brianzoli ha battuto in volata il suo compagno di fuga Roberto Visentini. A Zurigo è terminato il Giro della Svizzera vinto dallo statunitense Andrew Hampsten. In Europa si sono svolte altre gare valide per il titolo nazionale. Hanno vinto: Marc Sergeant (Belgio), Yvon Madiot (Francia), Jos Lammertink (Olanda), Raimund Dietzen (Germania Occidentale), Urs Zimmermann (Svizzera), Enzo Mezzapesa (Lussemburgo). □

□ **Hockey su prato.** *Risultati Serie A1 maschile* (18. e ultima giornata): Amsicora Alisarda-Cus Bologna 1-1; Spei Leasing-Villar Perosa 4-0; Pilot Pen-Radio Blu 1-2; Cus Torino-HC Roma 4-0; Cassa Rurale-Lazio 59 3-2. *Classifica finale:* Spei Leasing 30; Amsicora Alisarda 29; Cassa Rurale, Cus Bologna 22; Cus Torino 18; Radio Blu 16; Villar Perosa 15; HC Roma 12; Pilot Pen 9; Lazio 59 7. Lo Spei Leasing è campione d'Italia per la stagione 1985-86; retrocedono in Serie A2 il Pilot Pen e Lazio 59. *Risultati Serie A femminile* (18. e ultima giornata): Cassa Rurale-Cus Padova 1-1; Amsicora Alisarda-Spei Lazio 2-0; Cus Torino-Lorenzoni 0-0; Mondo Rubber-Cus Catania 1-0; Bra-Villar Perosa 4-2. *Classifica finale:* Amsicora Alisarda 29; Cassa Rurale 24; Cus Padova 22; Villar Perosa 20; Cus Catania, Lorenzoni 17; Spei Lazio, Cus Torino 16; Mondo Rubber 10; Bra 8. L'Amsicora Alisarda di Cagliari vince il titolo italiano 1985-86; retrocedono i Serie B Mondo Rubber e Bra.

□ **Ciclismo.** La Società ciclistica Alto Montefeltro, con la collaborazione del Pedale Riminese, organizza per domenica 24 agosto 1986 il 20. Giro Ciclistico dell'Alto Montefeltro, Coppa Città di San Leo. Il Giro, partendo da San Leo, in provincia di Pesaro, toccherà località della vicina Romagna e dell'Alto Montefeltro. Il traguardo verrà posto a San Leo. Nell'albo d'oro della manifestazione figurano tra gli altri successi e piazzamenti dell'olimpionico Maurizio Vandelli, di Massimo Liverani, Fabio Pattuelli, Ezio Moroni, Maurizio Rossi.

□ **Nuoto.** Nuovo record mondiale nei 200 stile libero a Berlino Est, nel corso dei campionati nazionali della D.D.R. La sedicenne Heike Friedrich ha fermato i cronometri su 1'57"55, strappando il primato alla connazionale Kristin Otto che nel 1984 aveva nuotato la distanza in 1'57"75. Altri due primati europei sono caduti nel corso della stessa manifestazione: nei 400 stile libero altra grande prestazione della Friederich che ha portato il limite continentale a 4'06"85 (il primato precedente era della tedesca orientale Astrid Strauss con 4'97"66). Astrid Strauss invece, ha ritoccato il proprio primato europeo sugli 800 metri stile libero portandolo da 8'28"36 a 8'26"52.

# MESSICO E NUVOLE

## Vogue per i Mondiali '86

# Nonsolomoda

Dal Messico giungono testimonianze di caotica povertà, di proteste sociali, di ambienti invivibili, delle tragiche piaghe lasciate da un terremoto che ragioni economiche hanno imposto di cancellare. Fuori dagli stadi, Mexico '86 offre un volto desolato: non vi trovano più posto il folclore e la vita a misura d'uomo delle Olimpiadi del '68, dei Mondiali 1970. Eppure lo spettacolo deve continuare: sui campi verdi rasati in senso circolare, dove la grande celebrazione del calcio sta per giungere al culmine; e nel mondo, ad opera delle organizzazioni più o meno turistiche, in nome di quel Messico che avrebbe dovuto essere e non è stato. Di quel Messico che — è l'augurio di tutti — si spera risorga dalle ceneri di una realtà ieri gioiosa, oggi drammatica. Per questo anacronistico, nella sua pur perfetta realizzazione, è il numero speciale che Vogue ha dedicato al Paese dei Campionati del mondo 1986. Testi in spagnolo e inglese «fotografano» Mexico '86 nei suoi molteplici aspetti. Splendide e curatissime immagini firmate Annie Leibovitz spiegano i valori del massimo avvenimento calcistico: le stesse immagini che compaiono sui manifesti ufficiali della Coppa del Mondo fanno da contrappunto a cronache e servizi di moda, a scorci di opere d'arte e al folclore dipinto sul volto di una bambina o racchiuso nel sorriso di una donna Trique. Non un giornale ma quasi un libro d'archivio, questo Vogue Mexico. Un piccolo capolavoro editoriale dai colori sgargianti e dalle immagini suggestive. La proiezione, su eleganti pagine patinate, del desiderio di tutti. Eccoci qui, spettatori e diretti interessati, a sfogliare ciò che avremmo voluto vedere del Messico, e che oggi non osiamo chiedere a un Paese tormentato □

**La copertina del numero speciale di Vogue,** sopra, **dedicato a Mexico '86.** Sotto e a sinistra**, due dei poster «messicani»**

# ZIBALDONE



# DISCHI

Sopra, **«Azzurro e Mundial».** A destra, **i Pao Pao**

«Italia olè, azzurri olè, a Roma tornerà la Coppa Mundial»: così cantano i Pao Pao in un disco che, nell'intenzione del simpatico gruppo bolognese, avrebbe dovuto celebrare la vittoria italiana. Ci speravamo tutti, tutti sognavamo il ritorno della Coppa. Purtroppo il trofeo è rimasto in Messico. A noi, come consolazione, resta solo la canzone dei Pao Pao. Un motivo orecchiabile e allegro, nonostante tutto. □

# A STELLE E STRISCE

di **Stefano Tura**

## Mark Rypsien, rivelazione del football

# L'uomo dal braccio d'oro

**FOOTBALL**

□ Negli Stati Uniti la più grossa aspirazione di ogni ragazzo è quella di entrare a far parte di una squadra di football. Purtroppo la richiesta è sempre di gran lunga superiore alle possibilità e così i camp di reclutamento, peraltro molto numerosi durante l'estate, finiscono per diventare una vera gara all'ultimo sangue per migliaia di atleti. Recentemente, accanto ai regolari camp che precedono la stagione, ne è stato istituito uno speciale, immediatamente soprannominato: «Il camp dell'ultima spiaggia». Per un solo giorno, al Giants Stadium di New York, tutti gli aspiranti «football players» sosterranno questo provino al quale assisteranno osservatori della NFL e soprattutto della USFL.

□ Ormai è quasi certo: Joe Theismann non sarà più il quarterback dei Washington Redskins. Il grave infortunio alla gamba che lo ha colpito nel settembre 1985 ha seriamente condizionato il suo fisico ma non è questa la ragione del suo allontanamento dai Redskins. I dirigenti della società di Washington hanno reclutato un giovanissimo quarterback che ha già destato meraviglia per la forza del braccio. Il suo nome è Mark Rypien.

**SOCCER**

□ I San Diego Sockers rappresentano l'unico esempio di calcio ad un certo livello negli Stati Uniti. Dopo essersi aggiudicati per tre anni di seguito il titolo dell'allora campionato NASL, i Sockers sono entrati di prepotenza nella MISL (Mayor Indoor Soccer League) e quest'anno si sono aggiudicati il secondo scudetto consecutivo. A farne le spese sono stati i Minnesota Strickers, battuti in finale per 4-3.

**BASEBALL**

□ Don Fehr, presidente del sindacato giocatori della lega baseball, ha dichiarato di voler proporre un aumento delle squadre che partecipano al Major League al presidente Peter Uberroth, per poter dare la possibilità di giocare a tutti gli atleti disoccupati. In caso contrario Fehr è disposto a creare una lega alternativa.

**STAMPA**

□ Howard Cosell, il popolarissimo commentatore televisivo americano, noto per la sua pungente vena satirica e per la sua «cattiveria», ha lasciato il video per la carta stampata. Co-

Sopra, **John Lloyd modello.** A fianco, **Howard Cosell,** a destra

# L'AUTOMOBILE

di **Vincenzo Bajardi**

A meno di tre anni dal lancio, la Fiat ha perfezionato la carrozzeria della Regata, con estetica più armoniosa (nuove porte, linea a cuneo più elegante, interni da salotto), allargando l'offerta con l'introduzione di due nuovi motori: il 1585 cmc a benzina con iniezione elettronica (100 S i.e., 100 cv, 180 km/h, 16.858.660 lire) ha un dispositivo di autodiagnosi in grado non solo di individuare gli eventuali guasti ma di far funzionare anche parzialmente la vettura in modo da far raggiungere il più vicino punto di assistenza senza lasciare a piedi chi siede al volante. L'altra novità riguarda la Turbo DS (1929 cmc, 80 cv, 170 km/h, 18.351.360

A sinistra, **la nuova Fiat Regata: perfezionata la carrozzeria, resa più elegante la linea a cuneo, ritoccate le porte.** A destra, **l'interno da autentico relax**

A sinistra, nella fotoTennis, **John McEnroe. Il ritorno di Supermac sui campi da tennis è previsto per la fine del mese di agosto**

sell è ora infatti «columnist» per la «Tribune Company Newspaper», una cooperativa che comprende alcuni tra i più famosi quotidiani statunitensi come il «New York Daily News» e il «San Francisco Chronicle». Il cambiamento non ha però alterato lo spirito di Cosell, che ha già fatto parlare di sé nei primi articoli. *«Se l'incontro tra Leonard e Hagler si farà* — ha scritto Cosell sul "Chicago Tribune" — *e Sugar Ray rimarrà cieco, chiederò che questo corrottissimo sport venga definitivamente abolito»*. E ancora scrive sul "Daily News": *«La scelta di fare le Olimpiadi dell'88 a Seul è irrazionale e pericolosa. La Corea ha troppi problemi interni ed esterni, gli Stati Uniti dovrebbero rinunciare a partecipare»*.

**BOXE**

□ Il famoso ex-pugile Ken Norton, che è rimasto vittima di un grave incidente d'auto lo scorso inverno, si è completamente ristabilito. Lo dimostra il fatto che Norton figura tra gli iscritti al Gordon Gin Tennis Tournament, un torneo tennistico riservato alle celebrità del mondo dello sport.

**TENNIS**

□ È finalmente ufficiale la data del ritorno di John McEnroe sui campi da tennis dopo la lunga defezione. SuperMac parteciperà al «Norstar Bank Hamlet Challenge Cup» a Jerico, New York, un torneo che si disputerà dal 19 al 24 agosto.

□ *«What's Your Raquet, John Lloyd?»* (qual è la tua racchetta?). L'equivoco è presto chiarito: Lloyd publicizza una ditta di abbigliamento americana, si chiama «Racquet Clothing». L'importante è che Lloyd sappia distinguere bene, quando è in campo, i due diversi tipi di... Racquet.

lire) che utilizza il medesimo blocco motore della Lancia Prisma TD e della Ritmo TD. La gamma della Regata, poi, comprende altre versioni: le berline 70 e 70 S (1301 cmc, 65 cv, oltre 155 km/h, rispettivamente disponibili al prezzo, sempre chiavi in mano; di 13.112.160 e 14.610.760 lire) la D (1697 cmc, 60 cv, 150 km/h, 17.029.760 lire). Escono di scena, pertanto, la 85 S e la Energy Saving. La giardinetta Weekend dispone, invece, di cinque versioni (70,100 S i.e., D, DS, e Turbo DS, con identica motorizzazione delle berline) il cui prezzo varia da 14.097.460 a 19.708.360 lire. Sulla Regata sono stati eliminati i difetti del cambio che dispongono adesso di nuovo comando a cavi flessibili in tutte le versioni a gasolio e di cuscinetti a rullini in quelle a benzina. Una breve presa di contatto è stata sufficiente per apprezzare l'ulteriore progresso della nuova Regata: ora c'è un maggiore piacere nel guidarla perché è più comoda, confortevole, sicura, con consumi ulteriormente contenuti. □

# LIBRI

di **Stefano Tura**

Cento anni fa, il 2 giugno 1886, nasceva a Londra l'International Football Association Board, l'organismo tuttora responsabile della standardizzazione, delle aggiunte e delle modifiche ai regolamenti del gioco del calcio. Per solennizzare il centenario, la Fifa pubblica un libro in quattro lingue (inglese, francese, spagnolo, tedesco) dedicato alla storia del calcio, alla nascita della Coppa del Mondo, agli arbitri delle dodici finali dal 1930 al 1982. Tra suggestivi dipinti del secolo scorso, foto storiche, riproduzioni di documenti, trova spazio anche un angolo di Italia, che è rappresentata da Sergio Gonella, direttore di gara di Argentina-Olanda, partita conclusiva del Mondiale 1978. *«Il 25 giugno* — spiega il testo — *Sergio Gonella diresse l'undicesima finale della Coppa del Mondo allo Stadio River Plate di Buenos Aires davanti a 77.000 spettatori... la squadra di casa vinse 3-1 dopo i tempi supplementari. Gonella aveva arbitrato in precedenza Brasile-Spagna (0-0) del girone di Mar del Plata»*. Di Argentina-Olanda, e dell'arbitraggio di Sergio Gonella, il libro della Fifa offre inoltre una curiosa fotografia: il direttore di gara trattiene per un braccio l'olandese Johan Neeskens, a sua volta teso verso l'argentino Mario Kempes. Una «reazione a catena», commenta brillantemente la didascalia. □

A destra, **Sergio Gonella, Neeskens e Kempes**

# CINEMA

di **Filippo Romano**

**BLACK TUNNEL**
Regia di Federico Bruno
Con Flaminia Lizzani, Carl Heimo, Gianni Garko, Spiros Focas
Distribuzione Future World Films, 1986.

Un supertestimone della «mafia connection» sbarca in Italia per raccontare la sua verità in una delle miriadi di maxiprocessi che stanno condizionando la vita giudiziaria del Paese. L'uomo, Brandi, sa moltissime cose non solo delle «famiglie» d'oltre Atlantico ma anche dei Servizi segreti statunitensi. Cose grosse e pericolose. Al punto che più persone non hanno alcun interesse a che la sua testimonianza venga ascoltata. Così, per ragioni di sicurezza, in una limpida giornata sulle nevi dell'Adamello, Brandi viene sostituito clandestinamente da un sosia che arriverà al suo posto a Roma per essere puntualmente ucciso a fucilate appena sceso a Fiumicino. L'operazione di scambio è guidata da un cinico diplomatico americano (interpretato dal bravo giornalista cinematografico John Francis Lane) con la collaborazione di un equivoco ufficiale statunitense di stanza nella zona in una base militare Usa. Allo scambio ha partecipato la Polizia italiana convinta di dover garantire l'incolumità del testimone. In realtà gli americani lo vogliono morto e organizzano un attentato al furgone che trasporta Brandi. Un intero tunnel viene fatto saltare per raggiungere lo scopo, ma il mafioso si salva insieme con alcuni compagni occasionali tra cui una ragazza e una guida alpina. Grazie a quest'ultimo, gli scampati all'attentato cominciano a vagare nelle viscere della montagna inseguiti dal colonnello e dai suoi uomini. La caccia dura a lungo con molti momenti drammatici. Per scoprire la complessità dell'intero intreccio bisognerà attendere gli ultimi fotogrammi. Ben diretto e arricchito da una fotografia sapiente e spettacolare, «Black Tunnel», opera prima di Federico Bruno, un diplomato del Centro sperimentale di cinematografia che ha lavorato con Storaro, Scaparro, Zavattini e Donner, conosce momenti di esitazione nel montaggio, che rendono non sempre agevole la lettura della complicata storia, e qualche ingenuità nella sceneggiatura. Belle le musiche curate da Paolo Rustichelli e valida l'interpretazione degli attori tra i quali la giovane Flaminia Lizzani, figlia del regista Carlo. Non resta che attendere un distributore illuminato. □

A fianco, **Flaminia Lizzani, figlia del regista Carlo e interprete di «Black Tunnel», pellicola d'esordio del giovane Federico Bruno**

# MONDO PICCOLO

di **Elio Domeniconi**

## Il calcio come motivo d'incontro

# Grazie, bar Roma

A Povoletto, in provincia di Udine, c'è una squadra particolare. *«Ci si propone di offrire alla gente»*, ha spiegato il "Messaggero Veneto", *«l'occasione per un sano impiego del tempo libero, ma anche lavorare per sensibilizzare molte persone sui problemi più importanti della comunità. Su questo doppio binario è incanalato il lavoro del Gruppo calcio amatori Bar Roma di Povoletto, che intende così offrire anche un motivo d'incontro per poter parlare dei problemi che interessano il contesto sociale in cui si vive giornalmente»*. Questo gruppo è composto da una trentina di persone che si erano accostate al calcio amatoriale, quasi per scherzo, sicuramente per divertirsi. Poi, visti i risultati, hanno deciso di costruire una vera e propria società. Ma per il Gruppo amatori Bar Roma il calcio non vuole essere solo uno svago. Deve anche richiamare l'attenzione sui problemi di Povoletto, che sono tanti. Il calcio, inteso non solo come divertimento ma anche come stimolo per la sensibilizzazione sociale, servirà a non farli dimenticare. □

## Fontana ama la caccia

# Alfio gradimento

Alfio Fontana, classe 1932 è scomparso dal mondo del calcio. Eppure negli anni '60 aveva vinto tre scudetti col Milan (147 partite in maglia rossonera), poi nel '60 si trasferì a Roma assieme a Schiaffino e in quattro campionati collezionò 127 presenze e vinse la Coppa delle Fiere, l'attuale Coppa Uefa. Appese le scarpe al fatidico chiodo nel 1965, dopo una stagione nella Sampdoria. Vanta anche tre gettoni in Nazionale. Aveva esordito a Lisbona contro il Portogallo; il 26 maggio del 1957, gli azzurri erano capitanati da Boniperti. Ora Fontana abita a Somma Lombardo e fa l'assicuratore assieme a suo cognato Franco Pedroni, altro ex milanista, noto soprattutto come lo scopritore di Rivera. Gli affari vanno bene per Fontana e Pedroni, che hanno tre agenzie: Somma Lombardo, Varese e Busto Arsizio. Alla domenica, niente calcio: *«Non vorrei essere frainteso* — ha confidato all'amico Mario Renosto che l'ha rintracciato per "Forza Milan" — *e fare dello spirito che potrebbe dar fastidio. Ma ho l'hobby della caccia e sono diventato appassionato di cani ai quali dedico parte del mio tempo libero. Partecipo con loro a concorsi e le domeniche molto spesso le passo andando a caccia o al poligono del tiro a volo. È molto più distensivo che non trovarsi in una mischia di tifosi scalmanati che troppe volte perdono il senso della misura. Non voglio fare di ogni erba un fascio, ma una calmatina ci starebbe proprio bene».* □

In alto **Fontana,** il primo in piedi da sinistra, **con Schiaffino, Galli, Altafini, Buffon, Danova nel Milan 1958-59**

## L'Avvocato predilige la dieta mediterranea

# Pasta diva

Il privato di Gianni Agnelli. Si sa quali sono i suoi giocatori preferiti, ma si ignoravano quali fossero i suoi gusti a tavola. «Il Piacere» aveva raccolto notizie contraddittorie: *«Beve solo Cartize e si nutre a prosciutto crudo... Ma no, beve solo champagne Philipponat Clos des Goisses ed è golosissimo: il suo cuoco gli prepara mini porzioni di ghiottonerie da nouvelle cuisine...»*. Poi il mensile edonistico edito da Rusconi ha appurato la verità sul tifoso numero uno della Juventus: *«...predilige pastasciutte e risotti. A colazione, piatto unico: per cui resta poco spazio per i "secondi". Gli piace anche il granturco lessato con burro e carciofi. Chiude il pasto fumando una delle quattro Chesterfield giornaliere»*. Prima si sapeva che telefona all'alba a Giampiero Boniperti, per parlare della Juventus. Ora sappiamo anche cosa preferisce a tavola. □

Sopra, **la formazione del Bar Roma di Povoletto,** fotoMessaggeroVeneto. A destra, **Gianni Agnelli,** fotoZucchi

# LE COSE

di **Giancarla Ghisi**

Per chi vuole indossare gli occhiali e dimenticare poi di averli, questi Julbo modello Hawaii rappresentano quasi una scelta obbligata: leggerissimi, in plastica, hanno lenti antiriflesso e una linea che unisce praticità e originalità. Un modello moderno, adatto a tutti i giovani, di età e di spirito. Disponibili in diversi colori, costano 70.000 lire. □

# VIDEO

**di Gabriele Rifilato**

**Il diario della pallamano**
Mastervideo
tel. 06/5230207
21 minuti
bianconero e colori
VHS-Beta-V2000
lire 46.000
(1956-1980)

Qualche settimana fa abbiamo presentato, in questa rubrica, le tre videocassette del «Basket», primo uscito nella nuova serie «A scuola di sport con il C.O.N.I.» curata dalla Mastervideo - Sampaolo Audiovisivi. È il turno ora della pallamano, alla quale faremo seguire, nelle prossime settimane, rugby, nuoto, pallamano, calcio, atletica leggera e il documentario «Oro Azzurro». «Il diario della pallamano» è il solo di questi ad esaurirsi con un'unica videocassetta, la quale, seguendo una concezione un po' favolistica, comincia con riprese del '56, in bianco e nero, ambientate in una classe elementare. Ci mo-

## Le tre attività di Volpi

# Storia di Piero

Piero Volpi, anzi il dottor Piero Volpi, classe di ferro 1952, non è ancora andato in pensione come battitore libero. Gioca nel Borgoticino, dove tira gli ultimi calci dopo una carriera dignitosa cominciata nelle giovanili del Varese e proseguita poi nella Casertana, nel Lecco, nella Ternana, nel Como, nella Reggiana e nel Novara. In certe società è stato certamente boicottato perché sindacalista. Fa parte della Associazione Italiana Calciatori dal 1973; da anni è nel Direttivo e l'avvocato Sergio Campana l'ha poi inserito nel Comitato di Presidenza. Volpi è soddisfatto dell'opera svolta. Ha scritto su «Il Calciatore»: *«L'associazione oggi è certo florida e solida. Vedendo come sia cresciuta, quanta importanza abbia a livello di opinione pubblica, presso i giocatori e tutti gli altri addetti ai lavori, si capisce che di strada ne è stata fatta, e tanta»*. Volpi è soddisfatto di questa esperienza sindacale: *«Ho imparato molte cose* — dice — *«cose che mi hanno senza dubbio maturato»*. Il dottor Volpi ormai gioca solo per passione. Pur svolgendo attività professionistica come calciatore era riuscito infatti a laurearsi in medicina. Lavora presso il Centro di Traumatologia dello sport diretto dal professor Lanzetta che ha sede a Milano all'Istituto Ortopedico «Pini». Quando smetterà di fare il libero, probabilmente farà il medico sociale. Ma resterà sempre nel mondo del calcio. Il calcio è la sua vita. □

---

stra tutti i primi rudimenti su come bambini, anche piccoli, possano maneggiare la palla con le mani, e fare esercizi preparatori e atleticamente redditizi per imparare le regole del gioco. Non c'è commento; solo immagini e musica. Considerando anche la brevità del programma, non ci si può certo aspettare una propedeutica come quella, per esempio, che troveremo nella pallavolo, articolata su cinque videocassette. Resta comunque un programma ben confezionato, indirizzato alle scuole, per le quali si propone come strumento di indubbia utilità. □

# LO SPORT IN TV

I programmi della settimana da giovedì 26 giugno a mercoledì 2 luglio

## Giovedì 26

□ RAI DUE
**18,20 Calcio.** Supermundial '86.
**23,05 Sportsette** Pugilato: Prezioso-Scapecchi per il campionato italiano superleggeri da Giulianello. Atletica leggera: Campionati italiani società da Cesenatico. Ciclismo: Coppa Italia (pista) da Bassano del Grappa.

□ RAI TRE
**16,45 Mondiali di calcio.** Replica di una partita di semifinale.

□ MONTECARLO
**12,50 Sport news.**
**13,00 Mondiali Calcio.** Replica dell'incontro di semifinale da Città del Messico.
**19,40 Sport news.**
**19,50 Mondiali di Calcio.** Messico '86, programma speciale.
**23,50 Mondiali di calcio.** Replica dell'incontro di semifinale da Guadalajara.

□ CAPODISTRIA
**7,10 Il Mundial in dieci minuti.**
**12,30 Calcio.** Replica di un incontro di semifinale.
22,15 Dentro al Mundial. Commento di Ilario Castagner.

## Venerdì 27

□ RAI UNO
**23,30 Atletica leggera.** Campionati Italiani per società (finali) da Cesenatico. Pallacanestro: Torneo Internazionale da Verona.

□ RAI DUE
**18,20 Supermundial '86.**
**20,20 TG2 lo sport.**

□ RAI TRE
**17,50 Ciclismo.** Giro della Basilicata: Pisticci-Viaggiano e cronoprologo di Matera.

□ MONTECARLO
**12,50 Sport news.**
**13,00 Mondiali di calcio.** Replica di una partita da stabilire.
**19,40 Sport news.**
**19,50 Mondiali di calcio.** Messico '86. Programma speciale.
23,50 Mondiali di calcio. Replica di una partita da stabilire.

□ EURO-TV
**22,20 Eurocalcio.**

□ CAPODISTRIA
**12,30 Dentro al Mundial.** Commento di Ilario Castagner.
**22,15 Dentro al Mundial.** Commento di Ilario Castagner.

## Sabato 28

□ RAI UNO
**14,30 Sabato sport.** Motociclismo: G.P. Olanda 500 cc da Assen. Ciclismo: Giro del Trentino, 2. tappa da Riva del Garda. Pallanuoto: una partita dai play off.

□ RAI DUE
**18,20 Supermundial '86.**
**19,45 Mondiali di calcio.** Finale 3°-4° posto.
**23,55 Notte sport.** Basket: Torneo Internazionale da Verona.

□ RAI TRE
**11,25 Motociclismo:** G.P. Olanda 250 cc da Assen.
**16,25 Motociclismo:** G.P. Olanda 125 cc da Assen.
**17,15 Ciclismo:** Giro di Basilicata, Viggiano-Moliterno da Moliterno.

□ MONTECARLO
**12,50 Sport news.**
**13,00 Mondiali di calcio.** Replica di un incontro di semifinale.
**19,30 Sport news.**
**19,50 Mondiali di calcio.** Finale 3°-4° posto.
**23,50 Mondiali di calcio.** Replica della finale 3°-4° posto.

□ ITALIA UNO
**14,15 American ball**
**23,30 Grand prix.**

□ TELE-ELEFANTE
**20,00 OK motori.**
**23,00 Chassy.**

□ EURO-TV
**22,30 Catch femminile.**

□ CAPODISTRIA
**12,30 Dentro al Mundial.** Commento di Ilario Castagner (replica).
**20,00 Mondiali di calcio.** Finale 3°-4° posto.
**22,00 Dentro al Mundial.** Commenti di Ilario Castagner.

## Domenica 29

□ RAI UNO
**19,50 Mondiali di calcio.** Finale 1°-2° posto da Città del Messico.
**22,15 La domenica sportiva.**

□ RAI DUE
**10,45 Body, body.**
**15,00 Diretta sport.** Automobilismo: G.P. Lotteria di F. 3 da Monza. Ciclismo: Trento, cronostaffetta.
**18,10 Supermundial '86.**

□ RAI TRE
**15,45 Diretta sportiva.** Ciclismo: Giro Basilicata; Nuoto: Campionati UISP da Ancona
**19,15 Sport Regione.**
**20,30 Domenica gol.**

□ MONTECARLO
**13,00 Mondiali di calcio.** Replica di una partita dei giorni precedenti.
**17,00 Mondiali di calcio.** Messico '86, programma speciale.
**19,50 Mondiali di calcio.** Finale 1°-2° posto da Città del Messico.
**23,50 Mondiali di calcio.** Replica della finale del 1°-2° posto.

□ ITALIA UNO
**10,30 Basket NBA.**
**13,00 Grand Prix.**

□ CAPODISTRIA
**12,30 Mondiali di calcio.** Replica della finale del 3°-4° posto.
**20,00 Mondiali di calcio.** Finale del 1°-2°.

## Lunedì 30

□ RAI UNO
**16,10 Lunedì sport.**

□ RAI DUE
**12,00 Cordialmente.**

□ RAI TRE
**16,45 Mondiali di calcio.** Replica della finale del 1°-2° posto.
**19,30 Sport Regione del lunedì.**
**22,30 Il processo ai Mondiali.**

□ MONTECARLO
**22,30 Sport news.**
**22,40 Tennis.** Campionati Internazionali di Gran Bretagna da Wimbledon.

□ CANALE 5
**23,00 Sport 5.**

□ CAPODISTRIA
**7,10 Il Mundial in dieci minuti.**
**12,30 Mondiale di calcio.** Replica della finale del 1°-2° posto.
22,15 Dentro al Mundial. Commenti di Ilario Castagner.

## Martedì 1

□ RAI DUE
**18,30 Sportsera.**
**20,30 TG2 lo Sport.**

□ MONTECARLO
**22,30 Sport news.**
**22,40 Tennis.** Campionati Internazionali di Gran Bretagna da Wimbledon.

□ CANALE 5
**23,30 Sport.** Polo.

## Mercoledì 2

□ RAI UNO
**22,30 Mercoledì sport.** Pugilato: De Leva-Fernandez valevole per il campionato europeo gallo da Agnone, Isernia.

□ RAI DUE
**18,30 Sportsera.**
**20,20 TG2 lo Sport.**

□ MONTECARLO
**22,30 Sport news.**
**22,40 Tennis.** Campionati Internazionali di Gran Bretagna da Wimbledon.

□ ITALIA UNO
**21,20 Un anno di sport.** «I più grandi avvenimenti» a cura di Cesare Cadeo.

### LA NAZIONALE ITALIANA SCOMPARSA: UN MISTERO CHE ISPIRA I POETI DELLO SPORT

# Il canto del «giallo»

**«NON APPENA** *mi sento guardato dall'obiettivo tutto cambia: mi metto in atteggiamento di posa, mi fabbrico istantaneamente un altro corpo, mi trasformo anticipatamente in immagine. Questa trasformazione è attiva: io sento che la fotografia crea e mortifica a suo piacimento il mio corpo».* Passo questa considerazione di Roland Barthes al giudizio di Bearzot e degli azzurri. Quale immagine hanno voluto creare nell'ultima messicana spedizione? In che modo hanno cercato di donare al pubblico «infinito» il loro corpo, la propria azione, le proprie idee «calcistiche?» Gli interrogativi m'accerchiano in pressing. Contro la Francia si sono fatti plagiare da un Platini in edizione solottiera, per cui è stata la chiacchiera sportiva, il calcio seduto del «Processo del lunedì» e trasmissioni affini a prevalere su quello agonistico. E chi più conversatore affabile ed epigrammista assassino di Platini? Michel fino a pochi minuti prima di scendere in campo è stato «vicino» — e come! — ai suoi azzurri. Il calcio è un paradiso di bugie; oggi le dici tu, domani le dico io... e intervistato dalla nostra televisione: *«Ah bene! Gioca Baresi. Si però gioco anch'io».* Un modo scaltro di esorcizzare lo scontro e di fabbricarsi, come dice Barthes, un'immagine pigliatutto. Voglio tenermi alla larga (e fin qui ci sono riuscito) dai Mondiali. Non avendo mai a priori giudicato la squadra italiana, non voglio adesso giudicarla a posteriori. Non lo feci nemmeno ai giorni della gloria spagnola. Figuriamoci oggi. Migliaia di moralisti e di fustigatori di magliette azzurre traboccano sui giornali e sulle televisioni private. Non c'è scampo. La chiacchiera sportiva incrementa una sclerosi di notizie sempre identiche a se stesse e si è passati ex abrupto dalla falsa speranza alla falsa indignatio. Io mi limitai mesi fa a scrivere per il «Guerino» due ritratti della Nazionale e di Bearzot in particolare.

**IL PRIMO** ritratto, dal titolo «L'ultima indagine di Maigret», non l'ho inserito nella raccolta di epigrammi e di aforismi che ha finalmente strappato al troppo celebrativo Pindaro (sempre in metrico soccorso dei vincitori) il lauro della poesia sportiva, dopo oltre duemila anni. Non prendetemi per un mitomane, per un personaggio eccentrico di Barthes a spasso per i mussoliniani fori ribattezzati «Miti d'oggi» dal sommo saggista francese che Platini sa a memoria, ma piuttosto per un cronista fluidificante tra fasce del passato e del futuro. Mi spiego meglio: mentre tu, aruspisce in versi, ti chini sulla macchina da scrivere a raccontare di Bearzot e i suoi ragazzi, la storia con tutti i suoi drammaturgici risultati è già scritta. Dunque, seguitemi un po' a Cattolica, dove l'anno scorso, mentre fervevano i lavori del sesto Festival del giallo e del mistero (l'importantissimo appuntamento di luglio che adesso mi accingo a rionorare) scrissi, come dicevo sopra, «L'ultima indagine di Maigret». Ecco la ribattuta del sacro testo: *«Un commissario dal panamo rosa/ indaga a Cattolica sui misteri/ di una squadra improvvisamente sommersa./ Poi arrivano quattro lettighieri/ ma, invece di Serena, una conversa/ dalla più sboccata delle elevazioni/ trasportano dietro lussureggianti/ cabine firmate da un dubbio Carrà./ Ma chi ha rapito Bearzot? La rossonera/ anima dannata di Pablito perché/ si fa amaranto al calar della sera?/ Il commissario dal panama rosa/ interroga la figlia di un portiere/ che si vendette la mamma e la sposa/ ma all'alba lei fugge con Diderot/ quello del «Paradosso del calciatore»/ e a Cattolica non resta che il sosia/ del fratello di latte di Platini/ dalla Juve venduto alla Jesina/ per tre false sculture di Modì».* Un giallo complicato e sibillino, dice il neo-direttore del festival, l'amica del cuore e dell'etere Irene Bignardi. Neo-direttore e non neo-direttrice, ci tiene a sottolinearlo. Critiço di cinema e non critichessa, poeta del «giallo», e non poetessa. Propongo dunque a Cattolica un film del mistero sulla nostra Nazionale. Titolo provvisorio: «Chi ha rapito Bearzot?». Bearzot per me è come Macbeth, al momento che la foresta si muove intorno a lui e le paure e i deliri gli fanno vedere cose che non esistono. Non solo di Platini la nostra Nazionale ha avuto terrore, subendone un plagio assoluto, una totale incapacità di intendere e di volere. Noi ormai si ha paura di tutto, non solo del Marocco, dell'Iraq, della Corea e suoi radioattivi surrogati, ma anche delle foche della Groenlandia, come spiegavo mesi fa in questo epigramma inserito nella raccolta tutta «Mystfest» dal titolo «Un calcio in maschera». È un monologo di Bearzot recitato in un'immaginaria TV nove mesi fa: *«Temo le scimmie della Costa d'Avorio/ che lanciano noci di cocco/ alle spalle dell'inclito e del pitocco/ con uno stile semplice, defaticatorio./ Ma più ancora le foche della Groenlandia/ quei mille gol di testa prodigiosi/ da metà campo, in un'apoteosi/ di orsacchiotti polari, di fosforica mandria».*

**LONTANO** da ogni intento celebrativo e da ogni fastosa e retorica rivisitazione di mitologie sportive, così intendo la poesia sulla sport: capace di indagarne l'amara realtà una volta abbassate le luci, spenti i clamori. Una poesia in grado di cogliere, e di annunciare, magari con un leggiadro anticipo, la degradante corrispondenza dello sport con una cultura logorroica e un'organizzazione sociale sclerotica che ha finito per privare i valori ludici cari a Pindaro e soci della loro ritualità originaria.

**GUERIN SPORTIVO** - Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXXIV N. 26 (597) 24-30 giugno 1986 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 92.000, semestrale L. 48.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 3.500.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 23; **Monaco P.to** FR. 23; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 470; **Inghilterra** LGS 2,20; **Lussemburgo** LFRS 97; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 4.50; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.25.

Articoli foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

# MENO DIETE PIU' SPORT.

STRUTTURA ANATOMICA, DOPPIO SPOILER, SUOLA IN GOMMA A BIDENSITA' COMPUTERIZZATA, CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO.

LA TUA CORSA QUOTIDIANA